



VITA, COSTVMI, ET MIRACOLI DEL GLORIOSO PADRE SAN FRANCESCO DI PAOLA.

DATA IN LVCE

Dal Padre Fra Marcello Sanseuerino dell' istesso Ordine Teologo, & nel Collegio di Giesù Maria di Genoua Correttore.

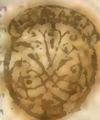




S. FRANCISCVS DE PAVLA
Ord. Minim. Fundator.

IN GENOVA,
PER GIVSEPPE PAVONI. MDCXXXVIII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Donum S.D.N. Alexandri Septimi.



AL MOLTO REVER. PADRE, MIO SEMPRE OSSERVANDISS. IL PADRE F. Gabriello Pizzorno Prouinciale Meritissimo de Minimi nella Prouincia di Genoua.



VANDO i passati mesi V.P.M.R. consentimmi, ch'io assistessi alla malattia, e morte del Sig. Frãcesco Maria mio fratello; di sempre dolorosa rimembranza; fra le scritture del Sig. Girolamo mio Sig. Padre, dieronmisi à caso alle mani alcune cauate, com'io auuisai, dalla lingua Francese, e da lui voltate in Italiano, concernenti la vita, costumi, & miracoli del nostro Glorioso Patriarca Sã Francesco di Paola; le presi cõ sua licenza, & à V.P.M.R. le feci vedere, compiacquesene; giudicolle buone: & aggiunseui ancora, degne di Stampa, O sia l'affezione, che da noi tutti meritamente è douuta al nostro Grã Santo, ô sia forse quella, che V. P.

M.R. per sua bõtà porta al Sig. mio Padre, à lui figliuolo Spirituale, che in alcun modo tolto l'habbia il considerare i difetti, che per entro tal'hora ci saran scorsi. Io nondimeno auido dell'honor Paterno, tolsi le lodi per vere, e presi coraggio di stãparle, ben sicuro, che almeno il soggetto, di cui esse trattano, non mi permetterebbe l'errare.

Aggiunseui alcune cose, stimate da me necessarie, & altre ne tralasciai come souerchie. Mà à cui douessi dedicare il libro, ben presto mi fù ageuole deliberare. Ad altri nõ già, che à V.P.M.R. dalla quale (oltre gl'innumerabili fauori, che tutto di riceuo) fummi dato questo Sagro habito, mẽtre essa era Correttore in questo nostro Collegio di Giesù Maria, & oue di presente ritrouasi dignis. Prouinciale. Accetti dũque cõ animo grato, ciò che le dona cõ animo tutto affettuoso, e tutto diuoto vn suo humiliss. figliuolo, che insieme col libro le augura dalla Diuina Bontà tutti i Celesti doni, con bacciar le riuerente le mani.

Dal nostro Collegio di Giesù Maria li 2. Febraro. 1638.

Di V.P.M.R. Humiliss figlio nel Sig.

F. Marcello Sanseuerino Cor.

Fr. Raphael Pizzurnus totius Ord. Minimorum Corrector Generalis.

Facultatem concedimus P. F. Marcello Sanseuerino præfati Ordinis Theologo, & in nostro Iesu Mariæ Conuentu Genuensis Prouinciæ Correctori, typis mandandi Vitam B. P. N. Francisci de Paula sermone Italico conscriptam, dũmodò à duobus præfati Ord. Theologis ex commissione R. P. Correctoris Prouincialis eiusdem Prouinciæ examinetur, & approbetur. In quorum fidem, Dat. Romæ in nostro S. Andreæ de Frattis Conu. 30. Martij. 1638.

Fr. Raphael Pizzurnus Corr. Generalis.

Commissio R. Adm. P. Correct. Prouincialis.

Committimus examen, & approbationem supradicti operis PP. FF. Sebastiano Pizzurno S. Moralis Theologiæ Lectori, & Eusebio Guido Philosophiæ Lectori in nostro Iesu Mariæ Collegio.

Fr. Gabriel Pizzurnus Corr. Prouincialis.

EGO infrascriptus, ex commissione Adm. R. P. F. Gabrielis Pizzurni huius Genuensis Prouinciæ Correctoris Prouincialis, vidi librum cuius titulus est, Vita, Costumi, & Miracoli del Glorioso Padre S. Francesco di Paola, data in luce dal P. F. Marcello Sanseuerino Correttore dell'istesso Ordine, *& attestor, in eo quidquam non contineri contra Catholicam fidem, nec contra bonos mores, sed sanam, & optimã doctrinam Religiosis, Christi fidelibus omnibus futuram perutilem, si concedatur eius Auctori, vt concedi debere existimo, vt eum typis mandare possit. In quorum fidem, &c.*

Genuæ in hoc Minimorum Collegio. 25. Aprilis. 1638.

F. Sebast. Pizzur. Sac. Moralis Theol. Lector.

EX commissione R. Adm. P. F. Gabrielis Pizzurni Correctoris Prouincialis huius Prouinciæ Genuensis, Ego infrascriptus perlegi librum hunc inscriptum, Vita, Costumi, & Miracoli del

Glorioso Padre S. Francesco di Paola, data in luce dal Padre F. Marcello Sanseuerino Correttore dell'istesso Ordine. *Et fidem facio nihil in eo reperisse, quod sit contrarium fidei Catholicæ, & bonis moribus, imò maximè consentaneum, & vtilem omnibus Christi fidelibus censeo, quare typis dignum existimo, In quorumfidem, &c. Dat. Genuæ in hoc Minim. Collegio die 16. Maij. 1638.*

F. Eusebius Guidus Philosophiæ Lector.

Commissio Reuerendiss. P. Inquisitoris.

Videant Adm. RR. PP. FF. Thomas à Vezzano Regens studiorũ, & Theodorus Solarius Lector Philosophię Ord. Minim.

F. Vincentius Pretus à Serraualle Inquisitor General. Genuæ.

Opus hoc inscriptum, Vita, Costumi, & Miracoli del Glorioso Padre S. Francesco di Paola, data in luce dal Padre F. Marcello Sanseuerino, dell'istesso Ordine, *iussu Reuerendissimi P. Mag. Vincentij Preti, in toto Dominio Serenissimę Reipublicæ Genuensis contrà hæreticã prauitatem Generalis Inquisitoris, à me infrascripto attentè perlectum, quantum videre potui, nihil continet Catholicæ fidei, ac doctrinæ, sanęq; Theologiæ non omninò conforme. Quinimmò purus sermo, & elegans, suaui voluptate animos illiciens, nedum ad optimè componendos mores efficax est: verùm innumeris in Deum, ac proximũ propositis charitatis exemplis, duriora etaim corda ad Christianã pietatem, Deiq; O. M. laudes excitans, ac rapiens. Ergo, & Ordini nostro Minimorum splendor, ac solatium, & animis legentium spiritualis fructus, & Operis huius editione affluenter affuetura, vt publica typorum luce donet, æquissimo sibi iure postulant. Hoc meum, semper meliori saluo, de hoc opere iudicium: In cuius fidem præsens testimonium proprio chirographo munitum dedi. Genuæ in Colleg. Iesu Mariæ Ord. Minim. die 25. Martij. 1638.*

F. Thomas à Vezzano, in Coll. Minim. S. Th. Lect. & studiorum Regens.

Accuratè, ac ingenti animi gaudio Librũ hunc. Vita Costumi, e Miracoli del Glorioso P. San Francesco di Paola.

Paola, data in luce dal P.F. Marcello Sanseuerino dell' istesso Ordine, *Ego infrascriptus iussu R.mi P. Magistri Vincentij Prati in vniuerso Serenissimæ Genuensis Reipublicæ Dominio contra hæreticam prauitatem Inquisitoris Generalis, perlegi, & nihil in eo deprehendi, quod fidei, ac bonis moribus dissonum sit, ac contrarium: sed vndequaq; pietatem, nec non deuotionem excitare animaduerti: quarè dignissimum censeo, vt ad publicam vtilitatem Typis quamprimùm demandetur. In quorum fidem, &c. Genuæ, in nostro Minim. Iesu Mariæ Colleg. 9. Aprilis. 1638.*

F. Theodorus Solarius Philosophiæ Lector.

AVVERTENZE AL LETTORE.

ALLA *pag. 43. doue si raccontano quei Padri segnalati, aggiungi il P. F. Gioanni di Genoua vno de 12. Compagni del Santo, persona illustre in Santità, e dottrina, à essempio di cui tutti li altri fecero voto di vita Quaresimale. Vedi il P. Montoia Cronista di nostra Religione al lib. 1. pag. 145. col. 1. & al lib. 4. pag. 246. col. 2. & lib. 1. dalla pag. 328. col. 2. Il P. F. Giuliano di Genoa Compagno de Compagni del Santo, e di gran Santità; Leggi il sudetto Montoia al lib. 3. pag. 88. dalla col. 1. Alle carte 94. nota come di quel Cameriere del Papa il nome non si sà.*

Alle carte 183. vedrai che dice vn P. Abondantio, leggi il P. F. Gioanni de Abondantia. Montoia al lib. 1. pag. 395. col. 2. Appresso doue si dice il P. Gasparo Buglione, leggi il P. F. Bernardo Buil, che fù il primo Apostolo del nuouo Mondo, Patriarca dell' Indie, e Vicario del Sommo Pontefice Alessandro 6. in quelle parti. Vedi il P. Morales nella fondation dell' Andaluzia, al testo 14. §. 6. & 8. & il P. Peirinis nel 3. tomo de priuilegi, al cap. 4. nu. 24. pag. 100. Nell' istessa carta, doue dice, con vn Frate Panduro, leggi Ferdinando Panduro. Montoia al lib. 1. pag. 395. col. 2. E à tutti quei Padri aggiungi il P. F. Giacomo di Genoa, che nel 2. Capitolo general dell' Ordine, e cognominato di Chemerche. Montoia di sopra. Alle carte 197. nota come quel Frate, che fù soggetto del Miracolo del fuoco di S. Antonio, passaua da Francia in Italia, era Laico, e chiamauasi Ruggiero; Vedi li opuscoli del Sãto alla pag. 168. Alle carte 207. Il P. Lanouio nostro Cronista

all'anno

all'anno 1507. in vece di Lustan pone Iusteau. Alle carte 218. in cambio di F. Genouese leggi il P. F. Gioanni Genouese, e così nel fine della carta 219. Montoia qui di sopra su'l principio.

Per la vita di S. Francesco di Paola.

Madriale.

CHI in queste carte, o gran Paolan, dipinse
La tua verace imago
Gran cose in vn felicemente strinse.
Ei non fù già Scrittore,
Mà famoso pittore:
Fù la penna il penel, telà le carte
Color gl' inchiostri suro;
Mà solo vi mancar l'ombre, e bo scuro.

D'incerto dell'Ord. de Minimi della Prou. di Genoa.

Per l'istessa Madr.

QVesto sacro volume ou' è spirante
Del gran Paolano il sacro
Verace simolacro,
E vn bel Etna d'amor dolce, e fiammante:
La neue e del stil vago il bel candore
Il fuoco è di Francesco il diuo ardore.

Dell'istesso.

IMPRIMATVR.

Fr. Vincentius Pretus à Serraualle Inquisitor Generalis Genuæ.



VITA DEL GLORIOSO PADRE SAN FRANCESCO DI PAOLA

LIBRO PRIMO.

Della Nascita del Santo sino all' età d'anni tredeci.

CAPITOLO PRIMO.

DA vno Castello della prouincia di Calauria nacque il Glorioso San FRANCESCO che dal medesimo tolto il cognome San Francesco di Paola fù chiamato: Padre, e fondatore della diuota Religione de Minimi. Nacque egli l'Anno del Signore 1416 regendo

gendo la Santa Sede di Pietro, Giouanni Vigesimoterzo, e l'Imperio Romano Sigismondo; la Francia Carlo sesto, e la Castiglia Giouanni di questo nome secondo. Il Padre di S. Francesco fù Iacopo Martolilla, ò come altri dicono forsi più probabilmente, figlio di Iacopo d'Alessio, figlio di Bartolillo d'Alessi naturale della stessa villa di Paola, vicino alla quale siede vn Castello, ò villa nominata Foscaldo, oue nacque la madre del Santo, che fù detta Vienna. Marito, e Moglie di mezzana condizione, mà illustri per il Santo timor di Dio, menando vna vita concorde, con amore vicendeuole, & che tutte le richezze loro riponeuano nello spirito, e nel seruigio di Dio, & conciosia che per qualche tempo fussero stati insieme senza ottenere dalla Maestà Diuina la benedizione di hauere figliuoli, essi fecer voto à Dio, che quando per l'intercessione, e meriti del Beato San Francesco d'Assisi ottenessero vn figliuol maschio di porgli il nome
di

di Francesco; & conciosia che le giuste, e diuote preghiere degli humili serui di Dio, rare volte vadino vuote di effetto, concepì Vrena; & al suo tempo diede così ricco tesoro al Mondo; ne permise Iddio, che il Beato San Francesco, dal quale discender doueua vna così generosa prosapia di figliuoli spirituali, non fusse anch'egli ornato di quel priuilegio, col quale Dio honorò diuersi altri gran Patriarchi, come sarebbe Isaac, Iacob, Samuello, S. Gio. Battista, i quali tutti nacquero di Padri, e Madri sterili. Compiacquesi ancora la Diuina Bontà di dar segno inanzi di così gran nascita (come è auuenuto più volte di psonaggi simili, & d'huomini predestinati à cose grandi) perciòche la notte, che egli nacque furono vedute fiamme ardenti sù la casa del Padre, e da molti furono osseruate con gran merauiglia: presagi certissimi, che al Mondo nascer doueua vn nuouo Sole, il quale con isplendore de' raggi della Santità, e del buono essempio, scaccia-

ciarebbe le tenebre del peccato, e la vanità dal secolo. Nato che fù il Santo gli si impose il nome di Francesco per osseruanza del voto, che fatto haueuano il Padre, e la Madre al glorioso San Francesco d'Assisi, permettendolo Iddio, perche douendo egli essere imitatore delle sagre, & heroiche virtù di così grande sprezzatore del Mondo, lo rassomigliasse al nome, come doueua nel tempo auuenire rassomigliarlo in virtù. Poco dopò la sua nascita vn descenso sopra vn occhio afflisse per modo il Bambino, che egli fù in pericolo grande di perderne la vista, del che fù tanto dolente la buona Madre, che riuocando nel suo pensiero per merito di chi ella ottenuto l'hauesse al Mondo, souuennegli di riccorrere allo stesso Santo, con far voto à Dio, che riceuendo il figliuolo la sanità, per i meriti, & intercessione del medesimo San Francesco, gli farebbe portar l'habito del suo ordine per lo spazio d'vn'anno, in alcuno de suoi Monasteri, ne si tosto hebbe fatto

il voto, che fù approuato in Cielo, conciosiache in pochi giorni il Bambino fù liberato dal male, come, se non mai hauto l'hauesse. Dopo questo tẽpo il Padre, e la Madre aumentorno la loro christianità à guisa di Elisabetta santificata dal suo figliuolo portandolo nelle materne viscere; attendendo con più studio, e maggior feruore alle sant'opere di carità; facendo vn gran progresso nell'amore, & nel timore di quel Dio, che li haueua esauditi nelle loro preghiere, e per meglio ancora corrispondere al beneficio, qualche poco di tempo appresso, fecer voto, e promessa al Signore di perpetua castità nello stato maritale, osseruato da Vienna insino al fine di sua vita, dalla quale partendosi per goderne vna più felice; Iacopo il Padre qualch'Anni appresso vi aggiunse il voto solenne di Religione nell'ordine che il figliuolo haueua instituito, cioè à dire, in quello de Minimi, riceuendo l'habito, e lo spirito di salute dalle mani di

colui, al quale egli dato haueа lo ſpirito di vita, con fare la profeſſione di Frate oblato; nella quale dimorò molt'anni Religioſamente inſino al tempo, ch'egli reſe ſantamente l'anima ſua à Dio nelle mani del medeſimo ſuo figliuolo, che fù preſente al ſuo felice paſſaggio.

Dirò, e dirò il vero, che il Beato S. Frāceſco non ſi toſto cominciò à viuere, che egli diede principio à ſeruire Iddio, perche à pena giunto à quel termine che i figliuoli cominciano à partecipare del vſo della ragione, ſi conuertì di tutto cuore al ſuo Dio; perche hauēdolo il Signore deſtinato à quella eminenza di ſantità, che la vita ſua innocente ha dimoſtrato, conduſſelo per egual ſentiero di amore, e timor di Dio inſino al vltimo ſpirito della vita, ſenza alcuno interrompimento del corſo. Chi potrebbe dubitare, che il venturoſo fanciullo, non donaſſe à lui le primitie, e gli s'offriſſe di tutto cuore, cominciando à poſſederlo intieramente ſul principio come doueua bearſi

della

della sua presenza nella eterna felicità? Testimonij di ciò furono, & non fallaci, i santi costumi, che rilussero in lui nella sua più giouenile età, percioche fin' dall'hora diede bando ad ogni genere di leggierezze, nelle quali pur troppo l'incauta giouentù trabocca, guidato da vna bontà naturale, mà assai più sospintoui dallo spirito di Dio, che digia haueua riceuuto; da questo fù più volte spinto à ritrarsi in solitaria parte, per attendere all'Orazione, e darsi tutto alla meditazione della legge di Dio. Che non fece egli nel frequentare le Chiese, & darsi tutto diuoto, & feruente al seruigio di quelle, digiunare, vegliare, & seueramente disciplinarsi? Che debbo io dirui dell'vbbidienza, che egli sempre portò al Padre, & alla Madre, i comandamenti de i quali non solo esegui, mà velocemente preuenne, mansueto, & affabile con ciascheduno, inamorato per modo del silenzio, che di rado parlaua; le maluagie compagnie fuggì à tutto suo potere, co-

me ancora tutto ciò che non odoraua à diuozione. Queste furono le scintille presagi di quel gran'fuoco, e fiamme di singulare virtù, che col tempo doueuano rilucere in lui, come si è veduto nel felice corso del sua Santa vita.

Giouinetto di tredici anni, hauẽdo ordinato la Diuina bontà d'impiegarlo in cose grãdi, che riguardauano la sua gloria, e la salute di tant'anime, vna notte, mẽtre egli se ne staua riposando in letto, mandogli vna visione per spronarlo à cõpire il voto de suoi genitori. Paruegli di vedere vn Religioso de i Frati di San Francesco d'Assisi (che alcuni hanno creduto piamente essere lo stesso Santo) il quale dicendogli, leuati figliuol mio, e ritroua tuo Padre, e tua Madre, e da parte d. Dio gli dirai, che debbano sciogliere il voto, che per tua cagione già fecero; e questo senza più dimorare, vbbidì il fanciullo, & auisatigli di ciò, che haueua veduto, & inteso; non ritrouò in loro minor prontezza nell' eseguire la voce di

Dio

Dio di quell' che ſi faceſſero in dargli infinite benedizioni cō più affetto del cuore, che egli ſi degnaſſe ſignificare al proprio figliuolo con riuelazioni, & apparizioni celeſti, il ſuo diuin volere, non argumentando coſa alcuna di poco momento in colui, che il Cielo così à buon' hora honoraua con celeſtiali fauori.

Lo conduſſero dūque alla Città di S. Marco nel Monaſtero di S Frācefco d'Aſſiſi, acciò che quiui compiſſe il voto da loro fatto. Preſe quell'habito il Santo, non già à fine di douerlo lungamente vſare, mà ſolo per ſodisfare al voto de ſuoi Padri, percioche Iddio l'haueua eletto per douer eſſere non ſoldato priuato, mà Capitano di vn nouello eſercito, & con quello aſſaltare Satanaſſo, e ſtaccarle molte anime dalle mani à maggior gloria di Dio, & aumento di ſua Chieſa, onde à pena fornito l'anno, laſciò quell'habito, & il Conuento ſenza farci profeſſione alcuna.

Difficil coſa ſarebbe il raccontare quā-

ta edificazione cagionasse in quel Monastero à quei Religiosi, per tutto l'anno ch'ei vi dimorò; percioche ardēdo nell'amore di Giesù Christo piegate le ginoccia à terra spargeua diuote preghiere: hora inā. zi l'immagine della Beatiss. Vergine; altre volte ināzi à quella del Crucifisso, ouero del glorioso S. Francesco, che furono le tre più care cose, che egli amasse, & honorasse al mondo, & perciò che fare nol poteua di giorno, che altri nō se ne auuedesse, si diede à farlo di notte, nel silenzio della quale alla sfugita, & più segretamente, che possibil fusse, si ritiraua nella Chiesa, quiui l'intiere notti dimorando, ò per lo meno la maggior parte di quelle; tutto assorbito nelle diuine contemplazioni, & in feruentissime preghiere. Il giorno poi si diede à continui seruigi del Conuento, humile, & con ogniuno cortese, ne fù alcuno che lo vincesse nel fare prontamente tutto ciò, che i bisogni della casa, ò della Chiesa richiedeuano, con grande sommessione,

& hu.

& humiltà. In quel Santo luogo diede principio alla vita quaresimale, poiche nessuno puote indurlo mai à mangiar carne con tutto che in quel luogo, & secondo quello instituto, permesso gli fusse; mà non era egli tenuto alle regole del Monastero vestendo l'habito non come Religioso, mà per voto, secondo ch'io accennai. Vedesi all'hora questo lucidissimo specchio di santità andar rappresentãdo più chiare le sue virtù per modo, che egli amato ne fù, & honorato da ciascheduno: di quì auenne, che felice si teneua colui, che conuersar seco poteua, non dimorandoui, come altri sarebbe, con vn tenero giouinetto, mà come con vno prudentissimo vecchio, & perfetto Religioso. Sparsesi la fama di lui per le contrade d'intorno, e giunse insino a gl'orecchi del Vescouo, che lo visitò più volte, & ritrouandolo pieno di straordinaria modestia, sapienza, & humiltà, fece giuditio insino da quell'hora, che nostro Signore l'hauesse scielto per essere à
qualche

qualche tempo eccellente miniſtro della ſua gloria, & che da così gran fiamma ſorgerebbe vn giorno grande incendio.

Paſſato l'anno, vẽgono, come s'è detto; il Padre, e la Madre à San Marco per ripigliarſi il pretioſo pegno, che laſciato vi haueuano, volontieri vi condeſceſe il figliuolo, tuttauia pregandogli, che prima del ritorno loro à Paola, gli fuſſe in grado d'accompagnarlo in Aſſiſi per viſitare la Chieſa del Beato San Franceſco, & quella di Santa Maria degli Angioli, per la ſingolare diuozione, ch'egli haueua al detto Santo, come alla glorioſiſſima Vergine noſtra Signora. Il Padre, e la Madre volontieri gliel permiſero, accompagnandolo in quei Santi luoghi, che viſitati da lui con gran diuozione, per lo ſteſſo camino il conduſſero à Roma, con la medeſima intenzione di viſitare le venerande Reliquie di quella Città.

Caminãdo per Roma ſi abbatterono vn giorno in vn Cardinale di veſtimenta riccamente addobbato, & con gran cor-

teggio, ne prese marauiglia, e di subito riuolto à suoi genitori domandogli, se gli Apostoli caminauano con si gran pompa, non permettendogli l'età sua tenera la necessaria distinzione de luoghi, e tempi; poiche la Chiesa di Dio ancor nouella, e dimorante in cuna, se bene ricca oltre misura di tesori celesti, fù espediente, che in quello cominciamento fusse pouera, nuda, & sproueduta di beni temporali, per vincere l'orgoglio del Mondo con la mansuetudine: domasse la fierezza; & con i disagi, & pouertà signoreggiasse le pompe, & ricchezze del Mondo. Compiacquesi il Cardinale di rispondere al fanciullo da lui bene inteso; non ti scandalezzare figliuolo di ciò che vedi, che quantunque sia vero, che gli Apostoli in tal modo non comparissero, la miseria del secolo presente obliga noi nondimeno à questo, conciosia che senza l'apparato, che tu vedi, lo stato Apostolico, & comunemente tutto l'ordine Ecclesiastico restarebbe

negletto, & in poco pregio. Questo motiuo nacque dall' affetto singolare, che il Santo portaua alla pouertà, & il grande suo disprezzo del Mondo, & ogni sua pompa, & vanità, che egli si viuamente haueua radicato nel cuore con si ferme, & bèn fondate radici, onde non poteua à meno di produrne fuori cotali effetti. Per tal modo il Santo hauendo felicemente compiuto il suo diuoto pellegrinaggio, misesi in camino in compagnia di suo Padre, & Madre per ritornarsene alla propria casa, & iui gettare fondamenti di virtù, che sopra essi potesse poi edificare l'alto, & eccelso Palagio del quale il sommo Iddio doueua essere il diuino architetto.

CAPITOLO SECONDO.

Ritirasi il Santo in vn eremo, ancor ben giouinetto, doue egli dimorò lo spazio di cinque anni.

RItornato il Santo Giouanetto in Calauria ardendo ogni dì più dell' amor

amor di Dio disegnando nel cuor suo abbandonare affatto il Mondo, & vnirsi tutto con Dio, & sgombrato dal cuore ogni altro pensiero fuor che lui solo acrescersi, infiammarsi, & incenerirsi tutto in questo amore; sendogli ben noto, che la solitudine, e luogo proprio doue egli si ritroua, come ottimo mezzo di parlare à Dio, e di attenderne le risposte, poiche disoccupato il cuore da pensieri, affetti, & negozij terreni, rimane tutto libero per vnirsi con il suo Dio; & conciosiache l'auuēturato Giouanetto si hauesse preso per iscorta del suo camino spirituale la vita, & i costumi del Saluator nostro Giesù Christo, volle dar principio col la vita solitaria in quella guisa, che il Signore prima di farsi vedere al Mondo, & insegnare alle genti: guarire li amalati: & fare opere si grandi, ritirossi prima nel diserto.

Dubitando all'incontro il Diauolo, che questa santa ritirata del Giouane minacciasse à lui qualche sciagura, non

mancò di suggerirli tutti quelli impedimenti, che la malitia sua poteua sōministrargli, rappresentando al Giouanetto Santo, l'horrore della solitudine, la quale bella, & graziosa in apparenza, & per così dire in vederla dipinta, non riesce gia tale, come la sembianza dimostra, à chi si mette alla proua. Suggerigli nel più profondo del cuore tutti i crudeli assalti, & horribili tentazioni, che combattono i solitarij, & che à lui conuerebbe di sofferire, con le amarezze, & angoscie d'animo, che sarebbe costretto di sopportare, senza speranza di solleuamento alcuno. Che egli potrebbe, come molt'altri fanno, seruire à Dio stando al Mondo, doue, se sono fieri gli assalti, & più frequenti i pericoli, i rimedij sono più pronti, e le cadute manco irreparabili. Mà il Santo Giouane con valor si difese in questa zuffa, durando coraggiosamente nella presa deliberazione, sicuro, che la grazia del Signore sarebbe seco, ne lo lascierebbe giamai, come è solito far con

coloro,

coloro, che per suo amore hanno lasciato ogni cosa; che se la tentazione proua il Religioso, ella perciò non lo riproua, che se gli nemici s'accresceſſero di molto, che altrettanto sarebbe pronto il diuino aiuto per diffenderlo, & per fine, che assai maggiore, & più forte sarebbe colui, che era seco, del fallace compagno delle vanità mondane, più volte replicando dentro di se; se Dio è mia guida, & aiuto, chi temerò io? Egli è protettore di mia vita, chi mi farà paura? Ancora che tutto il Mondo si armasse contro me solo, non debbo perciò spauentarmi, e se tutte le furie infernali co'l suo maggior potere mi venissero incontro, la sola rimembranza del soaue appoggio che mi sostiene, raddoppierà il mio coraggio.

Mise dunque il Santo Giouanetto in esecuzione il suo disegno, l'anno quarto decimo di sua età ritirandosi in vna picciola vigna del Padre nō guari discosta dalla terra di Paola, iui drizzò di sua

mano

mano vn picciolo romitaggio, doue egli dimorò lo spazio di cinque anni senza conuersazione di persona alcuna; cosa ãmirabile, se tu riguardi la tenera età poco per se stessa capace di così ardita, & nobile impresa, perciò che la solitudine, e di sua natura ardua, & difficile, e che non bene conuiensi ad altri, che à i perfetti, & più capeuoli della partecipazione delle cose diuine; altrimenti ella nodrisce i vizij, e le fieuolezze delli imperfetti aumenta: mà la grazia diuina così di buon mattino prese il possedimento del Santo Giouane, e lo spirito diuino, che lo conduceua per via straordinaria in luogo solitario, fù solo à fine per cacciarne il profitto di lui medesmo, & di molti altri. Percioche in questa fortunata solitudine gettò egli i fondamenti profondissimi della perfezione, alla quale chiamaualo Iddio amante dell'anima sua; quiui fece il glorioso nouiziato, doue per tutti i libri del Mondo hebbe il solo albero della Croce, scritto à caratteri d'oro delle sante

Piaghe del Saluatore, & suggellate co'l sangue prezioso di Christo senza frappor-ui dimora, in questo leggeua il giorno, e la notte: in questo riponeua tutto il suo studio, & senza stancarsi gia mai in questo profondamente meditaua, in questo solo ritrouò compiutamente ciò che faceua mestieri ad ogni suo disegno non hauendo al rimanente altra guida, che lo Spirito Santo, dal quale fù condotto per sentieri non conosciuti, e non ancora prouati, come nota il diuino Atanagio di Santo Antonio, quando ritirandosi nel diserto bandì da se tutte le humane conuersazioni. Hà il Signore ciò conceduto, con particolare priuilegio ad alcuni fondatori di Religioni, i quali ordinati per esser guida, & maestri d'vn numero quasi infinito di Religiosi solleuaronsi à vna grande scienza di spirito, subitamente, per loro medesimi contro il corso ordinario di sua prouidenza, e senza mezzo, & ministerio d'alcũ huomo, ne dubitar ci conuiene, che questo perfettissimo

maestro

maestro non formasse tale quale il bisogno richiedeua il nostro Santo Giouanetto per douere insegnare i suoi Santi vestigij à tanti Religiosi, e nol facesse caminare per tutti i gradi della perfetta vita: rischiarando quell'anima pura d'ogni macchia di difetto; illuminando l'intelletto di mille raggi di celesti inspirazioni; dotando la volontà degli habiti santi di tutte le virtù, ed in particolare della carità, & amor di Dio, che è il colmo di tutte le perfezioni, e fù la cara virtù, che frà tutte l'altre ottenne in lui la corona e'l pregio.

Et conciosia che la milizia christiana cominci dalla mortificazione, & vittoria di se stesso, fece risoluzione in questo romitaggio di trattar la propria carne rigorosamente, temendo di non sentirla co'l tempo ribellante allo spirito. Dormiua sopra la nuda terra; portaua vn duro ciliccio; affliggeuasi di lunghe, & aspre discipline insino allo spargimento del sangue; contentossi del solo pane, & dell'ac-

qua per ſuo mangiare, e bere, & ritrouandoſi alle volte ammalato vi aggiunſe herbe crude, che furono il più ſolenne, & magnifico deſinare che egli faceſſe.

Quanto all'Orazione, è coſa certa, che fù perpetua in queſto romitaggio, che ſe egli doppo eſſer fatto general dell' Ordine, & occupato in diuerſi affari per le fabriche de ſuoi Conuenti, accreſcimento, e ſoſtegno dell'Ordine; fù nondimeno del continuo con Dio; perche à pena ſpiccato dalla compagnia degli huomini, ſi vide ſempre con quella delli Angioli; da i quali fù ſouente ricreato con vna ſoauiſſima armonia, ouero leuato in eſtaſi, dimorando col corpo miracoloſamente in aria, mentre l'anima tutta ſe ne ſtaua internata in Dio; che dobbiam credere, che egli faceſſe nel tempo di queſta dimora nella ſolitudine, doue non haueua altra compagnia che Dio ſolo; appartato da tutti gl'impedimenti, & contraſti delle coſe eſteriori, non v'hà dubbio, che penſare, e creder

dobbiamo, che questa picciosa grotta, fusse la Cella vinaria dello sposo celeste, nella quale il fortunato Francesco inebbriandosi di spirituali dolcezze, gli facesser vedere, come sia dolce colui, che egli di tutto cuore amaua, feceglì parere insipido il Mondo ogn'hora più, & auanzarsi nell'amore di Giesù Christo.

Questo solo notar si debbe, che essendo le grazie di Dio diuerse, & differenti le chiamate, come ci sono alcune persone eccitate al santo seruigio di Dio, cui fà bisogno vn lungo tẽpo per nettare l'anime loro, e votarle di viziose passioni, e diffetti, maluagie inclinazioni, & inuecchiati costumi, prima di poterui dirizzare la fabrica delle sante virtù; altri, che in vno istante sono stati purificati, e senza così lungo giro inalzati al più sublime seggio della perfezione; come pensar dobbiamo, che auuenisse al glorioso San Frãcesco, non abbandonato dalla bontà diuina di questa grazia particolare, perciò che eletto da Dio per esser modello delle

ſante virtù, & norma della vita ſpirituale à tant'altri, & preſa così di buon' hora la carriera d'vna vita ſanta, ſenza interromperla gia mai, inſino al fine; creder conuiene, che il Signore in vno iſtante gli donaſſe ciò, che gli altri non ottengono ſaluo in molt'anni, & à grande fatica: perche hauēdo a pena gettati i fondamenti, alla perfezione, giunſe ben toſto alla più alta cima, e nel colmo maggiore. Ciò facilmēte daſſi à vedere, percioche poco dopò abbandonata la ſolitudine s'applicò al guadagno delle anime; chiamandoſi all'hora perfetta la carità, piena, ed'intiera, quando non contento alcuno d'amare teneramente il ſuo Signore, & ſeruirlo con le maggiori forze dell'anima, procura che gli altri l'amino, e lo ſeruino; non contentandoſi di caminar ſolo la ſtrada, che al Ciel conduce, ſe egli ſeco non guida degli altri ancora, che fù il ſegno doue queſt'huomo ſanto dirizzo i penſier ſuoi nell'inſtituzione dell'ordine, dando l'habito della Religione à tante

persone, che da ogni banda ricorreuano à lui per imitare la mirabile sua vita, ne d'altronde il Signore l'hauerebbe visitato con tante inspirazioni (come il successo ha dimostrato) giouanetto d'anni dicianoue; se prima non l'hauesse reso perfetto, & compiuto in tutte le virtù, percioche il gouerno delle anime è impresa difficile, & che ricerca vno spirito di già auezzo alla virtù; che habbia domato le proprie passioni, solito ridursi spesso à i combattimenti spirituali co'l nemico infernale; sappia conoscere le proprie infirmità, e degli altri ancora, applicandoui proporzionati rimedij: ne il Signore chiama gia mai alcuno à carico, e dignità qualunque sia, che non gli faccia dono delle grazie richieste per potere lodeuolmente compire al carico imposto.



CAPITOLO TERZO.

Giouanetto d'anni dicianoue fonda l'Ordine de Minimi, dà la regola, & essempij di segnalata virtù à suoi Religiosi, della santità d'alcuno de quali si fà racconto.

L'Anno dunque della salute nostra mille cinquecento trentacinque il 1435
Beato San Francesco d'anni dicianoue cambia il suo romitaggio in vno chiostro, & di Eremita si fà Monaco, gettando i primi fondamenti della Religione, e dell'Ordine de Minimi; ne potendosi il soauissimo odore di vita così santa nascondere lungamente dentro sì angusto termine, in breue si diffuse alle più lontane prouincie, inuitando molte persone ad abbandonare il secolo per prender l'habito dell'Ordine suo, e da così dotto maestro apparare gl'insegnamenti della vita Religiosa. Haureste veduto da ogni parte venire huomini di tutte qualità, e

di

di tutte etadi in numero così grande, che ben vedeuasi così gran principio non caminare à basse mète, e che ciò che egli haueua intrapreso, non si fermarebbe in si picciol luogo.

Non fù questo vn solo ritiramento preparato da Dio al Sant'huomo, mà vna viua fontana, dalla quale sorger doueuano tanti ruscelli per diffondersi in tante parti, & il tronco che doueua germogliare copiosamente in tante Prouincie della Christianità per la salutezza d'infinite anime, così Secolari, come Regolari, & pare che ciò significar gli volesse il Signore vna volta per mezzo del glorioso San Francesco d'Assisi, che gli apparue vn giorno mentre il Santo gettaua i fondamenti d'vna ben picciola Chiesa mezzo miglio lontana da Paola, nella quale egli medesimo si adoperaua. Vide egli in vn istante vn Religioso in habito di cordigliero, che auuicinandosi à lui lo riprese d'hauere incominciato la Chiesa così picciola, dicendogli, che per ogni

modo far si voleua più grande, & ha-
uendogli il santo Giouane risposto con-
forme l'humil sentimento, che haueua
di se medesimo, di hauerla cominciata
picciola, & corrispondente al poco suo
potere, & replicogli il Religioso, che non
dubitasse di farla tale come esso gli addit-
taua, percioche gia mai l'aiuto del Om-
nipotente Iddio gli mancarebbe, & in
quel punto disparue, senza che alcuno
potesse sapere, ne dà che parte ei fusse
venuto, ne in qual modo dipartito si
fusse: fecessi congiettura, ò per più vero
dire, puossi affermare del certo, che que-
sto non potesse essere altri che San Fran-
cesco d'Assisi, che Iddio mandato haues-
se al nostro santo Giouanetto, per farlo
auuisato della sua volontà, & che molte
cose gli erano preparate di sopra, che
passauano le humane speranze. Intese
ciò molto bene di subito il Giouane
santo, per le sante commozioni, che ei
prouò all'hora nel suo cuore, & incon-
tinente gettò nuoui fondamenti di vna

bella, & ampia Chiesa, e di assai più grande, che la prima non era. Dimostrò il successo, che non fù vana l'apparizione, perciò che tre giorni appresso, senza più lunga dimora, venne vn mercatante della Città di Cosenza, e reccò seco vna buona somma di danari, e donogli al Santo per fabrica della Chiesa, i quali egli accettò non come portati da vn' huomo, mà in guisa che da Dio mandati fussero, prouándo vna estrema gioia nel cuor suo veggendo, che le sue imprese erano à grado alla diuina bontà, fauorendole con straordinaria, & particolare prouidenza.

Diede dunque l'habito della religione non comunemēte à tutti, che il chiedeuano, sapendo benissimo, che di leggieri creder non si debbe, & che ogni spirito non vien da Dio, ma diedelo solamente à quegli, che ne furon da lui stimati degni, non minori punto d'anni diciotto, accioche accresciuti per la età conueneuole di forze à potere sofferire l'au-

sterità della vita, potessero di pari passo tutti i suoi Religiosi caminare col rigore della regola, senza singularità alcuna, ò eccezione di persone; dotati nel rimanente di vna grande volontà d'impiegarsi à tutto loro potere, & forze nello studio della perfezione, per il mezzo dell l'Orazione; mortificazione di loro medesimi; col rimanente di tutti gli altri esercizij di Religione.

A questo fine diede loro vna regola, che cōtiene diuersi begl'ordini, molto proprij per la guida di vn corpo di Religiosi, che egli non poteua hauere apparato da altri, che dall'eterna sapienza; la quale è solita palesarsi à gl'humili di cuore, e si nascōde, e fugge da i superbi, e da coloro, che gōfij dalla vanità del loro proprio sapere; di se stessi presumono assai, più che nō si conuerebbe: intese questi segreti negli intimi ragionamēti, che haueua con Dio, & per mezzo delle infocate orazioni, che egli senza riposo dal più profondo del cuore inuiaua verso il Cielo, mentre di-

morò in questa auuenturosa grotta.

Imposegli nella regola i soliti tre voti della Religione, Pouertà, Castità, & Vbbidiēza essenziali, & tutti gli altri ordini, per li quali rifiutando l'anima, con patto irreuocabile, le delizie della carne, & i fallaci inganni del Mondo; spogliandosi ancora intieramente di se medesima, e de suoi proprij compiacimenti, come insieme di tutte le altre cose, che sono fuor di se, si dispone, & rende habile à questa sourana vnione, & transformazione in Dio vltimo fine, & meta, à quale aspirar debbe la ragioneuole creatura.

Vi aggiūse di più il precetto di nō mãgiar carne, ne tutto, che da essa procede, & questo non per modo di diuozione, ò di qualche lodabile ceremonia, ò vero semplice constituzione di regola; mà sotto rigoroso precetto, che reca seco pena di eterna condēnagione, obligandogli per voto, che egli intese essere essēziale al suo ordine; austerità grande, & ancora non vsata nella Chiesa di Dio.

Coman-

Comãdogli rigorosamente l'osseruazione del silẽzio, & la ritiratezza, ꝑ poter meglio attendere all'orazione, & contemplazione delle cose di Dio; i diuini vfizij, & altri santi articoli molto à proposito per giunger presto à grandissima perfezione, e santità volle egli, che queste cose osseruassero inuiolabilmente.

Con grãdissimo zelo esortogli all'humiltà, che stimò lo spirito dell'ordin' suo, si come ella è base, & fondamento d'ogni perfezione, & virtù.

A questo fine ordinò vesti humili, & basse in tutte cose cõcernẽti l'habito, il canto à gl'Vfficij diuini, che instituì senza note, per ischiffare ogni cõpiacenza, e tutt'altri inconueniẽti: instituzione abbracciata di poi dalla maggior parte degli ordini Religiosi nouellamẽte instituiti nella Chiesa di Dio, ò nuouamente riformati, ouero rimessi nel loro primiero feruore, & principio, per modo è stata ritrouata vtile, & conueneuole nelle parole ancora, che amò ne suoi Religiosi basse, &

sommesse; ne i cibi loro vili, & in tutt'altre cerimonie humili, & abiette, poiche egli ben conobbe, che questa diuina virtù non solo per l'humiliazione si produce (via sicurissima alla salute) mà ch'ella si nodrisce, conferma, accresce, & multiplica per suo mezzo, & percioche il camino, per il quale gli indirizzaua, era aspro, & malageuole, & il sentiero spinoso, & difficile; la primiera cosa che egli amò in loro fu l'ardente carità, & amor di Dio, suco soaue, che le cose amare rende dolci, & ogni rigore, & asprezza, facile, & commoda; souente essortandogli ad vnirsi con Giesù Christo, che amar doueuano sopra tutte le cose, & seruire con vna santissima, & intiera intenzione, dirizzando à questo bianco, & meta, tutto il corso della lor vita, in generale, & loro azioni in particolare.

Fauorillo il Cielo in questo santo pensiero con vna visione celeste, mandandogli il Signore vn Angelo con vno scudo, nel quale di rilieuo, & in belli caratteri

ratteri era descritto CARITA, che hauesse à seruir d'arme all'ordin' suo nouello, & per fargli sapere, che per il vero, la carità doueua essere il contrasegno de suoi Religiosi, & ciò conueniua, che fusse più eminente in loro, & in somma lo stendardo, sotto il quale doueuano militare: scopersegli questo più volte il santo per rendergli coraggiosi, & acciòche maggiormēte s'auanzassero in questa così santa, & necessaria virtù. Hor ciò che egli comandaua in altrui, faceua egli medesimo: fù vna fiaccola ardente di carità, e risplendente à i suoi figliuoli per buono esempio, conoscendo per verità, che l'esempio hà maggior forza de gl'insegnamenti semplici, & che la parola mancheuole dell'opera non è efficace, conciosia che il superiore più debba insegnare facendo, che dicendo, perciò egli fù studiosissimo di render se stesso tale, quale desideraua i suoi sudditi; amatore della vita regolare, & osseruator diligente, & della regola, &
de

de i voti: mai per nessun' tempo mancò al diuino seruigio, ancorche alle volte gli affari della sua carica gli è n' hauesser potuto dispensare, il che però non fece già mai, fermandouisi con diuota, & straordinaria assistenza; ritirossi sollecitamente alle hore, che la regola prescriueua al silenzio, e ciò si essattamente, che gia mai non fù ritrouato in quel tempo, ne dire parola alcuna, ne fuor di sua cella. & conciosia che l'orazione debba essere la continua occupazione de Religiosi, che perciò fare si ritirano dalla frequenza, e famigliarità degli huomini, per gioire di quella del suo Dio più strettamente, e più agiatamente. Fugli per tanto molto assiduo. Ma per l'orazione più raccolta, dimorò la maggior parte della notte in essa, & molte hore del giorno, doue l'anima sua fù di maniera illustrata da i raggi diuini, che riflettendo in lui, fù tall' hora la faccia sua risplendente, sfauillante di chiarezza celeste.

Dopo di hauere in questo modo sodisfato

disfato allo ſpirito, lauoraua di ſua mano, ſenza mai ceſſare, & tanto feruĕtemente, che egli ſolo fece aſſai più, che fatto non hauerebbe ſei manouali: & volle, che i ſuoi Frati faceſſero il medeſimo, percioche l'eſercizio del corpo à comparazione dell'interno, ſia di picciolo profitto, conobbe che l'ozio era gran nemico della vita ſpirituale, e l'impedimento di tutti gli auanzi nell'amor di Dio, & che la fatica gioua à queſto combattimento, come i Santi Padri ci inſegnano: & perciò gli antichi Anacoreti in quello grandemente ſi eſercitauano.

Videſi, quādo era occupato nel trauaglio, vna tale allegrezza nel ſuo viſo, che accreſceua coraggio à ſuoi figliuoli nel faticare, e col ſuo eſēpio nō dieder mai ſegno di eſſere affaticati, ancorche frà quegli ve ne fuſſer' molti magri, & indeboliti aſſai.

Dubitando nōdimeno, che l'eſteriore fatica non menomaſſe di aſſai il feruore dello ſpirito, & non eſtingueſſe i moui-

menti

menti santi, che del continuo teneuan l'anima sua vnita à Dio; vi mischiò per entro l'interna meditazione, osseruando nel trauaglio il silenzio: il corpo staua faticando, mà il cuore si riposaua con Dio: hauendo senza mai cessare, mille santi pensieri di diuozione, & orazione inuerso il Cielo, come si comprendeua dal suo sembiante, che se ne staua à tutt'hora come di vna persona orante, e per molt'estasi, & rapimenti, che nascondere non fù possibile alla presenza ancora degli huomini. Domò la sua carne per tutti i modi rigorosi, & austeri, & trattolla, come se stata sua non fusse, mà à guisa di nemica crudele, conciosiache in prima per cagione dell'astinenza ridusse i suoi religiosi al digiunare la metà dell'anno; oltre l'astenersi da qualunque cibo di carne, che fù osseruato per voto con diuerse altre grandi, & esquisite asprezze, & austerità, mà il feruore, & amor grande, che ei portaua à Dio, lo fece ancora caminare più inanzi, non man-

giando, che vna sola volta il giorno, & questo verso la sera, non hebbe parimente vso di mangiar pesci, ancora che la sua regola non gliel vietasse. Suo cibo ordinario fù il pane, e l'acqua, che prendeua tramontato il Sole in cambio di qualũque altro cibo, & come ch'egli andasse crescendo nell'odio santo di se medesimo, e nell'amor del suo Dio, passorono le intiere settimane, che non mai prese cibo di sorte alcuna (ne fù questo senza miracolo) & in questo mentre l'anima si pasceua della contemplazione delle celesti meditazioni. Non cessò mai giorno alcuno di disciplinarsi: alcune volte sul mezzo giorno, & altre allo spuntare dell'alba, in iscambio di camicia portò vn rigorosissimo ciliccio sotto la sua pouera tonica, che mai egli lasciò, ò fusse giorno, ò fusse di notte tempo, & per conchiuderla, si rese egli più ammirabile nelle sue asprezze, che imitabile da suoi figliuoli, i quali perciò non lasciorno d'imitarlo per quanto fù loro

conceduto, viuendo poueriſſimamente, & nutrendoſi per lo più di faue, ò altri legumi, & fù queſto loro ſolenne deſinare; Mà la gran carità, & amor di Dio lor fece à credere, che fuſſero delizie grandi, & recandoſi à ſtupore di vedere l'aſtinenza eſtrema, che miſe in prattica il ſanto Padre, pareuagli perciò ad ogni hora di far poco.

Hora caminando il Santo inanzi à ſuoi Religioſi il primiero per buoni eſempij, dimoſtrandoſi vn viuo ritrato di ſantità, & virtù, che merauiglia ſarà, ſe in brieue i ſuoi conuenti furono ripieni di vn buon numero di Santi Religioſi, i quali leggeuano, orauano, ſalmeggiauano, & affligeuanſi facendo penitenza de i loro peccati, & per quelli del mondo, obliandoſi in tutto delle coſe terrene, & dedicandoſi altretanto alla contemplazione delle celeſti? Frà quali furono di grandi, & Illuſtri perſonaggi ſoura la comune ſchiera degli altri, grā ſerui di Dio, compiuti in tutte le perfezioni della Religio-

ne, che mandogli il Signore per maggiormente illustrare, & accrescere la sua, in quella guisa, che fatto haueua al rimanente degli altri ordini, i quali per lo stesso fine, e tocco in sorte nel loro principio personaggi di gran virtù dotati, & maggiormente feruenti, e segnalati in diuozione, e santità.

Tai furono dunque il Padre Bernardino de Cropulati, ch'hebbe l'honore di confessare il Santo insino alla sua morte, da lui teneramente amato per l'ammirabile sua simplicità, & singolare innocenza, & purità di vita. Il Padre Nicolò di Santo Lucito, che passò il mari di Sicilia sul mantello con lui, & fù questa vna azione heroica di fede. Il Padre Antonio Bono. Il Padre Arcangelo di Lombardia. Il Padre Giouanni della Roccia tutti tre Religiosi di gran santità, & virtù, & de i primieri discepoli del Santo, con molti altri non inferiori à questi di merito. Mà frà gli altri più segnalati fù il Padre Paolo di Paterno, che per le sue

grandi virtù, & meriti, piacque al Signore di nobilitare di più miracoli, & in vita, & in morte, de i quali io racconterò vno come per passaggio, assai nondimeno raro, & singolare, accioche appaia maggiormente la santità del Beato Francesco per quella de i suoi discepoli.

Passãdo per la terra di Paterno il Padre Rineto, che fù il primo Generale dell'Ordine dopò la morte di S. Francesco, & visitando i Conuenti della Calauria, vennegli desiderio di vedere il corpo di questo buon' Padre Paolo, che già morto era, & haueua lasciata di se grande opinione di santità, fece dunque aprire la sepoltura, & ritrouollo intiero, & non mancheuole in parte alcuna, ancorche fussero già molt' anni, che passato era à più felice vita, & auanzandosi nel suo desiderio, vennegli fatta risoluzione di prendere vna mano di quel corpo per recarlo in Francia, & riporlo in alcuno Conuento dell'ordine, & apparecchiandosi di venire alla proua, il buõ Padre Paolo alzan-

dosi, & sciogliendo la lingua verso il Padre Bineto disse queste parole: Io vi priego Padre Generale lasciarmi quì nel mio riposo per l'amor di nostro Signore. Spauentaronsi tutti i presenti, & si accrebbe da questo maggiormente l'opinione, che si haueua della santità del buon Padre, & fù cagione, che il Generale si rimase da quel pensiero di spiccarne la mano, ciò veggendo essere la volontà di Dio significata per così gran miracolo, che di pochi altri Santi si legge hauere dopò la morte parlato, come fece il Padre Paolo nel modo detto di sopra.

CAPITOLO IV.

Come il Santo eresse diuersi Conuenti, e la diuozione de i popoli ad aiutarlo nelle sue fabbriche, e de i gran miracoli, che il Signor fece per il suo mezzo.

MEnando il Santo in questa guisa santamente la vita, & seco i suoi

Religiosi medesimamente santa vita fa-
cendo, molti luoghi tirati dal soauissi-
mo, e dolce odore di quella, vennero
ad offerirgli Conuenti, frà quali i primie-
ri, dopò quello di Paola, doue egli get-
tò i fondamenti dell'Ordine, furono Pa-
terno, Corigliano, Spesano, i quali egli
accettò per accrescere il picciolo drapel-
lo, che il Signore gli haueua messo nelle
mani, & à poco à poco condurlo à quel-
la ampiezza, à quale è salito di poi: mà
come l'oggetto presente maggiormen-
te ci moue, stando il santo presente, di
facile non si crederebbe il numero dei
Popoli, che concorreuano à lui per ser-
uire alle sue fabbriche, partecipandole
alcuno con molta carità de suoi beni;
altri seruendolo con le sue mani traua-
gliando à guisa di manouali portando
pietre, calcina, & altri materiali, per pu-
ro, & semplice amor di Dio, & senza
sperarne altra ricompensa: Vedeuansi
le terre intiere del paese circonuicino,
come in processione giugnere al Mona-

stero per modo, che alle volte più di mille persone si ritrouarono à trauagliare alla fabbrica.

Ne le persone di alto affare sdegnarono si vile ministerio; pareua che l'antico feruore de i figliuoli d'Israelle alla construzione del tabernacolo, doue ciascheduno alcuna cosa offeriua con indicibile gioia di spirito, fusse come rinouellato, & furon tanto costanti, & feruenti nell'opera, che (punto considerabile come cosa singolare, e straordinaria) il Santo fabbricò questi quattro primieri Conuenti, cioè à dire di Paola, Paterno, Corigliano, & Spesano, che sono tutti quattro nella Calauria, di fabbrica assai magnifica, & grande, e poseglil'vltima mano col la sola assistenza del popolo senza riceuere aiuto da alcun Prencipe, ò Signore di considerazione, ò vero di qualche grossa limosina; il che diede à diuedere quanto singolarmente fusse amato, & la grande opinione, che ciascheduno haueua della sua santità.

Hora

Hora volendo il Signore renderlo maggiormente celebre, e famoso in corrispondenza delle gran virtù, & meriti, che riluceuano in lui, & che la Santità sua ordinata al Mondo à beneficio di tante persone, à tutto il Mondo pure fusse nota, fece merauiglie sì grandi notti, e giorni per suo mezzo, con copia così grande, & abbondante della diuina grazia, che sembraua essere stato fatto Signore di tutte le creature, conciosia che tutte prontamente al suo volere vbbidissero.

Le onde liquide del mare con ripugnanza della propria natura s'indurirono à suoi passi. Contra di lui rimase il fuoco senza forze, caminando souente sopra esso à piedi nudi, senza sentirne offesa, ò dolore alcuno. Recossi nelle proprie mani i carboni ardenti. Entra in vna fornace di calcina accesa fuor di misura, e ne smorza le fiamme, & se ne ritorna illeso: le cose graui al suo comandamento si fanno leggieri, & rimangono

sospese nel aria contro il loro naturale corso; Scacciò i Demonij dal corpo di molti, che ne erano tormentati. Risuscitò i morti; & à lui fecer ricorso infinite persone da diuersi morbi oppresse; per riceuere à sue preghiere la sanità; e da lui tutti furono guariti senza tralasciarne alcuno, ancora che āmalato d'infermità incurabile. Percioche egli rese la vista à i ciechi; l'vdito à i sordi; la parola à i muti; il caminare à i zoppi, à i stropiati delle braccia l'vso di esse; che debbo io dire? Tutti in fine ritornauansene consolati da lui, magnificando la virtù di così efficace intercessore, & dando grazie, e lodi à Dio, & al Santo; per li cui meriti haueuano ottenuto ciò che desiderauano.

Mà egli per fuggire in qualunque maniera ogni ostentazione (pericolo, & mortal veneno di tutte le virtù, dentro le quali come in aguato insidioso il Diauolo si auuisa di macchiare le più sante, & più heroiche azioni) nascose à tutto

ſuo potere queſti miracoli, applicando certe herbe alle malatie, ouero vnguenti, & meſcolamento di certe polueri, delle quali tutto giorno teneua buona prouuiſione nella ſua cameretta, à fine, che la guarigione fuſſe più toſto attribuita alla virtù delle herbe, ò poluerì, che alla ſua propria.

Per quanto dunque fù in ſua mano egli ſe ne rimaſe naſcoſto, e ſconoſciuto da ciaſcheduno; mà non potè ſi bene adoperarſi, che nol ſcopriſſe il Signore, & lo metteſſe nella chiara luce del giorno, e l'honore, che egli fuggiua, nol ſeguitaſſe come l'ombra il corpo: per modo che gli ammalati ſpeſſe fiate prima ricouerauano la ſanità, che haueſſero poſto in opra i rimedij da lui ordinatigli, ouero all'inſtante, che adoperauano le dette herbe ſanauanſi di malatie incurabili, & inuecchiate, trappaſſando ciò la natural virtù delle herbe, & ſe alcuno ſi reſe difficile à dar credenza à i miracoli di queſto Santo Patriarcha

(che sempre ve ne sono degl'increduli alle diuine operazioni) compiacquesi il Signore di confermar più volte i miracoli con altri miracoli. Ma ciò auuenne, frà le altre, mirabilmente vna volta in vn soggetto, & fù tale.

Nella villa di San Lucito vn certo nobile personaggio, che si chiamaua Giouanni de Franchi non poteua darsi à credere, che il Santo facesse miracoli, non ostante tutto ciò, che ogni giorno se ne vedeua, conciosiacosa che, diceua egli, à Dio solo conuiensi far miracoli, e non à gli huomini, vn giorno che egli ritornaua da vn villaggio nominato Fredda Riuiera, portando all'arcione della sella vn agnello morto, che gli era stato donato. Io vo bē vedere addesso (disse frà se medesimo) se frà Francesco potrà ritornare in vita questo morto agnello, & poi io crederò facilmente à suoi miracoli. Così diceua stimando il fatto impossibile: mà il Signore non lo lasciò lungo tempo dubioso, perciochè à pena for-

nita mezza lega di camino, l'agnello comincia à mouerſi, & à belare, & recoſſelo à caſa viuo, con gran ſtupore, che lo conſtrinſe di non dubitar mai più di ciò ch'egli vide per mezzo d'vna azione, non ſolamente miracoloſa, mà ancora fuori di ogni ſoſpetto, e rimprouero, che poteſſe mettere altri in dubio della verità del fatto; come quella, che fù operata dal medeſimo Iddio, & immediatamente per ſegno certo, che ciò auueniua dalla ſua virtù, che San Franceſco di Paola faceſſe le opere marauiglioſe, che di lui ſi raccontauano, & molte altre volte ancora diede il Signore à conoſcere il ſeruo ſuo Franceſco, quant'egli più s'affaticò di dimorarſene ſconoſciuto, percioche non conueniua, che queſto gran doppiere ſtato creato per illuminare il Mondo, & guidar tant'anime al camino della ſalute, dimoraſſe occulto, mà più toſto fuſſe meſſo in luogo eminente, à fine, che per i raggi riſplendenti di ſua virtù, & buoni eſempij, veniſſe à illuminare

questo sì grande edificio della Chiesa del nostro Dio.

CAPITOLO V.

Del marauiglioso mutamento di vita, che fecero i Popoli per l'esortazioni di san Francesco di Paola. Et in che guisa egli conuertisse diversi gran peccatori loro scoprendo i peccati segreti.

GRandi furono i miracoli, che fece San Francesco di Paola, mà di tutti questi il maggiore fù il cambiare la vita di molti tristi huomini in costumata, & santa, e la riforma di quel corpo, che essendo nelle sue parti, & membra guasto, & corrotto, fù per mezzo del suo buono esempio, & continoue esortazioni ritornato alla primiera salute, percioche questo glorioso Patriarca non parlò giamai che di Dio, & del suo santo timore, tutto il fine, & il bianco doue an-

ue andauano à ferire i suoi discorsi fù sempre d'imprimere dentro i cuori di coloro, che l'ascoltauano l'amor di Dio, e l'horrore del peccato; & faceualo con tanta dolcezza, & destrezza tale, che giamai alcuno non fù à vederlo di tanti, che tutto dì ricorreuano à lui, che più infocato dell'amor di Dio non se ne ritornasse, & con desiderio di meglio seruirlo di quel che haueua fatto per l'inanzi, & ritrouandosi in istato di peccato, con ferma risoluzione d'abbandonarlo, perche le sue parole erano dardi pungẽti, che trapassauano i cuori di coloro, che l'vdiuano; & à guisa di fiamme di fuoco abbrusciauano i petti di più indurati, & ostinati peccatori.

Amaua grandemente il Santo la solitudine, & ben volentieri haurebbe fornito i suoi giorni nel primiero suo Conuento di Paola, doue haueua riceuuto si gran lume dal Cielo, & interne dolcezze, nondimeno infiammato dal zelo della salute delle anime, cambiò souente dimora,

mora, hora fermandosi in vn' luogo, & hora in vn'altro; & è cosa quasi incredibile, come si cambiauan di faccia sì tosto ch'el Santo vi entraua; abbandonauano i vizij gl'inchineuoli à quegli, & facceuansi virtuosi, & coloro, che in alcuna virtù risplendeuano con ogni lor studio procurauano d'auanzarsi in maggiore.

Il luogo di Paterno riceuè primiero questo beneficio con la presenza di così tant' huomo, & hebbe l'honore di hauerlo per habitante lo spazio di sette anni, e le altre ville, doue egli di poi fece soggiorno, ogni vna delle quali di sregolate, & assai mal viuenti, furon vedute in poco tempo grandemente diuote, & Religiose per modo (come dal testimonio di più persone registrato si vede nell'informazione della sua vita, dopò il suo santo passaggio dal Vescouo di Geronda) che gli rimise, & radrizzò tutti i Popoli nella via della salute, & conciosia che la conuersione delle anime, e operazione

razione del tutto diuina; & vno de i rari priuilegi, del quale Iddio habbia honorato i suoi Santi, & il più segnalato miracolo, che loro habbia conceduto di poter fare quà giù in terra (perciochè il cambiamento de cuori, chi può farlo altri, che Dio solo signore de cuori?) Giouami di racconter qui la particolare conuersione di molti, che il Santo hà conuertito; loro scoprendo i peccati segreti.

Onde frà i segnalati doni, ch' el venturoso Santo riceuè dalla diuina bontà, fù vn celeste lume, che rischiarò per modo quella felice anima, che la fece penetrare, & vedere le malatie spirituali più occulte, & nascoste delle persone, e sepegli sì bene applicare il rimedio, che à sanità le riduceua; mà per essere il numero senza numero di coloro, che à questo modo guerì, e dal camino della condannagione, radrizzò, & rimisse dentro quello di salute; noi non faremo qui menzione, che delle più memorabili; riserbando il rimanente ad altro luogo.

Nella terra di Corigliano era vna donna di assai maluagia, e sozza vita; haueua fatto morire diuersi figliuoli, & erasi deliberata di farne morire degl'altri; erano diciotto anni, che non si era confessata: venuta vn giorno à visitare il Santo, egli la tira in disparte, e le discopre tutte le horribili sceleragini, che essa commesso haueua; & premendola sù l'ostinazion, e durezza del cuor suo nel peccare, così le disse.

A voi dunque non bastano le offese di Dio passate, che di bel nuouo vi accingete à farne delle altre à fine di colmare la misura ben bene dei vostri peccati? voi ben sapete, che ciò ch'io vi dico, è conforme alla dannata volontà, nella quale hauete confermato voi medesima, di fornire il corso di vostra vita à vostra condannagione eterna. Et detto questo fortemente le persuase à conuertirsi à Dio, padre di tutte misericordie, che le pdonarebbe, se di cuore nel richiedesse, tuttociò, che di male haueua adoperato

perato. Furono queste parole di tale efficacia, che hebbero forza di mollificare il cuore della peccatrice, concorrendoui il Signore col la sua grazia, ch'ella promise al Santo di mutar vita, e confessarsi di tutti i suoi peccati, e tanto fece ella, viuendo nell'auuenire molto cristianamente.

Ben memorabile fù quest'altro di vn certo grauemente offeso di vna macchia in vn occhio, mà nel rimanente sozzo di peccati, & conciosia che sogliano per l'ordinario gli huomini darsi maggior pensiero de i difetti del corpo, che di quegli dell'anima, quest'huomo assai dolente per il male del occhio, che per verità lo difformaua, senza curarsi punto delle sporche sozzure, che imbrattauano la coscienza, venne al Sãto per esserne guarito. Fecegli gran compassione, & mosso dà vn gran zelo di ritirare questo meschino dall'abisso de i mali, doue egli se ne staua sommerso, disse à lui. Và pouero huomo, va miserabile, correggi prima i

tuoi vizij, & peccati, che ſporcano l'anima tua d'altra maniera di quel che faccia queſta picciola macchia la beltà del corpo, che finalmēte altro non rappreſenta, che la figura delle beſtie, doue per lo contrario l'anima porta l'imagine di Dio, & perciò ſei tu obligato di conſeruarla bella, e netta, ſe vuoi godere vna ſanità perfetta, & bellezza del corpo tuo; prouedi dunque primieramente al male di tua coſcienza, e di poi Iddio renderà all'occhio la perfezione che deſideri. Fù da queſto ragionamēto il pouero huomo ſi fattamente tocco al cuore, veggendo le ſue abominazioni ſcoperte, che da Dio ſolo credeua eſſere conoſciute, che vna ſi fatta contrizione de ſuoi peccati lo preſe con vna riſoluzione per modo ferma di abbandonargli, e farne la penitēza, come egli nō molto dopo fece intieramente, molto criſtianamente viuēdo. Ottenne la medeſima grazia vn nominato Fabrizio cittadino di Tauerna, che ſentēdo il Santo ſcoprirgli i ſuoi peccati ſegreti,

 che

che la sola sua coscienza sapeua esser veri, conuertissi del tutto à nostro Signore.

Vna volta vn certo di bassa condizione portogli à donare vn canestro di prune, che in parte haueua rubbato: il Santo prende con vna mano il canestro, & con l'altra diuide le prune in due parti; dice di poi à costui; queste prune quì (mostrandogli vna delle sudette parti) sono state raccolte nel vostro giardino, mà quelle là (mostrandogli l'altra parte) son state prese altroue. Stupido il meschino, come il Santo l'haueste inteso, confessò la colpa, e promesse al Santo di non mai più rubbare publicando in ogni luogo la merauiglia come Iddio ogni cosa scoprisse al seruo suo.

Vn pouero huomo del paese, diuenne cagioneuole di sua vita per modo, che nõ poteua più ne à sè, ne alla sua famigliola guadagnare il pane, venne à rappresentare la sua miseria al Santo, che gli scoperse i latrocinij, che ei faceua; egli persuadè ad astenersi di pigliare il grano,

che suoi padroni gli lasciauano per semi-
nare; ne gli erbaggi altrui; con molti al-
tri salutari consigli, & egli promettendo
di douersene astenere, e di viuer meglio
per l'auuenire, sù quel punto riceuè la sa-
nità nell'anima, e nel corpo. Richiesto
da vna donna nella Città di Napoli di
douer guarire vna sua figlia ammalata,
scoprégli vna sua maldicenza, ordinan-
dogli di restituire l'honore à chi tolto
l'haueua, & hauendo promesso di farlo;
esso sanò la figliuola. Vn' altra femina
della Città di Tours, ogni mercoledi per
sua diuozione era solita digiunare, di-
poi mancando il feruore, haueua trala-
sciato questo santo costume, fù perciò
fieramente tormẽtata da strane immagi-
nazioni, & visioni spauenteuoli: pare-
uagli alle volte veder cani, & lupi, tigri,
& leoni; che faceuano sembiante di di-
uorarla: permettendolo il Signore per
dargli à diuedere, come à lui spiace, che
noi lasciamo i buoni proponimẽti, ritor-
nãdo à dietro negl' esercizij di diuozione.

Venne dunque al Santo à domandargli aiuto, che le disse così; Andate figliuola mia, e di bel nuouo cominciate la vostra diuozione, che troppo leggiermente hauete tralasciata, se delle afflizion vostre desiderate liberarui, altrimente non ci sperate punto. Ritornandosene ella con proposito di ciò douer fare, il primiero mercoledì ch'ella digiunò, fù affatto liberata da suoi spauenti, ricouerando vna perfetta pace, e tranquilità.

Ne fù di minor merauiglia la guarigione di vna donna della stessa Città di Tours, che per hauer fatto naufragio di ciò che in donna è di singolar pregio, cioè à dire dell' honore, ne ritrouandosi cosa alcuna al Mondo, che consolarnela potesse, venne da San Francesco per non essere sofferente à portare la pena, che nell'anima sua sentiua; & liberamente fattogli sapere ciò, che la tormentaua il Santo veggendo bene, che per il disordine, & confusione di quest'anima afflitta da tanto eccesso, altro non pretendeua

deua il Demonio, che precipitarla nella disperazione, ò farla di nuouo ricadere nel medesimo lezzo, à guisa di medico sperimentato l'essorta à confidarsi in Dio pietosissimo, che non mai permette, che li peccati nuocano à chi non piacciono; con molte altre sante ragioni, che le disse per raddolcire la piaga del cuor suo, & furono di tanta efficacia in questa donna, che al medesimo istante ritrouossi la mente tranquilla, è suanite tutte le vane sue paure, & il Santo dopo l'hauer sanato in quella il male presente, ch'era per sua natura de i più incurabili, diedegli ancora vn preseruatiuo per l'auuenire; dicendole, che ella guardasse bene di fare in modo, che Dio da quel giorno inanzi hauesse più cagione di sodisfarsi de suoi portamenti, acciò peggio non le auuenisse.

Vn giorno vn altra femina andò da lui per essere sanata. Che volete voi da me (rispósegli il Santo, che hauete battuto vostra madre) & dall' hora imposegli di

chieder

chieder perdono alla Madre, e portargli maggior rispetto nell'auuenire, la quale concependo vn santo desiderio di porlo in opra, non si tosto giunse alla casa, che si sentì essere guarita.

La sua lunga dimora à Paterno contristaua gli habitanti della terra di Paola per vedersi priui di colui, che auuenturosa la rendeua, & illustraua frà le altre terre, perciò vna volta elessero tre principali de i suoi per inuitarlo al ritorno, e di nuouo stabilire quel luogo per l'ordinaria sua stanza, il quale come benigno dolcemente gli rispose. Ma conciosia che vno di questi eletti chiamato Giouanni Michele hauesse mormorato contro il Santo per la presa fatica del viaggio, il Santo, che da altri, che da Dio nol sapeua, dolcemēte ne l'auuertì, dicendogli nel suo dipartire, che egli pentir si douesse di ciò che detto haueua, della qual cosa restarono grandemente ammirati li tre ambasciadori di Paola (che tanti erano coloro che mandati furono) veg-

gendo

gẽdo che i più nascosti segreti non gli erano occulti, e se ne ritornarono risoluti di meglio seruire Iddio nel tẽpo auuenire.

Vn cittadino di Catanzaro sendo venuto à visitare il Santo, tirandolo à parte gli disse. Voi hauete vn Padre biastemmatore, e di maluagia vita, & vn fratello, che seguita il suo male esempio, dite loro, che io li fò sapere per parte di Dio, che se in breue non si corregono, vn seuero giudizio gli aspetta. Da questo auuiso furono si fattamente tocchi, che si cambiarono di costumi, viuendo il rimanente di loro vita cristianissimamente. Il medesimo operò egli con due altri personaggi, huomini di lettere, l'vno de i quali chiamossi Antonio d'Atilia, che vn'giorno ragionando con essi di certi graui peccati, che si commetteuano, e de i quali per reuelazione diuina sapeua esserne le lor coscienze macchiate, sembiante facendo di non ragionar di ciò à lor cagione, furono tocchi si viuamente, che nel medesimo istante lo pregarono

d'insegnarli ciò, che far doueuano per saluare l'anime loro, e n'hebbero cotale risposta. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde, & ex tota anima, & ex tota mente tua, & proximum tuum sicut te ipsum, ex his enim mandatis tota lex pendet, & prophetæ*: infallibile dell'eterna salute. Ma conciosia che il sudetto Antonio non mettesse in esecuzione così presto il consiglio del Santo, al quale parendo di perdere la preda, che mezzo haueua guadagnata al Signore, l'ottenne finalmente per intiero, con modo strauagante, che essendo andato vn giorno Antonio in sua casa, dopo alcuni ragionamenti spirituali, non si tosto hebbe il Santo posto il piede fuori di quello alloggiamēto per ritornarsene al Conuento, che di subito vn catarro assalì l'Antonio, che pareua che suffocare il douesse; e ne perdè la parola. Fattone il Santo auuisato, ritornò incontinente, & fece mettere vn pugno di paglia alla narici di quest' huomo, perilche ritornato assai presto in se,

doue prima se ne staua stordito, & fuori de i sensi, apertamente confessa, che quest'accidente adiuenuto gli era, per essere stato tre anni continoui negligente à confessare i suoi peccati, e di subito promise al Santo di sodisfare al suo debito, & così fece, ritornandosene il Santo di gioia ripieno, d'hauere ridotta quest'anima à buon camino, ch'era stata la cagione del suo viaggio.

Per lo mezzo di San Francesco di Paola, operò alla giornata nostro Signore molti altri mutamenti simili, & essendosi molte volte seruito di lui per far risorgere i corpi, impiegollo per rendere la vita alle anime, che è assai più gran cosa. Percioche, come dice San Gregorio, per il primiero, si ritorna à vita solamente il corpo per di nuouo morire, mà per Il secondo, fassi risorgere l'anima, che eternamente viue, & che à Dio medesimo è valuta assai più della creatione del Cielo, e della terra, e se tu vuoi, della creatione dell'huomo medesimo, che per far ciò

non fù meſtiero d'altro, che d'vn fiato della ſua bocca, mà dopò eſſerſi incarnato, & fatto huomo, à pena può egli rifarlo, fremendo, piangendo, & gridando ad alta voce: Lazaro vieni fuora; maſſimamente quando egli è morto di quattro giorni, cioè à dire, che il male habito ingagliardito per lunghezza di anni, ſi è cambiato in natura, il che nondimeno conceſſe di poter fare, non vna ſola volta, ma molte, come diremo ſeguitando queſto noſtro diſcorſo, al ſeruo ſuo San Franceſco di Paola.

Per cōchiuderla l'auuenturoſo Santo fù vn perſonaggio veramente in tutto illuminato dal diuino ſole, & benche priuo di ſcienza humana, ſopraprefo da vno infocato zelo della gloria di Dio, & della ſalute delle anime predicaua al Popolo, che da ogni banda concorreua alle fabbriche de ſuoi Monaſteri, maneggiando le diuine ſcritture con tanto lume, & profonda dottrina, che fù coſa certamente marauiglioſa. Come vna

volta

volta fra le altre li occorse douer fare con ben trecento persone, che l'hauean seguitato in vna selua per tagliar delle legna, doue ei vi fù ritrouato da vn personaggio di condizione, che si chiamaua Francesco del Fiore, che predicaua à questa moltitudine, & loro dichiaraua il Vangelo corrente, e doue il bisogno il richiedeua, fermauasi sopra punti di dottrina così à proposito, come per poco harebbe fatto il più consumato Teologo del Mondo. Ammirosene grandemente Francesco del Fiore, sapendo benissimo, che il Santo studiato non haueua, segno manifesto, che lo Spirito Santo per la sua bocca parlaua.

CAPITOLO VI.

Alcune particolari prouidenze di N. Sig. con le quali mantenne il Santo, & i suoi Religiosi.

COme il Santo fusse tutto amore, & carità, non solamente fù contento di pascere spiritualmente coloro, che

lo visitauano; se non lo faceua ancora corporalmene, & fussero di qualsiuoglia qualità; & condizione, perciòche, se erano poueri, faceua loro somministrare il cibo, & esso medesimo li seruiua, dandogli l'acqua alle mani, apparecchiandoli i cibi, e trinchiandoli à tauola con tanto piacere; & carità, come se stati fusser Giesù Christo, che nella persona loro rappresentauano, & se non erano poueri, humanamente ancora li riceueua, ne partir li lasciaua, senza hauer fatto la collazione, in modo che si stupiua la gente, come non viuendo d'altro, che di limosine, egli potesse dispensare à tanti. Mà egli grandemente in Dio si confidaua, credendo fermamente, come pure è verissimo; che Dio punto non manca à chi lo serue, & N. Signore medesimamente, in riguardo di tanta confidanza, prouide à tutti con mano liberale, per modo, che non hauendo tall'hora cos'alcuna del Mondo per mantenere i suoi Religiosi, & altri,

furono

furono nondimeno tutti ben proueduti.

Fabbricando il suo Conuento di Paola, vna gran carestia afflisse si fattamente la contrada, che egli ritrouossi senza hauer pane da dare à suoi Religiosi; & à Manouali, che trauagliauano alla fabbrica, i quali gia cominciauano à mormorare, dicendo che il Santo non li doueua mettere al lauoro senza prouuisione per il loro viuere, dicendoli all'incontro il Santo, che haueßero patienza, percioche vederebbero ciò che sà fare la bontà di Dio, & fù così, perche al tempo medesimo videsi giungere al Conuento vn cauallo, che guidato non era da persona, carico di due sacchi pieni di bianco pane, & fresco, come se pur all'hora fosse vscito dal forno, che egli riceuè come venuto dalla mano di Dio, e cō molti rendimēti di grazie, veggendo che Iddio si ricordaua di soccorrerlo nella sua necessità, & di questi pani satollò gl'operarij restati attoniti di vn fatto così miracoloso, & dall'hora inanzi

heb-

hebbero maggior confidanza in Dio, e nei meriti del suo seruo San Francesco.
Haueua egli vna volta condotto ben cinquanta carretieri in vn bosco, da dieci miglia lontano da Paterno, per caricar traui per la fabbrica della sua Chiesa, venuta l'hora del desinare, e i lauoratori desiderosi del cibo, come quelli che la metà del giorno haueuano faticato; non hauendo il Santo prouuisione alcuna, ne modo di prouederne, per essere in luogo dal Conuento troppo lontano, prouideli il Signore medesimo, con modo marauiglioso, percioche vn huomo non conosciuto si presenta nel bel mezzo di questa gente, e stende il suo mantello in terra, sopra il quale posa vn bianco pane, & vna picciola botticella di buonissimo vino, e poi chiamando gli operarij; venite qui, disse loro, & fate collazione à honor di Dio, & essi così fecero, e tutti ch'erano al numero di cinquanta, come si è detto, restarono satolli di questo pane, & vino;
anco-

ancorache per se non fusse bastante à due soli huomini, ma quando stauano per render grazie à chi proueduti ne gli haueua, nol viddero più, sẽdo sparito in vno istãte da gli occhi loro, che li fece credere, ch'ei fusse vn Sãto, & nõ persona humana, & come famigliare del Santo fusse venuto à soccorrerlo nel suo bisogno.

Vn'altra volta ancora questo auuenturoso Patriarca della pouertà innamorato, non ritrouandosi cosa alcuna per ricreare i suoi operarij dal trauaglio affaticati, ne fù forte dolente, soccorselo il Signore ancora questa fiata con sua man liberale, perciòche l'hora del desinare venuta videsi giungere vn huomo incognito, che portò seco due focaccie di fresco pane, come se all'hora fusser tratte del forno, e di queste satollò i manouali, che furono venti in numero, ancorache per due sarebbber state poche, e di quelle buona parte, oltre di ciò, vi rimase senza mangiarsi; dimostrando il Signore in ogni passo la sua

prouuidenza, & in altre occasioni diuerse, che si racconteranno al suo tempo, cioè à dire la singolare, & paterna affezione, che al Santo portaua, come è vsanza sua di fare, con quei che l'amano, e lo seruono, & hanno messa ogni lor confidanza nella diuina sua bontà.

Successegli vn'altro accidēte, alquanto da questi diuerso, mà di ammirazione grandissima. Vna moltitudine marauigliosa d'huomini, e di donne ad vn tempo medesimo concorsero dal paese d'intorno à Paterno, & di lontano più di trenta miglie affine di visitare il Santo, & per qual cagione tanti insieme à vn tempo io nō lo saprei dire, se non che fù motiuo di Dio, che con tale radunanza volle operare alcuna cosa grande à fauore del seruo suo; come pure auuenne. Veggendo il Santo così gran moltitudine, con la stessa carità, con la quale già il Signore satollò i popoli nel deserto, disse à suoi Religiosi, che ragion non era, che tutto questo popolo si ritornasse

nasse à casa digiuno, hauendo presa la fatica di venire à visitarlo così di lontano, & che molti di quelli erã pouere persone, e non hauerebbero il modo di cõprarsi il viuere; dũque el dispensiere del Cõuento reccò vn canestretto di pane, con vn bẽ picciolo orcioletto di vino; ma che era però questo frà tanta gente? non bastaua del certo per sei persone. Nulladimeno (cosa marauigliosa) tutta questa moltitudine, che dir si poteua innumerabile, percioche tutto il popolo stesso di Paterno vi accorse, affine di partecipare di questa santa limosina, rimase satolla, e sodisfatta, dispensando il Santo di questo pane ad ogniuno di loro, che nelle sue mani non scemaua punto, e diede à bere à ciaschuno vn bicchiero del vino di quel picciolo vaso, che meno si votaua, restando così pieno, comè se mai cauato non ne fusse, & quel che accresce il stupore è, che poi di essersi satollato questo popolo, come detto habbiamo, hauendo mangiato ciascuno

insino ad esser satio, trouossi il pane, & il vino così intiero, come se non mai fusse stato tocco. Stimasi che tutta questa moltitudine giungesse à ben tre mille persone. Miracoloso successo, che ben presto si diuolgò per tutto il paese, & mosse ciascheduno à lodare Dio, & à riguardare quest'huomo santo come vn Angelo disceso dal Cielo in terra.

Cosa miracolosa ancora fù quella, che gli successe con la Marchesa di Polissena. Questa diuota Dama venne vn giorno di Venere à vedere il Santo, il quale ripieno tutto di humanità, doppò di hauerla spiritualmente cosolata volle, che ella si cibasse in vna casa vicina alle spese del Conuento, accettò l'inuito la cortese Signora, & per tutte le imbandigioni fusse posto in tauola vn piatto di faua, della quale quei buoni Padri erano costretti bene spesso cibarsi per essere poueri. Ma di questo hauendo mormorato fra se stesso alcuno de i cortigiani della Marchesa per vedere la padrona così mal

prouue,

prouueduta: il Santo penetrando i pensieri di quest'huomo, habbiate patienza gli disse, che Iddio prouuederà al bisogno nostro, & à pena fornito di dire queste parole (cosa marauigliosa) ritrouossi la tauola piena d'ogni sorte pesci molto ben apparechiati, (senza sapersi donde, ne come venuti fussero) su la tauola à quell'hora. Restòne attonita la Marchesa, e tutta la compagnia, che seco haueua, & volle che ogniuno mangiasse di queste viuande miracolose, prouando in se stessa internamente vn giubilo di spirituale consolazione. Non mancò il Signore della sua assistenza al Santo nelle cose menome ancora. Mancauangli le legna al Conuento per l'vso ordinario della cucina; ne altre ve ne rimaneuano, che due piccioli pezzi. Venne il dispensiere à parteciparlo al Santo, per esserne prouueduto, che così gli rispose. Mettete questi due piccioli bastoni al fuoco, è di poi lasciate fare à Dio, che ben vi prouuederà, e del certo

Dio gli prouuidde cō miracolo grandissimo, percioche i due bastoni posti al fuoco vi stettero ardendo due giorni, e due notti, senza fornire di abbruściare, e consumarsi, insino à tanto che altra legna fussero condotte dal bosco, le quali giunte i due pezzolini mancarono.

Fauorillo il Signore vn'altra volta per la sua infinita carità verso d'ogniuno, & particolarmente con poueri, con singolar prouuidenza. Nō haueua egli altro vino, che vna sol botte, della quale daua à bere à chiunque andaua, ò ritornaua, ne per la carestia si sapeua come il Conuento potesse prouuedersene d'altronde. Vn giorno il dispensiere preso ardire dal bisogno tentò di persuadere al Santo, che andasse con più risparmio, serbando questo vino per il bisogno de suoi Frati. Non vsando eglino altre viuande, che le quaresimali: mà volle il Santo che caminasse inanzi, come vsato era, ripigliandolo della poca confidenza, che in Dio haueua, il quale prouuederebbe

derebbe al bisogno de suoi Religiosi, come pur fece, perciòche la botte, che à tutti somministrar vino non poteua per vno solo mese, si come essi erano vsati di dispensarlo, bastogli per sei mesi intieri, insino al tempo della vindemia, nella quale la buona gente era solita fornire il Santo di nouella prouuisione, che diede à diuedere à i Padri, che nulla si perde donando à Dio, & che le diligenze humane nõ sono eguali alla prouuidenza di paterna cura di quel gran Padre di famiglia con i serui suoi.

CAPITOLO VII.

Il Diauolo tenta S. Francesco di Paola con spauenteuoli visioni, & della costanza del Santo nel resistergli.

Conciosia che la tentazione sia quella, che proua l'huomo, & che giamai persona alcuna non arriuò à gran perfezione, che per questo camino. Permisse il Signore, che il Santo

ancor giouanetto fusse dal Demonio fortemente tentato: il quale per altro inuidioso di così gran Santità, che in lui vedeua, tanto più volontieri assaltollò con più terribile, e maggior violenza per abbatterlo, s'ei poteua, con indurlo alla più vergognosa, & dannosa scesa, & ritirata, che far si possa: dal chiostro al secolo: dalla Religione al Mondo, e finalmente dal Paradiso all'Inferno. Percioche stando solo in sua camera misegli d'inanzi à gli occhi il pizzicore, & delizie, della carne, eccitando in lui il fuoco, e le fiamme de i mouimenti sensuali con tanta alterazione, & incendimento, che altro estinguer non poteua, che la rugiada del Cielo. Et come altre volte assalì il maluagio, Paolo; Antonio; Hilarione; Maccario; & tutti gli altri Santi Anacoreti, che ne i deserti faceuan più tosto vita Angelica, che humana, non in quella guisa, chè è solito di fare con le anime friuole, & codarde, sdegnate da lui souente come

ineguali

ineguali à ſue forze, & battaglieri pur troppo fiacchi, per mezzo di ſuggeſtioni, ò miniſterio d'altre creature: mà ſenz'altro mezzo per ſe medeſimo rappreſentandoſi viſibilmente à gli occhi loro, con aſſalimenti fieri, e crudeli per modo, che la gran ſantità, & perfezione, che egli ſcorgeua in loro paruegli degna d'eſſere ſenz'altri mezzi per lui ſteſſo affrontata, & che hauendoli prouati per tante altre vie, & ritrouati à tutt'hore inuincibili, altra non gli rimaneſſe, che queſta per la più fiera, & dannoſa proua di tutte. Deliberaſi di aſſalire San Franceſco di Paola come valoroſo, & brauo combattitore, & degno di lui, in ſi fatta guiſa. Percioche gli apparue non vna ſola, mà più volte in forma di vna bella femina, la quale con mille atti laſciui eccitollo, & prouocollo à conſentire al male, & fare naufragio della caſtità ſua virginale. Pericoloſo ſcoglio, al quale ben ſapeua il maligno di hauere fatto ciecamente inue-

ſtir molti, ancorache per altro ſantiſ-ſimi, facendogli abbandonare i buoni proponimenti, ne i quali haueuano con l'aiuto del Signore lungamentedimora-to. Mà il Santo dal ſuperno lume ri-ſchiarato, conſiderando come per veri-tà, che l'human' cuore debbole per ſe ſteſſo, ancorache ripieno di ſantità, mal ſi può aſſicurare, che il piacer della car-ne non ſi frametta, & entri come ne-mico domeſtico da noi medeſimi allo-giato, ſe Iddio non li dà forze; ricorſe al-l'armi dell' orazione, humilmente ſup-plicando Dio à guardarlo dal peccato, & ſopra tutto conſeruare illeſa la caſtità; fortificoſſi con digiuni, e veghie: rigo-roſamente diſciplinoſſi, & con le aſprez-ze, & auſterità di ſua vita, domò, è ſot-tomiſe i mouimenti della carne. Miſ-ſeſi dinanzi alli occhi l'eterne pene: il fuoco, che ogni coſa diuora: i vermini, che ſempre rodono: la perpetua diſpe-razione, e confuſion di coloro, che la-ſcian' la briglia à gli appetiti del ſenſo,

e in questa maniera;& per questa rimembranza scacciò dal cuore suo tutte le sporche, & dishoneste rapresentazioni: con quest'armi S. Francesco vinse quelle del Demonio: che di ciò adirato, & confuso fece risoluzione di assalirlo più furiosamente, mostrandosi à lui nel suo proprio essere horribile, & spauenteuole con gran rumori, e strepiti in quella guisa, che farebber molte persone strascinādo dietro à se grosse catene di ferro, ò vero carri sopra il palco della camera, e ne restàua ciascheduno attonito, lo percosse fieramente, come si vidè per le liuidure osseruate da suoi Religiosi, che haueua in faccia, non senza dolori terribili, e spauenteuoli, prouandosi l'inimico infernale à viua forza, & per rigore di ottener quello, che non haueua potuto ottenere con lusinghe, & vezzi: mà il Santo armato della grazia, e fauor di Dio, rimase à tutti questi assalti saldo, & costante, come forte rocca, ò duro scoglio, e tanto è lontano, che egli l'in-

cominciata impresa abbandonasse, e si voltasse à dietro, che per il contrario s'accrebbe in lui la forza, & il coraggio, senza che Satanasso guadagnasse vn sol punto seco: per questo non si dipartì di sua cella, nella quale restò vittorioso, & trionfante come sul campo della battaglia, e quando egli n'vscì, ciò fù con vn viso sereno, e gioioso, & graue presenza, ne punto spauentata, come colui, che disprezzò nemico così debole, del quale sapeua essere le forze, & il potere sneruato, & indebolito per la virtù di Giesù Christo. Non per questo se ne stette il Santo negligente, e senza pensieri, & mano à cintola, mà pronto alla battaglia; timido di non perdere in pace ciò, che haueua conseruato in guerra, sapendo che il Demonio stà tutta via negli aguati, ne sẽpre si ritira perdente, anzi à quel tempo bene, e spesso i suoi sforzi raddoppia, & più attrocemente assalta i serui di Dio. Per questo raddoppiò egli le orazioni: visse più austera-

steramente, afflisse, & macerò il suo corpo, passando alle volte le intiere settimane senza mangiare, ò bere, ritirossi vna volta quaranta giorni, & quaranta notti senza prendere cibo alcuno, se non quello, che pasce gli Angioli, per modo, che gli habitatori della terra di Paola, sospettarono, che ei fusse morto, & feccer deliberazione, per esserne fatti certi, di rompere la porta della cameretta, doue il Santo dimoraua, se nō fusser stati impediti da suoi Religiosi, & il Santo per dar segno di essere in vita, non hauesse significato ciò con alquanto di tosse.

Per corona delle sue vittorie, il suo dolce Giesù, che dal più alto Cielo per proua della costanza, & virtù sua, rimirò il combattimento, & permise, che ei fusse afflitto per consolarlo, honorollo souente visibilmente della presenza delli Angioli; i quali con celestial melodia, nella sua cameretta cantauano per ricrearlo, per modo ch'altri harebbe detto, che

to, che tutte le sorti d'instrumenti musicali erano in quella, & vna volta frà le altre furono vditi da vn nobile cittadino di Paola chiamato Francesco Carbonella, che essendo venuto al Conuento à lamentarsi di alcuni danni, che pretendeua essergli stati fatti per occasione d'vn suo mulino, che dal principio che s'incominciò la fabbrica del Conuento non haueua acqua in abbondanza, come inanzi. Stando egli dunque vicino alla picciola cella del Santo sentì vna musica celestiale, & vn concento dolcissimo, & armonioso di stromenti, che senza dubbio erano spiriti Beati, che erano in compagnia del Santo per ricrearlo. Da questi suoni fù il Carbonella in modo rapito, che lasciando in quel punto la sua fierezza, come il Santo vscì di camera, fornita l'estasi, con intenzione di trattare del preteso danno, che preuenendo il Frãcesco ciò, che il Santo dir voleua, incominciò così. Padre mio non parliam più del mulino, ne del

danno,

danno, che io riceuo; auuegane ciò, che piace à Dio, io sono più che sodisfatto; quando il mulino douesse andare sozzopra. Molte altre volte ancora furono vdite simili melodie, con le quali il Signore rinouellò il coragio, e le forze ai suo seruo, per fare resistenza à gli assalti del Demonio, che nel modo sudetto l'assalì più volte; come ancora per dargli maggior animo, & costanza per sofferire i trauagli, e le asprezze, che egli haueua intrapreso per amor suo.

CAPITOLO VIII.

Del viaggio, che fece il Santo in Sicilia.

HAuendo il Santo messo à questo modo sotto i piedi Satanasso, guardata la solitudine, & in quella fatto prouisione di tutto ciò, che era necessario per il profitto degli altri, ne per questo nociuto à se medesimo: piacque al Signore d'inspirarli l'andata in Sicilia, per iui trauagliare per gloria sua, e la salute

delle

delle anime; inestarui l'ordine suo: scuoprire le gran virtù, che infuse haueua, & iui condescese il Santo, e senza altro indugio partì dal suo paese, affine di ottenere con la pronta vbbidienza, come vn nouello Abrahamo, vn germoglio innumerabile di figliuoli spirituali.

Conuennegli passare lo stretto del mare, che diuide il regno di Napoli, da quello della Sicilia, cioè, Scilla, e Cariddi tanto celebri, e si spesse volte cantati da poeti, che è vno de i più pericolosi passaggi di tutto il mare mediterraneo. Come egli fù gionto sul porto, che riguardaua il faro di Messina, con vn altro Religioso suo compagno, trouò quiui vna barca, che all'hora spiegaua la vela per far viaggio. Presentossi il Santo al nocchiero, pregandolo essere contento riceuerlo in quella con il suo compagno, mà l'auaro Padrone gli rispose, che voleua esser pagato del suo nolo: replicolli il Santo, che egli non haueua ne oro, ne argento, ne cosa alcuna pos-

ſedeua al Mondo, ſoggiunſe dunque il Nocchiero, che non ci ſarebbe barca per lui, & sù queſto dire, ſalpa l'ancora, laſciando in terra come inutil carica l'huomo Santo, della quale coſa non ſgomentoſſi punto, anzi tutto ripieno di fede in Dio alquanto ritiroſſi, & miſeſſi in orazione, dalla quale ſubito ritornato, hauendo benedetto il mare; ſtende il ſuo mantello sù l'onde' di poi ſentandouiſi ſopra, con il ſuo compagno, ſi raccomanda à Dio, & il mantello per virtù dell'Onnipotente, ſeruendogli di nauiglio, ſolcò con eſſo il mare tanto ſicuro, come ſe egli ſtato fuſſe ſopra il più poderoſo vaſſello del Mondo, e in poco tempo gionſe in Sicilia con infinito ſtupore, & ammirazione del Nocchiero, che l'haueua rifiutato, e di tutti quelli, ch'erano in ſua compagnia, come meritaua il caſo, per verità ſingolare, & prodigioſo, ne reſtarono i marinari, che non diuolgaſſero per tutta l'Iſola miracolo tanto marauiglioſo, confeſſan-

do il mancamento loro, & lodando Dio, che operi merauiglie ſi grandi, à fauore delle ſue creature. Giunto, che ei fù in Sicilia; impoſſibil ſarebbe far racconto de i miracoli, che egli fece principalmente delle guarigioni, che il Signore operò per ſuo mezzo: conciofia che non ſian ſtate ridotte iniſcritto, perciò-che il numero loro è ſenza numero.

In riguardo della ſua vita, ella fù di ammirazione à ciaſchuno; veggendo con quanto rigore egli trattaua ſe medeſimo, viuendo non d'altro, che pane, e di acqua, dormendo sù la nuda terra; caminando à piè nudi, paſſando in orazione i giorni, e le notti, & viuendo più toſto vita Angelica, che humana. In breue dunque ſi fece famoſo nell' Iſola, acquiſtandoſi l'amore d'ogn'vno, & era in venerazione come Angelo diſceſo dal Cielo in terra, per modo che tutti concorreuano à vederlo, & beato ſi ſtimaua chi poteua ragionar ſeco, & à chi nõ era permeſſo, almeno bacciargli l'ha-

bito

bito con gran fede è diuozione, Trouò egli vna fertile campagna in quest' Isola per racorre gran frutto al Signore, conciosia che le guerre guari non eran passate, haueuan prodotto in molte anime vna gran dimenticanza di Dio, & di loro salute, perciòche di rado ritrouasi nel mezzo dell'armi. Andossene il Santo di terra in terra, con zelo grande, esortando à ciascheduno à temere Dio, fuggire i peccati, entrare per la porta stretta, porsi al camino sicuro della salute; disprezzare il Mondo, & far penitenza, percioche il regno di Dio si auuicinaua. In modo, che seminando per si fatta maniera in questa terra il diuin seme della sāta parola di Dio, è del suo buono esempio, & il Signore irrigandola con la pioggia della sua grazia, molti si conuertirono, cambiando il modo del viuere, & altri passando più oltre dā̄no de i calci al Mondo, chiedendo al Santo l'habito dell'ordin' suo per meglio separarsi da ciò, che non è punto di Dio,

& ſtrettamente abbracciare la Croce di Giesù Chriſto; & egli riceuettegli, eſortandoli à piangere amaramente i paſſati diffetti, e ſpeſſo purgare l'anime loro con la frequente, & diuota orazione, & con il mezzo dell'aſprezza, e della penitenza diſporſi, e farſi habili per ſolleuare lo ſpirito al Cielo, & colla vnirſi con Giesù Chriſto di ſorte, che molti frà quelli punzecchiati da queſte ſante inſtruzioni, & eſempij fecero in breue grandi progreſſi nell'amor di Dio, e perfezione Religioſa. Inuitaronlo le maggior Città del Regno, tirate dall'odore ſuauiſſimo di ſua ſanta vita, & de ſuoi miracoli, per fondare Conuenti, & la primiera fù la Città di Melaſſo, che egli accettò per alloggiarui i ſuoi Religioſi, e ſoddisfare allà diuozione del Popolo. Così venuto à capo felicemente di ciò ch'era ſua intenzione, & eſequito ciò, perche Dio l'haueua mandato, e laſciato in queſt' Iſola il principio di così bei monaſteri, che dell'ordine ſuo hoggidì ci veggiamo

doue il Signore haueua da essere honorato, & seruito, & hauendo edificato tant'anime, lasciato il carico de i Conuenti à i Religiosi più meriteuoli; ritirossi in Calauria, con gran dispiacere de suoi Religiosi, mà principalmente di tutto il Popolo, che fortemente contristossi della sua dipartita, onde molti furono à ritrouarlo per essere da lui benedetti, & raccomandarsi alle sue preghiere. Mà il dispiacere di quegli fù la gioia di questi, perciòche tutta la Calauria fù oltre modo lieta sentendo il ritorno di vn tal loro cittadino, che tuttauia per Padre, & protettore riconosceua, & vennero per congratularsi seco da tutte le parti più di mille persone, & fù questo il giorno che egli guerì ben cento huomini di diuerse infermità āmalati, frà quali fù la Marchesa di Polissena, della casa reale di Aragona, che fù guerita d'vn flusso di sangue, del quale lungamente era stata inferma. Ne crederei dir male, quando io affermassi, che i risanati nell'occasione su-

ne sudetta furono ducento, così leggendosi nell'informazione presa d'ordine di Giulio secondo Pontefice.

CAPITOLO IX.

Il Papa manda vn suo cameriere per informarsi della vita, & miracoli di San Francesco di Paola, & fallo Generale dell' Ordine.

LA fama di tanti miracoli, che tutto il giorno faceua il Santo, crescendo ogni dì più, & altresì delle grandi, & heroiche virtù, che in lui risplendeuano; principalmente della austerità, & rigore della vita, che egli faceua; Paolo secondo che à quel tempo gouernaua la barchetta di Pietro, conciosia che à lui appartenesse discernere, & cógnoscere i spiriti, che da Dio vengono; comise à vn suo cameriero di nazione Genouese chiamato Girolamo Adorno, che egli gir ne douesse à prendere l'informazione sopra questi miracoli ricono-

ſcendo,ſe queſto ſtraordinario modo del viuere del Sāto era buono,& ſano,ò vero cōteneua in ſe qualche errore, & accioche il tutto ſi eſſeguiſſe con più certezza, & con maggior circonſpezione, che poſſibil fuſſe, inuialo all' Archiueſcouo di Coſenſa Dioceſano del luogo, & che altre volte haueua ſopra queſta materia ſcritto alla Santità ſua, della qual coſa fù oltre ogni credere contento l'Arciueſcouo, veggendo che la Santità di queſto glorioſo Padre, che egli teneramente amaua, ſarebbe perciò più conoſciuta di aſſai. Diede per compagno al cameriere vn ſuo venerabil prete, chiamato Carlo de Pirro di Santo Lucito, perſona grandemente verſata negli affari Eccleſiaſtici. Giunſer dunque li due inſieme à Paola, & ritrouarono il Santo nel mezzo à ſuoi operarij, che trauagliaua nella fabbrica del ſuo Conuento: di aſpetto così venerabile, & di tale efficacia, & virtù, che reſtandone il cameriere come fuor di ſe, volendo bacciargli le

mani, il Santo ciò non permise per humiltà, dicendogli, che assai ragioneuol sarebbe, che egli baciasse le sue, delle quali Iddio si era seruito in cose sì sante, & era trentatrè anni, che egli era Sacerdote, ne poteua saper questo il Santo, che per diuina reuelazione, non conoscendo in modo alcuno il personaggio inuiatogli, & che fù cagione ancora di maggior stupore nel Cameriere, il quale non pertanto pretermise l'esecuzione comesagli, discorrendo con il Santo de suoi miracoli; & insieme del modo straordinario della vita, che ei teneua in compagnia de suoi Frati, che diceua esser troppo rigorosa, & per la quale ben tosto conuerrebbe morire à lui: è à tutti i suoi: che lasciato hauean l'vsato sentiero, certo è sicuro, che gli ordini antichi de Religiosi gli haueuano additato, appigliandosi ad vn'altro nouello strano, & non conosciuto ne pure mai vdito dire, & pratticato dagli huomini: e che perciò facesse in modo di

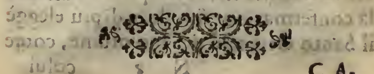
prouuedergli, moderando cotale sorte di vita, accioche i suoi Frati potessero guardarla, & osseruarla. Vdendo ciò il Santo prese in mano carboni ardenti, & per lunga dimora ve li tenne senza sentire lesione, ò dolore, dandogli per questa azione ammirabile à diuedere, che il Sig. era seco, & inspirato gli haueua questa maniera di vita, col mezzo della quale faceua cose si grandi, & merauigliose, come ancora per fargli toccar con mano ciò che poteua la natura dalla grazia del Signore accompagnata, che altretanto poteua restare offesa da i rigori, & asprezze della Regola, quanto il fuoco materiale stando nelle sue mani haueua potuto nuocere à colui, che preso l'haueua per l'amor di Dio. Disseglielc ancora più chiaro con queste parole. Signore non ci è cosa impossibile à colui, che di tutto suo cuore ama Dio, percioche tutte le creature l'vbbidiscono prontamente, sforzandosi di fare la volontà di coloro, che con amor filiale

vbbidiscono al suo Signore. Per modo che il cameriere marauigliato del miracolo, & insieme riscaldato nel cuor suo di vna celeste fornace, per le parole, & presenza di quest'huomo santo, volle gettarsi à suoi piedi, per bacciarglieli; non gliel permise l'huomo di Dio, con gran sommissione, & humiltà. Ritornosene dunque il cameriere all'Arciuescouo, il quale inteso ciò, che passato era accrebbesi tanto più la credenza, che egli haueua della Santità di San Francesco di Paola, confermagli di bel nuouo i priuilegij, che haueua di già conceduto all'ordin suo, & fallo di più esente dalla sua giurisdizione, & al Papa con lettere particolari lo raccomanda.

Il Sommo Pontefice assicurato dalla veduta medesima dell'vfficial suo, è con il testimonio di vn prelato venerabile, della santità, e miracoli di San Francesco di Paola, sentì in se stesso gioia grandissima, che fusse piaciuto al Signore nel tempo del suo Ponteficato, honorar la

ſua Chieſa di vn perſonaggio così glorioſo; del quale non mica poco ſperaua per la riforma de i coſtumi; & per l'edificazione di tutta la Chieſa; Non fugli per queſto permeſſo di potere paſſar più inanzi, per lo ſtabilimento dell'ordine, conciosiache poco tempo appreſſo il Papa paſſaſſe à miglior vita; in luogo del quale l'anno, che ſucceſſe, fù eletto Papa per diuina prouuidenza Sixto Quarto di queſto nome, il quale hauuto riguardo al bene, che naſcer potrebbe da queſto inſtituto, dopo hauer fatto eſaminar la regola del Santo, & i priuilegi conceduti gli per il ſudetto Arciueſcouo, e per il Veſcouo di San Marco, & appreſſo vna diligente ricerca: fatta relatione alla Santità ſua, che altro non ci era, che conforme non fuſſe à i Santi Canoni; ſollẽnemente, & publicamẽte approuollo l'anno del Signore mille quattro cento ſettanta tre; come per la bolla della confermazione ſi vede, e di più eleggè il Santo Generale del ſuo ordine, come

colui, che hauendolo instituito sarebbe più diligente in conseruarlo, & per esser persona santa l'indirizzarebbe à maggior perfezione. Sarebbesi volontieri essenzionato il Santo dell'imposto carico, giudicando hauere forze ineguali per così gran peso; & perciòche essendo vero humile, meglio amato haurebbe di seruire tutti suoi Religiosi, che di esserne superiore di vn solo; mà non potendo contradire alla volontà del Sommo Pontefice, come figliuolo d'vbbidienza, chinò il capo, & accettò il carico, non senza gran ripugnanza in se medesimo; e da quel tempo inanzi, i suoi Religiosi lo riconobbero più formalmente General suo, e fù l'ordine più specialmente cognosciuto, come Religione approuata dalla Santa Sede cō Religiosi, & Superiore, che gouernar lo doueuano à maggior gloria di Dio, e seruigio di Santa Chiesa.



C A-

CAPITOLO X.

Ciò che fece il Santo diuenuto Generale.

IL nostro Santo inalzato alla dignità di Generale, non inalzò già se medesimo, mà à guisa d'albero generoso, il quale quanto più alte, & fronzute stende le braccia ombrose verso il Cielo, tanto più profonde, & più inchinate al basso caccia le radici, così egli fatto Generale humiliossi maggiormente, impiegandosi ne i ministerij più vili della casa: scopò la Chiesa, nettò vasselami della cucina (come altre volte con motiuo altretanto pio fece il famoso Giouanni detto il Mansionario) apparecchiò i paramenti dell'Altare: lauò gli habiti de suoi Nouizij, & racconcioli s'erano guasti: lauò i piedi à i suoi Religiosi, & particolarmente se giungeuano stracchi del camino, & in diuerse altre azioni humili, & abiette, nelle quali di ordinario impiegauasi: ben sapendo, che quanto

mag-

maggiori sono i carichi, tanto più grãde è il precipizio, che gli stà frà piedi, & che questi sono i scogli pericolosi, ne i quali molti per non hauer saputo à tempo amainare l'antenne, e gettar l'ancore nel profondo mare della cognizione di se medesimi, cioè à dire, de l'humil sentimento, che hauer doueuano delle lor forze, han fatto naufragij lagrimeuoli, e sono stati cagione di gran piaghe, & calamità. Trauagliossi ancora nel propagare, & dilatare in ogni parte la sua Religione, & piacque al Signore di fauorire i suoi disegni in modo, che gli cominciò diuersi Conuenti, & diede l'habito dell'ordine à molti, che il ricercauano, passò nondimeno vn fiero temporale, che al sicuro gli hauerebbe cagionato vn gran danno, & affondato il suo nauiglio, se fermo, & bene attaccato non fusse stato all'ancora della speranza, & protezione diuina. Haueua nouellamente preso vn Conuento à Castell'à Mare lõtano da diece miglia dalla

Città

Città di Napoli. Il Rè in compagnia del Duca di Calauria, & del Cardinale di Vngheria mossi da alcuni maldicenti, con alcune ragioni friuole, diedero ordine al Santo, che nella fabbrica di quel Conuento non passasse più oltre. Il Santo non vbbidì, che ben sapeua in questo caso la volontà di Dio, alla quale più tosto vbbidir conuiensi, che à quella de gli huomini, & perciòche dal Vescouo Diocesano ottenuta ne haueua la licenza. Risentissene il Cardinale fieramente: di ordine suo furono cacciati via i Frati del sudetto Conuento di Castell'a Mare, nel cui luogo fece edificare vn bel palagio, fatto certo il Santo di questo fatto da i suoi Frati medesimi, che afflitti, e dolenti se n'andarono da lui, in modo alcuno non alterossene, lor dicendo solamente: che bisognaua hauer' patienza, & che in breue Dio gli hauerebbe prouueduto; come fece assai presto; perche l'anno medesimo, morì il Cardinale in Roma, che fece credere

à molti (come il S. dettohaueua) che Dio giusto rimuneratore dell'opre nostre, & giusto giudice delle ingiurie, e torti, che son fatti à suoi serui, vi hauesse posto la mano. Bene è vero, che la persecuzion non finì per questo, perciòche il Santo continuando le opre sue dentro la terra di Paterno, Il Rè per si fatto modo ne prese colera, che inuiò colà vn Capitano di Galera, con cinquanta soldati per condurne prigione in Santo, ò viuo, ò morto, seguendone quel che seguir volesse. Presero di questo i suoi Frati tale paura, per vedere in tanto pericolo il buon Padre, che postiglisi all'intorno, lo pregorono di ritirarsi alquanto, & nasconderſi per timore di qualche disordine. Mà egli intender non ne volse nulla, loro dicendo. Per carità se così è il voler di Dio eglino mi prenderanno; mà se non è, non habbiate paura, che alcun'huomo nuocer mi possa, & per meglio dargli à vedere quanto poco temeua, sapendo che Dio era in sua guardia,

và di subito alla Chiesa, & ponesi in orazione inanzi all'Altare maggiore, che da ogniuno veduto esser poteua. Per verità, che il Signore mostrò à quel pũto la sollecitudine, che di lui haueua, & come egli sappia assicurare i suoi serui nel mezzo de i pericoli, & come cosa alcuna nuocere non possa à coloro, che si son posti sotto la salua guardia, & protezione diuina. Perciòche tutta questa schiera d'huomini, passa più volte inanzi all'Altar maggiore senza giamai vederlo, come che egli fusse dinanzi à gli occhi loro, & ogni parte spiassero diligentemente, hauendolo reso il Signore inuisibile, come egli fece altre volte se medesimo per ischifare la furia de i Giudei, & seguì questo insino à tanto, che piacque al Santo di manifestarsi loro, veggendo tutta questa gente in grande affanno, per non ritrouarlo, surse dunque dal luogo doue ei staua (marauigliosa cosa della grazia di Dio, & della virtù de suoi Santi) questo Capitano, che

venuto era come lione pieno di rabbia, & furore, & con intenzione di legare il Santo; come imposto gli fù; resesi in vn istante mansueto, come agnello, humilmente gettandosi à piedi del Santo non si tosto veduto l'hebbe chiedendogli humilmente perdono, & mille scuse adducendo del suo viaggio, che preso haueua per il comandamento reale, al quale d'vbidire ogni vno è costretto, nondimeno che egli non operarebbe già mai cosa alcuna in suo pregiudicio, senza che il Santo altro facesse per così presto cambiarlo di volontà; saluo dimostrarsegli di presenza, & senza pure proferire parola alcuna. A i detti del Capitano, rispose San Francesco con pregarlo di douerlo scusare appresso la Maestà del Rè se di presenza non andaua à vederlo; poiche la gita sarebbe affatto inutile, solamente auisaselo, di placare l'ira di Dio, se di brieue rigorosamente non voleua esserne gastigato, e che gran pericolo correua di non morire Rè, e ciò

detto humanamente fatto alzare il Capitano, che tutta via inginocchioni dimoraua, donogli alcune corone, & candele benedette da presentare per sua parte al Rè, & alla Regina, che serbar le doueßero per diuozione, & volendo il Capitano partirsi, & con la sua gente ritornarsene; non lo permise il Santo, che fatta colazione non haueßero, che non si fornì senza vn segnalato miracolo, percioche di due piccioli pani, e di vno orcioletto di vino, che era ben poca cosa, rimasero tutti questi Soldati satolli, al numero di cinquanta; & il pane col vino restarono intieri, senza scemarsi punto. Saputo questo del Rè cambioßi in vn tratto con santa metamorfosi in altra persona concependo grand' opinione di questo sant' huomo, che d'indi in poi honorò di maniera, che tutti coloro, che haueuano negotij in corte, sendo raccomandati da lui; brieue spedizione ne riportauano, & il Santo in premio della sua patienza, non fù per l'aue-

nire impedito nella fabbrica de' suoi Conuenti.

CAPITOLO XI.

Per le preghiere del Santo, restarono impedite le publiche calamità d'Italia.

NON fù vano il pronostico, che fece il Santo al Rè di Napoli, anzi videssene l'effetto poco tempo di poi, percioche trascurando la penitenza, ne giouandogli l'auiso pieno di carità, che dato gliene haueua l'huomo santo, anzi ogni giorno più con nouelle offese irritando l'ira di Dio, la Maestà Diuina permise, che Carlo Ottauo Rè di Francia, li mouesse guerra, e ciò fù l'anno 1497. pretendendo appartenersi à lui il Reame di Napoli, il quale così generosamente seguitò l'impresa, che scacciò il Rè di Napoli fuori di quel Regno, & morì come il Santo predisse non più Rè: tanto importa non tener conto degli auuisi salutari fatti da i serui di Dio. Questi

furono i principij dei mali d'Italia, e delle crudeli, & sanguinose guerre, che durarono di poi lungo corso d'anni, con tanto spargimento di sangue humano; tante rouine, & saccheggiamenti di terre, che Iddio forse per gastigamento di molte colpe, che gli chiedeuan giustitia, mandò alla pouera Italia; & io mi fo à credere, che più tosto ancora haurebbe dato cominciamento, se il Beato San Francesco à guisa di vn Mosè non gli hauesse con i suoi prieghi legate le mani, acciochè egli non fulminasse l'ira sua sopra questa nazione, à quel tempo grandemente inclinata à i peccati: Et lo confessorono più volte i Demonij, che da i corpi ossessi gridauano essere ritardati da far ciò, che Dio loro haueua permeso, & bagnar tutta l'Italia di sangue, per cagione della santità di quel vecchio barbuto, cencioso, mangiatore di radici (così chiamauan S. Francesco di Paola), & principalmente à cagione della sua grande humiltà; auerossi questo mio di-

scorso,

scorso, quando l'armata Turchesca impadronissi della terra d'Otranto, con disegno ancora di farsi padrone di tutta Italia; ò per più vero dire, ingoiando con le auide fauci del suo smoderato desiderio, tutto il Christianesimo; Nol permise già Dio riuelandolo al glorioso San Francesco di Paola; che à guisa di benedesta sentinella, publicollo per tutto il Mondo, affine, che ciascheduno se ne guardasse. Scrissene pure al medesimo Rè di Napoli, dicendogli, che non douesse impedirsi tanto degli altrui affari, che de suoi proprij si scordasse, & che douesse fortificare le sue frontiere, antiuedendo col spirito l'inimico vicino, ecittò ogniuno à fare penitēza, & emendare sua vita, perche in brieue si vedrebbero strane cose, mà seguitando ogniuno la via smarrita, & volendo il Signore dar luogo alla sua Giustizia, giunse la disauentura, come il Santo predetto haueua. Perciòche il mese di Luglio l'Anno 1480 l'armatà del Turco hauendo

posto piede nella piaggia d'Otranto, Città del Regno di Napoli, con gran forze, mise l'assedio ad Otranto, & preselo di poi per assalto, in pochi giorni: doue ottocento huomini furono scannati, & l'Arciuescouo medesimo del luogo (che presentossi sopra il muro per dar animo à i soldati) non ne hebbe miglior derrata degli altri. Caso che minacciò la Christianità di perdita ancor maggiore, perciòche hauendo il Turco vn piede in Italia, con vna fortezza importante di cui s'era fatto padrone, vno porto celebre per la sicurezza de suoi nauigli; possi di leggiero far stima in qual pericolo rimanesse il resto d'Italia, con inimico così possente su le sue porte, non più impedito dal mare, che ei non potesse à suo bel piacere mettersi sotto à qual piazza ei voleua. Mà non dormiua già in questo tempo il nostro San Francesco, anzi come forte riparo, & sicuro difensor della Chiesa, fece resistenza all'intraprese del capital suo nemico

mico; diedegli fiere battaglie, non con armi, mà con lagrime, con digiuni, & con preghiere, percioche mentre facceuasi la beccheria di sù racconta, ritirossi per lo spatio di otto giorni intieri standosi nella sua cella senza mai vscirne, ne prendere cibo alcuno, ne parlare à persona, supplicando il Signore con gran copia di lagrime ritirare la mano sua giusta dalla vendetta dal suo Popolo, & difendere, & conseruare la sua Chiesa. Essaudillo il Signore dall'alto suo trono, dicendogli in risposta, che brieue sarebbe il tempo conceduto à i Barbari per trionfare de i Christiani, e brieue la gloria loro delle ottenute spoglie, che frà poco metterebegli il freno in bocca, & farrebbegli ritornare à loro paesi, nel modo che venuti erano. Non si tosto hebbe il Santo il lieto auuiso stimando tutta sua questa grazia, raduna i suoi Religiosi per fargline parte; loro dicendo, che il Signore non lasciarebbe lungamente gioire il commune nemico di

così

così sanguinosa vittoria, & doppo questo essendo venuto il Conte d'Arena luogo tenente Generale dell'armata Cattolica non per altro à Paterno, che per visitarlo, & raccomandarsi alle sue preghiere: andate coraggioso, gli disse il Sãto contro l'inimico della Chiesa, la mano di Dio sarà con voi, e ridurraui sano, & vittorioso. Verificossi per il successo, che il Santo à caso parlato non haueua, & di quale virtù, & efficaccia fussero le sue preghiere, hauendo lo stesso conte d'Arena posto l'assedio ad Otranto, con vna ben grossa armata, doppo diuerse scaramuccie seguite da vna parte, e dall'altra, doue i Turchi sempre n'hebbero il peggio; nostro Signore mostrar volendo la virtù de i meriti, & insieme lo spirito di profezia del seruo suo San Francesco di Paola, riguardando con occhio pietoso il Christianesimo; permise in questo tempo la morte di Machometto: alla qual nuoua quei che stauano alla difesa di Otranto, atto-

niti veggendosi serrati d'intorno, & senza speranza di soccorso, resero subito Otranto à i Christiani. Ne fù questo sẽza speziale prouuidẽza della diuina Bontà, perciòche così frettolosamẽte si dipartirono, che à pena vsciti s'incõtrarono in vna armata nauale, nella quale erano venticinque mila Barbari inuiati à soccorergli, che hauerebber dato che fare assai, & messo ogni cosa in estremo periglio, se poco prima giongeuano. Cotale fine hebbe l'impresa del Turco sopra la Città di Otranto, nella quale parue, che Dio d'alcuna cosa il successo non permettesse, che prima antiueduto non fusse dal glorioso San Francesco di Paola: ne alcuna disauuẽtura auuenisse, che dalle sue preghiere impedita non fusse. Fù il Beato vna vedetta, che Dio messo haueua in quei quarteri colà, per iscuoprire tutte le disgrazie, che minacciauano il Christianesimo per brauamente impedirle.

CAPITOLO XII.

Lodouico Vndicesimo ricerca il Santo, perche vada à ritrouarlo in Francia; esso il ricusa; mà il Papa gli comanda, che debba andare.

L'Anno medesimo, che seguì quanto si è detto in terra d'Otranto, Lodouico Vndicesimo già fatto assai vecchio, & tutto conquassato, & abbattuto dalle malatie, mà vie più ammalato nell'anima; come Principe, che assai più alla prudenza humana, che alla Diuina atteso haueua (non essendo l'humana altro che pazzia nel cospetto di Dio) è gl'affari, che per tutto lo spazio di sua vita sostenne, haueuano à molti reccato trauagli, è miserie, come per l'ordinario è solito dare il mondo à chi lo serue; sentendo che in Calauria era vno Eremita, di ammirabile santità, & austerità di vita, che tutti gli āmalati sanaua, ancorache oppressi di malatie in-

curabili: vennegli desiderio d'hauerlo per risanarsi del male, che l'affliggeua, allungando il filo della sua già cadente vecchiezza vn poco più oltre: conciosia che oltre misura temeua la morte, ne rimedio alcuno humano haueua pretermesso per isfugirla; se possibil stato fusse; & il Signore procurandoli per questo mezzo vn assai maggior bene, di quel ch'egli pretendeua con quest' humana intenzione, & ciò fù la salute dell'anima, della quale grandemente bisognaua, e la compiuta sua conuersione prima di morire; come gli successe per il felice arriuo di San Francesco di Paola appresso di lui. Scelse dunque vno de i più gran Signori della corte, per dare maggior pondo alla sua richiesta, & far sapere al Santo, come egli grandemente desideraua, che à vederlo venisse, questi fù il Signore di Baudricourt, marésciale di Francia, & Gouernatore di Borgogna, incaricandolo, & comettendoli di non tralasciare che si fusse, per indurre il Sãto

à fare il viaggio. Non potrebbesi di leggieri narrare quale, & quanta diligenza vsasse questo Signore, giunto ch'ei fù à Paola, per fare condescendere il Santo à ciò, che il Rè desideraua, lungo sarebbe il dire quante preghiere vi adoperò, & quante sicurezze gli diede; principalmente perciò, che riguarda allo spirito; rappresentandogli lo stato, oue si ritrouaua il Rè, che per la presenza sua non potrebbe se non migliorarsi, & per la sue buone esortationi raddolcirsi, & per le sue preghiere, & meriti conuertirsi. Mà il Santo preferendo il suo chiostro al palagio Reale: la solitudine, che tanto amaua, alla moltitudine, & rumori della Corte; scusossene del tutto; ne poterono le calde preghiere del medesimo Rè di Napoli ottener questo da lui, ancora che grandi assalti gliene desse, à fauore del Rè Lodouico, che riccercare gliene haueua fatto, acciòche egli frapponesse l'autorità sua per disporre il Santo, il quale conoscendo benissimo,
che

che le corti de Princìpi mal si affanno con i chiostri de i Religiosi; che la pietà di rado si ritroua in corte, & che chiunque à quella aspira, conuien' che se ne allontani, è che se ei vi si ritroua, che ben presto se diparta, & che molti in corte haueuan fatto naufragio, ançorache sul principio entrati ci fussero con buona intenzione, & di carità ripieni. Et benche possibil sia, che egli per se stesso non dubitasse di pericolo alcuno, conoscendo lo spirito, che lo guidaua in ogni parte, ma ciò rifiutasse ad esempio di tutti gli altri Religiosi. Che perciò stando fermo nella sua deliberazione, forza fù al Rè prendere in grado. Non per tanto mancò egli del suo desiderio, anzi accrebbesi in lui ogni giorno più, fece ricorso al Pontefice Sixto IV. il quale hauuta considerazione al bene spirituale, che da questo viaggio vscir doueua, fece comandamento al Santo per due diuerse vbbidienze, di porsi in camino per andare in Francia, & sodisfare

disfare all'intenzione del Rè. Questa fù l'hora, che il Santo cognobbe sicuramente, che la volontà di Dio era, ch'ei facesse il viaggio, sendogli stata dichiarata dal Vicario di Giesù Christo suo legitimo superiore. Determinossi dunque alla partenza, & d'antiporre il giusto al suo gusto, & le cose publiche, & necessarie alle sue proprie, & volontarie, mettendo come fermo suggello al rimanente di sua vita, & alle sue grandi, & heroiche virtù, l'humiltà, & l'vbbidienza; senza le quali tutte l'altre son nulla. Fugli questo viaggio riuellato dal Signore ben vent'anni prima, come vna volta diede à vedere à suoi Frati dicendogli; anderemo vn giorno insieme in paese lontano, del quale non intenderemo la lingua, ne quei del paese intenderanno la nostra. Mà che andrem noi à fare? (risposero essi) poiche noi non intenderemo la lingua loro, ne quei del paese la nostra? andremo à fare la volontà di Dio, replicò loro il Santo. Mà

non intefer già quella volta ciò che voleſſe dire, come molt'altre, che di ſi fatto viaggio diſcorreua con eſſi: inſino à tanto, che non vdirono la richieſta che fatta gli fù di douer gire in Francia. Inteſero all'hora ciò, che dir voleua il Santo, & quel che egli haueua di ſi lungo tempo inanzi profettizzato. Hor conciofia, che di tanto tempo prima il Signore gliele haueſſe riuelato, & che perciò egli ignorar non poteſſe, quale fuſſe in queſto fatto il ſuo diuin volere, non volle per tanto porſi in camino, ſenza riceuerne prima il comandamento del Sommo Pontefice, per acquiſtarne il merito dell'vbbidienza, & per dare inſegnamento à noi, che ancora che guidati ſiamo da ſpirito buono, non per queſto conuiene ſprezzare la condotta degli huomini. Il lungo viaggio, che egli ſenza gran fatica far non poteua (ſe riguardi il ſuo modo di viuere; la vecchia età, come colui che toccaua ſeſsãta è cinque anni) non hebber forza ad impedire

pedire, ò punto rilentare la presa risoluzione: sì fatta era la carità del Santo, & il desiderio di vna conuersione d'vn'anima, dalla quale dipendeua la salute di molt'altre; che lo rese facile, e tutto soaue: aggiongauisi la propaginazione dell'ordine in straniere Prouincie, per la quale ne più proprio, ne più comodo mezzo rappresentar non si poteua, come egli ardentemente desideraua, per gloria di Dio, & per accrescere il numero di coloro, che lo seruiuano. Prese congedo da suoi cari figliuoli, sendo per dipartire, esortandoli alla perseueranza della Santissima vocatione, nella quale Dio chiamati gli haueua, perciòche la corona non si dà, se non à i perseueranti, & che indarno si da principio all'opra buona, sè ella non si conduce insino al fine: d'auuãzarsi nelle virtù, nelle quali incaminati gli haueua, cioè à dire, nella carità, humiltà, & patienza: di virilmente resistere alle tentazioni: osseruare la regola, come promesso haueuano

con si stretto obligo il quale erá il voto solenne, che Dio non gli hauerebbe mai abbandonati della sua assistenza, ne egli delle sue preghiere: & cosi diedegli la sua santa benedizione. Quest'adio, non fù senza lagrime dell'vna, e dell'altra parte; percioche pareua à suoi figliuoli di perdere il suo buon Padre, & egli di abbandonare i suoi cari figliuoli. Mà consologli, loro dicendo, che il Religioso non hà d'hauere altro fine, fuorche la volõtà di Dio, & che per tutte altre cose essere indifferente doueua, & cosi detto, prese da loro congedo, conducendone due di loro con esso lui, per fare il viaggio. Si dolse grandemente tutta la Calauria per la sua dipartenza, cosiderando, che se n'vsciua colui, che haueua impedito le disgrazie minacciategli dal Cielo; & che dopò il suo partire, ben presto ritornar doueuano. Molti furono à visitarlo, per farlene fede, mà esso li consolaua dicendogli, che se bene lontano co'l corpo, sarebbe nondimeno col spirito con

essi à tutt'hore, ne mai gli abbandona-rebbe con le sue preghiere.

CAPITOLO XIII.

Ciò che fece il Santo passando per Napoli.

GIunse à Napoli qualche tempo appresso accompagnato dall'ambasciadore; doue il Rè lo raccolse à guisa di legato Pontificio; incontrandolo in compagnia de suoi figliuoli, & di tutta la Corte con gran pompa, e solennità; ne volle altroue prendesse alloggiamento, che nella casa Reale; ancorche il Santo in ciò si rendesse difficile, & poco desiderasse si ricco alloggiamento, doue dimorando non cessaua il Rè di mostrarli in tutte maniere ogni sorte d'affezione; ne cessando San Francesco à tutt'hore darle testimonianza della sua Santità, viuendo nel Palazzo Reale, come s'egli fusse chiuso nel suo chiostro, non perdendo vn sol punto di tempo dell'Orazione sua ordinaria, ne rallentando pur vn

poco il rigore dell'astinenza, non mangiando, che pane, & acqua, ò vero qualche legume, con tutto che presentate li fusser delicate viuande. Mà ciò che il Signore operò per suo mezzo di marauiglioso sormonta ogni marauiglia.

Vna volta il Rè mandolli della sua tauola pesci arrostiti, facendogli intendere, che douesse stare allegramēte, e mangiar di quei pesci per amor suo. Mà in vece di mangiarne, egli segnatili col segno della Santa Croce, in vn tratto i pesci ritornarono viui, & quei ch'erano presenti, li viddero mouersi, & saltellare dentro il piatto, con suo stupore grandissimo: Disse poi al messaggiero, che render grazie douesse per sua parte alla Maestà Reale dei pesci donatigli, che egli à lui rimandaua di morti viui, e liberi, & che egli per carità far douesse il medesimo à i poueri prigioneri, ch'ei teneua carcerati. Prese di si gran fatto grande edificazione, & stupore il Rè come per verità il miracolo richiedeua.

Al Rè, che spiaua tutte le azioni del Santo, venne vna notte volontà di sapere ciò, che facesse il Santo nella sua camera, essendo dunque vscito à questo fine; & giunto all'appartamento, doue il Santo dimoraua; riguardando per la fessura del vscio; videlo ginocchioni, e col corpo solleuato in aria, alto da terra ben tre cubiti, con la faccia risplendente à guisa di sole; mentre che i Frati, che l'accompagnauano dormiuano intorno di lui: rapimento assai ordinario al Santo, prese per tanto il Rè ammirazione tanto maggiore; & accrebbesi fortemente l'opinione, che egli haueua della sua santità.

Mà il più singolare, & il più notabile insegnamento, ch'egli riceuesse da lui fù, che vn giorno le disse il Rè desiderare nella Città sua di Napoli hauere Religiosi dell'Ordine suo, & che perciò li fabbricarebbe vn Conuento, il Santo che poco prezzaua gli huomini del Mondo, & nelle sue azioni non hebbe mai

altro riguardo, che la gloria di Dio, & l'edificazione del prossimo; dissegli liberamente, che meglio haurebbe fatto per il bene dell'anima sua restituire ciò, che haueua di altrui, che fare limosine tanto grandi. Della qual cosa restando punto il Rè (percioche gli huomini grandi non sentono volontieri, che loro si parli liberamente, & amano meglio di vedersi vgnere, che di vedersi lauare) domandò al Santo, se ei credeua ch'ei possedesse cosa alcuna di mala fede: rispòsegli il Santo, che questo d'altrui, che detto haueua, intendeua le gabelle, e i tributi, de i quali troppo haueua caricato i Popoli, che questo era lor sangue, ch'egli traheua loro delle vene, & domandaua giustizia à Dio. Et per meglio fargli vedere, che tale fusse la verità; domandagli vn scudo d'oro, & hauutolo feccene due pezzi, & da quell'oro sorsero alcune goccie di sangue con gran stupore del Rè, e di tutta la Corte. Azione, che lascia à i Principi secolari

memo-

memorabile insegnamento, di non douere con esazioni, e sussidij souerchi soffocare i loro Popoli, perche in cotal modo operando, in iscambio d'esserne padri (come sono tutti i Principi buoni) ne sono vccisori; iniquamente cauando il Sangue dalle lor vene, con mille amari sospiri dal loro cuore, che mai non si gettano in darno, & bene spesso tirano lo sdegno di Dio sù quelli, che gli opprimono. Restò per modo da questo tocco il Rè, che promise al Santo di metterui buon'ordine, & nell'auuenire rẽdere il giogo de suoi sudditi più tollerabile, & volle, che il Santo facesse elezione di vn sito, come proposto gli haueua, per la fabbrica di vn Monastero, & fecelo il Santo.

Mà hauendolo scielto fuor della Città, alcune persone d'autorità ne restarono forte marauigliate, dicendogli, che meglio sarebbe ad allogiarsi dentro, doue sarebbe più visto, & per conseguenza più vtile al Popolo, di più che il luo-

go, che

go, che egli eletto si haueua, era luogo infame. Il Santo per aggiugnere marauiglia à marauiglia, gli rispose profetizzando, che il luogo, ch'egli preso si haueua, sarebbe il più honorato di tutta la Città, & che ben presto dentro di quello la Nobiltà si rinchiuderebbe, & sarebbe il più habitato di tutti i quarteri, per modo (diss' egli) che i miei poueri Frati hauranno gran fatica à nascondersi per non essere veduti; & come egli disse, così seguì. Che poco tẽpo appresso furono edificati nell'istesso luogo trè celebri Monasteri, & il principale di tutti i tre fù quello del suo ordine, doue per l'ordinario viueuano cento Religiosi, & appresso del quale il Palazzo del vice Rè risiede, con molt'altri superbi palaggi si alti, & eleuati, che i Religiosi sono costretti mettere delle gelosie alle fenestre delle loro camerette per nascondersi dagli occhi de i vicini, che habitano in essi.

Et in fine il Santo, per ridurre le molte paro-

te parole in poche, non cessa di fare gran miracoli nel tempo, che egli soggiorna à Napoli, aspettando l'imbarcagione dell'Ambasciadore, & diede à conoscere à questa grande, & popolosa Città, che falso non era ciò, che di lui si diceua. Così partissi dà Napoli, per continouare il suo viaggio, dopò hauer messo in ammirazione tutto il Mondo della sua celeste, & Santa vita, e de suoi miracoli; rese prima grazie al Rè della carità, che esercitato haueua nella sua persona, & del testimonio datogli della diuotione, & affezione, che al suo ordine portaua.

CAPITOLO XIV.

Il modo, col quale il Santo fù riceuuto dal Papa, & dalla Corte Romana.

Giunto che fù il Santo à Roma, la primiera cosa, ch'ei fece, fù di andare à gettarsi à i piedi del Sommo Pontefice, come vero figliuolo d'vbbidienza

per riceuere i suoi comandamenti: fù riceuuto dàl Papa con vna straordinaria benignità, & corrispondente all'amore, che ei gli portaua, alla reputazione, & alla fama, che correua delle sue grandi virtù, & meriti. Diedegli tre vdienze; in ciasch'vna delle quali, non dimorò meno di tre hore, cosa stimata marauigliosa da coloro, che sono informati come sia caro il tempo, & raro l'agio à trattar con lui, sù le spalle del quale tutto'l Mondo si riposa. Et come s'egli stato fusse Cardinale, ouero qualche gran Principe; fecelo sedere appresso di lui, sopra vna seggia per potere più famigliarmente discorrer seco: ne pentissene il Papa: perche non si tosto hebbe il Santo sciolta la lingua, ch'ei discuoperse le ricche gioie, & singolari grazie delln Spirito Santo, ch'erano in lui: & fece in modo merauigliare il Papa, che incontanente voleua ordinarlo prete, & consagrarlo con le proprie mani. Mà il Santo per grande humiltà; gettandosi con le gi-

nocchia à terra, supplicò di vero cuore sua Santità à douernelo scusare, percioche (diceua egli) tanto era di lunge, ch'egli di si alto ministerio degno fusse, al quale sono gli Angioli inferiori, che ne pur degno era di viuere frà gli huomini: atto veramente marauiglioso di questo humil Santo, che ben diede à diuedere, come egli molto prima, nel riconoscimento del suo nulla, & in riguardo di quello haueua conceputo di se stesso; l'humilissimo, & picciolissimo senso, che egli n'haueua. Ne meno volle riceuere i quattro ordini minori, come che il glorioso San Francesco d'Assisi (che in ogni cosa procurò d'imitare in se medesimo) riceuesse l'ordine del Diaconato. Mà il nostro Santo giudicossene del tutto indegno, & il Papa ne fù contento, non volendo sforzarlo di vantaggio, sapendo, che era guidato dallo Spirito Santo, & che i Santi huomini hanno alle volte de i motiui ad alcune virtuose azioni, singolari, & straordinarij, a i quali

non conuiene resistere: fece nondimeno ch'egli accettasse la facoltà di benedire Corone, Candele, Pani, & cose simili, che egli dispensaua poi alle persone diuote, le quali per diuozione gliele chiedeuano.

Non si dimenticò il Santo di domandare al Papa la confermazione della sua regola, & altri priuilegi gia conceduti al suo ordine, con qualche articolo di più (come si stima) di vna particolare austerità, & ancorche dal Sommo Pontefice fusse assai bene conosciuta la Santità, & il feruore, che lo conduceua; stimando il modo del viuer suo Santo, & vtile alla riformagione de i costumi, & edificazione della Chiesa, non volle perciò questa volta concedergli tutto ciò, che dimandato gli haueua, dicendogli; che il negozio meritaua di essere più lungamente considerato, & esaminato; perciòche l'opere del Signore hãno sempre mai delle difficultà sul principio, & debbonsi prouare al foco della contra-

dizione, & conuiene, ch'elle ſiano maturamente, & con diligenza ponderate, per non fabbricare sù l'arena, mà più toſto edificare sù la ſalda rocca della perſeueranza. Queſta maniera di vita, ſembrò nuoua, & ſtrauagante al Papa, & difficile à ſofferirſi, per la natura noſtra inferma; perciò fù egli così ritenuto, & moſtroſſi renitente nell' approuarla. Non preſe di queſto merauiglia il Santo; perciòche ben ſapeua il fine di queſto affare, hauendogliele il Signore riuellato. Che perciò preſa la mano del Cardinale della Rouere nipote del Papa iui preſente, riuolto al Sommo Pontefice diſſe. Padre Santo coſtui adempirà il mio volere, che promoſſo di poi alla ſourana dignità, come il Santo prediſſe, & fù detto Giulio Secondo, confermò la regola del Santo, mettendoli l'ordine ſuo nel numero de mendicanti; facendo loro communi i priuileggi degli altri, & per tutto il tempo della ſua vita, amollo ſingolarmente, & hebbelo in diuozione.

Et per

Et per conchiudere tutta la Città di Roma fù commoſſa nel paſſaggio di queſto pouero ſcalzo, & humil perſona; Cardinali, Arciueſcoui; Veſcoui; Gentil'huomi; Dame Romane; tutti correuano al ſuo alloggiamento per viſitarlo, sforzandoſi ogniuno, ſecondo la ſua condizione, di superar gli altri honorandolo, & dar ſegno del grande affetto, che gli portaua, coſa veramente merauiglioſa, conſiderato l'humile aſpetto ſuo, mà aſſai conforme alla diuina prouuidenza, che ſoauemente ogni coſa diſpone; compiacendoſi d'abbaſſare, & humiliare gli orgoglioſi ſtudioſi, e prende piacere, d'inalzare gli humili, & vie più fargli honorare, & riuerire, quant'eſſi procurano più d'abbaſſarſi, & humiliarſi per amor ſuo.

CAPI-

CAPITOLO XV.

Di ciò, che fece il Santo nel rimanente del camino insino à Tours.

RIceuuta la benedizione il Santo dal Sommo Pontefice, & altri buoni ricordi, che riguardauano il bene della Chiesa, misesi in camino per cõdursi per mare insino à Marsiglia, pregãdo il Santo feruentemẽte Iddio, ch'egli volesse essere sua guida, & cõcedergli forze, & industria bastãti per vna così grande impresa, che piaciuto gli era d'imporgli. Giunto al porto d'Ostia non potendo i nocchieri partire per la bassa Marea, non sendoui tant'acqua, che il vascello nauigar potesse, ritrouarono facil soccorso nella virtù del buon Padre, col quale dolendosi di questo, il Santo così gli disse, per carità scandagliate di nuouo il fondo, e ritrouarete acqua à bastanza: il che hauendo fatto, ritrouarono l'acqua cresciuta sei piedi in vno istante, non senza gran stupore

di potere nell' hora medesima far vela, & porsi in camino.

Gionti in Genoua, nell'entrar del porto, āmirando ciasched'uno la maestà delli edifizij, e la bellezza di quell'antica Città, riuolto à i compagni, additādogli vn grazioso colle, che nel bel mezzo del porto risiede, disse loro; la sù, così piacēdo à Dio, haueremo vn Conuento del nostro ordine, che di Giesù Maria chiamerassi. Auuerossi il detto, cōprossi il sito cō grādi limosine di molti Sig. Genouesi, mà liberalissime le fece Andrea Doria, dico quel grande, che con li egregij suoi fatti, hauendo di se gloriosa fama per tutto il Mondo sparsa, togliendo il giogo alla Patria, e in libertà mettendola, trapassò di gran lunga ogni memoria, che per antica, e moderna historia si legga di qualunque esser voglia prode, e famoso capitano. Offerì questo Heroe le galee sue pronte à portare il S. in Francia, mà egli ricusolle, e negò di lasciare il suo nauiglio, cō cui condotto in Genoua si era.

Fecero vn'altra fiata proua della virtù, & meriti del Santo in questo viaggio medesimo, percioche giunti al Golfo del Leone, vno de i più pericolosi traghetti di tutto il mare mediterraneo, furono assaliti da vn fiero temporale, & costretti gettar l'ancore à terra, con speranza che il vēto douesse calmare. Auuedutosi alcuni Corsari di questo vascello, voltate le prore per venire ad assalirlo per farne bottino, & impadronirsene, tutti quei del Nauilio stauano disperati di lor salute, nō concedendo loro il tempo di salpare l'ancora, per ischiffare il pericolo, all'hora il Santo riuolto a i marinari facendogli coraggio, & sgridandogli, così gli disse. Per carità facciasi vela, & lascisi il timore, percioche di noi altri nessuno haurà male. Et essi non si tosto hebbero vbbidito, che la fortuna cessa, per maniera ch'essi hebber modo di tirare il lor nauilio à mar largo, & porsi in saluo dai Corsali, che gli dauan la caccia.

Finalmente giunsero à Borme, luogo di Prouenza, dopo alcuni giorni, con vento fauoreuole, & trouando difficoltà à potersi introdurre nella terra, per la Peste, che tutte quelle contrade maritime ammorbato haueua. Concedetici di potere entrare (loro disse il Santo) percioche, Dio è con noi, & così fecero essi incontanente, non senza merauiglia, & particolare inspirazione di Dio, veduto il rifiuto che fatto n'hauean dà prima, doue entrati, il primo passo ch'ei fece, fù visitare gli āmalati del morbo contagioso, che erano in questa terra in buon numero, & guerigli tutti, senza lasciarne pur vno, & da quel tempo in quà (cosa ammirabile) questa terra mai più non hà patito simile infortunio, ancora che per l'inanzi spesso trauagliata ne fusse. Restò grandemente diuota del Santo per questo benefizio, in memoria eterna del quale, edificolli vna bella Chiesa intitolata al suo nome, celebrandone la festa, come di Padrone, & tutti

i luo-

i luoghi circonuicini temendo di così horribile male; & per sua intercessione d'esserne liberati sperando, souente ricorrono à questa Chiesa.

Altrettanto fecegli, passãdo per Fregius, terra pure di Prouenza, dal morbo afflitta vie più di Borme. Ritrouolla dalla maggior parte degli habitanti abbandonata, guarì tutti quelli, che n'erano ãmalati, & fece richiamare gli altri, che stauan lontani sopra di se, assicurandoli, che cessarebbe la Peste, come seguì, & la terra di Fregius, per rendergli grazie di benefizio cotanto segnalato, fecegli edificare vn bel Monastero, senza riguardo di spesa alcuna, con ridurlo alla perfezione così compiuta, come hoggi dì si vede.

Il Santo poi quindi partendo, trauersando la Prouenza; il Delfinato; Lionese; Borgogna, & tutte le altre Prouincie di così grande, & douizioso Reame, insino che egli giunse à Tours. Non di leggieri esprimere si potrebbe la gioia,

il contento, le pompe; & i trionfi, che fecer tutte le Città alla passata di questa humile più, che dir si possa, ma famosa persona, percioche d'ordine del Rè era incontrato processionalmente dal Clero con tutto il Popolo, come se egli stato fusse vn legato Apostolico: cosa in vero ammirabile, & che ci da à vedere il fauor singolare; col quale nostro Signore deliberò di rendere glorioso il suo seruo nel cospetto del Mondo: lasciando egli per tutto vn' chiaro splendore della Santità della sua vita, e de suoi miracoli; ne pasò mai giorno, che qualched'uno non ne facesse, sanando qualche ammalato, ò per mare, mentre egli era in viaggio, ò sia per terra particolarmente doue egli alloggiaua, se ve n'erano, & alle volte in campagna, doue la pouera gente concorreua, per presentargli i suoi ammalati, à quali tutti egli rese la sanità; come testifica il sudetto Ambasciadore con tutti gli altri di sua compagnia. Per qual cagione l'Ambasciadore concepì vna

opinione tale della Santità, & virtù di San Francesco, che passando per il suo Castello di Blaise, (che resta situato dentro il Bassignij) offersegli vn vn picciolo romitaggio, assai vicino al detto Castello per edificarui vn Conuento, che il Santo lo riceuè, facendolo dedicare alla Gloriosa Vergine sua particolare auocata, & Signora: chiamasi questo Conuento da i Volgari Bracancourt, che si stima essere stato così detto, da ciò che disse il sudetto Signore di Baudicourt interrogato dà qualched'uno (venuto à fargli riuerenza in questo viaggio) che huomo fusse quello che seco haueua condotto? Non hauendo riguardo ad altro, che all' humile apparenza del Santo: rispose gli, vn bracco di Corte, che abbaiarebbe contra i vizij della Corte, il che adiuenne, come predetto haueua, & come che il gia detto Conuento habbia hauuto gran danni, e sia stato abbrusciato affatto dalla violēza, & pazzo furore degli Vgonotti, che hanno

con-

conculcato le cose più sagrosante, e ne sia perciò stato da i Frati per molti anni abbandonato, e nondimeno risorto più bello, e più magnifico, non ostanti le difficoltà in contrario, che ci sono attrauersate; doue Nostro Signore hoggidì ancora si serue con edificazione de i vicini Popoli, per l'amministrazione dei sagramenti, e la parola di Dio, che da questi buoni Padri loro si predica del Continouo in questo Monastero.

CAPITOLO XVI.

Come San Francesco di Paola fù riceuuto da Rè Lodouico Vndicesimo, e di ciò, che fece il Santo appresso di lui, insino alla sua morte.

ESsendo il Santo giunto à Tours, chi crederebbe mai l'allegrezza, che hebbe il Rè, con tutta la Corte; veggendo quest'huomo tanto famoso, e ammirabile? Detto hauresti, che questo fusse il giorno destinato alla solenne entrata

di qualche gran Principe; ò vero di qualche grande auuentura, ò notabil vittoria del Regno, come pure dir possi, che auuenisse. Mà di lunga mano si accrebbe il loro contento, di poi, che l'hebber veduto, e conuersato seco, veggendolo di tanta Santità, così humile, & sprezzatore di se medesimo, e di tutte le cose terrene. I Principi, e le Principesse, & altri Signori è Dame l'ammirarono, particolarmente il Rè; che spiando il suo modo di viuere disse à suoi cortigiani, ch'egli ancor veduto non haueua persona, che potendosi far del bene, facessesi il peggio che ei poteua: digiunare à di lungo; potendo viuer bene, e godere: esser volontariamente pouero, potendo esser ricco: basso, & humile potendo essere pregiato, & honorato da ciascheduno, e tutte queste cose ritrouò egli nel nostro Santo.

Non per questo lasciò di prouarlo come l'oro nella coppella nel dispreggio delle ricchezze; base, & fondamento

della perfezione, & grado primiero, senza il quale non si può salire à gli altri; per meglio sapere con questo mezzo, se era soda la santità in lui, ò veramente in superficie, & in apparenza, come il medico del Rè ordinario gli sussolaua à gl'orecchi, dicendogli, che haueuasi à temere l'hipocrisia, la quale souente volte si nascondeua sotto vn vile mantello, & sotto vn viso macilente, & pallido per la astinenza. Mandogli dunque ciò che haurebbe potuto spezzare lo stesso macigno, vna credenza d'argento dorata, guernita alla reale di tutti i suoi fornimenti, facendogli intendere, che valer se ne douesse per amor suo. Ma il Santo come perfetto amante della pouertà Euangelica, rifiutollo del tutto, rispondendogli, che la condizione di vno eremita, non richiedeua per suo seruigio vasellame d'argento, e ch'egli ben contento rimaneua di vna tazza, ò scodella di legno. Considerato dal Rè, che il Santo non cadeua à terra per questa batteria,

teria, piantogliene vna vie più gagliarda, & per vero dire più astuta per abbatterlo, se egli non fusse stato ben fermo, & costante in questa virtù del disprezzo delle cose mōdane; mandādogli vna statua di vna nostra Signora d'oro di ducato, stimata il valsente di diciasette mila scudi; facendogli sapere, che suo volere era, che la prendesse, non hauendo à seruire per la sua persona priuata, ma per tutta la Chiesa, della quale ei doueua procurare l'ornamento, & la ricchezza. Colla medesima costanza ricusolla il Santo; mandādo à dire al Rè, che la sua diuozione nol portaua nè all'oro, nè all'argento, mà alla Vergine Sacratissima Madre di Dio, che di presente regna in Cielo, della quale egli haueua vn'imagine in carta, che così cara teneua, come quella d'oro, ch'ei gli rimandaua. Di questo non sodisfatto il Rè rimandogliela di nuouo, dicendogli, che à i poueri dispensar la douesse, se egli per se medesimo ritener non la voleua. A que-

sto rispose il Santo, che il Rè haueua suoi limosinieri, & che per costesti potrebbe più facilmente farla dispensare. Fatto certo delle cose sudette il Rè, & diffidando in parte de mesaggieri, andò à ritrouarlo in persona, per stringerlo di vantaggio, e far proua per se stesso della virtù del Santo, portando seco sotto il mantello vn grosso sacco di scudi; ch'ei gli presentò con grande istanza, pregandolo, che gli accettasse, affine di potere con essi edificare vn Conuento dell'ordine suo à Roma, e che di buona voglia gli prendesse, conciosiache persona del Mondo nol risaprebbe mai; essendo venuto à posta fatta, e per questo rispetto tutto solo in camera sua. Mà il Santo, che in horrore haueua l'argento, e l'oro, come spine dell'anima pungentissime, & di grande impedimento alla virtù, & al camino del Cielo: non altrimente, che gli altri doni fatto hauesse, rifiutò i danari ancora, anzi che adirato alquanto contra il Rè, dicendogli assai arditamente.

mente. Sarebbe del certo più à proposito, che voi rendesti questi danari à coloro, à chi gli hauete altre volte rubbati, & caricaste meno i vostri poueri sudditi, che pensare à far limosine di ciò, che à voi non appartiene punto; & queste non sono le opere buone, che Iddio ricerca da voi. Rimase nondimeno il Rè sodisfatto, chiaro, che da questa parte espugnar nol poteua, hauendogli parlato di questa maniera, perciòche il disprezzo delle cose terrene, fece parlare il Santo così liberamente à così gran Rè. Volle non per questo, prouarlo ancora nel fatto della gola; mandandogli pesci nobilissimi per la sua bocca, mà del tutto inespugnabile trouollo altresì da questa parte, facendogli sapere il Santo, che i legumi soli bastauano per il viuer suo. Con queste esperienze, & altre cose ammirabili, che il Rè di lui tutto giorno vedeua, gli fece concepire vna si grande opinione della sua santità, & hauere vna si grande confidanza nell'intercessione,

& meriti ſuoi, che aggrauandoſi la ſua malatia, & ogni giorno più rimanendone il ſuo corpo debole, & infiacchito, manda à dire di buon ſenno al Santo, che à lui ſolo ſtaua il prolungargli la vita, & reſtituirli la primiera ſalute. Mà veggẽdoſi il Sãto giunto al termine deſtinato da Dio di tanto tẽpo inanzi, per la ſaluezza di vn gran Principe, e la buona ventura di vn Regno, paſſa più in anzi, & conſiderando, che faceua meſtiero d'vna più, che humana prudenza, per ridurre il Rè ſul verace camino, eſſendo d'humor feroce, e non facile à condurſi: ſparſe calde preghiere à Dio per lui, & ſapendo, che la conuerſione d'vn'anima, era opera di Dio, e non d'huomini, indirizzò à queſto fine i ſuoi digiuni, mortificazioni, & diſcipline, che ſono mezzi ſourani, & propriiſſimi per ottener da Dio coſe difficili. Valſeſi egli del gran deſiderio ch'ei ſcorgeua nel Rè di viuer più lungamente, & come prudentiſſimo ch'egli era, dubitando di non eccitare

mag-

maggiormente la sua fierezza, deliberò di vngere in alcun modo prima la piaga, che metterui sopra il rasoio insino à tanto, che ei vidde il tempo à proposito, & all'hora dissegli senz'altre lusinghe, ciò che insegnato gli haueua il Signore nell'Orazione. Che la volontà di Dio non era ch'egli più viuesse, per tanto armassesi di pazienza, conformandosi alla sua volontà santissima, & si disponesse al morire, & à rendergli conto, & di lui medesimo, & del Regno, che dato gli haueua in carica. Se ciò annoiasse il Rè, nessuno sarà, che ne dubiti, & quegli particolarmente, che hanno letta l'Historia di sua vita: percioche huomo non fù giamai, che tanto temesse il morire, come egli faceua, ne tante cose facesse per ischifarlo: fede ne fanno gli Annali, che di questo medesimo soggetto fanno lungo discorso. Non lascia perciò di fauorire il Santo ancora, che per suo mezzo non sperasse di ottenere ciò ch'ei desideraua, non permettendo il Signore

gnore, che la verità per se stessa odiosa fusse à questa volta di pregiudizio al suo seruo, & fecegli edificare vn bel Monastero, oue egli, & i suoi Religiosi nel seruigio del Signore viuer potessero, & il Santo per parte sua non cessò di adoperarsi per la sua salute, souente volte visitandolo, & esortandolo à lasciare affatto i pensieri del Mondo, prima, che il Mondo lasciasse lui, inalzando il cuor suo à gli anni eterni della felicità del Cielo, per la quale sola l'anima nostra è nata in terra, & procura di pentirsi della passata sua vita, spesso rapresentandogli à gli occhi della mente i diuini giudizii, & le pene apparecchiate à i grandi, che del loro potere, come essi doueuano, non haueuano vsato. Fù in questo grandemente auuenturato il Santo, che volgendo il Signore dal Cielo gli occhi pietosi sù questo Rè, & co i diuini suoi raggi dissipando, & illustrando le tenebre, che gli offuscauano il cuore cōdusse felicemente, per mezzo della sa-

gra

gra penitenza al porto di salute il ricco nauiglio dell'anima sua, & seruille il Santo di fida stella nel camino. Fù si grande la penitenza in questo Principe, che nella cameretta del Sãto medesimo, oue souente ei si ritiraua tutto solo in compagnia del Santo sfecesi bene, & spesso in lagrime, per le commesse colpe, & spogliandosi nudo percossesi con fiere discipline: come dopò la morte riuelò il Santo à molti de suoi Religiosi. Gli effetti, che ne seguitono dopò dieder ben chiaro à vedere la disposizione del cuore, perciochè si vidde nel Rè vna gran mutazione di costumi: le sue vane paure diminuirono, & rimirò la morte vn poco più arditamente in viso, ancorache gia mai ei non ne perdesse del tutto l'apprensione, senti volontieri parlare della Confessione, & di chiedere perdono à Dio delle sue colpe, Resesi più dolce, & arrendeuole, & i seruidori suoi stupiuansi di vedere, che così facilmente gli si parlasse. Riceuè in grazia molti,

che

che offeso l'haueuano; predicandogli spesso il Santo di douere rimettere le ingiurie, s'ei voleua che Iddio gli perdonasse le sue, & così di mano in mano ogni giorno il Santo andaua riconciliando questo Principe con Dio, & con gli huomini, insino ch'ei passò di questa vita, con hauer prima preparata l'anima sua per riceuere i Santi Sagramenti: raccomandato suoi figliuoli al Santo, & richiestogli di douere pregar per essi; vegliare sù le loro azioni; insegnar loro il Santo timor di Dio, & arditamente riprendergli de i loro mancamenti: perseuerando il Rè insino al fine della sua vita con mente sana, & lasciando dopò se à tutto'l Mondo grandi argomenti della eterna sua salute.

Hora quì considerar mi gioua quanto eminente fusse la grazia, che il Rè del Cielo si compiacque di fare à questo Rè terreno dopò molte offese, & dimenticanze della sua legge, di mandargli vn' sì saggio, & sperimentato medico in

questo vltimo punto, dal quale deriua l'eternità, che spogliato degli affetti della terra; & d'ogn'altra pretensione, che della saluezza sua, parlogli senza lusinghe; hauuto in oltre riguardo, che la vera penitenza, particolarmente all'hora della Morte, è cosa assai difficile: nella quale, stò per dire, ogn'vno da i dolori del sẽso oppresso, si scorda di Dio, quãt'obligo debbe egli hauerne alla diuina bontà, & al suo seruo S Frãcesco di Paola, veggẽdosi al presente per suo mezzo scãpato di vn male, che nõ ha termine, di vn dãno, che nõ hà rimedio, e giũto à vn fine così vẽturoso, che senz'esso è picciol cosa essere stato Rè; ò vero Monarca: anzi meglio sarebbe non essere nato al Mondo. Et quanta cura debbono porre i grandi della terra, di scegliere in così pericoloso viaggio, nel quale altri non fa naufragio, che non sia per eternamente perire, vn esperto pilotto, non mancandogli mai adulatori, che gl'ingannano, & mandano in rouina dandogli à crede-

re, che giamai morir debbano, ancorche la Morte habbia il pie su la soglia del loro albergo. Moionsi alle volte senza i sagramenti della Chiesa, e senza valeuole penitenza delle colpe loro, incorrendo vn danno irreparabile, che ischifare hauerebber potuto con l'aiuto di alcun buon seruo di Dio.

CAPITOLO XVII.

In alcune segnalate occorrenze, mostrasi il Santo protettor della Francia, e d'altri gran beni, che gli fece.

SVccesse nel Regno di Francia à Lodouico Vndecimo, Carlo Ottauo suo figliuolo, & dir possiamo, che in alcuna parte ei succedesse ancora nell'affezione del Santo, seruendosi negli affari più importanti del suo consiglio, & non solo quanto alla coscienza, mà ancora negli interessi dello stato, con tanto rispetto à quest'huomo celeste, che già mai non parlò seco, che à capo nudo; cosa

assai

assai straordinaria à simili personaggi. Et il Santo per corrisponder seco d'affezione non cessò mai di esortarlo alla pietà, e timor di Dio: trattar bene i suoi sudditi,& sopra tutto prouuedere in modo, che mai non mancasse nel Regno à chiunque ne hauesse bisogno, buona,& spedita giustizia; con molti altri santi auuisi, ch'ei gli diede, ne dir si potrebbe, quanto questo Principe se ne auualesse, percioche spogliandosi con tal mezzo di certe basse paure, nelle quali era stato dal Padre nodrito, riuestissi di giorno in giorno di virtù reali: dimostrando gran zelo all'honor di Dio, disegnando già nel suo pensiero qualche riforma per la Chiesa: resesi facile, e benigno nel conuersare, liberale con tutti; massimamente in riguardo de i poueri, con molte altre virtù, nelle quali era condotto da i Santi auuisi, che tutto giorno San Francesco di Paola gli daua.

Et in quella guisa, che l'huomo Santo in Italia fù già vn forte riparo contra le

diſauuenture, che la minacciauano, & come vn celeſte canale, per lo quale verſaua il Cielo sù quella mille benigni influſſi, lo ſteſſo fece egli dimorãdo in Frãcia, che ſe queſta Prouincia felicità alcuna incontrò, fù ꝑ li meriti di queſto huomo Santo, & ſe diſgrazia alcuna iſchifò, allo ſteſſo obbligo ſentir ne debbe, & alle diuote preghiere di lui, percioche oltre il cangiamento, che fece Lodouico Vndiceſimo ſuo Padre, & il felice ſuo fine, che al Santo aſcriuer conuienſi, oltre la buona educazione di Carlo Ottauo, ei fù, che trattò il maritaggio dello ſteſſo Rè Carlo, con Anna di Bretagna, per lo quale ceſſarono le querele di queſte due gran caſe di Francia, e Bretagna, e le guerre di così lungo tempo eſtinte furono, accreſciuta la Francia della più grande, & importante Prouincia di tutto'l Regno: hauendo conſigliato al Rè di così fare, per cagione della pace, & mandato due ſuoi Religioſi per condurre il Duca à douerui conſentire: & ancorche eglino

non potessero ottenere ciò, ch'ei desideravano, per gl'impedimenti, che gli si presentarono, ripigliossene la prattica in altri tempi, & felicemente al desiderato fine si condusse, ne si presto il maritaggio fù concluso, che il Rè, e la Regina furono in persona al Monastero à renderne grazie al Santo.

Mà che diremo della giornata di Santo Albino, che così felicemente successe al medesimo Rè, colmandolo di gloria, & assicurandogli lo stato con gioia vniuersale di tutto'l Regno? Non vinsero le arme del Rè, che per i meriti del Beato San Francesco, conciosia che nel tempo, che le armate s'andauano accostando, egli se ne stette ventidue giorni intieri chiuso nella sua cameretta, senza parlare à persona, ne mangiare, se non due piccioli pani del valore di quattro danari; ne bere che vn poco di acqua; pregando Dio caldamente, tutto in lagrime risoluendosi, la virtù delle quali giunta con quella dell'Orazione, dieder la

vittoria all'armata del Rè; come negli andati tempi fece Moisè à quella di Giosuè. Questa vittoria pose fine à vna guerra ciuile, che fù per tirarsi appresso alterazioni di gran momento con molt'altre infelicità. Dopò non guari tempo lo stesso Rè fece risoluzione di passare in Italia, per riacquistare il Regno di Napoli, & fù con tanta felicità, come gli annali di quei tempi raccontano, ciò non fù senza l'assistenza delle preghiere del Santo, che il Rè ricercate haueua prima del suo partire, hauendole in altre occasioni grandemente gioueuoli ritrouate, & hebber tanta efficacia con Dio, che senza sfoderar spada, fecesi padrone di quasi tutta Italia; & le medesime preghiere, che tanto gli giouarono nell'andata, non furono meno necessarie nel ritorno, percioche partendosi d'Italia con vno ben picciolo esercito, hauendo lasciato nel Regno di Napoli la maggior parte delle sue forze, i Principi d'Italia collegati insieme, per chiudergli il

gli il passo, con grande, & possente armata gli si fecero incontro vicino à Fornouo. Chiedegli il Rè di poter passare liberamente, e non l'ottiene à miglior derrata, che con l'esporre la persona sua propria al periglio di vna giornata, nelle quali il fine, bene è spesso, e molto incerto. Cominciò dunque il Rè la battaglia senza altra vanguardia, che di vn solo Caualiere, che portauà la sua cornetta, non senza gran pericolo, come altri può imaginarsi. Era à quel tempo il Santo à Tours, & fulle riuelato da Dio ciò, che passaua, & in quel punto chiamando à se i suoi Frati auuisogli del pericolo, doue si ritrouaua il Rè, & tutti insieme si diedero à calde preghiere, accioche al Signore, che chiamasi il Dio delle armate, piacesse di conseruare, e liberare il Rè dal pericolo, & fù tale il successo, che mai viddesi il Rè più coraggioso di quel giorno; combattendo di sua mano più tosto come soldato priuato, che come Capitano, ancorche egli

fusse

fuſſe di debile compleſſione, & pareſſe naturalmente alquanto timido: mà ingagliarditonlo le preghiere del Santo, ch'hebber tanta forza con Dio à fauor di queſto Principe, che l'eſercito nemico fù disfatto dal ſuo, & la moltitudine vinta dal picciolo numero, per dare à diuedere come vagliono di gran lunga più le interceſſioni de Santi, che le vane forze degl' huomini, per mezzo delle quali queſto buon Principe hebbe agio di ritirarſi nel ſuo paeſe.

Mà come che al giorno ſucceda la notte, & la tempeſta alla bonaccia, la buona fortuna di queſto Principe fù ben toſto ſeguita da calamità priuate, & publiche, per modo, che egli aſſai preſto fù ſpogliato de gli acquiſti, che fatto haueua, ripigliandoſi Ferdinando il Regno di Napoli, permettendolo Iddio per ſuoi ſegreti giudizij, & per maggiore gaſtigamento de i Popoli, che gaſtigati à baſtanza non erano, ne ſuoi peccati abbandonare intendeuano. Mà vie più ancora

per vna assai maggior perdita, & ciò fù la morte dell'vltimo, & vnico suo figliuolo, nel quale terminaua la schiatta sua Reale, & la successione di tanti Rè, che l'vno all'altro succeduto haueuano. Ben ne l'haueua minacciato il Santo di lungo tempo inanzi, vna volta, che in compagnia della Regina Anna di Bretagna venne à visitarlo; predicendo loro, come essi hauerebber figliuoli, che cose grandi adoperarebbero, se il Padre, & la Madre osseruassero i comandamenti di Dio: che altramente facendo, il Signore troncarebbe il ceppo, & i rami. Con tuttociò il glorioso Santo poco curandosi dell'opinione, che in questo fatto auuenturaua, pregò Dio per la sanità del fanciullo: non piacque al Signore per questa volta di compiacerlo, conciosiache alle volte faccia mestiero, che la diuina giustizia habbia il suo luogo, essendo i peccati degl'huomini tall'hora così graui, che ancorche Dio ne rimetta l'offesa, non rimette perciò la

pena all'offesa douuta; & questo fù ciò che il Santo disse al Rè, non si tosto fù egli di ritorno dal suo viaggio: che Dio l'hauerebbe punito con la morte del Delfino, così meritandolo i suoi peccati, per non esser stato diligente in ischifare le cose, di ch'egli auuisato l'haueua per parte di Dio à parole ben chiare.

Mà ciò ch'egli non ottenne per l'vno Rè, hebbelo da Dio più felicemente per l'altro, che fù vno de i maggiori Rè, che habbia sostenuto lo scettro di Francia, & questo fù Frãcesco il primiero di questo nome, per cagione del quale la Madre, che fù Aluisa di Sauoia, moglie del Duca di Angoleme, grandemente afflitta per non hauer figliuoli, sendo venuta al santo à rappresentargli il discontento, che di ciò prendeua, & richiestolo, che per lei pregar douesse; promettendogli, che se per mezzo di sue preghiere otteneua dal Sig. vn figliuolo, chiamarebbelo al battesimo dal nome suo Francesco, in riconoscimento del bene-

fizio, & in honore, & memória del nome del buon seruo di Dio. Predissegli all'hora il Santo, che del certo ella harebbe vn figliuolo, il quale sarebbe gran Principe, & Rè di Francia, & prima che fornisse l'anno ella partorì vn bel figliuolo, al quale secondo il voto impose il nome di Francesco, e di poi, passati i giorni del parto, presentalo al Santo con le proprie mani, affine ch' ei benedir lo douesse, & fecelo il Santo, più che volontieri. Et à guisa d' vn'altro Simeone, predice alla Madre tutte le buone, & le maluagie venture, che il figliuolo haurebbe nel corso di sua vita, & che perciò ella procurasse di alleuarlo nella virtù, e timor di Dio, procurando d'imprimerli bene nel tenero animo del fanciullo questi santi affetti, che le occasioni, che i più gagliardi guidano fuori del buon sentiero, non li potessero scancellare. Il quale dopò esser morto Lodouico Dodicesimo senza successione mascbile, (accio si verificasse la predizione

del Santo) successe alla corona, come più prossimo della linea, & fù Principe grandemente Cattolico, come colui ch'era solito dire, che egli farebbe ardere la propria mano, se ei sapesse, ch'ella fosse macchiata d'heresia, liberando la Francia dall'ignoranza estrema, doue essa se ne staua à quel tempo sommersa, chiamando da tutte le parti del Mondo i più dotti di quel secolo, azione, che meritamente il glorioso sopranome gli diede di ristoratore, & padre delle lettere.

Tralascio molte cose sotto silenzio, & dirò solo, che si come il Santo mentre egli visse fù prottetore della Francia; impetrandogli dal Cielo fauori grandissimi, così hauergli continuati appresso alla morte. Sentinne gli effetti lo stesso Rè Francesco non solo in ciò, che egli ottenne per intercessione sua il suo figliuolo maggiore; & altra volta la salute disperata della Regina Claudia sua moglie, mà in molt'altre occasioni, che impegnarono questo Principe à douere procurare

curare con ogni follicitudine, di farlo afcriuere nel Cattalogo de Santi, fenza rifparmio di fpefa alcuna, che fuffe richiefta all'imprefa. Et in molt'altre occorenze non hà ceffato il Santo di fauorire il Regno di Francia, non mancandogli à i bifogni delle fue fante interceffioni. A quefta cagione tutti i Rè di Francia, fi fon dimoftri in ogni occafione diuoti al fuo nome, & fingolarmente affezionati all'Ordine fuo, da Lodouico Vndicefimo infino à Lodouico Tredicefimo, che al prefente regna. Il quale, guari non hà, dotò il Conuento di Tours, per lo trattenimento di dodici Religiofi, con altre limofine per la reftaurazione della Chiefa dopò che la Regina vi fece vna nouena, con intenzione d'hauer prole, & benedizione nel loro maritaggio; non fperando meno fauore dalle interceffioni del Santo, di quel che s'habbino ottenuto i Rè fuoi predeceffori, & dopò lo fteffo Rè Lodouico Tredicefimo per nouelle fpedizioni hà addotato l'ordine

de Mihimi in ordine suo, & incorporatolo nella famiglia Reale; e dichiarato tutti i Conuenti suoi, come se fussero di fondazione Reale, in quella guisa, che gia fatto haueuano gli altri Rè passati, per modo, che questo Ordine de Minimi gode per tutto il Regno i fauori, priuilegii, & prerogatiue, che godono gli vffiziali della corona; & quelli della casa Reale, Singolare priuilegio; & vnicamente concesso à questo Ordine, frà tutti quei che seruono à Dio nell' ampiezza di questo grandissimo, e chiarissimo Regno di Francia.

Hora per ripigliare il nostro camino, & ritornare di donde partimmo, il Glorioso San Francesco giunto alla Corte, hauendo ritrouato vn campo pieno di spini, & di dumi siluestri, I grandi male affetti al suo Principe: grande dimenticanza di Dio: infinite perfidie, & dislealtà; i Vescoui, che seguitauan la corte, in iscambio d' hauer cura del loro gregge; con altri infiniti abusi: egli sterpò, e

sradicò in molti le maluagie herbe de i vizij, & piantoui, & allignoui le virtù. Sentinne gli effetti la Diocesi di Granobles per il ritorno del suo Vescouo che con i begl'ordini, ch'ei fece, & con la cura pastorale della sua Chiesa, e delle anime consegnatele da Dio, fece chiara testimonianza, di quale efficacia, & profitto fussero seco le parole del Santo. Biasimò i lussi, e le souerchie spese: pacificò le querele, & dispareri di molti, riunendoli insieme con nodo di perfettà pace, & tranquillità: persuase ciaschuno alla diuozione, & timor di Dio, mà con tale abbondanza della diuina grazia, che persona mai si dipartì da lui, senza sentire in se stessa il frutto del miglioramento della propria coscienza. Et famisi à credere senza verun dubbio, che Madama Giouanna di Francia figliuola di Lodouico Vndicesimo (instituttrice dell'Ordine de i Religiosi della Annunciata, & che per i suoi gran meriti, & altre virtù, è stata dalla Santa Sede annouera-

nouerata frà beati) habbia riceuuto dal Santo tai consigli, & instruzioni salutari per giouarne se stessa nelle tribulazioni, che dipoi l'afflissero per così lungo tempo, & per giungere ancora à si alta perfezione, & Santità, sendo stata raccomandata al Santo dal Rè suo Padre nell'hora del suo morire, e San Francesco sendo di così nota Santità, & così zelante nel porgere aiuto, & soccorrere ciaschuno, & quasi per così dire, famigliare della casa Reale, grado che per altro da ogn'vno è ricercato tanto, & principalmente da i grandi.

CAPITOLO XVIII.

Il Santo manda due suoi Religiosi al Rè Ferdinando: e ciò ch'essi conchiusero.

ECcoui quello che'l Santo faceua in Francia; mà compiacendosi il Signore, che à tutto il Mondo seruisse; si come egli creato l'haueua per lo bene di tutti, & acciò che tutte le Prouincie del

Chri-

Christianesimo gli fussero in alcun modo obligate, offrissene vna notabile occasione nel Regno di Spagna, & fù ciò nel 1497. regnando à quel tempo Ferdinando, e la Regina Isabella, gran Principessa, ed'animo sublime, & alla pietà inclinata, mà sopra tutto di singolare pietà, e Religione; la quale cõtristandosi di vedere in tante grãdi, & ricche Prouincie di Spagna, dopò tant'anni quasi estinta la S. Fede da Mori infedeli; particolarmẽte nel Regno di Granata, fertil paese, & copioso di Città, e Popoli, doue altro nõ si vedeua, che Moschee in iscambio di Chiese: la mezza Luna per la Croce, & in luogo del Vangelo altro annunciar non si vdiua, che l'Alcorano di Macometto: non cessò la buona Regina di sollecitare il Marito, di fare armata, & staccare dalle vgne di quei Popoli Barbari vn così fertile, & fiorito Regno, riducendogli alla Fede, & alla confessione del Santo nome di Giesù Christo. Et ancor che l'impresa di douer scacciare vn nimico tãto possente,

fusse assai ben difficile, radicato dentro il paese, per la possessione di sette secoli intieri, hauuto riguardo medesimamente à tante guerre prese per inanzi da i Rè suoi predecessori tutto d'effetto vuote; non lascia perciò d'accignersi di bel nuouo per fare in questo l'vltimo sforzo del suo potere, & dopò molti successi felici arrestossi il corso delle sue vittorie d'inanzi à Malega Città guerriera, e delle meglio fortificate, per l'ostinazione, & coraggiosa resistenza, che faceuano quelli di dentro, per modo che disperando il Rè di poter fare cosa alcuna, haueua deliberato in tutto di leuarne l'assedio, accidente, che haurebbe reso inutili le primiere conquiste. Hora il Sig. che altrimēte haueua decretato, & che à maggior sua gloria l'impresa più felicemente terminar si douesse per il bene di tant' anime, riuela ciò al suo seruo S. Frācesco di Paola, che à quel tempo era à Tours, il quale assai presto spedì per sua parte al Rè due suoi Religiosi con dirgli, che del

tutto si guardasse di leuare l'assedio dà Malega, che ritardando ancora alquanto, la Città senza alcun dubbio gli si arrenderebbe, & sua sarebbe la vittoria. Condescese volontieri il Rè alla richiesta, ancorche risoluto hauesse prima in contrario (ammirabil cosa) la seguente notte senza maggior dilazione vno terrore, & consternazione prese gli assediati, che ei si missero in fuga, & abbandonarono la Città, nella quale entrò il Rè senza alcuna resistenza. Così per la bontà del Signore, & per lo mezzo del suo seruo San Francesco di Paola, ottiene il Rè la vittoria, Malega la libertà, e la Chiesa vn bello, e gran Regno, del quale per così lungo tempo era stata spogliata, restandosene sepolto nelle tenebre dell'infedeltà. A quali cagioni il Rè fece edificare vn rinomato Conuento in honore del Santo, e nella stessa Città di Malega, che è il primiero dell'Ordine nel Regno di Spagna, & nomollo il Conuento della Vittoria, in memoria della

vittoria ottenuta, e i Religiosi di quello, Frati della Vittoria : per la ragione medesima: sopra nome, che ritẽgono ancora hoggidì per tutto il Regno di Spagna.

CAPITOLO XIX.

Delle gran virtù del Santo, nel tempo ch'ei dimorò in Francia.

INsino à qui habbiam' racconto ciò, che faceua il Santo in Francia in riguardo degli altri luoghi, diciamo hora alcuna cosa intorno alla sua persona, continuaua egli nel suo cominciato sentiero della perfezione, & amor di Dio, facendo di giorno in giorno maggiori auuanzi, non ponendo mente à ciò, che fatto haueua, mà più tosto à quello, che à fare gli restaua; per rendersi ogni volta più grato al suo Signore; non dandosi la corona à chi comincia l'opra, mà à colui solo che al desiderato fine la conduce, che perciò non allentò vn pontino de suoi vsati rigori, digiuni, veglie,

discipline, ciliccij, astinenze, & afflizioni del corpo, come che egli fusse hormai di età cadente, passando oltre ottanta anni, sendogli noto, che per ben fondare l'edifizio della perfezione conuiene trauagliar sempre, & che adoperar non si ponno cose grandi, senza vna grande, & continua fatica: Ammalossi egli vna frà l'altre volte: percioche le non mai framesse austerità ogni hora più gli andauano scemando le forze, e la sanità. Consigliauanlo i Medici di mangiar carne (sendogli così permesso dalla Regola, quãdo la necessità costringe) affine di ristorarsi, & apportare qualche consolazione al corpo, per renderlo di poi più robusto al seruire. Per cosa del Mondo nol poterono ridurre à questo, stimando egli, che Dio non stij attaccato alla carne, ne alle regole de i Medici, se guerire il voleua, come pur fece frà pochi giorni, ma dicendogli alcuni de suoi Frati, che mangiar ne doueua, se non per altro, almeno per l'e-
sempio,

sempio; conciosiache molte coscienze timide, senza discrezione ostinar si potrebbero, tirando in conseguenza l'azione del Santo. Prese egli perciò vn boccone di carne nel piatto, col quale l'estremo delle labbra toccossi; timiselo poi nel piatto senza ingoiarlo, per dare à diuedere à suoi Religiosi, che ciò loro sarebbe permesso stringendosi la necessità del male, senza rimettere vn tantino dell'ordinario rigore dell'astinenza. Fù ancora vn'altra volta ammalato, & grand'instanza faceuano i Medici, perche ei ne mangiasse, faceuan lo stesso li Frati suoi medesimi, timidi, che troppo tosto ei si morisse, feces egli recare vna latuca cruda; & i Medici gliela prohibirono dicendogli, che la malatia si farebbe maggiore: mà il Santo, che altri aforismi studiaua, che quei d'Hippocrate, mangionne, è di subbito fù guerito. Così trattaua se stesso il Santo, sormontando in questo rigore molti Santi Anacoreti, i quali almeno in certi giorni solenni,

lenni vsorono herbe cotte, e di quella, uansi questi da San Girolamo de bene, conuiti, e la lor carne opima. Mà il nostro Santo non giunse à questo segno, che rare volte, & particolarmente quando egli era infermo. Non trattò per questo i suoi figliuoli nello stesso modo, fù aspro, e rigoroso à se medesimo, mà dolce, humano, e tutto carità rispetto à loro: sendogli manifesto, che si come i corpi non son tutti d'vna stessa forma, non son altresi egualmente capaci de i medesimi rigori in quel modo, che le gratie di Dio son differenti, compartendo à ciascheduno suoi doni particolari, volle che curati fussero se cascauano ammalati, & fece loro somministrare di ogni sorte viuanda, accioche più tosto fussero rimessi in sanità, & che languendo il corpo, e per troppo lungo tempo infermo, non inlanguidisse, come che sia, in alcun modo l'anima, come veggiamo che souente accade.

Mutò la maniera del suo letto, mà

poco diuersamente. In Italia era solito dormire sopra alcune tauole, in Francia furono tralci secchi di vite, che li seruirono di molle, e delicato letto. Fuggì ogni passatempo, e ricreazione, perche tutto il suo diletto fù donarsi, & dedicarsi intieramente al suo Dio, trauagliaua alle fabbriche de suoi Conuenti, portando pietre, calcina, malta, e cose simili, si come egli faceua, dimorando in Calauria, & hebbe gran piacere quando fù in tal guisa ritrouato da i grandi adoperarsi in tali esercizij d'humiltà.

Et quando rimase fornita la fabbrica cōpiaquesi di coltiuare vn picciolo giardino, & seminarui delle herbe, che ad altro vso adoperar non volle, che à quello degli ammalati: mà 'l tempo ch'ei non spendeua nei trauagli del corpo, dedicollo all'Orazione, rimanēdosi più lungamente nella sua Cella, che fatto si haueua suo Ciel terreno, doue souente rapito dall'infinita bontà, & beltà celeste, con la volontà si fortemente tirata

dalle viue fiamme dell'amor di quella, ch'ei visse senza viuere, passando bene, e spesso cinque, e sei giorni senza mangiar, ne bere, che ben dir poteua, non son io quel che viue, mà è Giesù Christo, che in me viue.

Hora per starsene più raccolto, fece à questo fine scielta di vna camera disgiunta dal rimanente del dormitorio comune, accioche i suoi sentimēti fussero meno distratti, che possibil fusse, per poter godere i gusti, e le celesti dolcezze, nelle quali di continouo l'anima sua sagrata era immersa, per modo, che vn solo istāte di distrazione eragli insopportabile. Et conciosia che far non si potesse di meno, che souente egli non fusse interrotto dentro il Conuento per le necessarie occorenze de i Religiosi, ritirossi nel parco reale del Plessio, non molto lontano, per colà nascondersi da i tumulti, & affari terreni, ne darsi cura d'altro, che di quelli del Cielo.

Hora vna volta dopò esserui dimorato

ſolo cinque intiere giornate, contemplando, & abbracciando l'infinito bene, l'aſſalto che egli hebbe fù ſi fiero; la lotta così ſtretta, l'empito così violento, che biſogno fù che'l corpo ſuo laſciandola terra dimoraſſe ſoſpeſo nell'aria, più alto di vna lancia, di ſopra li ſpineti del Parco, & ſenza dubbio egli più volontieri haurebbe fatto il ſalto più in sù, per gioire dell'amor ſuo, ſenza giamai perderlo, forza gli fù nondimeno differirlo ancora per qualche tempo, per meglio ritrouarlo in vn altro. Anna di Francia moglie di Borbone con molta nobiltà ſeco, che à caſo dentro il parco giuaſi diportando, furono ſpettatori di queſta merauiglia. Accorſeui il Rè Lodouico Vndiceſimo, & conſoloſſi di vedere vn'aſpetto tanto venerabile, & vna merauiglia prodigioſa, & ſoprapreſo da vna ammirazione Religioſa, comanda à ciaſched'uno, che ſi ritiri, affine, che il Santo non fuſſe ſuegliato dal beato ſonno, che ſopito il teneua.

In questa alta torre della contempla-zione, gli huomini sembrauangli atomi, il Mondo vn punto; la Maestà de i Rè della terra, cosa vile. Carlo Ottauo picchiò vna volta alla sua cella per parlargli, & fecegliene grande istanza, ne puotè mai ottenerlo, non ascoltando del Santo altro che vna mezza voce dolce,& come di lamento, ch'era il fine dell'estasi, senza aprir la porta della cella, ne parlare altrimente; non perche egli sdegnasse l'abboccamento del Rè, che Dio comanda douersi honorare, & egli singolarmente l'amaua: mà perciòche nella sua contēplazione veggendo l'infinita Maestà del Rè dei Rè, paruegli picciol cosa quella dei Rè della terra; in quella guisa, che San Benedetto facendo orazione, vidde tutt'l Mondo dipinto in picciolissimo spazio, non che il Cielo, e la terra si fussero raccorciati, e ristretti, addattandosi alla misura degli occhi suoi; mà come dice San Gregorio; con il lume diuino li sensi dell'anima sua dilataronsi

per modo, accioche tutta posta, & profondata in Dio ritrouasse picciolo, & quasi ridotto in nulla, tutto ciò, che al disotto restaua di Dio. Fece il Santo in Francia miracoli grandi; sanando gli ammalati, & facendo le stesse opere marauigliose, che fatto s'hauesse, dimorando in Italia, che riempì di ammiratione ciasched'uno: mà il maggiore miracolo di tutti i miracoli fù la perseueranza in così grande Santità, & asprezza di vita, principalmente nell'humiltà sua, sprezzando le cose terrene, fuggendo tutti gli honori mondani; calpestrando cò piedi la superbia, & vana stima di se medesimo, per mezzo della nudità, pouertà, & tutt'altri humili, & abbietti esercizij, senza che il splendor della corte, il fauore, e grazie del Rè, ò l'ambizione di salire à gli honori, ò essere stimato da qualche cosa frà gli huomini, fossero quanto che sia in menomissima parte possēti à fargli mutare quella humile costanza, & religiosa, & costante humiltà.

C A-

CAPITOLO XX.

Come l'Ordine de Minimi moltiplicasi di Conuenti, & Religiosi per tutte le parti del Christianesimo.

CON li miracoli, che Nostro Signore fece per mezzo del Santo, mà molto più per lo splendore della sua celeste vita, & delle eccellentissime sue virtù, augumentossi tutto giorno il numero de suoi discepoli, & figliuoli spirituali, ammaestrati, & addottrinati da lui come dottissimo maestro, & vigilantissimo pastore, pasciuti con il celeste cibo della dottrina sua, & condotti nell'ouile del Signore. Molti vẽnero à lui già stati soldati de i Rè della terra, per entrare nella milizia del Rè del Cielo, & seguire lo stendardo della Croce. Altr' huomini nobili, ricchi, & possenti conoscendo la vanità, & inganni del Mondo, & considerando, che tuttociò, ch'ei possiede, non potrebbe reccar loro vn stabil contento,

tento, mà, che per lo contrario, tutto ciò che ei possiede, come fumo si dilegua, cercando nell'ignominia di Giesù Christo la gloria, & nella pouertà le ricchezze, & nel disprezzo di se medesimi la vera, & auuenturosa felicità. Ne mancarono altre persone stimate grandemente al secolo per loro sauiezza, & prudenza, gonfi per cagione del fauore, & aura popolare, che abbracciarono la sauiezza euangelica, che il cieco Mondo chiama pazzia; dandosi in tutto all'huomo Santo, per apprender da lui le lettere primiere dell'alfabeto spirituale,& di amare il disprezzo di se stessi. Et altri vi furono Religiosi, che partendosi dalle antiche sue Religioni, presi da vno zelo di vie più rigorosa penitenza, i quali tutti riuestendosi dell'habito dell'ordin suo, si riuestirono in alcun modo dello spirito del Padre loro, & fondatore; dandogli il Signore vn viuo, & ardente desiderio d'imitarlo.

Di questo numero furono il P. Pietro

Binet per l'inanzi priore del Religioso Monastero di Marmoustier eretto, & fondato dal glorioso Confessor di Giesù Christo San Martino, il quale per sue virtù, & zelo singolare dell'osseruanza Religiosa, meritò il primiero di succedere al fondatore nell'vffizio di Correttore generale. Fuui il Padre Marciale de Vicinis esso ancora dopò questo generale. Vn Padre Abondantio: il Padre Gasparo Buglione, personaggio di gran giudizio, & di raro sapere, del quale però non curossi; stando al secolo; per fare professione di non sapere altro, che Giesù Christo Crocifisso: inuiollo il Santo in Ispagna con vn Frate Panduro di nazione Spagnuolo, con auttorità, e commessione di riceuere i Conuenti, che al nouello Ordine offeriuansi, loro prescriuendo l'ordine, che osseruar doueuano, affine che questa commessione riuscisse à gloria di Dio, al profitto delle anime, & allo stabilimento, & accrescimento di sua famiglia: li quali essen-

do stati

do stati riceuuti dal Rè Ferdinando, con i successi già narrati conoscendo il Santo essere voler di Dio, che in quei paesi fusse seruito dall' Ordine suo, mandouui per la seconda volta il Padre de Vicinis, & altri ancora: i quali tutti affaticandosi nella vigna statagli confidata, & stampando i primieri vestigij di Religione, & osseruanza, per mezzo de i buoni loro insegnamenti, & esempij, meritarono d'essere i primieri fondatori di tanti si celebrati Monasteri, & i progenitori di tanti figliuoli spirituali, i quali al di d'hoggi trouansi di questo Ordine in tutto 'l Regno di Spagna.

Mà il più segnalato di tutti, che non può, ne debbe essere dimēticato in questo proposito, fù il P. Damiano l'Espreuier di nazion Francese, huomo di gran virtù, & di rara scienza, & eloquenza, del quale conoscendo il Santo i doni, e le grazie diuine, che 'l Signore haueua collocato in lui, mandollo nel Regno di Granata: à quella stagione quasi tutto

occu-

occupato da infedeli per predicarui il Vangelo, & annunciarui Giesù Christo: il quale attendendo al trauaglio, seminando in questa terra il diuin seme della Parola di Dio; procurando di sterpare le spine dell'infedeltà: fù esso medesimo sterpato di questa mortal vita insieme con vn suo cōpagno, lasciando entrambi la vita per colui, che hà dato la sua per tutto'l Mondo, donandogli il nostro Dio vn così felice fine, come è il morire per il suo Santo nome, in premio della vita Religiosa, & affetto esemplare, che menato haueuano nell'ordine: i corpi de quali essendo stati lungamente scognosciuti, è piacciuto al Signore di farli conoscere l'anno 1612. cento, è sette anni dopo il loro martirio, riuelando à vna persona diuota il luogo, oue essi riposauano, affine che ei non fussero senza honore in questo Mondo, doue essi haueuano honorato il Signore nel più sublime modo, che honorar si possa, i quali son parimente al dì d'hoggi religiosamēte riueriti da mol-

ti Christiani. Et conciosia che da tutte le parti spirasse vn soauissimo odore della Religione, & virtù del Santo, e de suoi figliuoli erano ricerchi da tutte le parti del Mondo. Mostrossene il più zelante di tutti il Rè de Romani, che non volle permettere in modo alcuno rimanersene l'Alemagna priua del bene di questa instituzione, come haueuan fatto gli altri Regni del Cristianesimo, scrisse al Santo, accio douesse mandargli due suoi Religiosi, à i quali ei fece edificare vn Cõuento à Salpruc in Austria, & poco tempo appresso furonne fabbricati due altri in Boemia vicino alla Città di Bref, & alcun'altri ancora, che ben tosto si riempirono di vn numero de Frati, all'Orazione sollecitì, rigorosi nella mortificazione, & che in grande perfezione viueuano sotto l'asprezza della vita quaresimale, diligenti osseruatori di sua regola, & sopra tutto ardentissimi nell'amor di Dio, & arditissimi alla diffesa della Chiesa Cattolica, percioche hauendo poco dopò l'in-

pò l'infelice Lutero publicato i suoi errori per la rouina di tāt'anime; questi auuenturosi serui di Dio, dimostraronsi à guisa di Balouardi contra la peruersità della sua dottrina, predicando l'astinenza, non solo con parole, mà col proprio essempio; come ancora la castità. Lutero per lo contrario publicando dogmi impudici: diffesero le Indulgenze, & l'auttorità del Vicario di Giesù Christo in terra così coraggiosamente, & constantemente, che essendosi l'heresia leuata la maschera della semplicità, & della reformagione messasi sul principio; sendosi fatta padrona, & al di sopra in Alemagna, & sterpādo à tutto suo potere, di vn giorno all'altro coloro, che faceuano professione della vera, & Santa dottrina; più di cento Religiosi di questo ordine furono fatti prigioni, & martirizzati, li vni di vna maniera di supplizio, gli altri d'vn'altra; perseuerando essi costantemēte nella confessione della Santa Fede; gioiosi oltre modo, ch'il Signore gli ha-

uesse fatti degni di morire per lui; & suggellare col proprio sangue la verità Cattolica; i nomi de i quali sendo scritti al libro della vita, à noi rimangono isconosciuti, perciòche i Frati, & i Monasteri dell'Ordine furono rouinati, e distrutti da gli Heretici, che ogni cosa misero in esterminio.

Il buon seme, che il Santo haueua gettato in Italia, suo natural paese, non rimase suffocato per la sua lontananza; anzi accrebbesi; & multiplicossi di giorno in giorno per la coltiuazione di molti Santi Religiosi suoi discepoli, la quale abbōdò da tutte le parti, & da tutti i lati, & molto più ancora nel tempo, che seguì appresso; per modo che al dì d'hoggi ritrouansi in Italia insino à quattordeci belle Prouincie dell' Ordine de Minimi; arrichite d'vn gran numero di Conuenti, & Religiosi, & nella sola Calauria, paese non molto grande vi si ritrouano quarantacinque Cōuenti dello stesso ordine. Mà principalmente la Francia sentì tanto mag-

tò maggiormente gli effetti della santità del glorioso San Francesco, quanto più dell'altre fù auuenturata nell'hauerlo più lungamente vicino, come il Sole allumina vie più coloro, che gli si fanno d'appresso, & riempissi in tutte le sue Prouincie di Conuenti de Minimi. Carlo Ottauo fabbriconne vno in Amboise, tutto attaccato al Palazzo suo Reale, dopò hauer fatto mettere l'vltima mano al Conuento di Tours, che suo Padre non potè finire dalla morte preuenuto. Il Generale di Piccardia, & Monsignore di Sandricuort, insieme con la sua moglie, furono occasione del Conuento d'Amiens nobile, & ricca Città, & capo della Piccardia; Monsignore di Rambures, ne fece due appresso à vn'altro di Abbeuille. Madama Anna di Francia, non haueua figliuoli, promise al Santo; se per sue intercessioni ne otteneua da Dio, ella gli fabbricarebbe vn Monastero in qualunque delle sue terre gli fusse à grado: ottenne ciò che desiderato hauea, & fon-
dagli

dagli il Conuento promeſſo nella Città ſua di Gien, ſopra il Fiume Loire. Madama Luigia di Sauoia, hauendo con la medeſima promeſſa ottenuto vn figliuolo, & fù il gran Rè Franceſco; diegliene vn'altro à Chaſtelleraud. Fregius in Prouenza, gliene fabbricò vn'altro per eſſere ſtata guerita della peſte, paſſando il Santo per eſſa: allignandoſi miracoloſamente, & per diuin volere in ogni banda la Religione de Minimi. Il Veſcouo di Grenoples hebbe alcune fiere diſauuēture, venne in Amboiſe à ritrouare il Santo; dal quale rimaſe in modo ſoddiſfatto, che ritornando al ſuo veſcouato ſecegli edificare vn Conuento non guari diſtante dalla Città di Grenoples, congiunto da ogni parte al ſuo Caſtello della Piana. Inuidioſo il Diauolo del bene ſpirituale, che naſcer doueua da queſto Monaſtero, procura per tutti i mezzi d'impedirne l'erezione. Fece roueſciare vn batello carico di pietre, che ſi conduceuano per la fabbrica. Miſe il fuoco al

al Campanile, & del tutto lo disfece, fece sollecitare questo buon Prelato, acciò, ch'egli abbandonasse l'impresa. Mà il buon Vescouo maggiormēte affezionouisi, e così volle Dio per il bene di questa Religione. Percioche dopò di hauere il Vescouo fornito questo Conuento, ne fabbrica vn'altro à Tolosa, Città principale di tutta la Francia, che al dì d'hoggi è capo di vna bella Prouincia, oue sono diuersi bei Monasteri, numerosi di molti Padri, e Religiosi di grande osseruanza, dalla quale come da suo ceppo son si pullulate due altre belle Prouincie, Lione cioè, & Prouenza, che vguagliano, ò per più vero dire, auuāzano la Prouincia loro madre in numero di Conuenti, & Religiosi. Altro non ci restaua, che d'hauerne à Parigi, Città senza verun dubbio la primiera del Regno in grandezza; ricchezza, & singolar pietà, & dinozione di Popolo, & per essere il centro del suddetto Regno sarebbe stata di gran comodo all'Ordine; per di là stendersi

più ageuolmente à tutte le parti. Fece dunque il Santo ogni suo sforzo per stabilimento dell'Ordine, non mancando d'hauerci (come il più delle volte auuiene nelle buone intraprese) di grãdi contradizioni, e difficoltà. Manda due suoi Frati al Vescouo, per hauere introduzione in quella Città; fù comesso il negozio à due Dottori della Sorbona, l'vno de quali chiamauasi Giouanni Quintino, gran penitenziere di Nostra Signora, & l'altro Giouanni Standone principale del Collegio di Montagiù. Fù concluso di non riceuerli, per essere nella Città buon numero d'altri Religiosi, ancora che per verità fusse cattiua risoluzione, percioche la diuersità degl'Ordini sempre ha reccato splendore alla Chiesa di Dio, ne minore profitto alla salute dell'anime; oltre che esser non vi ponno souuerchi gli amici di Dio, e gl'huomini da bene in vna Città. Prouuideui il Signore per modo marauiglioso. Percioche poco tempo dopò essendo venuti

questi

questi due Dottori in Amboise appresso del Rè per affari d'importanza, souenendogli del S. permise Dio, che s'inuogliorno di venire à Tours per vedere essi medesimi, se le gran merauiglie, che di lui si raccontauano, erano vere, & hauẽdo il S. preueduto ciò in ispirito, mãdogli à dire per due suoi Frati, che essi fussero i ben venuti, della qual cosa grandemente marauigliaronsi, non potendosi imaginare, come il Santo hauesse saputo il loro disegno (percioche entrando nell'allogiamento ritrouarono i detti Religiosi, che della loro venuta s'informauano) & essendosi sù quel punto medesimo indrizzati verso il Conuento, furono per modo rapiti da i Santi, rari, & sauij discorsi, che loro fece il Santo, illustrato dal lume diuino, che se ne ritornarono suoi affezionatissimi, ne cessarono mai di adoperarsi insino à tanto, che egli ottenne vn Conuento à Parigi, senza risparmio alcuno di trauaglio, ò di pena, come gli disse il Santo, mentre che essi pigliauano da

de Minimi, così cessate tutte le difficoltà, ottiene il Santo vn Conuento à Parigi.

Hebbeui ancora difficoltà dalla parte de Bassignij, opponendosi i Religiosi della Diocesi allo stabilimento del Conuento Bracancour, hauendo rappresentato al Vescouo, che ciò sarebbe in loro pregiudizio, & scemarebbonsi loro le limosine, perciòche il Santo non volle mai accettar rendite, ancorache il Conuento fusse in vna pouera villa, & che i cibi suoi non si ritrouino senza difficoltà, etiandio nelle Città principali, acciochè i suoi Frati fussero poueri d'affetto, & insieme d'effetto, fermamente credendo, che Dio loro mai mancarebbe, come egli non manca mai à i suoi serui.

Mà egli agiustò il tutto, sendoui venuto in persona, accettando la rendità, che'l fondatore gli offerse, preponendo la carità, & amicitia de gli altri al suo ordine, alla singolare affezione, che egli haueua alla pouertà, acciochè i suoi Frati con qualunque altro Religioso fussero

di vn cuor medesimo, come erano soldati dello stesso Signore.

CAPITOLO XXI.

Modo tenuto dal Santo nel gouerno de suoi Religiosi.

HOra mentre che la Religione di San Francesco numerosa diueniua, come detto habbiamo; procurò egli di accrescerla, & moltiplicarla in virtù, sendogli ben noto, che l'eccellenza d'vn ordine non consiste nell'hauere numerosi Conuenti, se bene regolati non sono, & di buona osseruanza; ne si hà d'hauer mira alla quantità de i Religiosi, se essi virtuosi non sono. Dunque il glorioso Patriarcha visitò i suoi Conuenti, è à guisa di Capitan generoso animaua i fieuoli, consolaua gli afflitti, sosteneua i cadenti, rileuò i già caduti, & con suoi discorsi, & essempij, daua coraggio a ciasched'uno nella virtù, & perfezione. Vsò in ogni parte gran rigore nell'osseruanza della

regola, non solo nelle cose principali, e di sostanza; mà ancora nelle minori, & di manco importanza, in comparazione delle altre; ben sapeua, che nel camino della virtù, colui che stima poco ciò, che è poco: non stimerà molto ciò, che è molto, & chi sprezza le cose picciole per necessità conuiene, che precipiti nelle grandi. Vno de suoi Frati, che dall' vbbidienza costretto, passaua in Italia, lascia la nudità de piedi, che la Regola comanda (nella quale nondimeno il Santo dopo questo hà dispensato male accozzandosi con il rigore del digiuno quaresimale) come il Santo ne intese la nouella: Il fuoco di Santo Antonio, disse egli, abbruccierà le gambe à colui, che hà voluto cuoprirle di suo proprio volere contra l'vso della Religione, & quãto egli disse, cosi auuẽne, perciòche il giorno del seguente natale, il fuoco di Santo Antonio s'appiglio alle gambe di questo inubbidiente Religioso, mentre egli se ne staua in Genoua, non mai cessando

di

di trauagliarlo insino al giorno della festa del medesimo S. Antonio, nel quale egli morì, per insegnare à noi, ch'ei non conuiene sprezzare cosa alcuna nella Religione, & che picciole non sono le colpe, che di gastigo così rigoroso punite sono. E vero, che hauendo il Signore ferito il corpo di questo Religioso, per saluar l'anima, acciò seruisse d'esempio d'altri; riuela la costui morte al Santo, nell'hora stessa, ch'egli passò di questa vita, & auuisonne i suoi Frati raccomãdandolo à loro preghiere. Quanto alle cose essenziali, come sarebbero i voti, ò punto alcuno simile, ancorche egli di sua natura benigno, & clemente fusse nel gastigare, è vi è più inchinato alla pietà, e clemenza, che al rigore & alla giustizia; fù in ciò implacabile, & senza speranza di perdono puniua, se alcuno de suoi Religiosi per entro à simile fallo caduto fosse. Dicesi che vn di loro tirato da gran diuozione, à douerlo vedere, per lungo tempo chiese licenza di trasferirsi

à Tous,

à Tours, & non l'hauendo potuta ottenere dal suo Superiore ordinario, presela da se stesso, ciò non mai volle perdonargli il Santo, ancora che possibil fusse, che la buona intenzione facesse minore la colpa, anzi dopo hauer fatto passar colui per lo rigore della legge, rimandollo al suo Superiore ben tosto, affine che egli lungo tempo non gioisse di vn contento per se stesso licito, & lodabile, & illecitamente, e per modo biasimeuole ottenuto haueua, conoscendo quanto in simil prattica apporti pregiudizio il maluaggio esempio, & che fà di mestiere, che la giustizia in ogni banda regni, sendo la base, che tutti i stati conserua, & che alcuna Religione senza quella non si può sostenere.

In fine ei procurò di contenere ogniuno ne i douuti termini con dolcezza, & seuerità, mescolando l'acqua nel vino, cioè à dire, vsando per modo della dolcezza; & della clemenza, ch'ella à tutt'hore dalla giustizia accompagnata fusse:

mà con prudenza tale, & grazia di Dio, che ciascheduno riceueua gli ordini suoi, & le correzioni à guisa di salutifera medicina, è ne faceua profitto.

CAPITOLO XXII.

Chiede congedo il Santo à Lodouico Dòdicesimo di ritornarsene in Calauria, & di ciò, che ne gli auuenne.

IL glorioso S. Francesco di Paola, risplēdendo in tal modo per la santità della vita, per la dottrina, & per il buon gouerno de suoi Religiosi, & altretanto per molti, e gran miracoli dal Signore operati per suo mezzo, auuāzandosi fortemente negli anni; vn desiderio il prese di ritornarsene in Calauria, affine di fornire i suoi giorni nella terra medesima, che lo raccolse, quand'ei primieramente ci nacque, & seruissegli di sepolcro quella, che stata gli era cuna sul principio di sua vita, come ancora per visitare le primiere sue piante, & vedere se elle haue-

uano prodotto il frutto degno della cul tura, che di ſua propria mano coltiuato haueua, mà principalmente per ritrouare il riposo, & allontanarſi da i tumulti, & impedimenti della Corte, che il ſereno, & tranquillità di ſua mente intorbidauano. Manda perciò due de ſuoi Frati à ſupplicare Lodouico Dodiceſimo; ch'all'hora regnaua in Francia; di permettergli il ſuo ritorno alla patria, hauendo ſeruito i Rè ſuoi predeceſſori, con ogni ſincerità, e dirittura, & fatto ciò, che Dio, & i ſuoi ſuperiori l'haueuano obligato di douer fare con la ſua venuta in Francia; ritrouò facile il Rè à queſta licenza, ò ſia che il Rè à quel tempo non conoſceſſe così ben i ſuoi meriti, ò vero per eſſere ſtato in ſi gran pregio, & ſtima cò i Rè ſuoi predeceſſori; eſſendo coſa rara, che l'affezione de Principi ſi alligni, & continui ne i ſucceſſori; non fù tuttauia conforme all'intenzione, ne al diſegno il ſucceſſo, hauendo ordinato il Signore, che la Francia; ſtata honorata

dalla soauissima presenza di questo santissimo Padre; & cotanto fauorita dalle sue intercessioni, fusse depositaria delle sue sagre reliquie, permise nondimeno, che il Santo hauesse questa affezione, che esser doueua di effetto vuota per meglio dare à diuedere, in quale stima ei fusse tenuto, & quanto la sua presenza fusse da ciascheduno desiderata, & bramata, perciòche non si tosto hebbe egli la licenza ottenuta, che tanto disconten-to, e tanti bisbigli s'vdirono in tutta Francia ammirandosi ogn'vno, come il Rè permettesse, che ne vscisse si prezioso Monile, stato in tanto pregio dei Rè passati, ricercato con tanto affet-to: ottenuto con tanta pena, & ch'era tutta la felicità del Regno. Riuocò dunque Lodouico la licenza, facendo sape-re al Santo con corriere à quello solo fine spedito, che sua intenzione non fù giamai, ch'ei del Regno partisse, che se honorato fù da suoi predecessori, & l'ordine da loro amato, che egli non sa-

rebbe

rebbe punto meno, ne meno affezionato alla Religione il ritrouarebbe. Conobbe da questo il Santo, che la volontà di Dio non era, che egli in Calauria ritornasse, mà douesse il rimanente de suoi giorni in Francia fornire, alla quale volle il tutto conformarsi, rinunciando in ciò, & di buon cuore sacrificandogli la sua propria volontà. Non si tosto giunse il Rè al Plessis, che ei venne al Conuento per vedere questo specchio di Santità, & quest'huomo così marauiglioso ne i miracoli, & il quale con sue lagrime, & preghiere manteneua, & conseruaua il Regno: non ritrouossi della presenza ingannato, per modo, che al primiero abboccamento hauuto seco, che non fù meno di quattro hore, fù si viuamente tocco al cuore, che vscendosene fù veduto tutto cosperso di lagrime, & voltandosi à i Signori, ch'eran presenti dissegli: giamai creduto haurei, che la terra produr potesse vn si Sant'huomo: io vi

giuro, ch'egli mi hà discoperto segreti della mia conscienza, che da altri, che da Dio saputi non erano. Visitollo per questo più spesso nel tempo auuenire, & volontieri dimoraua à Tours, per godere questa Santa conuersazione, dalle sue essortazioni, di Santità ripiene, tanto profitto ei trasse, che ei n'apprese l'arte di dolcemente regnare, trattar bene i suoi sudditi, & meritar il bel nome, che ancora hoggidì gli rimane, di Rè mansueto, & Padre del suo Popolo.

CAPITOLO XXIII.

Il Santo poco prima del suo morire dà vna nouella Regola à i suoi Religiosi, e del mutamento, che fece l'Ordine del nome d'Eremiti in quello de Minimi.

NON rimase al Santo altro che fare in questo Mondo prima d'andarsene alla beata vita, che vna sol cosa, & questa importante molto, & della

quale da suoi amatissimi figliuoli più volte ne fù richiesto: ciò fù dichiararsi sù qualche punto della sua Regola, & renderla tale, ch'ella fusse sufficiente per lo gouerno dell'Ordine in tutti i secoli auuenire, affine, che più mestier non facesse di porui la mano, & che la gloria fusse tutta sua: & in quel modo che dato haueua si gloriosi principij egli medesimo vi ponesse l'vltima mano prima del suo morire.

Et ancorche sopra essa hauesse di già molto trauagliato, & che tutto ciò ei fatto haueua, fusse stato dalla Santa Sede approuato, perche cosa alcuna non mancasse à suoi Religiosi, che guidar gli potesse à maggiore virtù, & perfezione; come amoreuole Padre ripieno di carità, & vigilãte maestro pone l'animo di nuouo alla componzione d'vn'altra regola, aiutato in questa età cadente, dalla grande esperienza, che egli haueua della vita Monacale & à guisa di pecchia industre, pigliando da i sauij ricordi degli an-

tichi Monachi, lo ſugo, & il liquore de i più ſalutiferi inſegnamenti, che ci troua à propoſito per lo ſtato Religioſo: illuſtrandogli ancora con altri nuoui, che da altri, che dallo ſpirito Santo appreſo hauer non poteua, percioche inſtituigli ſenza eſempio alcuno.

Et conciosia che il fatto in ſe ſteſſo grande in altro modo, che dal Cielo ottener non ſi poteua, indrizzolli più volte ſue Orazioni; fece più rigoroſi i digiuni; viſſe più appartato dagli altri, & ſolitario. Inſino à tanto, che Dio, che eletto l'haueua per ſi grande opera; fecegli grazia di venirne à fine, e d'inſpirargli in ciò la ſua volontà. Ciò nondimeno tanto era egli humile, fece radunare i ſuoi Frati per pigliarne da loro cõſiglio (che ſe bene lo ſpirito di Dio il guidaua, non fidoſſi per tanto di ſe medeſimo; ne del ſuo proprio parere ſi fece amante) i quali hauendo d'vno iſteſſo ſpirito, & vno ſteſſo conſentimento, ritrouati ottimi gli ordini, che in quella

regola regiſtrati haueua; ſendogli ben noto, che da ſe, ne forza, ne vigore alcuno hauer poteua, ſaluo per l'autorità della Santa Sede, elegge il Padre Binet in compagnia di Frà Loigi Luſtan Nuncij à Giulio Secondo; à quel tempo Sommo Pontefice; per ottenerne l'approuagione, il quale dopo hauer fatto eſſaminare la regola dal Cardinale Bernardino, che il Santo ſcielto haueua per protettore del ſuo Ordine, & da lui inteſo, che alcuna coſa non conteneua contraria à i ſagri Canoni, mà molti articoli per giungnere ſpeditamente à vna gran Santità, & perfezione, conceſſegli per finale, & vltima confirmazione vn breue Apoſtolico in ampia forma, & fù ciò l'anno 1505. dichiarandola con parole eſpreſſe la più auſtera di tutte le altre Regole.

Queſta è la Regola che al dì d'hoggi oſſerua l'Ordine de Minimi, ſpecchio, & viuo ritratto della Santa, & celeſte vita, ch'ei menò in queſto Mondo, & che ei laſcia à ſuoi figliuoli per teſtamento moren-

morendo. La quinta, & principale Regola di tutte quelle che giamai sian state composte, insino dalla primiera instituzione della Chiesa per ben guidare la disciplina Monacale, & della quale il secondo Francesco fù Principe: capo; institutore; & auttore; & ancorche il Signore habbia arrichito la sua Chiesa di tante sorti di Religiosi frà di loro diuerse, negli habiti; costumi, & modo di viuere, come altresi di auttori, & fondatori: tutta fiata, non ritrouerai altri, che quattro gran Patriarchi, che habbino composto regola, cioè a dire, San Basilio, S. Agostino, S. Benedetto, e S. Frãcesco d'Assisi, sotto li quali tutti gli altri ordini si sono schierati; come sotto la Regola di S. Benedetto vna gran parte degli ordini Monacali: San Domenico abbraccia la Regola di Sant'Agostino: per l'inanzi professata da San Norbert, insino, che piacque al Signore d'inuiare al Mondo il Glorioso San Francesco di Paola, che per inspirazione, & motiuo

partico-

particolare dello ſpirito Santo, fecene vna quinta, pigliando vn nouello ſentiero, non ancora calpeſtrato da alcuno, & tutto differente da gli altri, nondimeno vi è più che dir ſi poſſa diritto, piano, & ſicuro, per giungere al colmo di ogni ſantità, & perfezione Religioſa, come viene regiſtrato nella Bolla della ſua Canonizazione; doue Leon Decimo trattando delle eccellenze di quella Regola dice. Che ancora, che l'huomo Santo non fuſſe dotato di quelle lettere, che dalla humanità prendono il nome, aſſiſtito nondimeno dallo ſpirito di Dio, haueua promulgato vna Regola, che contiene in ſe tutto cio, che deſiderar puoſſi di perfezione nello ſtato Religioſo. Che per non far parole di tutte le ſagre conſtituzioni di quella, tanto delle comuni cō le altre Regole, quanto delle proprie ſue, & ſingolari date fuori con maturità, prudenza, erudizione, chiarezza, breuità, & merauiglioſa eloquenza, d'alcuua delle quali habbiamo già diſcorſo, ella con-
 tiene

tiene vna osseruanza singolare di gran perfezione, & di notabile vtilità, cioè il voto di perpetua quaresima, che à suoi seguaci Religiosi ella impone, per quale l'vso della carne nò solamente loro è vietato quanto duri la vita, mà tutto ciò, che da quella deriua, come sarebbe vuoua, butirro, formaggio, latte. Per cotale instituzione rinouãdo il Sãto nell'Ordin' suo il fortunato, & fiorito stato della primitiua Chiesa, nella quale non vsauasi il mangiar carne, principalmente à gli Apostoli, di poi à gli huomini Apostolici, che dalli Apostoli erano stati instrutti, & indirizzati per la vita perfetta. Non perciò, che eglino stimassero, che l'vso del mangiar carne fusse per se stesso illicito, ò riprensibile (come male dissero i Manichei) mà perciòche il non mangiarne era cosa di maggior perfezione, come ci afferma l'Apostolo dicẽdo: ch'era spediẽte all'huomo di non mãgiar carne, come l'astenersi dal vso delle femine. Ciò non essendo in vso al cominciamento del

Mon-

Mondo, che dalla ſua perfezione, & integrità non haueua ancora degenerato inſino al tempo del diluuio, nel quale, perciòche ogni carne haueua corrotto la ſua via, & ogni coſa piggiorata, fù permiſo l'vſo della carne. Venuto poi à prendere humana carne il Figliuolo di Dio per ridurre, come dice San Girolamo, l'Omega nell'Alfa, & riattaccare il fine col principio, & ogni coſa riporre nel ſuo primiero ſtato, & perfezione, di bel nuouo ſtabilì l'aſtinenza della Carne, non per via di precetto, mà ſolo di conſiglio, ne à tutte perſone indifferentemente; mà ſolo à quelle, che à maggiore perfezione aſpirauano. Mà 'l noſtro San Franceſco paſsò bene più oltre, riſtringendoſi à queſta aſtinenza per voto ſolenne, & non per ſolo coſeglio, patticandola con quel maggior rigore, che ella ſi poſſa, dalla carne non ſolo aſtenendoſi, mà etiandio da tutto ciò, che da quella deriua, conciosiache egli preſo da vn' ardentiſſima carità, maggiore amore

ancora il constrinse a porsi sù le spalle carico vi è più graue, & pesante.

Questo è la prerogatiua, che egli hà lasciato all'Ordin'suo sopra tutti gli altri, alcuno de i quale non si ritroua hauere vsato astinenza si grande, e rigorosa, ne essersi accinto cō nodo, e legame si stretto, come è questo del voto quaresimale. Sendosi i Padri, & Fondatori di quelle sodisfatti dell'asprezza, & austerità, che vsate furono fino dal cominciamēto della Chiesa, ouero per l'instituzione degli Apostoli, ò d'altri de i quali pur vno non ascese à questo estremo di vita rigorosa. Leggesi bene nelle Cronache, come frate Helia, primiero Generale, dopò San Frācesco, volle introdurre in quel ordine questa maniera di vita, mà l'historia lo tassa di zelo indiscreto, percioche questo era contra l'instituto dell'Ordine, & cōtra l'intenzione del Fondatore, che già vi si oppose: anzi vn'Angelo medesimo apparue al detto Frate Helia, che gli fece sapere, che la volonta di Dio non era tale.

Che nella vita spirituale faceua mestieri caminare à poco, à poco, & con mezzane asprezze disporre, & preparare gli huomini alle maggiori.

Riserbauasi l'honore di ciò al glorioso S. Francesco di Paola, al quale vēne fatto d'instituire questo sagro voto, che raffrena la carne, mātiene il corpo casto: humile lo spirito, estingue l'ardori della concupiscenza; scemando l'oglio, e le legna, che la fomentano; spauenta il Diauolo, leuandogli di mano le arme principali, cò quali tenta gli huomini; soddisfa per gli peccati; purga l'anima; & più capeuole la rende delle cose celesti; che se egli scema le forze corporali, ò vero raccorcia vna vita miserabile, & tanto perigliosa, ciò è ancora nostro vantaggio, poiche insieme ci alleggerisce i mali, e se qualche poco di questa vita caduca, e frale ci toglie, altretanti giorni ci accresce di eterna, & beata vita.

Fece ben tutto ciò, che ci poteua il Diauolo per impedire così Santa institu-

zione, dalla quale anteuide gran danno à se medesimo, & molto bene spirituale per l'anime. Fù il Santo vna volta in pẽsiero d'inuiare à sua Santità particolare, per ottenere l'approuagione di questo punto della vita quadragesimale; racchiusesi in sua cella per consigliarsene col suo Dio; come egli era solito di fare tutte volte, che egli prendeua à fare nouelle imprese, & chiedergli ciò, che sarebbe in questo articolo di sua volontà, e stando egli ginocchioni caldamente pregando Dio nel suo oratorio, apparuegli il Diauolo, riuestito di luce, e splendori, ancorche egli sia il padre delle tenebre, e disse à lui dimostrandogli, che Dio lo mandasse, che l'intenzione d'instituire questo quarto voto nell'Ordine suo, era stata riceuuta da Dio, non scorgendosi in quella altro, che zelo della gloria diuina; che ciò nondimeno non era la volõta di Dio, che egli fusse instituito, perciòche questa cotale austerità sormontaua di gran lunga le humane forze, & che la

debo-

debolezza del corpo humano portar nõ potrebbe carico così smoderato; & ancorche possibil fusse, che alcuni robusti, e forti reccarselo in collo il potessero; molti all'incontro soprafatti dal trauaglio, & dalle grandi difficoltà di cotal rigore, tornarebbero addietro, che durando nella Religione hauerebbero potuto seruire grandemente à Dio, & all'Ordine, che perciò di questa intrapresa rimaner si douesse, & stabilisse l'instituto suo in maniera, che i suoi Religiosi potessero indifferentemente mangiare di tutto ciò, che loro fusse presentato secondo i tempi, i luoghi, & le persone, con le quali si incontrarebbero. Altri di leggieri imaginar si può in quanto dubbio rimanesse il Santo, mettendo in bilancia da vna parte la buona sua intenzione, e dall'altra la reuelazione contraria à quella; nõ hauendo à questa fiata conosciuto da quale spirito ella deriuasse (che il Signore non iscuopre tutto giorno à gli amici suoi la sua volontà, & lasciagli alle volte

frà due, & in tenebre, mà fà egli questo per maggiormente assicurargli, & illuminargli, & per porgergli occasione d'humiliarsi. & doppiamente meritare) come auenne al Santo in questa occasione, perciòche tantosto, ch'egli intese la soggestione di questo Angelo maluagio, fece ciò, che far si debbe in materia di visione, & di reuelazione di non fidarsi di se medesimo, ò vero al proprio giudizio, & determinazione, anzi à quella del superiore rimetterla, conciosia che ad esso appartenga la prudenza di conoscere, & discernere i buoni da i maluagi spiriti; si come à i sudditi conuiensi la semplice vbbidienza; fece dunque risoluzione di consultarla con la Santa Sede per hauerne la determinazione, & quella seguire: detto perciò à suoi Religiosi, che disporsi douessero per mettersi il giorno appresso in camino, per la volta di Roma, supplicando Sua Santità di confermare, ò vero rendere inualido questo quarto voto di perpetua quaresima, secondo che egli

giudi-

giudicarebbe più conuenirsi per la gloria di Dio, & il bene del suo Ordine. Mà la notte, che venne appresso deliberollo il Signore del dubbio suo, dandogli à diuedere, che ciò che suggerito gli fù, altro non fù, che diabolica suggestione, & astuzia di Satanasso inuidioso di così gran bene; che il voto era santissimo, & più che dir si possa, piaceua à gli occhi di Dio: che volontà sua era, ch' ei stabilito fusse nell' ordine, per maggior sua gloria, & per lo profitto spirituale di tutti quelli, che si arrollassero in questa Religione dedicandosi al seruigio suo. Hebbe questa reuelazione accompagnata da tanta luce, & certezza, ch' ei ne rimase afficurato, tutti i dubij cessati, & ogni ambiguità superata, & vinta, che è l' indizio, & il segnale del buon spirito, come del maluagio di lasciar l'anima dubiosa, & confusa, senza sapere à che douersi risoluere. Per modo che i suoi Frati essendo venuti il seguente mattino à prender da lui la benedizione per mettersi in viaggio, fece loro sa-

pere ciò, che passato era, & che d'altra cosa più non faceua bisogno? Questo fù il colpo, che superò Satanasso, il quale veggendo non hauer potuto con interne suggestioni vincer la pugna, non perciò diffidossi di conseguirne il fine per altra via. Hauendo il Santo ottenuto l'approuamento di questa vltima Regola, raddunar fece i suoi Frati, affine di fargli riceuere, & accettare la constituzione. Vno frà essi chiamato frà Genouese non rimase del tutto soddisfatto di questa astinenza, parendogli troppo dura cosa legaruisi per mezzo del voto, & perciocche era huomo intendente haueua tratto seco nel suo parere molti altri Frati (conciosia che i sensi degli huomini siano diuersi, & non tutti di vna fatta, ancorache indirizzati ogniuno di essi alla gloria di Dio, & al seruigio delle anime) portò'l caso, che mentre di simil prattica ragionauasi, certo fuoco portato quiui appigliossi alle tauole di quella stanza, doue essi erano fortemente, & mentre ogni-

uno dauasi à cercar tegole per ispegnerlo; & altri simili argomenti; prese il Santo il fuoco nelle sue mani, & per buon spazio di tẽpo vel tenne, di che rimanendo forte merauigliati i suoi Frati, come buon' oratore, prese occasione di loro persuadere ciò, che da essi desideraua, repplicando con gran feruore queste parole. Sappiate figliuoli miei, che niuna cosa è impossibile à chi veramente ama Dio, e che tutte le crature senza contradizione vbbidiscono à coloro, che à Dio con amor filiale vbbidiscono. Per cotal modo restarono i suoi Religiosi cõuinti, veggendo questa instituzione autorizzata dal Signore con si gran miracolo, & di consentimento comune accettarono il voto, & frà gli altri più volontieri frà Genouese, che da principio contradetto vi haueua; promettendo nell'auuenire procurare à tutto suo potere lo stabilimento di quel voto, perciòche, diceua egli, cotesta è opera di Dio, & non di huomini.

Così fù vinto del tutto Satanasso il fal-

lace, & il voto di perpetoua Quaresima stabilito nell'Ordine de Minimi à maggior gloria di Dio, & à maggiore profitto spirituale di tutti i suoi Religiosi; ne è fuor di ragione il credere, che cotal voto fusse ancora neccessario per la bellezza della Chiesa di Dio, & per ornare il suo manto tessiuto, & arricchito della varietà di tante perfezioni, & virtù, & che insino à questo giorno di così bello monile era stata priua:

Fece insieme presentare al Sommo Pontefice i statuti, che riguardano la corrertione de suoi figliuoli, & contengono tutto ciò, che è neceſſario per sradicare, distruggere, rouinare, edificare, & piantare, e tutto il rimanente, che desiderar possi per l'Economia spirituale, e temporale, senza che faccia mestiero di pigliarli altroue, ò da altri libri (è cosà ancora questa singolare del suo ordine, & vno ammirabile spediente per tenere la bilancia diritta, & ischifare tutte le oppressioni, & i rilassamenti dell'osseruanza)

uanza) oue egli congiunge; come saggio legislatore, con sourana prudenza, l'olio mescolato con il vino, la misericordia con la giustizia; imponendo à i superiori della Religione, che l'vna cosa nell'altra si frammetta nel correggere le infermità de i loro sudditi, hauendo riguardo, & affissando l'occhio vie più all'emendazione, & corregimento, che alla punigione e gastigo.

Et conciosia che il suo ordine per l'inanzi appellasesi de i Frati Eremiti, di Frate Francesco di Paola; mosso da feruentissimo affetto, che egli all'humiltà portaua, fece supplicare il Vicario di Christo, di douergli chiamare col nome de Minimi, perciòche esso stimauasi il minore di tutti gli huomini, così l'Ordine suo il minimo di tutti gli ordini; non potendo darsi à credere, che da lui nascer potesse cosa alcuna, che grande fusse, volle ch'l nome medesimo il dichiarasse, che più humile eleggere non si potecua, di quello sia il picciolissimo in gra-

do supre-

do supremo, & ciò ancora perche i suoi figliuoli si stimassero in ogni parte tali, ciò è à dire, più che minori, ne del solo nome fussero contenti, mà con si fatto inuito venissero ad abbracciare più strettamente la santa virtù dell'humiltà, & affine, che l'astinenza, & il rigor della vita loro non fusse inutile, perciòche poco gioua l'hauere il corpo macerato dall'astinenza, & dall'altra parte gonfio il cuore di vanità, e d'orgoglio. Per imitare ancora in ciò il Saluatore, & Redentor nostro Giesù Christo, che di grande ch'egli era non contentossi di impicciolirsi, di Dio, facendosi huomo, se egli ancora non ne portaua il nome, chiamandosi souente volte il figliuolo dell'huomo, ò vuoi ancora vermicello, & non huomo, che si teneramente amaua i piccioli, suoi fratelli chiamandogli, dicendo in S. Mattheo. Ciò che voi fatto hauete à costesti miei minimi fratelli, à me l'hauete fatto, & volle con essi tutto giorno dimorare, & adirossi contra coloro, che dalla sua

pre-

presenza li ritraheuano: oltre molt'altri gran misteri nascosti sotto questo nome di minimo, tãte volte lodato, & apprezzato dalle sagre lettere, così del vecchio come del nouo testamento consegrato, & santificato dalla bocca del figliuol di Dio medesimo, dal quale (per compendio di tutte le lodi) è stato detto, che per entrare nel Regno de i Cieli fà di bisogno essere minimo.

Che perciò Alessandro Sesto Sommo Pontefice, seguitando l'intenzione del Santo, cambiò volontieri il nome d'Eremiti, in quel de Minimi, ordinando per bolla particolare, che questo ordine, che per l'inanzi era stato nominato de i Frati Eremiti, nell'auuenire de i Frati Minimi chiamar si douesse. Il quale cambiamento fù cotanto aggradeuole à Giulio Secondo, che confermando questa vltima Regola, repplica la medesima clausula, che egli confermaua questo Ordine; per modo ch'egli chiamar si douesse, l'Ordine de i Frati Minimi, e non de i Frati

Eremi-

Eremiti. In cotal modo il glorioso San Francesco rimase consolato di vedere prima del morire l'Ordine suo così bene stabilito, percioche questa vltima confirmagione non gli fù reccata, che sei mesi in circa prima del suo glorioso fine, & qui possi bene imaginare, quale gioia egli riceuesse, di vedersi giunto à capo d'opra così gloriosa, & fornito il lauoro, per lo quale Dio l'haueua inuiato al Mondo; dalla quale risorger doueua così ampiamente la gloria di Dio, & la salute, & profitto spirituale di tante persone.

CAPITOLO XXIV.

Della Morte, & Sepolcro di San Francesco di Paola.

ALtro non gli rimaneuà, ne altra cosa ei più desideraua, che essere libero, & sciolto dalla prigione di questa nostra mortalità per entrarsene nella Celeste Gierusaleme, & potere, tolto il

velo, contemplare l'eterno bene à faccia, à faccia, al quale così fedelmente d'amor diuino infiammato, per tant'anni seruito hauea. Hora in quella guisa, che le cose pesanti col loro naturale moto, quãto più s'auuicinano al centro, maggior violenza acquistano, per si fatto modo il Santo, vicino al fine di questo corso mortale, di giorno in giorno più s'infiãmaua nel amor di Dio, e nel disprezzo di tutto ciò, che di Dio non sente, abbrucciando il cor suo sù l'Altare del diuino amore, & stando il corpo in terra lo spirito già godeua delle celesti dolcezze. Perciò hauendo cominciato sua vita con la solitudine, acciòche fusse il circolo intiero, & perfetto volle finirla con la solitudine, chiudendosi nella sua cella, affine, che da niuno fusse interrotta l'Orazione, che egli feruentemente faceua, nè turbasse il riposo del cor suo (come ci hanno lasciato per tradizione i suoi primieri discepoli, che seguitando i vestigij di così Santo Padre, essi notato hauere in-

drizzata la lor vita con la ſteſſa ritirata, & ſolitudine) per trattenerſi con modo più ſingolare col ſuo amato Gieſù, ſi come ei faceua rapito ſouente nella contẽplazione delle celeſti bellezze, aſpirando tuttauia à quella patria, alla quale ſempre hauea volto il deſiderio, & il camino. Apparecchiandoſi dunque così nobilmẽte per l'vltimo ſuo fine, come che tutta ſua vita fuſſe ſtata vna preparazione à quello, & infiammato di mille ſanti affetti, conoſcendo per riuelazione, che i giorni della battaglia, & delle fatiche eran giunte all'vltimo ſuo termine, & che per lo contrario quei del riposo; del trionfo, & della corona s'auuicinauano, fece radunare tutti i ſuoi figliuoli, che all'hora erano à Tours nell'vltima ſagreſtia del Conuento, nella quale fece loro vna eſortazione piena d'ardore, & di celeſte dottrina, ſola ſufficẽte per giugnere alla perfezione, ch'eſſi doueſſero hauere per fine tre coſe in tutte le azioni loro: la gloria di Dio; la propria ſalute; &

il ſollieuo del proſſimo: che la gloria di Dio conſiſteua nell'amarlo al di dentro, & riuerirlo al di fuori: la propria ſalute nell'aſtenerſi dal male, & fare il bene: la carità del proſſimo nell'aiutarlo con le opere, & edificarlo con le parole. Di poi particolarmente diſcorrendo di tutte le grandi vtilità, che naſcono da queſti tre punti, diceua con eloquenza più diuina, che humana, che perciò Dio l'haueua caricato di queſto peſo, di ſtabilire nella ſua Chieſa la Religione de i Frati Minimi, acciòche egli conduceſſe con ſi fatta via molte perſone à vna eccellente ſantità di vita, che noſtro Signor Gieſù Chriſto haueua caminato il primiero, non per altro venuto al Mondo, che per cercare la gloria di Dio, e la ſalute delle anime, con molte altre parole dette con ſtraordinario zelo, & viſo tutto ſpirãte amore; che fù il canto del Cigno vicino al ſuo fine, & i ſanti affetti, che egli hauuto haueua tutto'l tempo di ſua vita; i quali cõ maggior violenza aſſaltorono ſul fine

quel cuore, & vſcir ne fecero così ſoaue melodia; fece egli fine al ſuo diſcorſo, & auuertigli, che egli frà pochi giorni ſi partirebbe da queſta mortal vita, & loro ſignificarebbe ancora vna fiata, ciò che da eſſi loro ei deſideraua appreſſo il ſuo morire. I ſuoi Frati ritiraronſi in quel punto ogniuno nella ſua cella, compunti delle ſue ſante parole, mà vie più ſpinti dal dolore, per il ſeparamento di così cara compagnia, come egli predetto haueua, & con tutto che egli fuſſe ancor ſano, quando ei fece queſta eſortazione, facendo tutto ciò che era ſolito far l'altre volte, ſapeuano nondimeno, che alcuna coſa ei non diceua alla ventura, & ſenza che Dio glielà haueſſe notificata, & la ſolennità ſtraordinaria di hauerli radunati, per dargliene la nouella, ſicuramente fece lor credere, che ſi auuicinaua il ſuo fine, come loro detto haueua.

Dunque la ſeguente Domenica, che fù quella dell'vliuo; il glorioſo Santo fù aſſalito da vna febbre, la quale ancorche

picciola,

picciola, lo rese grandemente debole; sendolo di già molto per tante austerità, trauagli, & penitenze, che sofferite haueua per l'amor di Dio, insino alla sua tenera giouanezza: non lascia perciò di venire alla Chiesa il seguente Giouedì sãto, è dopò hauere ascoltata la Santa Messa, & riceuuto il Sacratissimo corpo del Signor nostro di mano del Superiore locale, presenti tutti i suoi Frati, à piedi nudi, il cordone col quale ei si cingeua al collo, versando da gli occhi vn fiume di lagrime, & fieramente percuotendosi il petto con grande humiltà, & feruore di spirito.

Così riceuuto l'augustissimo Sacramẽto, per sodisfare al comandamento della Santa Chiesa, come vbbidientissimo figliuolo, & acciòche gli seruisse di viatico, conciosia che il giorno appresso; che fu quello del venere Santo; giorno memorabile per la felice redenzione del genere humano; giorno nel quale il Saluator del Mondo nella Croce morì per

la salutezza di chi oltre misura offeso l'haueua, Hostia salutifera nell'Altare della Croce, veggendosi approssimare il fine della beata sua partenza da questo Mõdo infelice per volarsene al Cielo, affine, che i suoi cari figliuoli non rimanessero senza capo, & egli non mancasse al douere del buon pastore, come l'vffizio essercitato ne haueua, chiamagli di bel nuouo, & loro nomina per Vicario Generale il Padre Bernardino de Cropulati suo confessore ordinario, che egli stimò più à proposito per conseruare l'istesso suo Spirito nella Religione per essere dotato di virtù, d'innocenza, & di osseruãza, viè più che di sciēza, & che essendo singolarmente humile ingegnarebbesi più di profittare à i sudditi, che à reggerli, & comandarli, come egli diede à vedere in quel punto medesimo, gettandosi genocchioni d'inanzi al Santo à calde lagrime supplicandolo, che della carica scusare il douesse, che egli diceua superare le sue forze, & chiamauasene indegno:

degno: mà 'l Santo l'esortò à prendere animo, & che il Signore sarebbe in suo aiuto.

Di poi esortogli alla perseueranza, & strettamente guardare ciò, che loro haueua insegnatò, l'humiltà cioè, la mansuetudine, la dolcezza del cuore, la sãta pouertà, e di qualonque cosa il disprezgio; & diceua egli questo essere il testamento dell'eterna vita, & questa la fidata tramontana, per giugnere alla celeste beatitudine, come l'astinenza quaresimale singolare nel ordine suo, mà sopra tutto la carità, & vicendeuole amore frà di loro, affine, che l'opra della nostra redenzione tanto amata da Giesù Christo, & fornita da lui con prezzo così caro, come è quello della propria vita, in essi medesimi non si perdesse per loro diffetto, dimostrandogli, che erano grãdissimi i premij, e piccoli i trauagli, & così diedegli sua benedizione, nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Frà

Frà tanto à poco à poco ſcioglieuaſi quell'anima felice dal corpo, che per coſì lungo tempo imprigionata l'haueua, cominciando à ſentire i veri cõtenti della futura libertà, perciòche egli nõ mutoſſi punto in viſo, ne increſpò la fronte, nè impallidiſſi; ne gl'occhi ſpauenteuoli ſi profondarono, nè le narici ſi ritirarono, nè i denti ſi ſerrarono, nè gli altri accidenti, che ſono negli ammalati ſegnali della vicina morte, anzi videſi nel ſuo viſo, vna gioia è ſerenità ammirabile, per modo, che detto haureſti, ch'egli alcun' mal non haueua; & come per lo corſo di ſua vita il miſtero della ſagra Paſſione del Signor noſtro era così al viuo radicato in quell'anima benedetta; che ſtaccar non poteua dalla pietoſa ſua memoria i cocenti dolori, e tormenti del ſuo Dio, altrettanto fece nel morire, facendoſi leggere con grande affetto l'hiſtoria di quella, cauata dal Vangelo, & eſſendo fornita, di bel nuouo cominciar la faceua, ſentendoſi ad ogni parola

impia,

impiagare il cuore per l'amor di colui, che quei tormenti per saluarlo sofferiti haueua. Insino à tanto, che pure al fine veggendo partirsi l'anima dal corpo per entrare nella gioia del suo Signore, armãdosi del segno della Santa Croce, ch'ei nelle mani teneua, & deuotissimamẽte, & ardentissimamente bacciata, alzando le mani, è gli occhi verso il Cielo, per cõtemplare il luogo, doue incaminar si doueua, raccomãdato feruentemẽte à Dio quell'Ordine, che non suo, mà di Dio chiamaua, & poscia l'anima sua, dicendo: nelle tuè mani, ò Signore, raccomãdo lo spirito mio, carico d'anni, di trauagli, e di meriti, rese l'anima al suo creatore, che creata l'haueua, per farla così grande, & gloriosa in Cielo, per à pũto l'istesso giorno, e l'hora medesima, che stando il Signore nell'altare della Croce, haueua resa la sua all'eterno Padre, per redimer noi, frà le mani, & le lagrime de suoi amati figliuoli, ch'erano iui presenti, che cessar non poteuano di piagnere la per-

dita

dita di così fatto Padre, al quale tãta obligazione haueuano, ꝑ essere stato lo stromẽnto del quale Dio seruito s'era per chiamarli à così alta vocazione, & che mentre fù in vita fugli vero padre, guida, buon maestro, loro instruzione, & consiglio, rifugio, & sicuro porto in tutti i loro bisogni. Seppesi ben presto la sua morte nõ solo per tutta la Città di Tours, mà etiamdio per tutte l'altre Città vicine: fuui così grande il concorso del Popolo, che per soddisfare alla diuozione della moltitudine, che era venuta per riuerire quel corpo dal menomo insino al maggiore, fù lasciato nella Chiesa vndeci cõtinoui giorni senza dargli sepoltura; nel qual tempo questo sagrato corpo, che era stato instromẽto di numero quasi infinito di Sante azioni, in iscambio di rendere mall'odore, effetti ordinarij della nostra mortalità, spargeua vn'odore suauissimo, & vna fragranza celeste, per modo che detto si sarebbe, essere tutta la Chiesa ripiena de i più preciosi profumi

del Mondo. Il quale s'è cõseruato di poi tutto intiero senza corrũpersi insino all' anno 1562. cinquãtacinque anni appresso, che egli fù messo nella sepoltura, perciòche essendosi gli Heretici impadroniti della Città di Tours, & violate tutte le cose sagre, non scordandosi questa più che barbara impietà, di dare alla luce i corpi de i morti, & ogni sceleratezza esercitare in quelli, cose à pena pratticate dalle più infedeli, & barbare nazioni del Mondo, dopo hauere abbrucciato il corpo del Glorioso S. Martino; vennero al Conuẽto de Minimi per isfogare simil rabbia, sopra quello del Beato S. Francesco. Hauendo eglino dũque aperta la sepoltura, ritrouarono il suo corpo intiero maneggiabile, e sẽza corruzione alcuna, cõ gli habiti suoi per modo nuoui, come all'hora, che ei fù seppellito: basteuole accidẽte in verò, di raddolcire la loro crudeltà, & conuincere la loro ostinazione. Mà ne perciò furono più moderati, perciòche empiamente lo trassero fuori, & bruccia-

ronlo in vna camera del Conuento, oue vsauasi la carità d'alloggiare i forastieri, furono serbate alcune ossa, che furono raccolte dall'incendio, da qualche buoni Cattolici, che à questo fine erano stati spettatori di questo tragico, & barbaro auuenimēto, che ancora al dì d'hoggi rēdono vn dolcissimo, & soauissimo odore: Diede segnali Iddio Benedetto della gloria del seruo suo S. Francesco di Paola, con diuersi miracoli, ch'ei fece nel tempo, che tardarono à seppellirlo. Faceuagli bisogno vna pietra per copertoio del suo sepolcro, eracene vna di smisurata grandezza, che à pena dieci paia di buoi sarebber stati bastanti à muouerla: era stata richiesta al Padrone dal Santo, prima ch'ei morisse, e gliene fece rifiuto, mà ricerco di douerla donare, acciò seruisse per cuoprire questo corpo sagrato; volontieri gliela diede, & fù condotta p due soli buoi insino al Couento, si agiatamente, che pareua il peso minore di ciò, che due buoi potessero strasciccare,

ne fù questo senza miracolo, molti altri ne fece il Signore, & all'hora, è dopò, che si tralasciano per hora à più comodo tempo.

CAPITOLO XXV.

Descriuesi la persona di San Francesco di Paola.

ERA il Sãto di vna bella presẽza, di statura di corpo, che eccedeua la mezzana, haueua la faccia graue, & maestosa, quasi di color vermiglio, che si mãtẽnè tale insino al suo morire, non ostante le sue continoue, & quasi nõ credibili astinenze, il naso era aquilino, nella giouẽtù haueua i cappelli gialli, & simili al oro, mà nell'età decrepita biãchi come neue. Portaua la barba lunga, che insieme con i cappelli haueua in se maestà, ancorche egli non mai tagliar se li fece, ne forse fù senza miracolo; fù di robusta, e gagliarda complessione; con le sue mani trauagliaua à portar pietre, calcina; malta; ne

perciò si rimase d' hauerle bianche, è belle, come se tutto giorno tenute le hauesse coperte da i guanti. I piedi similmente bianchi, & delicati, & che sempre dimostrarono tenerezza, & morbidezza, se bene egli caminaua scalzo per sabione, che abbrucciaua, neui, pietre, & spine, che giamai non l' offesero; odoraua tutto il suo corpo così soauemente, come s' egli recato hauesse seco ambra, ò muschio, & erano queste essalationi de i gusti, & soauità interne, che inaffiauano l' anima sua al di dentro, e per simil modo appariuano nel corpo al di fuori: vẽne alquãto curuo, & fieuole, tanto per ragione dell' età sua graue, quanto per le mortificazioni, & austerità, ch' egli vsaua, & che giamai non abbandonò per modo, che ei fù costretto essendo vecchio à portare il bastone per sostentare la debolezza del corpo infiacchito: non per tanto ch' egli così austero fusse, mancò di essere affabilissimo nel conuersare, ne già mai alcuno vennẽ à ritrouarlo, che non

rimaneſſe rapito, & merauigliato della ſua dolcezza; così grande fù ella, & eccesſiua. Viſſe infino à nouanta è vno anno, & più di ſeſſanta cinque in Italia nel ſuo paeſe di Calauria, e ventiſei in Frācia, dopò eſſere ſtato pregiato, amato, & honorato da tre Rè, morì l'anno 1507. il ſecondo giorno d'Aprile ſotto il Pontificato di Giulio Secondo, che fece prender informazione di ſua vita, & miracoli con intẽzione di douerlo canonizzare; mà interpoſtauiſi la morte ei nol fece. Dichiarollo Beato Leō decimo, poco preſſo al ſuo glorioſo fine, & lecito dichiarò fargli l'vfficio per tutti i Cōuenti dell'Ordine, come à Santi Confeſſori ſi coſtuma, & dipingere la ſua imagine in tutte le Chieſe, coſa non ancor veduta infino à quì, ò bẽ di raro prima della Canonizazione. Canonizzolo dūque il medeſimo Leō Decimo, l'anno del Sig. 1519. il primiero giorno di Maggio; vndeci anni ſolamẽte, dopo la morte all'inſtāza grāde che ne faceua Franceſco Primo, il quale come Rè

Chri-

Christianissimo, nō risparmiò spesa alcuna per le informazioni, & altre solennità, & ceremonie in simil caso richieste.

Molti Principi, e Principesse, particolarmēte della Real casa di Borbone, ne scrissero al Sommo Pontefice, ne mostraronsi à ciò meno zelanti gran numero di Città, & communanze d'Italia. Tutto il mondo testimonio faccendo, che questo glorioso Padre era stato vn vaso eletto di Religione ripieno di grandissime virtù, & che suoi costumi puri, e innocenti, la castissima vita vie più che l'oro finissimo, pura, & rilucente sormontaua tutti gli altri huomini, e i gran miracoli dal Sommo Iddio per suo mezzo operati, tanto mentre egli fù in vita, quanto appresso alla morte, chiarissimamente dimostrarono, ch'egli nella celeste Maggione in compagnia degli altri Beati felicemente riposa.

Giouami in questo luogo il considerare, che non senz'alto mistero della Diuina prouuidēza fusse egli in quel secolo dato al Mondo, quando appunto lo scelerato

Lutero

Lutero cominciò à seminare la sua zizania, illustrò il nostro glorioso Sãto à quel tempo medesimo il Mondo, e se stesso di tãti, e cotali miracoli, che à buona ragione non si sà alcuno degli antichi, col quale ei paragonar non si possa: veggasene là proua; furono li due frà di loro contrarijssimi, Lutero in Alemagna: Francesco in Italiá; Lutero gettò via la cuculla, ch'ei portaua; vestissi Fracesco di quella, ch'ei non haueua; insegnò Lutero non giouare il digiuno à cosa alcuna, e chiamollo superstizioso: Francesco fù Patriarca di quell'Ordine, nel quale a chiũque ci viue, spesso digiunare cõuiensi, e sempre astenersi dalle carni, & laticinij. Detestò Lutero il Celibato, l'vbbidienza, & la pouertà volontaria; come cose di niun momento, & come trouati d'huomini; Frãcesco le medesime cose cõ incredibil diuozione; & come vtilissimi consegli di Christo strettamente abbraccia. Trasse da i Monasteri Lutero quante più persone gli fù possibile, e richiamolle al se-

colo: all'incontro Fraceſco ne conduſſe quel numero maggiore à Monaſterij, che permeſſo gli fù di potere condurre. Sforzoſsi Lutero dare à diuedere al Mondo, che il Sommo Pōtefice fuſſe Antichriſto; bramādo, che tale dà ogni vno fuſſe creduto: à quel medeſimo Frāceſco prediſſe, di molto tempo inanzi, il Pōteficato, & à Leone Decimo, come à vero Vicario di Chriſto, con la douuta humiltà, ſotto miſſe l'ordin ſuo. Chi di coſtor due partiſsi dal vero camino? Franceſco, ò Lutero? Percioche di neceſsità cōfeſſar dobbiamo, che vno de i due fallaſſe la ſtrada, eſſendo ſtato la vita, ſtudij, & coſtumi dell'vno, e dell'altro affatto cōtrarij. Mà per nō inciāpare in piano camino, & nō abbagliarſi nel bel chiaro del mezzo giorno: Iddio medeſimo ne ſciogli e il dubbio, hauendo ornato Frāceſco di miracoli chiari, e grandiſsimi, & permeſſo, chè Lutero fuſſe ridotto, & ſentina di vitij, & ſceleraggini. Che più? Predica il B. Frāceſco douerſi riuerire la Sede Apoſtolica,

 fre-

frequentarsi i digiuni, honorare il Celibato: inuocarsi i Santi, venerare le imagini, e le reliquie loro, e per si fatto modo di miracoli risplende: predica in tutto il contrario Lutero, ne mai potè riuocare alla vita vn sol pulce, & della verità dubitar potrassi? Nō è egli vero, che quādo Iddio confermaua dal Cielo la dottrina, e i miracoli di Frācesco; nello stesso tēpo la dottrina, e i costumi di quel mostro cōdānaua? Bene à ragione altri chiamò Frācesco il Beniamin della Chiesa sposa di Christo, perche datò in questi vltimi secoli questa santa prole al Mōdo, meritò singolamente l'amore de suoi genitori. Ne meno gli si cōuenne quel altro di Taumaturgo, cioè à dire facitore di opre mirabili, poiche arditamente affermar puossi, che pochi altri sieno quei Santi, che tante, e così merauigliose ne habbino adoperato.

Fine del primo Libro.

COSTVMI DI S. FRANCESCO DI PAOLA,

LIBRO SECONDO.

Della mortificazione, & penitenza del Santo.

CAPITOLO PRIMO.

DOuendo al presente delle virtù del glorioso San Francesco di Paola ragionare, dalla penitenza, & mortificazione darem principio, & à ragione, conciosia che questa abbracciar si debba per la primiera nel camino della perfezione, & prima di seminare sterpare l'herbe nocceuoli, prima di gettar la semenza in terra distruggerle, & prima di edificare toglier via tutti gl'impedimenti. Fù in questo il santo ammirabile sopra modo, & pare che il Signore l'inuiasse quà giù per esserne vn perfetto esemplare, & modello, potendosi in ciò à ragione paragonare con

più rigorosi Anacoreti; ancora che le lor penitẽze fussero strane, & quasi incredibili.

Et per farsi dalla astinẽza, se fede prestar dobbiamo à i testimonij, che nella prouincia di Calauria furono con le douute cerimonie, & giuramenti diseminati, pare che ei non mangiasse fuor che le feste di Natale, Pasca, Pentecoste, & altri li fatti giorni solenni dell'anno, che per verità sarebbe vna gran merauiglia, da qualche verisimile nondimeno sostenuta, conciosia ch'egli nel refettorio non si ritrouasse, che ne i sudetti giorni, & se bene à qualch'altro tempo gli si mandasse in cella alcuna viuanda, fù riportata indietro senza esser tocca; ò vero donolla à suoi Frati, che ritornauano di viaggio per ristorarli; ne altra viuanda chiese perciò à gli vfficiali. Ma per non affermare cosa alcuna, che ben certa nõ sia, e separare le cose dubbiose, ò le probabili solamente, da quelle che indubitabili, e certe sono; diremo primieramente, che questo gran Patriarca già mai non mangiò carne; ancorche ãmalato; ne pure in quella malatia, nella quale fornì suoi giorni; à perpetuo scorno di coloro, che tralasciar non põno per lo spazio d'vna Quaresima almeno, l'vso della carne, ò si fatti cibi; ancorche vietati in quel tempo da Santa Chiesa; ne meno per tempo alcuno mangiò pesce, anco-

ra che permesso gli fusse, ne meno di alcuna altra cosa, che hauesse vita; & oltre l'hauere lasciata la carne, e tutto ciò che da quella procedeua, perpetuamente digiunò, non facendo, che vn pasto il giorno, già tramontato il Sole, & in iscambio di tanta diuersità di cibi, mangiaua egli vn poco di pane, beuendo vn poco d'acqua, perciòche egli non vsò vino, saluo per qualche malatia, & ciò ben parcamẽte, con qualch'herbe, ò vero legumi, e ben presto ritornaua al solito camino della sua astinenza. Poco più egli faceua in viaggio, pascendosi di pane, & acqua, ò di qualche legumi, non ostante le fatiche ch'ei faceua. Ricusò di mangiare il pesce, che mandato gli fù da i Rè di Francia, e di Napoli; loro facendo sapere, che bastauano legumi soli per il suo viuere.

Sendo vna volta in camino, hauendo hauuto certo pane per limosina da vno, che si chiamaua Dominico di Virgopia, tratto dal bisogno mangiollo insieme cõ herbe, ch'ei prese in quel punto per la campagna, della qual cosa rimanendo il Dominico con ammirazione, e detto hauendogli, che proprio era delle bestie il mangiare herbe crude. Per carità (rispose gli il Sãto) buonissime sono quest'herbe: perciòche egli le stagionaua di carità, e d'affezione alla penitenza,

Vedi l' astinenza del Santo ordinaria: mà egli trapassola ben spesso passando dodeci giorni, e più senza mangiare cosa alcuna.

Fabbricando il suo Conuento di Paola, imitando il rigoroso digiuno del Saluator del Mondo, stette senza mangiare ne bere quarãta giorni, & quaranta notti, non partendosi di sua cella, & fù senza dubbio miracolo, e grazia straordinaria.

Auanti le feste di Natale, Pasca, Pentecoste, & altre, per disporsi alla degna celebrazione di quelle, per diece, ò dodici giorni fermauasi in sua cella, non vsando altro cibo in quel tempo, che la contemplazione delle cose diuine; che il stare senza prendere cibo quattro, ò cinque giorni, fù à lui cosa ordinaria. Sempre portaua vn duro, e tormentoso Cilicio cucito sopra le nude carni. Mai portò camicia di panno lino, mà vna pouera, & meschina tonaca, che per essere di vilissimo panno, era più per cuoprire il corpo, che per guardarlo dal freddo, ne lasciolla mai, ò 'l giorno, ò la notte.

A piedi nudi caminaua la state, & il verno per ghiacci, nieui, ardenti sabioni; per mezzo il fango, & sozzure, & per le spine, & ancora che ciò non facesse senza trauaglio, e pena, fauorillo nondimeno per modo il Signore, che i suoi piedi

non si videro mai, ò gelati nel freddo, ò dalle ardenti arene abbronzati, ò dal fango sporchi, ò dalle spine trafitti. Mentre dimoraua giouinetto nell'heremo, dormiua sopra la nuda terra, adoperando per guanciale vna dura pietra, & dopò hauere instituito l'ordine, stando con i suoi Frati dormiua sopra alcune tauole, & per guanciale vsaua vn tegolo ritondo. In Francia per morbido letto, e delicato, si valeua di alcune potature de viti, & andando à viaggio sopra paglia, ò fieno, che da vn caso occorsegli (andando à Roma con vn cert'huomo, le braccia del quale rimasero inaridite sopra la coscia) prouasi manifestamente. Haueua costui per dispreggio voluto toglier di mano della sua donna vn poco di fieno, sopra del quale haueua dormito il Santo, & essa per diuozione serbaualo; ne fù mai possibile rialzargli il braccio, insino à tãto, che andato à Hostia, & chiesto perdono al Santo, & quegli comandato di alzarlo, percioche Dio gli haueua la colpa rimessa, & incõtanẽte fù guerito.
Concedeua al sonno così poca parte del tempo, che altri di leggieri no'l crederebbe; passando le maggior parti delle notti in Orazione, dopò il Matutino, che ne suoi Monasteri si canta à mezza notte. Disciplinauasi rigorosamente alcuna fiata sul principio, & altre volte sul fine

della notte, & la disciplina che egli adoperaua di ordinario era vna catena di ferro, l'estremità della quale era in forma di serra; il che non poteua seguire senza spargimento di sangue. Così egli passaua le notti concedute da Dio per singolare beneficio al riposo degli huomini, per affligersi, & tormentarsi, & come che egli fusse forte infieuolito dà i digiuni, e veghie, e dalle austerità racconte, che merauiglia pareua potersi sofferire da humana creatura, non cessaua però dalle fatiche corporali, impiegàdoui i giorni intieri, se tù ne leui il tempo, che egli all'Orazione concedeua, ò col zappare la terra nel giardino, ò scopando la Chiesa, ò vero trattenendosi ancora ne i più vili ministeri della cucina, mà più frequentemente portando sù le spalle, pietre, calcina, sabbione, legnami, & simili materiali per la fabrica de suoi Conuenti.

Mà ciò, che arreca più merauiglia in questo Santo Padre, e l'ostinata perseueranza, ch'egli hebbe in sì fatti rigori, & asprezze, cominciando dagli anni più teneri in fino all'estrema vecchiezza, e decrepità, non ostante, che questa sia la stagione, come ben S. Girolamo dice; nella quale crescendo ne i vecchi la maturità, & il consiglio diminuisconsi tutte le altre virtù, come à dire i digiuni, veghie, peregrinazioni, le fatiche

corporali, il feruore, & frequenza, medesimamente delle preghiere, & tutto ciò che dal corpo dipende, le quali con esso lui diminuiscono, non per tanto seguì il medesimo nel nostro Santo; cōciosia che tutte le sudette virtù, con il senno, & l'età s'accrebbero in lui, per quanto il corpo fiacco ne diuenisse, cosa per verità ammirabile, che ben chiarò diede à vedere l'immenso desiderio, che tutto il possedeua di mortificarsi, & affliggersi per l'amor di Dio.

Hora bench'egli fusse per si fatto modo rigoroso con se medesimo; nol fù già egli con gli altri, ne mai gli piacque l'eccesiua austerità, leuatone quella, che dalla regola data à suoi Religiosi dipendeua, fuori della quale ei non permise asprezze maggiori, ancora che indirizzate à maggior perfezione. A questo fine vietasi l'innouare cosa alcuna sù i statuti della Regola, & hauendo ritrouato vn giorno vno de suoi Frati, che diportauasi nel giardino, mentre gli altri prēdeuano nel refettorio il douuto ristoro, & hauendo inteso da lui, che ciò seguiua, perciòche egli quel giorno per particolare diuozione digiunaua, à buon senno il riprese, & incontanente inuiollo à pigliare il cibo con gli altri, & vn'altra volta, stimolato à mangiar carne, ritrouandosi grauemente āmalato, dicendoglisi, che egli fare

il doueua, se non per suo ristoro, almeno per l'essempio de gli altri; conciosia che facil cosa sarebbe, chi i suoi Religiosi mossi da zelo indiscreto l'haurebbe voluto imitare; fecesi egli all'hora recar della carne, & presene vn boccone, toccandosene le labra, senza però ingoiarlo, per dare à diuedere ciò, che sarebbe permesso douer fare à suoi Frati āmalati, & che il Signore nō ricerca da noi cosa impossibile, ne fuori di quello che promesso gli habbiamo ne i voti della Religione, & adempiendosi ciò, compiutamente bastare.

CAPITOLO SECONDO.

Della Virginità è Castità del Santo.

CONciosia che il trattare aspramente il corpo, che per i vezzi, e le lusinghe rendesi rubelle alla ragione sia rimedio più efficace d'ogni altro, che merauiglia sarà se il nostro Santo fusse dotato di così grande purità dimorando vergine tutto il tempo di sua vita in grado così alto, e sublime, che non solo di specchio, & essēplare à gli huomini seruir poteua, mā d'astio, & inuidia riempiendo il nemico dell'humā genere; prouossi di farlo cadere ad vn fiero cimento dou'ei lo pose, trasformando se stesso nella forma

di vna bella femina, la quale con mille atti lasciui eccittollo al peccare, suggerendogli mille sporchi e dishonesti pensieri, e nella carne diuersi mouimenti con gran violēza; mà tutto in vano, perciòche il Santo dall' assistenza del Signore accōpagnato, & da i proprij digiuni, veghie, & ardenti preghiere fortificato; à tutti i più gagliardi, & perigliosi obbietti, che'l Demonio rappresentolli, fermo, & immobile si rimase; come duro, e ben radicato scoglio. Con gran riguardo conuersaua egli con le femine, di rado parlandogli, & solamente quando alcuno bisogno spirituale il richiedeua, che ben gli era manifesto essere lacci del Diauolo, per legare, & condurre in rouina le persone più sante, & più diuote, & che difficile era il conuersar con esse loro, senza abbruciarsi, & in quella guisa, che altri non può caminare à piè nudi sopra gli ardenti carboni senza prouarne l' incendio, era solito dire che l' oro, e le femine eran due cose, più di tutt' altre danneuoli à i serui di Dio. Et quando pure dalla neccessità costretto bisogno faceua, ch' ei parlasse con donne, con poche parole se ne sbrigaua, tenendo in se stesso per modo il guardo raccolto, che mai alcuna ne vide in viso; esortando i suoi Frati sopra ogli altra cosa, à raffrenare gli occhi, che sono le finestre,

per

per le quali entra la morte nell'anima. Che le parole loro fussero sante; perciòche i maluagi ragionamenti guastano i buoni costumi, & di fuggire i cattiui consegli, e le compagnie sospette: non frequentare volentieri le Monache, ancorche siano ne i Monasteri rinchiuse, saluo per amministrargli Sagramenti, & con esse trattare di cose necessarie, & Sante, come insegnolli vie più co'l proprio esempio, di quel ch'ei facesse con le parole.

CAPITOLO TERZO.

Della grande humiltà di San Francesco di Paola.

RAgionisi hora di questa gran virtù dell' humiltà; quella che trasforma gli huomini in Angioli, come l' orgoglio hà fatto gli Angioli Demonij, per la quale insegnarci il figliuol di Dio è sceso dal Cielo in terra; la pregiata Margherità, che il cieco Mondo non cognobbe; la pietra angolare dell' edificio spirituale, senza la quale chi edificar pretende, sia saggio, casto, e di carità ripieno quanto esser si voglia, fabbrica sù l' arena, ne altro che vn rouinoso edificio cōstruisce. Questa fù la gradita, & più di tutt' altre dal nostro Beato Santo amata; perciòche

qual

qual lingua raccontar potrebbe l'humile sentimento, ch'ei di se stesso haueua? Et ancora, che egl' fusse si grande dinanzi à Dio, & in cotanta stima appresso gli huomini, rimiraua se stesso come minimo, & il più vile, & abietto di tutti. Ben dimostrollo all' hora, quando il Papa volle ordinarlo Prete, non solo ricusandolo, per stimarsene indegno, mà per quel ch'ei disse al Pontefice, che tanto era lontano dal meritare quell' ordine, che più tosto pareuasi indegno di viuere frà gli huomini. Questo medesimo humile sentimento fecegli ricusare gl' ordini minori, per modo, ch' egli mai portò corona in testa, come costumano i Chierici del suo ordine; giudicando meglio rappresentarsi ad altri laico, ò vero mõdano, che Religioso. Non contentossi del nome di Minimo, cioè à dire picciolissimo, che nelle sue lettere di sottoscriuersi vsaua; Frà Frãcesco di Paola Minimo de Minimi; ancorche ei fusse generale. Badaua à i più vil ministerij della casa, come egli fusse il più vile di tutti: scopaua la Chiesa à guisa di Nouizio, aiutaua à parare gli altari; metter le tauole nel refetorio, seruire à i suoi Frati mentre essi mangiauano, nettare le vestimenta de i Nouizij, & racconciarle s' erano rotte; faceua la cucina per i suoi Frati, ancorche di quei cibi ei non ne mãgiasse: lauò loro i piedi,

& par-

& particolarmente quando essi giugneuano di viaggio dal camino stanchi, nè perciò voleua, che eglino facessero l'istesso seco, dicendo che il douere richiedeua, che in tal modo vn superiore si adoperasse, poiche il Signore de i Signori Giesù Christo era venuto al Mondo per seruire gli altri, & non per essere seruito. Trauagliaua in compagnia de i Manouali, portando sù le spalle pietre, & calcina, ne à vergogna si recaua essere da ciaschedunò veduto in così humili azioni.

Copriua quanto più poteua le grazie concedutegli dal Signore, ricercando solo non la propria, mà la gloria di Dio; procurando di adoperare cose grandi dinanzi à gli occhi del Signore, non à quegli de gli huomini; conciosia che se bene era fauorito da Dio di visite particolari, & bene spesso rapito in estasi; cō altre interne grazie, mestier faceua oseruarlo con gran diligenza da chi saperne qualche cosa desideraua.

Riccperse con infiniti artificij i miracoli, che Dio Nostro Signore per suo mezzo faceua, alcuna volta applicando herbe, & polueri sù le piaghe de gli infermi, amando meglio, che il miracolo fusse creduto per virtù dell'herbe, che per suoi proprij meriti; altre volte attribuiua ciò à i meriti di colui, che il beneficio riceueua, dicendogli, che per la sua fede era guerito; altre

fiate

fiate à quelli della Sagrata Vergine, dicendogli: che non per suo mezzo; mà per la di lei beata intercessione, haueuano la sanità ricouerata. Vn certo Cittadino della Villa di Castelleraud, che Giorgio chiamauasi; priuò dell' intendimẽto, gia faceua l'anno, vdita vna voce dal Cielo, che così gli disse raccomandati alle preghiere di S. Francesco, che è à Tours, & guerirai, & hauendo ciò fatto rimase sano. Venne egli à Tours per ringratiarne il Santo, mà egli disse à lui, che ciò seguito era per le intercessioni della Santissima Madre di Dio, & che à lei render grazie si doueuano, facendo incontanente cantare vna salue Regina da suoi Frati. Vna altra volta ancora, che vn Cittadino di Amboise infermo riceuè la medesima gratia, sendosi votato à Dio, che se egli risanaua per i meriti del suo seruo S. Francesco di Paola, visiterebbelo nel suo Conuento di Tours, sendo venuto à Tours per adempire la promessa, & della sanità riceuuta ringratiare il Santo, chiusegli la bocca dicendogli, che egli guerito era per l'intercessione della gloriosissima Vergine, & per rendimento di grazia fece cantare vna salue dinanzi l'Altare maestro della sua Chiesa.

Fugiua gli honori, & le mondane lodi con gran diligenza in quella guisa, che altri fugge il

disprez-

disprezzo, & vituperij, perciò si rese tanto difficile nel venire in Frãcia alla richiesta di Loigi Vndecesimo, che ben sapeua gli honori, che riceuer doueua, ne vennegli saluo costretto, & per forza, senza gli honori, che fatti gli furono dal Papa; da i Cardinali, da i Rè, da i Principi, & Principesse, e da tutti i Popoli, che come Sant' huomo il riueriuano (che questo fù appunto il nome, che gli mesero) ò come vn'Angelo venuto da Cielo. Non per tanto alterossi punto l'humile sentimento, che ei di se stesso haueua, giudicandosi solamente degno di confusione, & di dispregio. Vn giorno vna femina ãmalata fù à trouarlo alla sua Chiesa in Tours, gridando huomo Santo guaritemi, queste parole si forte l' annoiorno, che egli bẽ tosto se ne fuggi della Chiesa, & conciosiache i suoi Frati mossi à compassione, correndogli appresso, con molta instanza il supplicassero, che à beneficio di costei alcuna cosa facesse, ancorche egli di sua cõdizione tutto mansueto, non fusse punto all'adirarsi soggetto, nondimeno contenersi non puote à quell' hora, che ei non le dicesse: Chi è il Santo da voi addimandato? Poiche à Dio solo appartiensi il fare miracoli, à lui dunque solo conuiene porger preghiere, & inuocarlo in suo aiuto. Guerilla nondimeno perche semplicemente parlato haue.

hauèua. Vn certo huomo volendo tagliare vna particella del Lembo della veste del Santo, non gliel permise dicendogli: amico la diuozione nō stà in portare questi pezzolini d'habito di chi, che sia, mà nel fare opere buone, & osseruare i comandamenti di Dio. Gran riuerenza portaua à i Sacerdoti, & baciaua loro le sagre mani, fornita la messa. Vietò al Camerieιo del Papa, che le bacciasse à lui, dicendogli, che assai più ragioneuole sarebbe, che egli al camériero le bacciasse; perche essendo Prete, già erano trentatre anni; seruito se n'era Iddio in si sublime ministerio: sendo di più cubiculario, & inuiato à lui dal Sommo Pontefice. Mai cosa alcuna di momento intraprese, che co'l Signore non se ne consigliasse prima; fermo rimanendo in Orazione nella sua cella insino à tanto, che la volontà di Dio, per diuina inspirazione reuelata gli fusse, la quale intesa; era da lui fedelmente esseguita, & come che à cose grandi lo spirito il conducesse, rimaneuasi però in quelle con grāde indifferenza, come egli ben dimostrò nel voto della Quaresima per quale rimanēdogli qualche dubbio, deliberossi di consultarne co'l Papa, & di seguire il suo volere, se bene era ciò ordinato per vna constituzione dell' ordine suo, & grādemente desiderasse, che egli vi fusse mantenuto.

Nelle

Nelle cose in alcun modo dubbiose, consigliossi con i medesimi suoi sudditi, se bene egli haueua il dono della profezia; come seguì all' hora ch'ei publicò l'vltima sua Regola, con il conseglio de i più discreti frà suoi Religiosi; ne come vero minimo sdegnaua in picciole cose consigliatsi con i minori di se, hauendo imparato le grãdi dal souano Signore. Non sarebbe facil il dire, quanto l' hauesse reso affabile, & cortese questa sua grãde humiltà verso coloro, che alcun bene gli faceuano. Leggesi vna lettera di ringraziamento, che egli inuiò à vn Signore per certa limosina, nella quale vsa egli parole tali, che più humili imaginar non si potrebbero. Puossi vedere in quella come lo spirito di Dio, & della dolcezza regnaua in lui, accõpagnato da vn grãde disprezzo di se medesimo: porrolla quì di parola, in parolla, cauata dal suo originale, & scritta di propria mano del Santo.

Al Sig. Della lamena. Mag. & virtuoso Sig.

Dio benedetto sia sempre in vostro aiuto, come voi Signore siete sempre in aiuto de i poueri di Giesù Christo. Signore noi stiamo male, come noi meritiamo per li nostri peccati; ne cosa alcuna haueuamo nel nostro Monastero per sostentare la vita, mà rendansi grazie allo Spirito Santo, che hà inspirato vostra Signoria d'inuiarci abbon-

ci abbondantissima prouigione, noi per ben mille volte le rendiamo grazie, per tanta limosina mandataci, serui indegni di Giesù Christo. Habbiamo riceuuto per mano di Roberto Dominico seruitor vostro ventitre ducati d'oro; due some di pan bianco, vn' altra di legumi, & vn' altra di castagne, noci, e miele. Noi poueretti all' incontro le mandiamo vna soma di herbe del nostro horto, come cauoli, spinacci, latuche, borragini, & altre herbette, aranci, & cedri. Pregandolo à douer accettare la buona volontà baciandole humilmente le benedette mani in compagnia de nostri poueri Frati; & raccomandandoci alle sue Sante, & benedette Orazioni. Dal nostro Luogo di Paola à 20. Marzo 1450. Di V. S. perpetuo seruidore, & oratore indegno. Il pouero Frà Francesco di Paola Minimo de Minimi, seruo del Benedetto Giesù Christo.

Da questo comprender puossi, la gratitudine dolcezza, & humiltà di questo Santo, che tanto affettuosamente ricognosceua i riceuuti beneficij, dicendo, che i suoi peccati con quelli de i suoi Frati gli recauano tanti disagi, chiamandosi tante volte pouero Frate, Minimo de Minimi, & indegno seruo di Giesù Christo, sendo solito sottoscriuersi. Il Pouero Frà Francesco di Paola, Minimo de Minimi, & indegno seruo di Giesù Christo.

Mà nessuna proua è maggiore per dimostrare l'humiltà sua celeste, che l'ordine da lui instituito nella Chiesa di Dio, sopra quella particolarmente fondato, & conciosia che ogni ordine habbia alcuno particolare dono, & virtù propria da Dio, volle che l'eccellenza del suo fusse fondata nell'humiltà, spirito, & carattere proprio di questa Religione. Ottenne perciò dal Sommo Pontefice, ch' ei fusse adimandato l'Ordine de i Minimi, chiamato prima l'Ordine dei Frati Heremitani; affine, che i suoi Religiosi aspirassero non à grado mezzano, mà à sublime di questa sourana virtù, à paragon della quale le altre son nulla, stimandosi picciolissimo, & il minore di tutti, come il nome dimostra.

Et per più valorosamente contrastare la vana stima, & reputazione di loro medesimi, mortal veneno dell'humiltà, & di tutt'altre virtù, & raffrenare l'orgoglio, & vana gonfiatura, in tutte le constituzioni della sua Regola, procura di ridurgli à cose humili, & basse, perciòche l'anima rendesi per l'ordinario sembiante à i studij che essa esercita, formandosi al modello delle cose, ch'essa adopera esteriormente, & fuor di se. Ordinogli perciò vno canto humile senza note, ò vero artificio alcuno di voci, per ischifare ogni compiacenza, che potesse lusingare

l'orrecchio: il simile ne i vestimenti di panni vili, & senza alcuna tintura. Nel cibo Quaresimale, che con la macerazione della carne, senza dubbio, humilia lo spirito; come il bene trattarla lo gonfia, & rende orgoglioso. Ne i ragionamẽti, che egli ordina parci, & con voce sommessa. Nelle lezioni da farsi à suoi Frati; che egli ricerca, non di cose sublimi, perciòche la scienza gonfia altrui, ma solo per rendergli atti al predicare, alle confessioni, & à ridurre l'anime al cognoscimẽto, & amor di Dio. Vietogli sotto graui pene, il prendere dignità alcuna, porgendo materia à i suoi Frati di non desiderare i carichi, e le superiorità, con farle dure, & malageuoli, oltre quello che sono per lor natura, comandando à i superiori di andare inanzi à tutti nella religiosa osseruanza, fuorche al riposo, più tosto fare essi, che comandare ad altri, non deliberare cosa alcuna col proprio giudicio, chieder consiglio etiandio nelle cose minime, conformarsi nel viuere, vestimenti, cerimonie, senza prerogatiua alcuna, come qualsiuoglia minimo Nouizio. Volle insieme, che le prelature poco tempo durassero, & meno di quel che si faccia in qualunque altra Religione, per la maggior parte di vn'anno, le quali fornite, ordinò che i superiori rimanessero sudditi altrettanto quanto

gustato haueuano il comandare, riuocando in questo tempo la virtù Santa dell' humile vbbidiẽza; acciochè l'ambizione, generale rouina, & peste di tutte le virtù, meno s'insinuasse nel cuor loro, & per dar bando alla presonzione: & arroganza, che per lo più; come la tignuola nel pãno, producesi dal comandare. Tanto amò questo glorioso Santo la gran virtù, & così necessaria dell' humiltà, senza la quale, ne la Santità, ne le Religioni durano lungo tempo.

CAPITOLO IV.

Della Pouertà di San Francesco di Paola.

DA questa diuina virtù dell'humiltà, come da vna viua fontana scaturirono molt' altre, che abbellirono, & ornarono quell'anima Santa, primieramente la pouertà, che egli amò tanto, quanto sapeua hauerla amata il Figliuolo di Dio, che per insegnarla à noi discese dal Cielo in Terra, per l'inanzi poco dal Mõdo cognosciuta.

Essendo ancor giouinetto amolla in modo, che recauasi à nausea solamente il vedere il fasto è la pompa di alcuno grande del Mondo, che perciò fece poca dimora à rinonciare il Padre, e la Madre con tutte le speranze de i beni mondani,

per esser pouero nell' heremo con Giesù Christo, doue non haueua altro mobile ch'el suo cilicio, & vna pouera tonaca, priuo insino di vn pezzo di tauola per riposarsi, dormendo sù la nuda terra, & crescendo in età, cresceua in lui l'ardente amore verso questa virtù, ne mai fù possibile ch'egli accettasse i reali doni offertigli da i Rè di Francia, e di Napoli, ancorche sotto pretesto di edificare Monasteri. Ricusò longamente l'offerta della rendità del Signore di Baudricuort, per la dotatione del Conuento di Giesù Maria di Bracancour, amando meglio hauere i suoi Conuenti poueri, ne riceuere per quelli entrate, saluo dalla necessità costretto. Dansi alcuni à credere, che questo fusse l'articolo, di non hauere ne pure in comune cosa alcuna, come osserua qualch'altro ordine, & che ciò richiedesse al Papa passando per Roma, che non gli fù conceduto. Ne volle parimente accettare dal Rè Loigi Vndecimo la bella Imagine d'oro di nostra Signora, che diciasette milla scudi valeua; facendo sapere al Rè, che non era dalla diuozione spinto ne all'argento, ne all'oro, mà alla Sagratissima Vergine Madre di Dio, che ne i Cieli regna. Diceua egli che l'oro era la corrottella de i Religiosi, che à concupiscenza traheua. L'istesso affermando delle femine, ne

cosa alcuna maggior danno faceua à i serui di Dio. Erane per si fatto modo inimico, che à suoi Frati prohibisce toccar danari saluo à quelli, che sono deputati da i superiori, & questo è ciò, ch' egli castiga più rigorosamente dopò la transgressine de i voti, & conciosiache molte Religioni haueuano vrtato in questo scoglio (perciòche il Diauolo d'ogn'altra cosa prima, assale la pouertà; & quella superata, facile gli riesce gettare à terra l'altre) mise ordine tale nel dispensare le limosine, che non puossi maggiore, ne più essatto, ne più infallibile.

Venne da lui vn giorno vna damigella moglie di vn suo parente porgendogli preghiere di guerire vn suo figliuolo, & perciòche riccamente vestita era, ributtolla più volte, dicendole, che i suoi parenti non andauano tanto all'ordine, & fugli forza grande, che alla richiesta della damigella piegare si volesse, tanto era delle souerchie pompe nemico. Ne amaua egli tanto la pouertà, che meglio non la mettesse in prattica. Portaua vna sola tonaca, à qual stagione si fusse, e ne i maggiori freddi d'inuerno, & era da tutte le parti rappezzata. Caminaua sempre à piedi nudi, ne gia mai vsò di calzarli. Nella sua Cella il suo mobile era vna sola tauola; & vna tegola, che gli seruiua di capezzale. In Francia vi

aggiunse

aggiunse qualche tralci di vite, sopra de quali dormiua, parendogli meglio ornata la camera che quelle de i Principi, e de i Rè. Non mangiaua solo pane di quel che costumano mangiare i poueri, & per viaggio lo mendicaua di porta in porta.

Fabricaua i suoi Conuenti di mezzana grandezza, & secondo il numero de i Religiosi, che habitar li doueuano, mà di tal sorte, che il carattere della santa pouertà sempre vi apparisse. Haueua cominciata la Chiesa di Paola assai picciola, mà inuiogli il Signore San Francesco d'Assisi, per fargli sapere, che più grande fabricar la douesse, perciòche l'aiuto di Dio non gli mācarebbe, & dopò questo fabricò egli le Chiese de suoi Conuenti di maggior spesa, conciosiache à Dio seruir doueuano, & per eccitare il Mondo alla diuozione.

Trauagliaua di continouo per lo profitto de suoi Conuenti, & voleua che il medesimo facessero i suoi Frati, affine che per la fatica ch'ei faceuano per acquistarsi il viuere, sapessino di essere poueri, & d'altra banda nella loro pouertà fussero ristorati.

Et per fine non riposauasi in altro, che nel bisogno, & nella neccessità, dimorandoui insino alla sepoltura, & morendo sopra la nuda terra,

nella quale posar si fece poco prima di morire, & cucito dentro il suo pouero habito, correndo nudo appresso il nudo, & pouero Giesù Christo.

Mà se bene, come detto habbiamo, amò il Santo così teneramente la pouertà, non per tanto volle che ella fusse sordida, mà honesta, & per tutto, che l'habito suo fusse di panno vile, & abietto; volle ch'ei fusse polito, & senza cosa alcuna, che gl'occhi de i riguardanti offendere potesse. Perciòche vna volta vscendo di camera per parlare ad alcuni secolari, che richiesto l'haueuano, da alcuno de suoi Frati fù osseruato, ch'egli il suo capuccio nettaua, componendolo nel miglior modo, ch'ei poteua; & restandone essi merauigliati; gli dissero: Padre come ricercate voi questa attillatura, che pizzica non sò come del curioso, & pare contraria all'estrema pouertà, che voi professate, & à noi tutto dì insegnate. Miei figliuoli (rispose loro) io intendo, che voi, & io osseruiamo la pouertà, mà politamente, & à quell'hora in particolare, che con i secolari cōuersar ci conuiene, per dubbio, che le sporchezze esteriori, non faccino loro di vantaggio abborrire questa bella virtù, della quale essi per lo più, poco contentamento riceuono.

CAPI-

CAPITOLO V.

Dell' vbbidienza di San Francesco di Paola.

DVbbitar non puossi, che il nostro Santo eccelentissimo non fusse nella virtù dell' vbbidienza; virtù, che al detto di S. Gregorio ripone nell'anima tutte l' altre, & conseruale dopò che esse vi sono. Che se bene per tutto il corso di sua vità, fù Generale dell' Ordine, onde à lui toccaua il comandare, ciò fù nondimeno per azione heroica dell' istessa virtù, hauendole comandato il Papa non senza sua grande ripugnanza, che la carica accettasse. Fece risplendere questa virtù verso la Santa Sede, che hauendole chiesto Lodouico Vndicesimo, con grande instanza, che in Francia ne gisse, inuiandogli vn gran personaggio à questo fine, che fù il Marescial di Baudricuort Gouernatore di Borgogna, & adoperouui insieme il Rè di Napoli. Ricusollo costantemente il Santo, sino à tanto, che Sisto Quarto gliel comandasse, & il comandamento riceuuto, di fatto incaminossi à quella volta. Perche se bene sapeua per reuelazione diuina, che questo viaggio fare gli conueniua, per dare à vedere la stima, che de i superiori faceua; camino assai più sicuro, che quello delle reuelazioni; sog-

ni; soggette molte volte ad inganni, & illusioni. Segnalata fù ancora l' vbbidienza, che egli dimostrò verso il Sommo Pôtefice, quando il Demonio trasformato in Angelo di luce suggerigli che di Dio la volontà non era, che nell' Ordine fosse stabilito il voto Quaresimale, come souerchiamente austero, & sopra ciò rimanendo alquanto dubbioso, deliberossi di consultarne col Papa, & del tutto rimanersi à quello, ch' ei ne dicesse, con tutto che il voto da lui fusse oltre modo desiderato, & hauerebbelo eseguito; se il Signore sopra ciò non gli hauesse fatto sapere la sua volontà. Dimostrò quant' egli fusse spogliato della propria volontà; perche hauendo dimorato lungo tempo in Francia venngli desiderio di riuedere la patria, & fece domandarne licenza al Rè: mà da quel che seguì poi, intesa la volontà di Dio, che in Francia il rimanente di sua vita fornisse, à quello con grande humiltà conformossi. Mà notabile esempio di rassignazione, & vbbidienza diede egli il giorno inanzi ch' ei morisse, & fù il Giouedì Santo, quando prese l' vltima volta in compagnia de suoi Frati l' augustissimo Sagramento, dimorando nella Chiesa più di quel che la sanità sua richiedeua, immerso tutto nelle gioie di vederfi vicino al godere del suo sposo celeste, non più sotto specie

velato,

velato, mà à faccia, à faccia, come nel Ciel dimora. Venne il Superiore accompagnato da suoi Religiosi, & comandogli, che ritirare si douesse, fecceló il Santo incontanente, per vbbidire à colui, che suddito gli era. Vbbidienza in sommo grado di perfezione, e del Saluator, & Redentor nostro Giesù Christo, che essendo Rè delli Angioli volle farsi suddito à gli huomini, & come afferma San Bernardo, per non perderla lasciouì la vita, fattosi vbbidiente insino al morire in Croce. Ne farò racconto, che essendo Correttore degli altri, (nome da lui dato à i Superiori del suo Ordine) fù primieramente Correttore di se stesso. Il primo sempre alla regolare osseruanza, suddito alla Regole, & leggi, ch' egli medesimo fatto haueua, consigliando i Correttori à dare buono esempio, & essere i primi à correggere i proprij costumi, per potere di poi correggere quelli de gli altri; lasciādoli vn notabile insegnamento, per potere essere in vno stesso tempo suddito, & superiore insieme; & ritrouare nel comando il merito della santa vbbidienza. Quanto à i sudditi volle da loro vna perfetta annegazione; non solo della propria volontà, mà delle proprie opinioni, e giudicij, come se ciechi stati fussero, con vbbidire prōtamente à tutto ciò, che da i superiori

comandato gli fusse, ne alla regola, ò vero alla propria salute contrastasse; fuor di questo, grãde delitto, volle che fusse il ricalcitrare, perciòche permettere non puossi, senza il distruggimento di tutto l'Ordine, & Religione, & sopra ciò castigauagli, senza speranza alcuna di perdono.

CAPITOLO VI.

Della Patienza, & Mansuetudine di San Francesco di Paola.

QVanto alla patiēza virtù diuina, e delle più necessarie in questa misera vita; dubitar non puossi, che eccellente non fusse San Francesco di Paola, perche se noi consideriamo, come egli domasse la propria carne, ritrouaremo, che sua vita fù vn lungo, & continouo martirio, non mangiò mai, ne carne, ne oua, ne buttiro, ne latte, ò formaggio, ò pure pesci, ne finalmente cosa alcuna, che hauesse vita: solamente la sera tramontato già il Sole, pasceuasi di vn poco di pane, & di acqua, oltre le altre sue straordinarie, & miracolose astinenze. Disciplinauasi ogni notte con vna catena di ferro, l'estremità della quale era in forma di picciole seghe. Sopra il suo corpo tutto conquassato, cucito haueua

vn grosso, & aspro cilicio, che mai abbandonò, ne la notte ne 'l giorno, come l'altre sue vestimenta. Mà che diremo delle continouate sue veghie? Che apena altri creder poteua, che mai prendesse sonno. Caminaua à piedi nudi per ghiaccio, neui, spine, pietre; trauagliaua di sua mano incessabilmente, & ciò, che accresce la merauiglia è, che nella sua vltima, & decrepita vecchiezza, già mai abbandonò alcuni di questi rigori, ancorche in questa età ogni cosa vadi mancando, & che il corpo infieuolito, infieuolisca in alcun modo lo spirito. Mà percioche altroue dell'asprezza di sua vita ragionato habbiamo, due sole cose giouami di considerare al presente. La primiera, che hauendo fissati gli occhi al Saluatore pendente in Croce, & considerando i crudeli tormenti, che per lui sofferti haueua, di niuna altra cosa consolar si poteua, fuoriche del patire, & per l'amore del suo Dio à vicenda; & dimostrollo assai bene, conciosia che per caldo, freddo, sete, fame, nudità, veghie, & malatie gia mai fù sentito lamentarsi, anzi con viso allegro non pareua, ch'egli sentisse alcun male. Il secondo, che per quanto fossero aspre le penitenze, ch'egli faceua, delle quali poco più grandi imaginar puossi, ciò nondimeno picciolissimo à lui pareua, & ciò che egli patiua, era

era inferiore assai à quello che egli desideraua, poter patire per l'amor di Dio. Mostrò questo suo desiderio, nell'instituzione dell'Ordine, nel quale senza altro Maestro, che lo Spirito Santo, & altro sprone, che il proprio feruore, contentar non puossi delle austerità degli altri ordini, se non vi aggiongeua senza fallo la più rigorosa di tutte, cioè à dire l'asprezza della vita Quaresimale, e senz'altro di maggiori ancora, se il tempo, lo spirito, l'esperienza, & l'autorità medesima della Santa Sede (come per tradizione habbiamo) non l'haueslero da questo distolto. Permisse il Signore, che à guisa del Santo Iob lungamente il Diauolo lo tormentasse; quando per angoscie interne, & altre fiate percuotendolo, & oltraggiandolo crudelmente, & facendo gran rumori nella sua picciola cella. Il che egli nondimeno riceueua rendendone grazie al Signore, & chiedendole, che i dolori, e la patienza gli accrescesse, pure che gli concedesse forze, per potere in alcun modo sofferirle.

Mà che diremo della patienza nel riceuere, & perdonare le ingiurie? Perche ancora che egli fusse d'innocentissima vita, hebbe nondimeno fieri assalti da gli huomini maldicenti; male che viene reputato senza rimedio. Trouollo nondimeno il Santo nella patienza, sofferendo

ingiu.

ingiurie, e calunnie con gran riposo, e tranquilità di spirito. Vn Religioso dell' Ordine di San Francesco d' Assisi, predicò publicamente contra i miracoli, & modo di vita, che teneua il Santo, & essendo Religioso di buoni costumi, dubitarnō puossi, se il danno di si fatte prediche potesse essere grāde; mà il Sāto mai ne fece parola recandosi à gan vittoria il lasciarsi vincere dalle ingiurie. Questo stesso Religioso fù vn giorno à ritrouarlo al Conuento, & dissegli molte parole di offesa, particolarmente sù l'herbe ch' adoperaua il Santo, non per guerire gli ammalati, mà per cuoprire i suoi miracoli; lo riceuè humanamente, & con gran pazienza vdillo, mà per fargli vedere ch' egli andaua errato, presene lle sue mani carboni accesi, & disegli, che riscaldar si douesse, perciòche haueua freddo, accennandole, che l' amor di Dio èra raffredato in lui. Fù da questo atto per modo tocco nell' anima il Religioso, che di subito gettādosi à suoi piedi à calde lagrime chiesegli perdono, promettendogli sodisfazione de i scandali passati. Il Camariero mandatogli dal Papa per informarsi di sua vita, trattollo assai aspramente, dicendogli che merauiglia non era s' egli tante astinēze, & austerità faceua essendo huomo di villa: rispesegli il Santo, Monsignore, egli è vero, che

io son villano, & se io non lo fussi non potrei far questo. Per la virtù della patienza non turbossi mai di cosa alcuna che egli vedesse, ò gli sopravenisse. Il Cardinale d'Vngheria fece cacciare i suoi Frati dal Conuento di Castell' amare, & ritornando essi al Santo assai confusi, e malanconici, senza turbarsi punto, & con grande serenità in viso, risposegli, che bisognaua hauer patienza, e che il Signore ci prouederebbe. Ne minore costanza dimostrò egli all' hora, che il Rè di Napoli mandogli i suoi Soldati per prenderlo, onde i suoi Frati morti di paura l'esortauano à ritirasi, & schifare il danno, che gli soprastaua, ricusollo il Santo, & incontanente andossene nel bel mezzo della sua Chiesa, rimanendosi iui pronto à riceuere qualunque affrõto, che il Signore hauesse voluto permettere. Sendo in Francia, e dal Rè molto ben veduto, non fù in tutto dagli assalti del inuidia sicuro. Il Medico del Rè non cessaua di biasimarlo, chiamandolo Hippocrita, senza che egli punto se ne turbasse, ò già mai fusse per ciò veduto alterarsene; ancorache per lo più risuonasse questa ingiuria nelle orrecchie del Rè, rallegrandosi il Santo oltre modo, d'eser fatto simile à colui, che innocentissimo, & senza sozzura di peccato, volle essere chiamato Samaritano. Indiauolato, seduttore,

&, d'altre simili offese ingiuriato.

Per questa medesima virtù della patienza, & mansuetudine rese egli bene per male à coloro, che offeso l'haueuano, ò in alcun modo erangli stati contrarij, guadagnandoli à Dio, & à se stessi; così trattò i due Dottori della Sorbona, che haueuano impedito lo stabilimento del suo Ordine à Parigi, perche venuti à Tours mandogli à visitare, & ad inuitarli à prendere allogimẽto al suo Conuento, & riceuegli poi con tanta humanità, & cortesia, che di subito se gli gittarono à piedi, chiedendogli perdono, & promettendogli nell' auuenire di procurare il bene, e l'auuanzamẽto del suo Ordine. Con simile cortesia, e dolcezza trattò i cinquanta Soldati del Rè di Napoli, non permettendo, che partissero dal Conuento senza far collazione, & tanto humanamente parlandogli, che in vece di legarlo, come haueuano commissione; gli chieser perdono di ciò che fatto haueuano. Ne meno dolcemente trattò col Rè di Napoli per l'istessa occasione in iscambio della persecuzione fattagli, e di quanto intendeua fargli di male, mandandogli delle Corone, & altre diuozioni, con molta carità auuisandolo à douer placare l'ira di Dio, & ischifare il gastigo dà Dio minacciatogli. Haueua vn'altra volta dato l'habito à vn giouinetto figliuolo di vn mer-

catante beccaio del Rè, il quale sendo venuto tutto adirato al Conuento per dolersi di questo fatto, fù riceuuto dal Santo con tanta dolcezza, & animo si tranquillo; proponendogli le ragioni per le quali doueua ringraziare Iddio del felice auuenimento del figliuolo, che prima di partirsi gettosegli à piedi domandandogli perdono, & confessando, che dell'habito dato al figliuolo rimaso ei n'era grandemente honorato. Et in generale questa virtù della patienza, & della mansuetudine haueua prodotto nel Santo così gãde dolcezza, & affabilità, che giamai persona si partì da lui, che fortemente non l'amasse. Adurrone vn solo esempio (perche di tutti il fare raconto conuerebbe scorrere tutte le azioni di sua vita.) Ad vn certo Vescouo occorse vna disgrazia di considerazione; fù à ritrouare il buon Padre, che era in Amboise per hauerne qualche conforto. Riceuè tanto contento dalla dolcezza, & esortazioni del Santo, & rimase con tanto corraggio à douer sopportare le sue auuersità, che ritornato al suo Vescouato, & ogni borasca cessata, come il Santo predetto gli haueua; edificogli vn Conuento nella Città di Granoble, & vn'altro nella Città di Tolosa; rimanendogli tutta sua vita vna singolare, & diuota affezione verso San Francesco di Paola, & affaticandosi molto
dopò

dopò la morte di lui, per farlo riporre nel Catalogo de i Santi.

CAPITOLO VII.

Di quanta forza, & magnanimità fusse San Francesco di Paola nel riprendere i Rè.

NON è inuero picciola virtù hauer cuore di liberamente parlare à i grandi, & dir loro la verità, mà heroica, che ha l' origine da diuerse altre, & perciò pratticata solamente da i maggiori Santi, che spogliati di tutti li humani rispetti, & vane paure, che l' amor proprio và formando, sono di già arriuati alla perfezione dell' amor di Dio. Hora essendo il Santo giunto à questo termine tutto in Dio raccolto, non è marauiglia se poco stimaua i Principi del Mondo, & se liberamente, & senza adulazione alcuna, loro diceua il vero, che se noi faremo racconto di vn gran numero di cose accadutegli nel corso di sua vita; non lo ritrouaremo minore di San Columbano, ò vero di Sant' Antonio di Padoua, Il primo de i quali agramẽte riprese Theodorico Rè di Borgogna de i suoi sfrenati diletti, rifiutando il cibo, che l' ostinato Rè haueuagli fatto preparare, ne l' altro mostrossi meno zelante con Ezelino dà Romano Tiranno di Lom-

bardia, riprendendolo della sua crudeltà, & ricusando le ricchezze, che fatto gli haueua per sua parte presentare. Che se bene questi due grá Santi si sono dimostrati in ciò singolari, & grandemente ammirabili, fù nondimeno, vna, ò due volte solamente, mà tãte volte dimostrò il nostro Santo zelo simigliante, ancora che in differenti persone, che difficil sarebbe raccorne il numero.

Facianſi dall'Italia, quale costanza non dimostrò egli, quando fece sapere al Rè di Napoli, che douesse far penitenza affine di placare l'ira di Dio, & che egli correua gran pericolo di non morire Rè, cosa che non può reccare maggiore noia ad vn Principe, non pregiando altro, che lo Stato, & il dominare. Questo fù il primo saggio, che diede il Santo di vna rara fortezza, & constanza. Mà non fù minore il secondo, quando passando per Napoli; lo stesso Rè non più seco adirato, dopò hauerlo riceuuto con il medesimo honore, che hauerebbe ad vn Cardinale, ò vero legato Apostolico, alloggiatolo nel suo Palazzo; & dimostrolli segnali straordinarij di affezione, dicendogli di più, che desideraua hauer seco Religiosi del suo Ordine, & che loro fabbricarebbe vn Conuento nella sua Città, cose tutte atte à tẽperare quel grã zelo del S. & in alcũ modo tacere la verità à questo Principe, che tãto

cor-

cortesemẽte riceuuto l'haueua : nõ per tãto si rimase il S. di rigorosamẽte rispõdergli. Che meglio farebbe à restituire quel d' altri, & non caricare i sudditi di tanti tributi, per douer poi farsi grandi limosine, & incontanente fecegli vedere quant' egli in ciò peccasse, rompendo alla sua presenza vna moneta d'oro, dalla quale stillarono molte goccie di sangue, ch' ei diceua esser sangue de i poueri sudditi, che preso ingiustamente haueua,& à Dio chiedeua giustizia.

Passiamo in Francia, per vedere, se in quel paese si cambia di humore. Sapeua egli benissimo, quanto il Rè Loigi Vndicesimo temeua la morte, ne ad altro fine chiamato haueua il Sãto, che per ischifarla,& ritornare in sanità. Haueuagli fatti gran fauori il Rè, come ancora al suo ordine, non perciò si ritenne di dirgli, ch' ei morirebbe, & che la volontà di Dio era, ch'ei più non dilungasse la vita, perciò disponessesi al morire, & à rendergli conto, tanto delle sue azioni, quanto del Reame, che dato gli haueua in carico. Amara fù in vero la medicina, mà in questo hebbe più riguardo il S. medico à quel che giouar poteua all' ãmalato, che al suo gusto, & piacere. Hora che diremo di ciò, che egli rispose al medesimo Rè, che recato gli haueua vna gran somma di scudi, pregandolo à riceuer-

li per la fabbrica di vn Conuento in Roma, in cotal modo rispofegli il Santo. Che meglio assai farebbe à rendergli à chi rubbati gli haueua, & caricar meno i poueri sudditi, percioche queste non erano le limosine, che à Dio piaceuano. Parole di grande ardimento considerata la persona, à cui indrizzate erano, cioè à dire di vn Rè assai rigoroso, & delle ingiurie fortemente risentito. Narrare non si potrebbe quant'altre riprensioni ei gli facesse, mà del numero ne faccino fede le lagrime in abbondanza vscite da gli occhi di questo Principe; le discipline à sangue, ch'ei fece più volte alla presenza del Santo, & il cambiamento di vita prima del suo morire danno chiaro à vedere l'efficacia, la virtù, & la frequenza loro. Dicesi parimente di Carlo Ottauo figliuolo di esso Loigi, che più volte osseruossi fare delle discipline nella Cella del medesimo Santo, e nell'vscirsene da quella, hauere gli occhi tutti rossi, per la forza del pianto, che senza fallo dalle riprensioni del Santo prouueniuano, delle quali vna assai bè rigorosa fù quella, quando venuto l'istesso Rè in compagnia della moglie Anna di Bretagna, per visitare San Francesco, il quale dissegli, che elli hauerebber figliuoli, che gran cose adopererebbero, pure che il Padre, e la Madre hauesse-

uessero il timor di Dio, & à suoi comandamenti vbbidissero; che altrimente Iddio troncarebbe i rami, & la radice. Et morto in altri tempi il Delfino loro figliuolo disse all'istesso Principe; che ciò per i suoi peccati era adiuenuto; ne fatto haueua quello, che da lui per la parte di Dio si chiaramente era stato auertito. Con la medesima libertà portossi con Lodouico Dodicesimo, successore di Carlo Ottauo, che fù la prima volta veduto vscir dal Santo tutto bagnato di lagrime, & publicamente disse; che mai creduto haurebbe, che al Mondo fusse tanta Santità, & che il Santo detto gli haueua cose, che altri, che Dio sapere non poteua. Deriuaua la sua grande arditezza dal disprezzo di tutte le cose terrene, & dal cuor suo al Cielo riuolto; da questo nasceua non temere la Morte, ne desiderare la vita, non bramare bene alcuno caduco, e pure ch'egli à Dio piacesse, e la sua Santa volontà si adempisse, & l'vtile delle anime ne seguisse, poco curauasi di ciò, che piacesse, ò dispiacesse à gli huomini.



CAPITOLO VIII.

Della singolare prudenza del Santo.

LA prudenza di San Francesco di Paola in nessuna cosa meglio apparisce, che nell'instituzione del nouello Ordine, col quale hà amplificato, & arrichito la Chiesa di Dio, mestier facendo, che egli condotto fusse da vno spirito più eleuato dell' ordinario, tralasciando il securo camino, & calpestrato da tant' altre Religioni antiche, & così bene fondate, per instituirne vn nuouo, conforme in vero, quanto alla negazione di se medesimo, & al disprezzo delle cose terrene, mà differente nelle asprezze, & rigori non vsati, ne già mai posti in opera nella vita monastica: e quel che accresce più la merauiglia è, che seguì ciò essendo lui ben giouane d'anni dicianoue, quando gettò le prime radici del suo Ordine, chiaro mostrando, che da Dio sopranaturalmente fusse guidato, e che la sua prudenza non era humana, mà Diuina.

Ne meno dimostrò questa prudenza nella sostanza della Regola, che egli diede à suoi Religiosi per modo temperata, che ancorche ella sia delle più rigorose, & aspre, non lascia di essere dolce, è santa, come ei medesimo la chiama, cō

gran

gran prudenza, & destrezza, mescolando in quella l'amaro, & il dolce, l'oglio, & il vino, per guerire le piaghe della natura, & non per inasprirle, & più tosto solleuare l'infermità, che opprimerla. Conciosiache prima d'ogni altra cosa, non hà voluto obligare i suoi Frati à peccato mortale, sopra gli articoli minori di quella, come egli medesimo, poco prima del suo morire, dichiarolli, & nell'istessa regola viene registrato, per non mettere in cose leggieri in pericolo le anime, consolando grandemente in questo le coscienze loro: mà affine, che l'osseruanza si mantenesse, ne il primiero feruore s'indebolisse, fortificò i medesimi statuti, insino al minore di tutti, di pene graui, ò leggieri secondo la qualità della trangressione, & perche i sudditi cognoscessero per loro stessi le comesse colpe, & preuenissero la correzione con l'hùmile, & publica confessione di quelle.

Con la medesima prudenza ordinò, che il voto della perpetua Quaresima non fusse assoluto, mà condizionale, & per occasione di malatia i suoi Frati qualunque cibo vsar potessero, per mortificare il corpo, & non vcciderlo, e dall'altra parte non ricrearlo in modo, che la forza, & il rigore dello spirito si facesse minore. Conciosiache ogni cosa violenta poco duri; conformandosi

mandosi in questo à i sacri decreti della Chiesa, la quale comandando l'astinenza della carne à quei primieri Religiosi, ne eccetua però gl'infermi, à i quali intende, che l'vso di essa sia conceduto. Timoroso nondimeno, che in alcun modo questo remedio si abusasse, e che in cosa tanto graue (sendo voto essentiale) i suoi Frati souente non s'inganassero; volle, che i Superiori facessero proua da principio per alcuni giorni se gli ammalati con cibi Quaresimali rihauere si potessero, ordinando vn luogo particolare, doue simili ammalati fussero riceuuti. Che se il male in vece di scemare si accrescese; col consiglio del medico (se pure la necessità costrigne à cambiar vita; lasciandone la di lui coscienza aggrauata) permette à gli ammalati l'vso di qualũque cibo, infino alla conualescenza, ritornando tanto presto alla vita comune, che dir non puossi hauer sentito gusto della carne, ne affatto risanatosi del male.

Volle che i Superiori andassero à rilento nel riceuere i Nouizij: esaminando con diligenza la loro intenzione, & vocazione. Diedegliene vn singolare esempio il Santo; ricusando di riceuere vn prete, che hauendolo veduto maneggiare carboni ardenti gli chiese l'habito della Religione, che non gli fù conceduto, saluo dopò vn

anno

anno di termine, à proua della sua vocazione; percioche se bene inuerisimile pare, che il Diauolo tenti alcuno d'entrare in Religione, & non hauendo altra mira, che di condurre l'anime all'inferno, prenda vn camino tanto contrario; & perciò stimar si debba, che da Dio venga qualunque vocazione, che alla Religione inuiti; e nondimeno vfficio de i Superiori di prouare coloro, che si presentano; perciòche non sapendo da quale spirito siano guidati; biasimeuole sarebbe ogni negligenza per informarsene. E vero, che il Santo non sempre frapose termine nel riceuere alcuno alla Religione, mà alle volte lo fece incontanente; conciosia che vn giorno diportandosi vn giouinetto di Picardia per lo Chiostro del suo Conuento di Tours, il Santo lo prese per mano, e dissegli: Per carità figliuol mio voi sarete ben presto quinci entro Religioso; della qual cosa non fece per all'hora conto il giouinetto, poco pensando à simili facende, mà ritornato al suo alloggiamẽto, fù per modo da tanti pensieri, e d'interni mouimẽti agitato, che mangiare, bere, ò dormire non poteua, sino che venuto à i piedi del Santo, non gli chiedesse l'habito del suo ordine, che incontanente senza farne altra pruoua gli fù conceduto. Mà ciò fù per il dono di prudenza, ch'egli

haueua per discernere, quale spirito altri guidasse, & conosceua le future cose, come le presenti, veggendo bene, che Dio eletto haueua questo giouinetto per fedelmente seruirlo nella Religione, si come ei fece.

Haueua mira, che i Padri deputati al gouerno de i Nouizij, non fussero troppo seueri, mà tali, che con la dolcezza facesser loro osseruare la regola, & le constituzioni; pauroso, che per troppa seuerità non venissero à far perdita della loro vocazione. Non voleua dall'altra parte, che fussero troppo rimessi, importando grandemente alle Religioni, che i principianti gettino buoni fondamenti, & che le tenere piante siano dirizzate nella via del Signore, & non piglino alcuna piega contra le Sante constituzioni, che non si possa poi radrizzare senza confusione, & alterazione de i Religiosi; ordinò per tanto, che se alcuno se ne ritrouasse peccante in vno di questi due estremi, incontinente fusse rimosso dal carico.

Amò di vedere i suoi Religiosi, non vagabondi, mà raccolti, & hauendogli posti nel camino di così aspra penitenza, ch'ei fussero inchinati all'Orazione. Prese perciò i suoi Conuenti, non dentro, mà fuori delle Città, ne ancora troppo vicini, come più à proposito per questo fine.

Cacciò

Cacciò via vn Nouizio per vna azione di leggierezza, dicendo che non era à proposito per la sua Religione, conciosia che la mortificazione senza l'Orazione humiliando souente il corpo, rende lo spirito superbo, & rimanendosi abbandonato dalla forza, & dolcezza, che si ottiene dalle preghiere, tanto necessarie nel camino di nostra salute, che senza esse non può lungamente durare.

Volle, che i Superiori frametteßero qualche ristoro nel trauaglio de i suoi Frati, (salua nondimeno l'osseruanza) non potendosi sempre tenere l'arco teso, percioche lo spirito non è di ferro, come il corpo non è di acciaio, ò di brõzo, che perciò glie ne consentì la facoltà, dicendo egli medesimo alcuna volta à i Sudditi alcun motto festoso, e di giuoco, con faccia allegra, & ridente; & vn giorno, che liberato haueua dal Demonio vn suo Nouizio, mandollo à prẽder ristoro, donandogli alcuni frutti per fare collazione.

Non dirò di vantaggio, con quanto esquisito giudicio habbia dirizzata la sua regola nella vniformità per tutto, nella varietà degli vfficij; nella distinzione delle persone, & nelle constituzioni di quella, come lo stile non è humile, ò basso, mà dotto, eloquente, stringato, per mo-

do che

do che da gli huomini letterati si ammira; nel rimanente accompagnato da tal giudicio, che più desiderar non puossi, per vna Religiosa politica, & per qualunque accidĕte potesse occorrere; se bene il Santo non haueua scienza acquistata. Et che giouinetto, come detto habbiamo indirizzasse i primieri articoli della Regola; senza fare menzione alcuna della forma dell'habito, che essendo tutto nuouo, e diuerso da gli altri, molti piamente han creduto, che nella solitudine dalla mano d'vn'Angelo il riceuesse, come ancora si vede dipinto in alcuni arazzi molto antichi; onde non è fuor di ragione, se sul principio di questo capitolo, detto habbiamo, che la straordinaria sua prudenza era più diuina, che humana.

CAPITOLO IX.

Del zelo singolare, che il Santo haueua alla Religiosa Osseruanza.

REsesi di molto viè più amirabile la prudenza di questo gran Patriarca nel dare la regola all'Ordine suo, & aualorarla di così buone constituzioni per la intiera, & incorrotta osseruanza di quella, che egli dimostrò per tutto il corso di sua vita con tanto rigore, che mai alcuno

cuno osseruò in lui vn minimo rilassamento, il cui esempio solo, era basteuole à contenergli altri al douere.

Conciosia (per quanto riguarda al diuin seruigio) che egli raccomandò à suoi Frati la frequēza del choro, & il canto con le douute pause, & con grande riuerenza, voce alta, & allegra. Esso medesimo diedegliene l'esempio, che benche carico di faccende; conciosia che da ogni parte ricconiua la gente à lui; non per tanto mācò egli già mai al choro. Hebbe souente negozij graui con personaggi grandi, trauagliaua con le proprie mani, senza mai cessare, & niuna cosa fù basteuole, per dispensarlo da questa assiduità. Ne puotè gia mai Carlo Ottauo con molte, & importune preghiere vna fiata in particolare, ancorache egli fusse vn gran Rè, dall' Orazione distorlo.

Tanto raccolto, & eleuato in ispirito assisteua al choro, che facilmente giudicar si poteua, che stando esso in compagnia de gli huomini, cō il cuore fusse in compagnia de gl' Angioli nel Cielo, alla presenza del Signore dell' vniuerso.

Fù sempre il primiero ad andarui, ne si tosto sentiua il primo tocco della campana, & per più vero dire, molte volte la preueniua, & l' vltimo se ne partiua, non potendosi staccare dal gusto,

&

& soauità celesti, essendo al cuor suo il salmeggiare, quel che sia il cibo per la vita corporale.

Non diremo cosa alcuna al presente dell'Orazione ch'ei faceua, à bello studio riseruandolo ad altro tempo. Parlaremo quì della solitudine, compagna della Orazione inseparabile, amica del pianto, & la fonte di doue scaturiscono i diuini beneficij, e doue Dio ci parla al cuore, & quella medesima, che il Sãto cosi caramẽte raccomandò à suoi figliuoli. Essendo ancor fanciullo insino da quel tempo ritirossi in luoghi solitarij, e separati da gli huomini per fare Orazione. Giouinetto di quatordici anni abbandona il Mondo, & ritirasi dentro vn eremo, & dimorouui cinque anni, doue insegnolli Iddio il modo, con che doueua fondare la sua Religione, & essere Padre, & Maestro di tanti Religiosi. Poi viuendo in comune, cambiata la vita eremitica nella Monastica; non pertanto lasciò già mai l'amore della solitudine. Dimorando in Italia, ancorche la sua cella fusse nel dormitorio comune, era nondimeno per tre gradi più solleuata dalle altre, rinchiudeuisi le intiere settimane, & vna volta tra l'altre quaranta giorni, & quarãta notti, & inanzi le feste principali di nostro Signore, dodici, ò quindeci giorni senza partirsene, doue souente fù inteso piagnere, con gemiti,

& altre

& altre volte furono sentiti gli Angioli con instrumenti musicali fare gioioso canto per ricrearlo. Stando in Francia, la sua picciola Cella, non era nel dormitorio, mà separata dall'altre, in vna galeria del chiostro, doue ancora si vede hoggidì conuertita in vna diuota capella, & ciò faceua per porre in prattica, almen' male ch' ei potesse, la solitudine Santa. Mà non riuscendoli ben bene, percioche ogni minimo rumore turbaua la dolcezza della sua contemplazione, ritirossi ben spesso dentro alcune grotte, & cauerne di certe vicine montagne, ò verò in qualche ombrosa foresta, à Tours ritirauasi nel parco del Rè, doue se ne staua quattro, ò cinque giorni, & suo cibo era la contéplazione dell' amato suo bene, & hauendo amato in sua vita tanto quanto si è detto la solitudine, volle pratticarla nella morte, fermandosi in sua cella alcuni mesi inanzi che ei morisse, senza più vedere, ò parlare à persona, & meglio prepararsi per l'vltimo suo fine; finalmente allontanossi il più ch' ei poteua dalla moltitudine, per giugnersi all' vnità, & fuggì al possibile gli huomini, per maggiormente auuicinarsi à Dio. E verò, che egli non vsò in questo l'estremo rigore, vscendo di cella tante volte, quanto il bisogno delle anime il richiedeua, ò verò per guarire gli ammalati, per-

ciòche l'heroiche virtù, ornamento di quell'anima, erano accompagnate dalla discrezione, guida, & signora di esse, senza la quale la vita spirituale rimansi cieca, & confusa.

Mà che diremo del suo silenzio? Gran virtù di tutte le Religioni, tanto raccomandato da i fōdatori de gl'ordini, & così bene pratticato in tutti i chiostri bene indirizzati, & regolati, che chiudendo la bocca apre il cuore à Dio, per potere con ogni agio ragionare con lui. Amollo questo glorioso Santo grandemente ne suoi figliuoli, esortandogli à fuggire il souerchio parlare, che non è mai senza peccato; comandogli il silentio da compieta insino vicino à prima, che non comprende meno di hore quattordici, senza i luoghi più frequenti, oue ei volle, ch'egli sia perpetuamente osseruato, ed in somma, che in tutti i tempi di raro parlassino, con voce dimessa, & à Religioso conueniente. Et quel ch'egli insegnaua, molto meglio pratticaua in se medesimo; parlando pochissimo, & studiandosi di edificare il prossimo più con l'esempio, che con le parole rimasesi di parlare alle volte per mesi intieri. Per quanto riguarda alle hore destinate al silenzio, non dispensosene mai, fuor che in caso di gran necessità, come vna volta, che essendo intrato il Diauolo nel corpo di vno de i suoi

Nouizij, di gia fornita compieta, & fieramente tormentandolo; i Padri del Conuento radunatisi insieme per lungo tempo dubij, se di ciò il faceuano auuisato (sendo l'hora del silenzio, ne vedutolo già mai huomo alcuno à quel tempo vscir della cella) mossi dall'vrgenza del fatto, che di presto rimedio haueua bisogno; deliberarono di fargliene sapere, lasciò il Santo il silenzio, & della camera vscì fuori, per soccorrere al prossimo in estremo bisogno di quel soccorso constituito.

Quanto à i digiuni ordinati dalla Regola, che sono l'intiera metà dell'anno, oltre la perpetua Quaresima; non occorre farne quì menzione, perciòche egli ogni giorno digiunaua, non facendo altro, che vn pasto il giorno; & per ogni sorte di viuanda, vsaua solo vn poco di pane, e di acqua, se qualche straordinaria strachezza non lo constringeua à mangiare qualche legume per modo, che non la sola metà dell'anno, mà tutto intiero il digiunaua.

Ne i giorni solenni mangiaua con i suoi Frati nel refetorio seruendogli à tauola, come il Signore faceua à i suoi Discepoli. Nō perciò mãgiaua de i cibi loro apprestati, ch'erano pesci per la solennità di tai giorni, mà egli prendeua vn poco di faue, ò qualche altro legume, sopra

di più del suo ordinario, ch'era suo solenne banchetto in simili feste; gli altri giorni non mangiaua con essi loro, perciòche essendo chiamato da Dio à maggiore, e più eccellente astinenza, meritamente restauane dispensato. Mà voleua che gli altri vi assistessero, i superiori particolarmente, perche gli altri non potessero scusarsene, & egli medesimo hauendone trouato vno nel giardino, mentre gli altri erano in refetorio, forte nel riprese, con tutto ch'egli il facesse per maggiore diuozione, & per straordinario digiuno.

Era in fine questo glorioso Patriarca puntuale intorno alla regola, stimando oltre modo l'eccellente virtù dell'osseruanza, à quale è stato promesso la vita eterna, che réde i Religiosi perfetti, graditi à Dio, & simili à gli Angioli, riépiendoli di tutte le benedizioni, come il dispreggio di quella tira seco tutte le maledizioni. Conobbelo bene il Santo nella persona di vn Nouizio dell' Ordine de i Cordiglieri, che attender non poteua ad alcuno esercitio di sua Religione, & hauendolo guerito, per fargliene saper la cagione, e porgerli rimedio nell'auuenire, licentiãdolo, così gli disse, andate figliuolo mio seruite Iddio bene, & diligentemẽte osseruate la vostra regola, che Dio vi aiuterà, & assisterà nell'auuenire.

CAPI.

CAPITOLO X.

Della gran confidanza, che il Santo hebbe in Dio.

INſino à quì habbiamo veduto, come il Santo fù ammirabile in tutte le virtù raccontate, in grado coſi perfetto, che ben difficil ſarebbe il giudicare in quali di eſſe fuſſe più eccellente, mà laſciando da parte tutte le comparazioni, poiche Dio ſolo con giuſta bilancia le peſa, & miſura, diremo ſolo, che egli è ſtato dotato di vna così perfetta confidanza in Dio. che à pena col penſiero imaginar ſi potrebbe, con la penna deſcriuerla, ò con parole eſprimerla. Tutto ciò, che cò i piedi calcarete, diſſe già Noſtro Signore, ſarà voſtro, intendendo quì, i piedi della confidãza, i quali quanto più calcano i beni del Signore, tanto più ottengono gli effetti della ſua miſericordia, ciò è à dire quanto noi habbiamo di fede altrettanto ſiamo ſicuri di participare delle grazie, & fauori di Dio; il quale ci hà promeſſo, che i deſiderij noſtri ſecondo la noſtra fede adempiuti ſarebbero. Conuien dunque dire, che la fede del noſtro Santo fuſſe grande, immenſa, & quaſi incredibile, poiche le coſe conceſſegli da Dio ſono ſtate ſi grandi, ſi immenſe, & quaſi incredibili.

dibili. Perciòche qual merauiglia possi imaginar si grande, & trappassante ogni ordine di natura, che non habbia fatto questo Glorioso Patriarca? Fece risorgere i morti, rese la veduta à i ciechi, l'vdito à i sordi, il parlare à i muti, il caminare à zoppi; guerì altri di tutte le malatie, febri, lepri, peste, fatucchierie, frenesie, letarghi, scrofole, pazzie, hidropisie, paralisiè, storpiamento di membra, & tutt'altre di qualũque nome, & qualità elle fusino, & quantunque sia vero ciò che si dice, che il medico non sempre possa guarire l'ammalato, conciosiache alle volte i mali siano più gagliardi de i rimedij, ciò che l'arte del medico non poteua, il nostro Sãto per mezzo della gran fede, che haueua in Dio il faceua, pareua che Dio l'hauesse constituito Rè, & Signore di tutte le creature, percioche tutte gli vbbidiuano, etiamdio contra l'inclinazione loro naturale, Terra, Mare, Aria, Fuoco, Piante, Animali, tutte mostrauano d'hauere riceuuto l'essere, quasi solo per adempire i suoi camandamenti, & porre in essecuzione gli ordini suoi. Fù bene vna gran merauiglia quella di San Gregorio chiamato il Thaumaturgo, nel fare ritirare vna montagna, per edificarui vna Chiesa, manifesto segno di vna merauigliosa fede. non vna, mà più volte fece il medesimo San Francesco di

Paola,

Paola, con nude mani prese carboni accesi, calcolli à piedi nudi, entrò nella fornace di calcina di gran fiamme accesa, il fuoco perdè sue forze, e la sua naturale attiuità di abbrucciare per non offenderlo, passa il mar di Sicilia con vn compagno sopra vn mantello senza affondaruisi, non poteuasegli dire, come à vn'altro fù detto, di poca fede perche hai dubitato? Con due sole percosse dalla dura pietra fece scaturire bellissime fontane di acqua, che insino al giorno d'hoggi à marauiglia di chi le mira corrono cristaline, e chiare.

Maneggiò con le proprie mani biscie, & serpenti stimando non potere restare offeso, come disse ad vno Religioso guerito da lui della morsicatura d'vno di quelli: figliuol mio noi godiamo vn bel priuileggio, che Dio ci hà dato nõ essendoci serpe, ò veneno; che nuocere ci possa. I Diauoli grugniuano, & arrabiauano, nõ volẽdo vscire dalle loro dimore; & ancora che non ci sia potere, che al suo paragonar si possa, era nondimeno inferiore à quello del Santo, perche non si tosto comandato gli haueua, che se ne andassero, che forza gli era vbbidire. Che più? placò la tempesta del mare, cambiò di luogho gli alberi, le rocche, con mille altre merauiglie, che faceuano stupire tutto il Mondo, nel vedere che

tutte le cose create gli vbbidiuano, mà à lui non pareuano ammirabili, sendo solito dire. Tutte le cose create sono tenute vbbidire à colui, che di cuore ama Dio, e come figliuolo l'vbbidisce, diuotamente il serue, & camina nella via de suoi comandamenti, l'herbe medesime gli insegnano la loro virtù, & proprietà, & à cotale huomo nõ è cosa alcuna impossibile, perciòche tutte le creature sono state create per rẽdergli vbbidiẽza.

Mà per non arrestarmi più nella fede, ch'egli hebbe in tante cose merauigliose, non la dimostrò minore nella strada ch'egli prese per se medesimo, aspra, & delle più rigorose. Ben sapeua egli la debolezza della natura, la differenza delle complessioni, & in ciò pure hebbe chi vi contradisse. Biasimollo publicamente vn Predicatore, dicendo, ch'ei non era più Santo de gl'altri, & che intraprendeua cose sormontanti le sue forze: & il Cameriero del Papa volendo disuadergliene diceuagli, che ben presto fornirebbe sua vita, & quella de suoi Frati, hauendo tralasciata la strada de gli antichi ordini, per vna nouella, incerta, & noceuole, & alcuno de i suoi Frati meno feruidi, perdeuano la speranza di poterla sufferire; mà egli confidando, che il tutto si può con la grazia celeste, afficurauasi di buon successo nel suo disegno, & grandi effetti

della sua confidanza dimostrolli il Santo, per-cioche prendendo tall'hora carboni ardenti nelle mani, senza restarne offeso, diceuagli. Che niuna cosa è impossibile à chi ama Dio, & fermamente in lui spera; perche hauendogli donate cose sì grandi non restarebbe di concedergli le minori, che i suoi Frati amassero Dio, facessero gran stima della loro vocazione, nè dubitassero punto di cosa alcuna, che il tutto gli sarebbe eguale; non impossibile.

Volle il Signore prouarlo in molte persecuzioni, che dagli huomini gli furono fatte. Volle il Rè di Napoli opporsi alla sua impresa, & sterpare dalla radice l'ordine suo, scaccia i Frati da i suoi Conuenti, manda vn drapello de Soldati per legarlo, & i suoi Religiosi con le lagrime à gli occhi preganlo à ritirarsi, per ischifarne il danno. ricusollo il Santo dalla protezione diuina assicurato; più tosto si fà beffe di loro vana paura, dicendo. Per carità se questo è il voler di Dio essi mi prenderanno, mà quando non sia, non habbiate paura, che huomo alcuno possa nuocermi. I Diauoli anch' essi così bene come gl' huomini, studiaronsi di farlo ritirare addietro con monstruose, & horribili apparenze, per ispauentarlo, fieramente percuotendolo, facendo nella sua piccola cella rumori grandissimi; spa-

uentando i Frati, che non ardiuano stargli vicino; mà di lui non seguiua già il medesimo. Beffauasi di si fiacco inimico, che abbaiar ben poteua, mà non mordere: come ben rispose à questi spiriti immondi, all'hora ch'essi gridauano negli indemoniati, & diceuano, che facendole il Santo guerra così crudele, non mai cessarebbero di trauagliar lui, & i suoi. Se Dio è con noi, tù non ci potrai fare nocumento alcuno.

Erà si ferma la fede in lui, ch'egli desiderò alcuna volta vedere i suoi Conuenti d'ogni aiuto humano abbandonati, & fece distribuire la poca prouigione, ch'essi haueuano à i viãdanti, ne dubitò punto, che gli mancassero, sicuro che le cose temporali non mancano mai à chi cerca l'eterne, come il Signore hà promesso, & se ne staua perciò si sicuro, come se hauesse veduto i suoi granari pieni di frumento, e le cantine di vino, & in vero nostro Signore miracolosamente gli prouuedeua, dimostrãdo, che la sua confidenza non era vana. Non è fuor di ragione, che sua fede fusse si grande, percioche contemplando Iddio incessantemẽte, liberalissimo nel prouuedere, veracissimo ne suoi detti, buonissimo con chi l'ama; gratissimo con chi lo serue, che adempisce le volontà di chi lo teme, nõ ci fù bene ch'ei non sperasse, non danno ch'ei temesse; ne cosa

per

per difficile ch'ella fusse, ch'egli non intraprendesse.

CAPITOLO XI.

Della gran carità, & amor verso Dio di San Francesco di Paola.

LA gran confidanza, che questo glorioso Patriarca haueua in Dio come dimostrò habbiamo, proua assai bene la carità verso lo stesso Dio, percioche quanto è maggiore l'amor, che noi portiamo à qualche d'vno, tanto maggiormente speriamo da lui grazie, e fauori, dunque se la confidanza, che questo Santo hà hauto in Dio è stata si grande, che à pena comprender puossi, quale pensar dobbiamo, che fusse l'amore, dal quale questa confidenza deriua? Ne da questa sola argumentiamo il grande amore verso Dio, mà dal rimanente insieme dell'altre sue virtù, facendo egli tutte le altre opere sue con il motiuo del Santo amor di Dio: quando egli così poco stimaua se stesso, & diceua non esser degno di viuere frà gli huomini, di se medesimo vergognandosi, lauaua i piedi à suoi Frati, con tanti altri vili esercizij, faceualo in riguardo della diuina Maestà, à comparazione della quale, le altre creature tutte sono come

vna

vna ſtilla all'oceano paragonata, ò verò vn granο di arena con tutto il Mondo; cio è proprio dell'humiltà abbaſſare l'anima noſtra dinanzi alla Maeſtà di Dio. Da queſta humiltà dunque nacque la poca ſtima, che haueua di ſe medeſimo, & dalla carità, & amore verſo Dio, al quale ſapeua beniſſimo non eſſer coſa più grata, che l'humiltà del cuore, inſegnandocela con l'eſẽpio, facendoſi huomo, & creatura di creatore. Quando il Santo era coſi mãſueto, e così ſopportaua le ingiurie, naſceua ciò dalla virtù della pazienza, la quale ci inſegna riceuer di buon cuore tutte le ingiurie, non permettendo, che la ragione al ſenſo vbbidiſca, ò vero penſi, dica, ò faccia coſa alcuna meno che ragioneuole: mà in queſta tolleranza haueua tanta parte il diuino amore, che per Dio ogni coſa ſoffriua; comandandoci egli, che noi amiamo quegli, che ci portano odio. La purità virginale indusſelo à digiunare ogni giorno à pane ed acqua; ogni notte à diſciplinarſi, infino allo ſpargimento del sãgue, non eſſendo eſſa ſicura ſenza tali aſprezze, rigori. Faceualo alle volte per l'affezione, che portaua alla penitẽza, & affine di ſoddisfare per tutti i peccati del Mondo, faceualo ancora per carità, che per ſeruire à chi ſi ama rende tutti i trauagli piccioli, & di dolcezza li colma.

Quando riprese il Rè, & liberamente auertillo de suoi mancamenti fù grandezza di animo, con la quale sprezzando tutti gli honori, & sotto piedi calcando ogni vana paura, ogni impresa difficile abbracciaua, faceualo ancora per Dio, che ben sapeua quanto egli aggradisca, se altri procura la salute dell'anime.

L'amore dunque ogni sua operazione indrizzaua. Per questo la prima parola, che gli vsciua di bocca era questa. Per carità; virtù sopra l'altre tanto eccellente, che è l'anima riformante di tutte l'altre, nel nostro Beato Padre nobilitate dal Santo influsso della immensa sua carità, se bene per altro in eccellente grado perfette.

Mà non solo l'amor diuino viuificaua in lui le virtuose azioni, mà le miracolose ancora, ò vero le indifferenti. Quand'egli comandò alla rocca, che cadeua al basso: per carità, dissegli, fermati, e non cadere, & alla pietra, che ruotolando andaua à infragnere i suoi operai disse, deh cara sorella, per carità non passate oltre. Inuitato à cacciare i Demonij, mettendosi in camino disse. Andiamo per carità, & per guetire tante sorti d'ammalati, la carità le ne diede il motiuo, & per fornirla, beuendo, mangiando, caminando, rimiraua incessantemente lo sposo celeste, con occhio semplice, che ferisce, &

rapi-

rapisce il cuor di Dio, ciò è à dire non pensare ad altri, che à lui, nè di altri parlare, che di lui, ne altro operare, che per il solo amor di lui.

Mà che diremo hora di ciò che per Dio hà sofferto, conciosiache l'amore sia ingordo di patire, & vn fuoco, che ogni cosa diuora. Che non hà patito dunque questo Santo felice per l'amor di Giesù Christo? Non poteuasi satiare di pene, viaggi, penitenze, mortificazioni; I suoi vecchi giorni, che doueuano apportargli triegua dalle fatiche del corpo, scemandosi le forze, punto non diminuiuano i suoi rigori; anzi haurebbe voluto patire di vantaggio, & quanto più cresceua in età, tanto più augumentauasi in lui l'amor di Dio. Questo faceualo faticar tanto per ridurre l'anime al buō camino cō sante dimostrazioni, con lagrime, & preghiere, con viaggi, & mille altri modi per guadagnarle à Dio. Conciosiache, chi molto ama, non si contenta di amare, e seruire la persona amata, mà à suo potere procura, che tutt'il Mondo l'ami, e la serua.

Per questo intraprese l'instituzione di vn nouello ordine; radunando in esso tante persone, e dandogli leggi per potere perfettamente, & per via stretta seruire à Dio, percioche l'amore non può arrestarsi in cose picciole, & quanto è mag-

maggiore aspira à maggiori seruigi della persona, che ama, sforzandosi di perfettamente seruirla, & renderla gloriosissima, & nondimeno tutto ciò ch' ei fà sembragli poco.

Lo stesso amore di continouo teneualo fermo nella contemplazione del Signore, & nelle preghiere, conciosia che l'amante, nessuna cosa più desidera, che di communicare con la persona amata, riponendo in questo ogni sua gioia, ne'l suo pensiero può mai distorsi dalla eccellenza di quella. Quanto fusse il gusto, & la suauità ch'egli prendeua in Dio, il liquefarsi tutto nell'amor suo; i rapimenti, e le incomprehensibili gioie, che ei riceueua, che Dio fusse posseditore di tanto bene; l'ardentissimo desiderio della sua gloria; gli assalti, che egli hebbe tall'hora del desiderio di veder Dio, & godere del bene eterno, e le tenere carezze, che dal medesimo Signore fatte gli erano; diuenuto amante di chi l'ama, & che non permette essere vinto in questo amoroso combatimento dalle sue creature, non occorre farne qui racconto, certissimo essendo, che il cuore di questo gloriosissimo Santo, era à tutt' hore trafitto da simili affetti, de i quali le Angeliche melodie, souente nella sua cameretta intese; le spesse, & miracolose solleuazioni in aria del suo corpo, le fiamme, che bene è spesso

lo circōdauano tutto; la sua faccia, che vibraua raggi d'ogni intorno; l'estasi, nel quale tutta l'anima sua si profondaua, i grandi ritiramenti, & la solitudine, quando di dodici, & quando di quindeci giorni intieri, senza bere, ò vero mangiare, ne parlare à persona, sono di ciò infallibili argomenti.

Dirò solo, che contemplando questo infinito abbassamento di Dio, che per noi miseri mortali, d'ogni merito priui, & indegni di si fatta bontà, degnossi farsi huomo, con amore infinito, insino ab eterno à questa pouera, & misera natura humana, ne restaua per modo il Santo rapito, & come fuor di se, che più volte fù sentito gridare. O Dio carità, ò Dio carità. Et fammisi à credere, che questa fusse la ragione, per la quale inanzi à tutte le feste, che si celebrano di questo gran mistero d'amore, come Natale, Pascha, Ascensione, Pentecoste, fermauasi nella sua picciola cella senza mangiare, ò bere, ò vero parlare à persona; per annegarsi tutto in questo profondo pelago della misericordia diuina, & abbrucciarsi tutto nel fuoco d'amore, che Iddio ci hà dimostro in questi Santi misteri.

Et conciosiache tanto magggiore sia l'amor di Dio in noi, quanto minore è qnello di noi stessi, che souentemēte fa, che nelle opere nostre buone ricer-

ricerchiamo noi medesimi, & per vna secreta compiacenza miriamo più à quel, che ci aggrada, che al compiacimento di Dio, questo glorioso Santo in tutto ciò che egli intraprese per Dio, fù indifferente in modo, che essendo ardentissimo di farne riuscire gli effetti, se piaceua al Signore, però di arrestarli à mezzo il corso nõ se ne contristaua in modo alcuno, & altrettanto piacere prendeua, che la volontà di Dio fusse esseguita: come quando suggerigli il Demonio, che à Dio non piaceua il voto della perpetua Quaresima, fù pronto di abbracciarlo, ò di abbandonarlo, secondo la volontà di Dio per mezzo della dichiarazione del Sommo Vicario; se bene egli preuedeua il gran frutto, che nascer doueua da questa Santa osseruanza, & senza dubbio fatto l'haurebbe, se il Signore la notte appresso, la sua volontà non gli hauesse notificato; & vna volta, ch'ei disse à i suoi Frati, che essi vn giorno anderebbero in paese tanto lontano, che la lingua di quella gẽte nõ intẽderebbero, ne da loro sarebbero intesi. A che fare anderemo dunque dissero i Frati. Anderemo à fare, rispose egli, la volontà di Dio, l'adempimento della quale stimaua grandissimo guadagno.

Haueua particolare diuozione all'augustissimo Sagramento communicandosi spessissimo,

con gran spargimento di lagrime. Ne i giorni solenni cò i piedi nudi, & il cordone al collo; il che si osserua ancora ogni dì per tutto l'Ordine. Voleua, che ogni cosa deputata al seruiggio di questo Santissimo Sagramento, fusse propria, bene accommodata, munda, & ornata, ne del tutto fidauasi de suoi Frati, accomodando i paramenti de gl'Altari; nettando i candelieri, ampolline, & altri apparati, scopando la Chiesa, tenendo cura delle lampadi, acciò sempre fussero bene alluminate dinanzi à quello. Assisteua spesso à tutte le messe, che si diceuano nel Conuento, almeno non mancò mai à quella dell'alba. Singolarmente honoraua i Sacerdoti chiedendogli la mano fornita la Messa, & loro baciandola con grande affetto, e diuozione; nè mai permisse, che il Cameriero del Papa baciasse la sua, dicendogli, che ben più ragione sarebbe, che egli à lui la baciasse, sendosene seruito Iddio, già haueuano trent'anni, nel celebrare la Santa Messa.

Era diuotissimo del Santo nome di Giesù, & della Sagratissima Vergine Maria, per lo primo rammentandosi l'infinito amore di Dio verso gli huomini, per quali erasi fatto huomo, & con le proprie piaghe guerito le nostre, e dal secondo pigliando singolar motiuo di diuozione, essen-

essendo il nome della più d'ogni altra amata creatura da Dio, che per essere Madre di Misericordia, & di amore, più d' ogni altra procurà il nostro bene. Per questo quasi tutti suoi Conuenti, chiamò col nome di Giesù Maria, il primiero di tutti fù quello di Paola, quello di Tours, di Parigi, Granoble, Tolosa, Bracancour, Genoua, & hauẽdo ottenuto da Alessandro sesto, & Giulio Secondo, che il suo Ordine à scambio di Eremiti, si chiamasse de Minimi, volle aggiungergli il cognome di Giesù Maria, come in più luoghi si vede; mà particolarmente nel titolo della fondazione del Conuento di Bracancour, doue egli fù in persona, sotto queste medesime parole. Stipulando, & accettando Frà Francesco di Paola, fondatore, & institutore dell' Ordine de Minimi, detto di Giesù Maria. Affine, che il suo Ordine fusse sotto la particolare protezione del Saluatore del Mondo, e della sua Sagrata Madre, & i suoi Religiosi portassero speciale riuerenza à questi due Sagrati nomi. Adempissi ciò singolarmente in tre di loro, cioè nel Padre di San Vast di nazione Francese, nel petto del quale dopò sua Morte, in bei caratteri ritrouossi scrito il Santo nome di Giesù. Nel Padre Gaspare del Buono, dichiarato Beato dall' Arciuescouo di Valenza, per i gran miracoli, che

dalla sua morte insino al giorno d'hoggi fansi al suo sepolcro, in bocca del quale era sēpre il nome di Giesù, Maria, e Gioseppe; mà sopra ogn'altro nel Padre Diego Barburo di Granata, che si fatta riuerenza, e diuozione portaua al nome di Giesù, e di Maria, e si spesso, & con tanto affetto gli proferiua, che dopo sua morte, piacque al Signore con vn gran miracolo mostrare come la diuozione al nome del suo caro figliuolo, e della sua benedetta Madre gli agradisse. Percioche morto questo buon Padre, & sepelito, dal suo corpo spuntarono due gigli; doue erano scritti quest' due nomi di Giesù, e di Maria, & per tre giorni intieri rimasero verdi, & belli con istupore di tutto il Mondo, che da ogni parte concorreuà à si fatta merauiglia.

Non potrebbesi à pieno narrare, quanto il Santo fusse ardente nella diuozione della Sagrata Vergine nostra Signora, perche ancora giouinetto, con singolare affetto amauala, & volentieri porgeua preghiere dinanzi alle sue imagini. Attribuiua i miracoli, ch'ei faceua alla virtù, & à meriti di questa sourana Regina, & non à i suoi, & ancorache il Signore l'hauesse dotato di grazia particolare per risanare gl'infermi, ordinauagli, che ei facessero voti alla Beata Vergine per ottenere col suo mezzo; come theso-

riera di tutte le grazie, & fauori la desiderata sanità, & ardentemente spronaua ciascuno à riuerirla, amarla, & seruirla, come colei, che inalzata à questa quasi infinita dignità di essere Madre di Dio, & nostra particolare Signora, & defenditrice inanzi alla Maestà del suo Figliuolo in tutti i nostri bisogni, che perciò singolarmente ad amarla, & seruirla siam tenuti.

CAPITOLO XII.

Della gran Carità, & Amore che egli portò al Prossimo.

DA quest' amore di Dio, che ardentemente abbrucciaua il cuore del Santo, forse come da viuo fonte l'amore, ch' ei portò al prossimo, conciosiache, chi ama qualcheduno, ama insieme ciò che gli appartiene, & perciòche la gloria eterna è quella, che Dio pretende dà noi verso il prossimo nostro, per questo solo punto sendo sceso il figliuolo di Dio con infinita carità in terra per gli huomini, cognoscendo ciò benissimo il Santo, altri di leggieri non potrebbe dire l'ardente zelo, ch'egli haueua della salute dell'anime, & che tutto il Mondo fosse saluato. Da qui nacque l' instituzione del suo Ordine, & tante fatiche, che egli intraprese per edificare

Monasteri, da i quali sapeua douere vscire tanto di bene all'anime de i Religiosi, & Secolari; ne rendessi difficile nel lasciare la solitudine, che tanto amaua, per dare l'habito della Religione à molti, ch' il ricercauano; riguardando in ciò più alla salute del prossimo, che al gusto suo spirituale. Per il medesimo zelo non volle, che i suoi Frati calcassero i vestigij delli antichi Monachi, & Anacoreti, i quali studiando in tutto alla propria salute, & perfezione, pareua, che della salute del prossimo tanta cura non si prendessero. Volle che si impiegassero alla salute delle anime, & dopo hauer pregato per se stessi, versare di loro sopprabondanza à gli altri, & per quel che tocca alla vita attiua predicassero, confessassino, visitassero gli infermi, & con santi discorsi li trattenessero, & con buoni esempij procurassino di edificare ciascheduno, mettendo in prattica per se medesimo eccellentemente ciò che à gli altri insegnaua; con ogni suo potere sforzandosi di ritirare gli huomini dal peccato, & indiuizzarli nel vero camino, & alla cognoscenza del loro Creatore, non ischifando trauaglio, ò pena alcuna perciò fare, & se noi intendessimo qui di fare racconto delle anime, che egli con i suoi Santi ragionamenti condusse alla vera strada di salute, sarebbe come cosa infinita, sendo

ta sendo vna gran merauiglia di Dio, ciò ch'egli in questo hà adoperato. Mai persona venne à ritrouarlo, che migliorata non si partisse da lui, & dell'amore del Signore tutto acceso, aualorato di douerlo seruire meglio, & meglio amarlo nel tempo auuenire. Le Città intiere, non sì presto haueua in esse fatto la sua entrata, murauano faccia, & di mal viuenti, & disordinate, rimetteuansi nel buon camino: infiniti ammalati à lui riccorreuano per rihauere la sanità; che essendo ancora infermi nell'anima, daua principio il Santo dalla cura di quella, & poscia del corpo; imponendogli, come faceua il Signore, di non douer più peccare, acciò peggio non incontrassero.

Di qui venne, che egli sì liberamente parlaua à i Principi; sprezzando ogni mondano timore, & tutte le humane speranze, poco curandosi di loro piacere, ò dispiacere, pure, che vtile gli arrecasse al'anima, & gli stampasse nel cuore il Santo timor di Dio, di qui medesimamente procedeuano le tante sue lagrime, & sospiri: di quì la gran prontezza dimostra nella necessità del prossimo, massimamente spirituale, non sendoci cosa in quell'hora ch'ei non abbandonasse, etiandio l'Orazione medesima.

Di quì l'incredibile dolcezza, che rapiua

coloro, che seco conuersauano, & sforzauagli, loro mal grado ad amarlo. Come nella bolla della sua Canonizzazione vedesi il gran zelo, che egli al bene della Christianità haueua.

Perciò intédédo, che Ferdinãdo Rè di Spagna voleua leuar l'assedio della Città di Malega; posseduta da i Mori; per lo danno, che la Chiesa di Dio ne riceueua, spedì due suoi Frati per impedirne l'essecuzione, & l'otténe, & hauendo il Turco deliberato d'assalire l'Italia, non cessò di pregare, & mentre duraua il sacco di Otranto fermossi per otto giorni nella sua cella in Orazione, senza bere, ò mangiare, perche l'inimico commune non godesse di quella vittoria, & della Chiesa trionfasse, & impetrollo dal Signore. Giugneua in amicizia quei, che frà loro haueuano discordia.

Procurò la pace frà Principi Christiani, & in ispecie frà Carlo Ottauo, & il Duca di Bretagna; nè tacerò quì, come il medesimo Carlo per sue preghiere ottenne due segnalate vittorie, cioè à dire quella di Fornouo, e di Sant'Albino, & per questa vltima digiunò egli inanzi ventidue giorni, in questo tempo non hauendo mangiato altro, che vn pane del valore di quattro danari; effetti di vna segnalata carità.

Mà che diremo hora di quella, che egli esser-

citaua

citaua verso il prossimo? Per quanto tocca al corpo, perciòche in questo nel secondo luogo pone l'occhio la carità, perche doppo hauere prouueduto all'anima, de i corporali bisogni conuiene essere sollecito. Fu in ciò la carità del nostro Santo Padre si grande, che non mai richiesto di cosa, che in sua balia fusse la disdisse à persona. Veniua à lui ogni giorno folta schiera di ammalati, ch'era vna merauiglia; riceueuagli con dolcezza, & gran compassione; nettauagli le piaghe; con bende gliele fasciaua, & rimandauali poscia à casa gueriti, e contenti. Albergaua ogni sorte di pellegrini fussino Secolari, ò Religiosi, & particolarmente i poueri; de i quali nessuno ve n'era così disprezzabile, & vile, che da lui fusse ributtato, ò di buon cuore nol riceuesse: sendo venuto à ritrouarlo vn leproso, per essere risanato, fecelo soggiornare otto giorni nel Conuento cō prouuedergli di tutto il necessario, & rimandonelo poi ben risanato. Il medesimo fece à molti altri, & ancorche nel Cōuento souente volte mancasse ciò che bisognaua à suoi Frati, voleua, che del poco, che ci era, ne facessero parte à i poueri, & sdegnauasi se altri gli hauesse contradetto, confidato, che Iddio non gli haurebbe mancato. Conseruasi perciò questo Santo costume nel suo ordine di dispensare

fare alcuni giorni della settimana limosina generale à i poueri, ne perciò i Conuenti rimangono senza prouigione. Seguiua vna tenerezza particolare, quando i suoi Frati giugneuano di camino per vbbidienza, donauagli il proprio pane, destinato per il suo viuere, ne chiedeuane perciò dell'altro. Lauaua loro i piedi, seruiuagli à tauola, & essendo ammalati era grandemente sollecito, che di ogni sorte cibo, ò sia rimedio fussero prouueduti. Haueua vn picciolo giardino, che di sua mano coltiuaua, l'herbe del quale erano tutte per vso di essi ammalati. Riprendeua i suoi Frati, se in alcuna cosa errauano con tanta dolcezza, che più tosto rassembraua vna pietosa Madre, che vn Padre seuero, se vedeua alcuno traujare dallo spirito della Religione, con ogni carità il correggeua, mà nondimeno tanto efficacemente, che disponeualo à quella penitenza, che piaceuagli d'imporre, & ritrouandone alcuno ostinato, aggiugneuali le lagrime, & le preghiere efficaci in tal modo, che nel buono camino il rimetteua. Predicaua loro souente, mà in tal maniera, che tutti ne cacciauano profitto, à i vani rappresentaua la debolezza della natura nostra, à i superbi l'esempio dell'humilissimo Giesù, che amò meglio di perdere la vita, che l'vbbidienza. Consolò gli afflitti con

la speranza della futura vita, manifestandogli i gran tesori, che istanno nascosti sotto le croci, le malatie, le calunnie, le ingiurie, mà contanta abbondanza della diuina grazia, che de i suoi ragionamenti, rimanena chi che sia in estremo consolato, & edificato.

CAPITOLO XIII.

Della frequente, & assidua Orazione di San Francesco di Paola.

DOpò hauere discorso delle rari, & eccellenti virtù del nostro glorioso Patriarca, non restaci altro, che à douer ragionare dell'Orazione, che à bello studio habbiamo lasciato nell'vltimo luogo, conciosiache per suo mezzo sia peruenuto alla perfezione di tutte l'altre, mostrando delli effetti la cagione, cioè la fontana delle grazie, che in quella si ricercano da Dio. Parlo hora di quella Orazione, con la quale si parla a Dio più col cuore, che con la bocca, & con l'ali de i Santi affetti, & pensieri, altri sollieuasi insino al Trono Diuino, la qual forma di Orazione, come la più eccellente, & origine di tutti i beni nell'anima, così fù singolarmente raccomandata al nostro glorioso Santo, che se noi attentamente essaminiamo la sua vita, trouaremo

tempo ch'altro non è stata, che vna continoua Orazione, & meditazione. Dicesi di Sant'Antonio, che passando le notti in Orazione inginocchiato per modo, che corcandosi il Sole in Occidente, i suoi raggi feriuangli le spalle, & quando poi nell' Oriente sorgeua, con gli stessi indorati raggi gli occhi feriuagli, & doleuasi egli del Sole, che con la chiara sua luce faceuagli perdere la dolcezza del suo cuore, in cotal modo dolendosi. O Sole perche co'l tuo chiaro lume, mi priui della chiarezza del vero, & eterno lume? Il medesimo dir si può di San Francesco di Paola. Rapito se ne staua le intiere notti, & del tutto sepolto in questo Santo essercitio; hora nella Chiesa; & hora nella sua cella. Fornita compietta, ritirauasi in essa, per raccogliersi all'Orazione; e la mezza notte spesso ritrouauanlo orando, & apunto in quest' hora intese per diuina reuelazione, che vno certo del luogo di Paternò, hauendo errato il camino, andaua per la campagna vagando, senza poterlo ritrouare, spedì perciò due suoi Religiosi ad insegnarli la buona strada. Detto il Matutino, che nella mezza notte ne suoi Monasteri si canta, faceua maggior sforzo nell' Orazione, sendo le cose à quest' hora tutte in riposo, & i sensi interiori meglio raccolti; mà nel giorno, dopò hauere

preſo poco ſonno, vdiua la prima Meſſa; dopò la quale aſſiſteua à prima nel Choro, la quale fornitá, incontanente (ſe egli nella Chieſa non rimaneua) nella ſua cella ſi ritiraua, à nuoua Orazione. Trauagliaua poſcia di ſua mano, mà nondimeno col cuore à Dio, & vedeuaſi tutto giorno in forma di huomo, che preghi. All'hora del deſinare, in iſcambio di prendere la refezione corporale, non vſciua della Chieſa, per prendere la ſpirituale, & fù à tale hora veduto tutto rapito in Dio, con vno diadema in teſta à tre corone, & la ſua faccia di chiari raggi ſplendente. Quando con i ſuoi operari andaua al boſco, dopò il trauaglio di qualche hore, per mantenere lo ſpirito, dilungauaſi per buon ſpazio da gl'altri à ragionare co'l ſuo Dio, che della ſolitudine ſi compiace, & l'Orazione finita, à ſuoi lauoratori ſi ritornaua. Sette, ò vero otto volte l'anno inanzi le feſte del Signore, che volgarmente ſi chiamano, Domini Sabbaoth, nella ſua cella rinchiuſo impiegaua tutto quel tempo in continoua meditazione.

Paſsò vna Quareſima intiera, ſenza parlare ad alcuno, fuori che a Dio, dalla ſua camera non dipartendoſi, & haueua per coſtume ordinario ritirarſi nelle grotte, & foreſte, doue ſe ne ſtaua ſolo quattro, ò cinque giorni, per mezzo della

con-

contemplazione abbracciata col supremo bene; ne essendo in viaggio tralasciaua vn solo istante di così felice esercizio; passando per Napoli, viddelo il Rè inginocchioni col corpo in aria, e la faccia di chiari raggi circondata, & vn giorno passando per la Prouenza, mentre ei faceua Orazione, reselo il Signore inuisibile, perche ei da quella non fusse sturbato, & per dirla breuemente, mai per occupazioni, che egli hauesse, si distolse dal pensare in Dio, ò dalla sua Sagra presenza dipartissi, perciò desideraua i suoi Conuenti in luogo solitario, & dalle Città alquanto ritirati, come più atti alla contemplazione, compagna inseparabile della solitudine. Diceua, che la contemplazione era il vero cibo dell'anima. Essortaua i suoi Frati alla frequente Orazione, percioche quella de i giusti hà grandissima forza inanzi à Dio; messagiera fedele di nostra salute al Tribunale del Giudice eterno, e che ci fà peruenire, doue non peruiene ne la carne, ne il suo Sangue. Ordinò perciò à i suoi Frati molte hore di silentio, come quel che non solo produce, mà insieme conserua lo spirito dell' Orazione.



CAPI

CAPITOLO XIV.

Quanto fusse alto il grado di Orazione, al quale ei peruenne.

DAll'assidua Orazione, senza altra proua conchiudesi l'eminenza di quella, percioche non si può trattare spesso con Dio, & non ottenere da lui cose grandi; nè persona alcuna affaticasi di cognoscer Dio, quanto si conuiene, che egli sopra lui non sparga i raggi del suo diuino lume. Hora chi potrebbe comprendere le grazie, & doni celesti di questo Santo, conuersando con Dio così spesso, con tanta purità, & humile sentimento di se stesso; mà noi habbiamo argomenti ancora di maggiore euidenza, che apportare ci conuiene. Perciòche se l'Orazione è sì fatta, che per noi medesimi ottenere non la possiamo, mà da Dio ci venga, & come dice San Dionigi, in quella più tosto patiamo le cose diuine, come ne i rapimenti, & estasi, fù per sì fatto modo il glorioso San Francesco di Paola riempito di tali fauori, & grazie, che sarebbe quasi impossibile annouerarle.

Tralasciando per hora quelle, che egli riceuè da Dio per cinque anni nell'Eremo, nel ritirarsi alla solitudine, & vna fiata vna Quaresima

intiera

intiera senza bere, ò mangiare, che non ponno essere saluo grandissime, & singolari da Dio solo cognosciute, poiche egli per vna grande humiltà, à gli huomini le nascose. Contemplando nell'Orazione l'eterna verità, & rimirando in Dio, come à faccia, à faccia, fù per modo illustrato da quello infinito lume, che spargendosi nel corpo, lo rese risplendente, & di raggi diuini adorno, così videlo il Rè di Napoli, solleuato in aria, e la faccia risplendente à guisa di vn sole, & vscendo vna volta di buon' mattino della sua picciola cella, ritrouando vn suo muratore, che mastro Antonio chiamauasi, dissegli; per carità ritornate alla vostra camera, che è troppo di buon'hora, & così fece egli, & il Santo ritirossi nella sua; mà sospettando il maestro di qualche cosa straordinaria, pianamente la porta della cella del Santo tirando à se, vidde la scala di essa da vna grande chiarezza illuminata, & facendosi alquanto più inanzi, vidde la camera tutta fuoco, & il Santo in mezzo di quella, senza riceuerne offesa, conciosiache ei non fusse fuoco materiale, che abbruccia, & conuerte in cenere, mà fuoco di amor celeste, che arde, mà non consuma; mà più singolarmente fù osseruato questo vna volta, che si gettaua i fondamēti dell'Altar maggiore della Chiesa di Paola, sendo

venuta l'hora del desinare, & ciascheduno ritiratosi, & esso rimaso solo nella Chiesa tutto acceso di amor diuino fù veduto da trè suoi Frati, cioè dal P. Nicolò Nocero, Frà Fiorenzo, & Frà Angelo della Saracina, ritornati à loro faccende più presto del solito, con vna diadema à trè corone sù la testa, come portano i Sommi Pontefici, mà ornata di pietre risplendenti, delle quali non poteuano sofferire il chiarore, non senza gran merauiglia; Era alle volte sì fattamente rapito in Dio, quando faceua Orazione, che non solo le facoltà interiori cessauano della sua azione, per attendere à ciò, che lo spirito faceua nel più interno di lui, mà ancora i sensi esteriori rimaneuano insensibili, non mouendosi per alcuno oggetto presente, ne gl'occhi, ne gl'orecchi faceuano l'vfficio suo; così ritrouollo vn giorno Francesco del Fiore nel maggiore freddo del verno, come rapito in Dio, senza sentirlo, se bene à piedi nudi, non vedendo, ò sentendo quest'huomo, che veniua à ritrouarlo con tutto il strepito ch'ei facesse nell'entrare, & Carlo Ottauo Rè di Francia venuto per vederlo al Conuento, non mai puote ottenerlo, se bene alla porta fece gran rumore, non potendo distogliersi il Santo à quell'hora dal mirare, & ammirare, & teneramente amare il bene soura-

no, & i suoi sensi esteriori correre all' odore de i profumi celesti, & alla suauità, che da quelli diriuando, tutta l' anima riempiua.

E ben vero, che finita l'estasi ritornato à se, & alle cose sensibili, veggendo la laidezza di questo basso Mondo à comparigione del Celeste, dal quale con l'anima à quel tempo si dipartiua, ammirando la perfezione dell' vno, & aborrendo l' impurità dell' altro; con voce di lamento piena, e di pianto, l'ampiezza di questo, che noi addimandiamo vasto, sembrauagli vn punto, & dipartendosi da quello bello sopra ogni eccellenza, che altro poteuagli parer questo, che vanità, & menzogne.

Così ardentemente aspiraua alle cose celesti, che come habbiamo, alzauasi da terra co'l corpo, & stauasene nell' aria pendente: perche oltre quel, che detto habbiamo del Rè di Napoli, che in tal guisa lo vidde; viddelo manifestamente ancora Luigi Vndicesimo; Anna di Francia sua figliuola, & Duchessa di Borbone, e la nobiltà, che li seguiuano, non in picciol numero; alzato da terra nell' aria, eleuato sopra i dumi del Parco del Plessis più d' vna lancia, non senza gran merauiglia d'ogni vno.

Nasceuano gli effetti suddetti dalla grande soauità, ch'ei riceueua nella contemplazione del

suo

suo dolcissimo Iddio, eragli perciò di grandissimo tormento l'esserne stornato, per quanto si voglia picciol dimora, che quì auueniua, ch'egli si volontieri fuggiua gli huomini, & nelle solitudini si riparaua, & quando da gli huomini nascõdersi non poteua, ritirauasi nel Camerino del suo cuore, & astratto dalle cose del Mondo profundauasi tutto in Dio; & ancorache egli ad altri fusse presente, non era perciò da quelli veduto. Così restossene inuisibile dinanzi all' Altar maggiore della sua Chiesa di Paola. ne fù veduto da quei cinquanta Soldati, che imprigionare il voleuano, se bene inanzi gli occhi l' haueuano. Et passando per la Prouenza, essendo vn giorno di buon' mattino nella Chiesa per fare Orazione; tutto rapito in Dio; dimenticatosi di se medesimo di ogn'altra cosa, che fusse in terra, erasi altresì dimentico, ne souueniuagli, che l' hora della partenza era passata, & che la compagnia l' attendeua; mandolli perciò il Signore di Baudricourt, che seco il conduceua in alcun modo infastidito di così lunga dimora; pregandolo di affrettarsi alquanto. Non lo vidde giamai il Gentil' huomo inuiatogli, ancorche egli inanzi gli occhi l' hauesse, & sollecito in ogni parte il ricercasse, standosene per questo l' imbasciadore con affanno, & dubitando, che in Calauria ritornato

non fuſse, da vno campagno del Santo, che frà Bartolomeo chiamauaſi, fù conſolato, auiſandolo, che ciò era ordinario à S. Franceſco naſconderſi dalla veduta di quelli, che intorno gli erano, mentre faceua Orazione, per non eſſerne diſtratto; mà che non ſi toſto hauerebbe fornito di farla, che vedere ſi farebbe, & ciò detto, andando di compagnia alla Chieſa nol viddero, mà ripieni di merauiglia reſtarono, quando l'Orazione fornita in vno iſtante gli ſi fece incontra, & l'Imbaſciadore nel tempo auuenire accomodoſſi meglio à i tempi, & all' occaſione, che prendeua il Santo nel viaggio per orare.

Mà che diremo hora delle diuine melodie, & armonioſi concenti di Spiriti Celeſti, ch'el Signore mandauagli per conſolarlo, & de i ſeruigi, che viſibilmente gli faceuano. Haueua vn giorno condotto ſeco in vna foreſta da cinquanta perſone, ſenza ſapere, che dargli à mangiare, & ſtandone in affanno, da vno huomo ſconoſciuto con vn ſol pane, & vna botticella di vino, furono tutti paſciuti. Sparì incontanente quell'huomo, ne altri poteua eſſere, che vn'Angelo dal Signore à queſto fine inuiatogli. A ſimile miracolo puoſſi ridurre quell'accidente, quando nel tempo d'vna gran careſtia giunſe al ſuo Conuento vn Cauallo carico di pane, che dà alcuno non eſſendo gui-

dato,

dato, vn'Angelo essere doueua, & non è da marauigliarsene; perciòche i Beati Spiriti seco dimorauano, senza giamai abbandonarlo, per seruirlo, & à suo piacere ricrearlo, & puossene far' coniettura di ciò, che auenne à Francesco di Corbonella, che venuto al Conuento per dirgli delle ingiurie, non fù si tosto il Santo nella sua cella (doue in quel punto ritiroßi) che sentißi in quella vna celeste musica, & vn soauißimo, & armonioso concento di voci, dal quale fù per modo quest'huomo colerico rapito, che lasciando il suo mal talento, disse, restare sodisfattißimo; etiandio ch'l suo mollino (del quale contendeuasi) ne andasse tutto sozzopra. Mà grande, & singolare sopra tutti gli altri fù il fauore, ch'ei riceuè da Dio, quando mandogli vn Angelo à donargli per insegna del suo Ordine, di tutt'arme la più eccellente, cioè à dire la carità regina d'ogni altra virtù, adornando la famiglia de i Minimi dell'arme propria dell'vnico suo figliuolo, che altro non è, che la Carità, per quale fattosi huomo, & lasciato la propria vita sopra vn tronco di Croce, chiaro diede à vedere, quanto cara, e gradita fussegli la carità conceduta poi per arme à San Francesco di Paola, che à pena leggesi hauere fauorito in tal guisa, ò con fauore, che gli si auuicini qualunque sia degli altri Santi.

Dal medesimo fonte procedeua la gran cognoscenza, che haueua delle cose celesti, & i grā segreti, ch'l Signore gli partecipaua, perciòche frà gli altri amici ogni cosa è commune, ne l'amante cela cosa alcuna alla persona amata, rendono testimonio di ciò le tante prediche, che tutto dì faceua della grandezza di Dio, bellezza delle virtù, astuzie di Satanasso, ne poteua hauerlo imparato fuor che da Dio, non hauendo giamai hauuto altro Maestro; di qui nasceua la profunda scienza de i più alti misteri della nostra Santa Fede, & della Sagra Scrittura, come cognobbero i due Dottori della Sorbona, à i quali sciolse tutte le difficoltà proposte con la Sāta Scrittura, cognobbelo insieme il Signor della Fiore, che ritrouollo in vna foresta, predicando à ben trecento persone, & loro dottamente sponendo il Vangelo; Dottrina non infusa, mà dalla Santa Orazione diriuante, vedeuasi bene, che lo spirito Santo nella sua bocca parlaua, notollo Filippo di Comines gran Scrittore delle memorie Francesi; che in questa guisa parla dell'Heremita di Calauria; significando San Francesco di Paola. Io, l'hò sentito parlare più volte al presente Rè, doue erano tutti i grandi del Regno: ben pareuasi, ch'egli fosse inspirato da Dio alle cose ch'ei diceua, & dimostraua, perche

altri-

altrimente non haurebbe saputo parlare di materie simili. Et poco prima haueua detto, Io non penso hauer già mai veduto huomo di più Santa vita, nella bocca del quale meglio lo Spirito Santo parlasse, non essendo huomo litterato, ne hauendo mai cosa alcuna apparato. Non per tanto mancò d'intendere il Diauolo, che per la bocca d'vn suo Nouizio indemoniato, parlaua Greco, Latino, & Hebreo, rispondendo à tutto ciò, ch'il maligno Spirito diceuagli; mà sopra tutto dimostrò questo diuin lume nell' instituzione dell'Ordine; massimamente non hauendo più di anni dicianoue, quando fondollo; ammirabilmente componendo vna Regola, ancorche egli affatto non possedesse scienza alcuna acquistata.

Veggendo molti Patriarchi nell'instituzione de i loro Ordini; se bene per altro dottissimi, essersi contentati di seguitare le antiche regole. Et quel, che sormonta ogni marauiglia è l'instituzione del voto Quaresimale, che è come il compendio, & la perfezione de gli altri tre voti, quale non già mai alcun'altro haueua pratticato, ò pure pensato. Che se bene alcuni Anacoreti, & altri sonsi astenuti dalla Carne, poteuano a lor piacere mangiarne, & molti di loro tralasciata la carne hanno mangiato huoua, latte, & simili

cibi, de i quali non volle cibarsi il nostro Santo, con legame di voto, che sciogliernon si può senza enorme peccato.

Hora tutte queste grazie, illuminazioni, & fauori proceder non poteuano, che dall'alto grado di Orazione, & amore, doue Dio l'haueua eleuato, che abbeuerandosi souente nel profundo mare di ogni scienza non poteua à meno di riempirsene: & essendo grand' amico dello sposo, di partecipare maggiormente de suoi diuini, & celesti segreti. Come meglio vedremo nel seguente Capitolo.

CAPITOLO XV.

Dell' Eccellente dono, ch'egli hebbe della profezia, & come per tal mezzo predisse le future cose.

NELLE infinite perfezioni della natura diuina contiensi, cognoscere non solo le cose presenti, mà le passate, & quelle, che sono auuenire, ouerò auuenir possono; essendo questo sono de i felici attributi di questa primiera, & souranissima essenza: & questo pure è vno de i singolari doni, che egli comparte à suoi più cari, facendogli partecipi di questa cognoscenza à lui solo propria, & particolare.

Hora frà gli altri doni ammirabili, de i quali fù dotato da Dio San Francesco di Paola fù questo, per il cui mezzo cognosceua i segreti delle conscienze, preuedendo le cose di lungo tempo auuenire, & le lontane ancora, come s'eglino presenti state fussero.

Hor conciosiache questo dono di profezia tre tempi riguardi, il passato, presente, & futuro, non richiedendosi minore virtù, per cognoscere i segreti de i cuori, ò le cose già passate, che quelle, che si riserbano in futuro, & hauendole cognosciute il Santo in tutte queste differẽze, giouami diuiderle in tre parti, & darem cominciamento delle future, perciòche dalla notizia loro, dinotasi più al viuo questo spirito di Profezia, ancorche sia vn dono, che i Theologi gratuito appellano, & non virtù, essendo nondimeno vn effetto d'vna sua feruẽte Orazione, nella quale più souente scuopre Iddio i suoi segreti, piacemi di farne quì racconto.

Dall' Italia darem principio. Ferdinando Rè di Napoli manda suoi Soldati per farlo prigione, & egli fà sapere al Rè, che procuri di placare l'ira d' Iddio, che altrimente facendo correua risico di non morire Rè. Così gli auuenne, percioche sprezzando le parole del Santo, che da Dio diriuauano, Carlo Ottauo scacciollo dal Regno,

e morì

e morì in esilio priuo della corona, come il Santo predetto haueua.

Mahomet Imperadore de Turchi, aspirando di farsi padrone di tutta Italia, come di molte Prouincie della Cristianità fatto haueua, preparò vn'armata Nauale. Seppelo il Santo per riuelazione, & à molte persone notificollo. Vn certo chiamato dalla Fiore, domandandogli vn giorno ciò, ch'ei stimaua della guerra di Toscana. Risposegli il Santo. Per gli affari di Toscana, non occorre prendersi affanno, che ben presto haueran fine, mà di altronde bisogna maggiormente temere, che io preueggo, che il Turco inimico giurato del Christianesimo, entrerà in breue nel Regno di Napoli, & così appunto auuenne, che cessò la guerra di Toscana, & il Turco gionse, come il Sãto haueua detto; scrissene medesimamente al Rè di Napoli, che guardar si douesse, & guernire le sue frontiere.

Vide in ispirito la presa della Città di Otranto, & conobbe, come ben presto tolta di mano del Turco ritornarebbe à i Christiani, & predisselo al Conte di Arena Luogo tenente Generale dell'Armata Cattolica, che incaminauasi per porgli l'assedio. Andate coraggiosamente (disseglì) contra le forze del nemico della Chiesa; Dio farà con voi, & ricondurraui sani, & vittoriosi,

rioſi, & ſucceſſe ogni coſa, come detto haueua.

Diſſe à Luiggi Vndecimo, ch'ei morirebbe, & che la volontà di Dio non era di laſciarlo più lungamente in queſto Mondo, che perciò aggiuſtaſſe il fatto della coſcienza, & diſponeſſeſi di rendere conto à Dio, tanto della ſua perſona, come del Regno, che datod gli haueua in cuſtodia. Ne molto tempo paſsò, ch'l Rè ſe ne morì, conforme al ſuo predicamento.

A Carlo Ottauo ſcoperſe tutti i buoni, e maluagi accidenti, che gli auuerrebbero nell'impreſa di Napoli, e così ſuccedèro di punto in punto, come il Santo gli haueua ſignificato.

Lo ſteſſo Carlo Ottauo per molt'anni mirò di mal'occhio il Duca di Bretagna, & deſiderãdo il Santo rimetterli in pace, & buona intelligenza frà di loro, perſuaſe al Rè di prendere per moglie l'vnica figliuola di queſto Principe; & conſentendoui il Rè, reſtaua ad accordarſi il Duca, perciò gliene ſcriſſe il Santo, & mandogli due ſuoi Frati con le lettere; & eſſendo dimandato vn giorno dà alcuni gran perſonaggi, ciò che ei ſperaua di queſto viaggio; riſpoſegli, che il maritaggio non ſi farebbe per queſta volta, perciòche i peccati de i Bretoni non erano ancora à baſtanza gaſtigati; mà che pure sù la fine ſi conchiuderebbe, & il fatto andò appunto in

queſto

questo modo; perciòche ritornarono i due Frati senza hauer fatto cosa alcuna; & entrato il Rè nel paese di Bretagna, fecene fiera strage. Morto il Duca per certo caso rinouossi la prattica del maritaggio, & lietamente fornissi.

All'istesso Carlo Ottauo, & Anna sua Moglie altresì predisse, che del loro maritaggio nascerebber figliuoli, che cose grandi adopererebbero, se essi fussero osseruati de i diuini comandamenti; altrimente, che Iddio sterparebbe la radice, & troncarebbe i rami, & appunto hebber quel numero di figliuoli, ch'l Santo predisse, mà per le ragioni suddette, poco tempo visséro.

L'Anno 1487. Standosene nel suo Conuento di Tours, & essendo il Rè Ferdinando all'assedio della Città di Malega, del Regno di Granate, occupato da Mori, per lo spatio di sette, ò vero ottocento anni disperato dall'impresa, staua per leuarne l'assedio. Seppelo San Francesco di Paola in ispirito; & perciòche trattauasi dell'interesse della Chiesa, & della fede; mandogli à dire per due suoi Frati, che non leuasse l'assedio, perciòche la Città renderebbesi, proseguì l'impresa il Rè; e gli assediati da insolita paura sourapresi la notte seguente miserfi tutti in fuga; lasciando la Città libera al Rè, che entrolli

vitto.

vittorioso, come il Santo haueua detto.

Segnalata fù ancora la profezia, quando in Roma facendo istanza al Papa d'alcuni articoli della Regola, & esso dinegandogliene ei prese la mano del Cardinale della Rouere iui presente, dicendo al Papa; costui adempirà il mio desiderio, Padre Santo; significando il Pontificato, al quale doueua essere assunto; & chiamossi Giulio Secondo, che la Regola de i Minimi approuò, & per modo amò il Santo, che non per altro pareua alzato à quel grado supremo, che per adempire la volontà del Santo.

Riuelogli il Signore più di venti anni inanzi, il viaggio, ch'ei doueua fare in Francia, argomento manifesto del Felice successo dell'accrescimento dell'Ordine, & della venturosa conuersione del Rè, e di molt'altre persone.

Due Dottori della Sorbona, haueuano impedito l'entrata alla sua Religione dentro di Parigi. Dissegli vn giorno il Santo, che nell'auuenire sarebbero procuratori del suo Ordine, & trauagliarebbero di più per il suo auanzamento. Di che sorrisero i due come quegli, che ben sapeuano quanto contrarij gli fussero; mà nondimeno dette da lui queste parole non cessarono di affaticarsi, insino à tanto, che il Santo hebbe vn Conuento in Parigi.

Che

Che direm noi di vn certo giouinetto di Picardia, che già mai più hebbe riposo, quando sentì dirsi dal Santo. Per carità voi, figliuol mio, voi sarete vn giorno quinci entro Religioso; insino à tanto ch'egli hebbe l'habito de Minimi, ancora, che non mai prima, gli hauesse pensato.

Vn'altra volta vna donna grauida venne alla Chiesa per raccomandarsi alle sue preghiere, & ei le disse: Per carità Signora, il peso, che voi portate nel ventre sarà bene da Dio gradito; al suo tempo figliò la donna, & partorì vn figliuol maschio, che di età conueniente prese l'habito de Minimi per mano dell'istesso Santo, & lungamente visse con lui, & fece di grā seruigi à Dio, & alla sua Religione.

Il Cardinale Ascanio Fratello del Duca di Milano passando vicino à Bourges fù fatto prigioniero di Ordine di Carlo Ottauo, & staua ne perciò afflittissimo: Scrissegli il Santo, & confortollo à douersi consolare, percioche in breue vscirebbe di prigione, se bene la cagione della sua prigionia faceua stimare il contrario.

Col medesimo diuin lume, predisse al Vescouo di Granoble, ch'egli douesse confidare in Dio, & che tosto la burrasca cessarebbe, seguinne ben tosto l'effetto, perciòche in pochi giorni cābiandosi la fortuna, fù restituito al suo Vescouato.

Vna

Vna femina di Tours fecelo addimandare, per vn suo figliuolo ammalato, fecegli rispondere il Santo. Che mestier faceua, ch'ella si desse patienza, che Dio voleua seco il suo figliuolo, & il giorno seguente morì.

Vn'altra donna chiamata Roberta, sendo giũta all'estremo di sua vita, spedì vn messaggiero per raccomandarsi à sue preghiere; inuiogli due suoi Religiosi per consolarla, & essortarla al ben morire, conciosiache la Dominica seguente Iddio l'haurebbe chiamata, & lo stesso giorno ella se ne morì.

Vna Vedoua dõna fù vn giorno per diuozione à visitarlo, consigliolla à à rimanersi vedoua, che se bene nuouo marito prendesse, ella di bel nuouo nondimeno rimarebbe vedoua, non per tanto ella pigliossi il secondo marito, mà poco dopò alle nozze, il nuouo marito fù vcciso.

Passando vn giorno vicino ad vn campo ricõtrossi in vno chiamato Giouanni Calcaneo, che la terra zappaua; dissegli il Santo, amico mio seminate quest' Anno non solo i campi tutti, mà i luoghi ancora alle viti destinati, volendo dinotargli la gran carestia dell'anno seguente. Non pareua ciò verisimile, essendo stato il precedente abbondantissimo di frumento, & nondimeno fù la carestia si grande, che à memoria d'huo-

d'huomini vna simile mai veduta non s'era.

Vna femina venne à ritrouarlo, chiedendole d'essere guerita; auuertilla il Santo, à douer viuer bene, perciòche sua vita in questo Mondo sarebbe breue, se ne afflisse la donna grandemente, & il marito fù à raguagliarne il Santo, che così gli disse: Che la sua donna viurebbe ancora sett'anni, & che in questa dimora, douesse essercitarsi in opere di pietà, senza tanto temere, ciò che vna volta far conuiensi.

La Marchesa di Polissene mandogli à supplicare, che pregar douesse per il suo marito grauemente infermo: rispósegli il Santo. Io non ritrouo rimedio alcuno valeuole per lui, conciosiache la volontà di Dio sia, ch'ei muoia: nondimeno per consolazione di questa honoratissima Signora, io vò à scriuerle vna lettera di consolazione, & darouui alcuni piccioli rimedi per recargliele, mà poco gioueranno, & tre giorni appresso morì il marito.

In San Lucito era vna figliuola grandemente deuota, la quale ammalossi; vn suo fratello, chiamato Giouanni Franco, mandò à pregare il Sãto, perche la guerisse, preuide San Francesco ciò che dir voleua il messaggiero, che Nicolò addimandauasi. Dissegli dunque. Nicolò amico mio, io sò bene, che Giouanni vi hà mãdato

à chie-

à chiedere qualche aiuto per sua sorella, mà ditegli, che non ci è mezzo, ch'ella più viuer possa, conciosiache la Gloriosa Vergine Maria, e Santa Caterina la voglion' seco, & l'hanno domandata al Signore, che gliel' hà conceduta. Passò di questa vita la giouinetta al giorno seguente, per goderne vna migliore, & raccorre il frutto della sua pietà, & diuozione.

All' istesso modo prediße la morte del figlio di Bellino della Fiore Cittadino di Paterno, che pregandolo à porgere Orazioni à Dio per questo suo figliuolo āmalato, confortollo à conformarsi alla volontà di Dio, e che questa era la decima, che Dio voleua per lui, di tutto ciò ch'el possedeua, & pochi giorni appresso il figliuolino passò di questa vita ad vna migliore. L'Arciprete di Paola trouauasi fortemente āmalato, & disperato da i Medici, mandò à raccomandarsi alle preghiere del Santo, che al messaggiero rispose: Amico mio direte all'Arciprete, ch'ei procuri di nettar bene la sua cosciēza, & che Dio gli hà mandato questa malatia, affine che egli la conserui con maggiore purità, & più santamente viua di quel che hà fatto per il passato, che nel rimanente per questa volta Iddio gli farà la grazia, nè morirà di questa malatia, & mandogli due biscotti, de i quali mangiando l'Arci-

prete rimase sano.

Mà di nuouo due anni appresso, sendosi ām malato l'Arciprete, & hauendo mandato all'istesso Medico per esserne guerito, rispósegli. Che l'hora sua era venuta, che perciò meglio pensasse alla sua coscienza, che vltimamente fatto non haueua, celebrando la Santa Messa. Confessossi l'Arciprete con lagrime, & diuozione, & durò fino al giorno seguente, ch'ei rese l'anima à Dio.

Nicolò Chirico mercatante di Paola, sendosi imbarcato sul Mare con molta mercanzia, per lo vento cōtrario forza fugli à ritornare in Porto, che gli cagionò gran danno, & conciosiache Dio souente dà più bande ci gastighi, ritrouò morto vn suo figliuolo à quel tempo. Hauendo il Santo cognosciuto ciò in ispirito, prese assunto di recargliene esso la nuoua, e dopò hauerlo menato seco al Conuento, & con Santi discorsi preparato à questo colpo; così gli disse. Nicolò amico mio conuiene, che vi armiate di pazienza, volendo il Signore certificarui dell'amore, che vi porta, mandaui delle afflizioni, & grandi, per verità, mà doneraui insieme la forza per coraggiosamente sofferirle; sapiate dunque, che vostro figliuolo è morto. Mà veggendo, che oltre misura se ne affligeua il buon Padre, perciòche figliuolo vnico era, di bel nuouo gli disse.

Per carità non vi tormentate tanto, che Dio hà prouueduto à gli affanni vostri, cōciosia che frà vn' anno voi hauerete due figliuoli ad vna portatura. Quest'huomo in qualche parte consolato, ritornato à sua casa ritrouò il figliuolo morto, & nel termine di vn' anno partorì la moglie due figliuoli maschi.

Loigi Paladini, giudice Reale di Cosenza, mandollo à pregare per vn suo figliuolo infermo. Disse il Santo al messaggiero. Dite à Loigi, che ei sia huomo da bene, amministrando buona Giustizia, & che non dubiti punto, che il figliuol muoia. Frà cinque giorni il figliuolo fù guerito. Mà vn'altra volta ricascò ammalato, & di nuouo il Padre mandò à San Francesco di Paola, à pregare per lui. Così fugli risposto. Direte à Loigi, ch'egli habbi pazienza, che Iddio vol suo figliuolo per lui, mandaragliene degli altri in iscambio. Frà tre giorni morì il ragazzino, & hebbe il Giudice altri figliuoli dalla sua donna.

Vn Capellano nominato messere Matteo della Terra di Rossano, fugli vna volta à raccomandare due femine ammalate. L'vna di esse era sorda. Dissegli il Santo, che la sorda guerirebbe, mà non l'altra, percioche ella non haueua fede, pochi giorni appresso guarì la sorda, & morissene l' altra.

Nell'istesso modo disse à Bartolomeo Perri ch'era venuto à raccomandargli due suoi fratelli ammalati, che vno di essi, cioè Luca guerirebbe, mà l'altro addimandato Nicolò morirebbe, e cinque giorni apresso il Nicolò morì, & ritornò il Luca à perfetta sanità. Questo stesso Luca Perri, vn'altra volta fù à ritrouarlo per la sua Madre ch'era in pericolo grande per i dolori del parto, risposegli il Santo dolcemente. Che non si desse affanno, perciòche non era ancora venuto il tempo, che la madre partorir douesse. Ritornò à casa grandemente consolato, mà non si tosto vi giunse, che crescendo i dolori alla Madre, stimaua ogni vno, che morir douesse. Ritornò dunque incontanente al Conuento per auuisarne il Santo, il quale con faccia gioconda gli disse, Figliuol mio, cessi la vostra afflizione, che adesso adesso vostra Madre hà partorito vna figliuola femina, & è fuori di pericolo; ritrouò così essere vero, condottosi ch'ei fù à sua casa.

Noi non la finiressimo già mai, se raccontar volessimo le predizioni del Santo, mà perciòche vanno insieme con altri gran miracoli, ne i quali à molti predisse la futura sanità, riserbiamole ad altro luogo, oue più diffusamente, & in particolare tratterassene.

CAPI-

CAPITOLO XVI.

Come ei cognobbe le cose di lungo tempo passate, & ancora le lontane, & presenti, mà occulte, & nascoste.

NON haueua il nostro Santo solamente il dono della profezia per cognoscere le cose auuenire, cognosceua ancora le lontane, come se presenti fussero, & quelle, che di lungo tempo passate erano, come se all' hora accadute fussero.

Disse al Cameriero del Papa, che erano trent' anni, ch'egli era Prete, ancorache giamai veduto non l'hauesse, ò cognosciuto per l'inanzi, & fù ciò per diuina illuminazione,

Vn giorno portauasi à sepellire vn'huomo nominato Nicolò Barbieri Cittadino di Paternò, riputato da tutti morto, & per verità non era. Stando il Santo nella sua Cameretta, conobbe ciò in ispirito, & inuiò subbito due suoi Frati cō auuiso, che in modo alcuno non si douesse sotterrare, perciòche viuo era, & alla casa riportato diede segnali di vita, & mangiando certi frutti, che i due Religiosi haueuano portato seco, hauuti dal Santo, compiutamente fù risanato.

Antonio Merino della medesima Terra habitante,

tante, ritornando di campagna à sua casa, & hauendo smarrito il camino sul bel punto della mezza notte, non sapendo doue incaminarsi; vi- delo San Francesco di Paola per riuelazione, & vscendo dalla Cella, interrompendo l'Orazione, chiama due suoi Frati, & in tal modo dice loro. Andate nel tal luogo, voi g'i trouarete Antonio Merino, che di voi hà gran bisogno. Ritrouarono l'Antonio nel luogo designato, molto affãnato, che nõ sapeua che far di se, & al Cõuento il condussero. Rese grazie al Santo, che à grand' huopo l'haueua soccorso, ammirandosi come nelle tenebre vedesse il Santo, & fusse vn doppiere, che i disuiati, non solo spiritualmente, mà corporalmente ancora à buon camino guidaua.

Merauigliosa fù la visione, ch'egli hebbe della giornata di Fornouo, all'hora che Carlo Ottano diede la battaglia con tanto rischio della sua persona; dimoraua il Santo à Tours lontano ben trecento leghe, & vidde il tutto, come se presente stato fusse, & fatto radunare i suoi Frati loro raccontò il pericolo, doue si ritrouaua il Rè, & alle loro preghiere raccomandollo.

Loigi Paladini, Giudice Reale di Cosenza, ammalato di vna febre continoua, raccomãdandosi à sue preghiere, ordinogli vn empiastro di

Canella, Pepe, fior di Garofani, & disse, che applicandolo su'l stomaco restarebbe guerito. La donna di Luigi nol volle consentire, sconsigliandolo di ciò i Medici, & dicendo. Noi siamo quì tre Medici, tutti basteuoli à ritornar giouane vn vecchio, & non habbiamo potuto adoperar nulla per questo ammalato, & dassi ad intendere questo ignorante con queste ricette guarirlo, mà peggiorando Loigi di nuouo mãda al Santo, che disse al messaggiero. Amico mio io sò ciò che voi volete, mà non aspettate da me più di quel che io habbia ordinato chi non può credere, non può tampoco ottenere ciò, ch' ei brama: Dite à vostra Padrona, che se ella desidera risanare il Marito, ponga in opra ciò ch'io le hò ordinato, & dimostrandosi à questa volta la femina più confidente hauendo vna sola fiata adoperato il rimedio, ritrouò il giorno seguente suo marito senza febre.

Bernardino Aquino era stato lungamente ammalato, & di più rimedij, mà in vano haueua vsati, mandò al Santo in Paterno, che disse al messaggiero. Che ritornar se ne douesse, percioche Bernardino Aquino di già era guerito, e ritornato à casa ritrouò così essere il vero.

Altrettanto seguì a Giouanni Cicuzzo, similmente Cittadino di Paterno; che hauendo man-

dato à Paola ad inuocare i meriti del seruo di Dio, per essere risanato. Per carità (disse il Sãto al messaggiero) ritornate à Paterno, che voi trouarete vostro Cugino sano per la grazia di Dio, & ritornato costui, ritrouò il Giouanni cõ buona salute,

Merauiglioso fù ciò ch'ei passò in riguardo del figliuolo del Barone di Beaumonte, che stando in agonia, mandò nondimeno al Santo acciò pregasse per lui: dissegli, che il figliuolo era di già guarito, & che altra cosa non faceua mestieri; per modo che ritornato il messaggiero, ritrouò con buona salute colui, che poco inanzi haueua lasciato all'estremo di sua vita.

Vn'altro Giouinetto era stato morsicato da vn cane rabbioso, i Parenti inuiarono al Santo per ottenerne la salute. Disse al messaggiero Sã Francesco. Amico mio, tardo sete venuto, perciòche il figliuolo è già morto, & cosi auuenne al tempo medesimo, come detto haueua il Santo.

Vn certo Chiamato Nicolò Picardo, nella presa di Otranto, fù ammazzato da Turchi, valorosamente combattendo per la Chiesa di Dio, e per la patria, ne sapendo i parenti ciò che di lui fusse adiuenuto, vénero al Santo per saperne nouelle, che raccontolli la morte del Nicolò, & come era saluo, & morto Martire per la causa di

Dio,

Diò, di che restarono tutti i parēti cōsolatissimi.

Vn giorno vno de suoi Manouali, ritirossi assai lontano da gl'altri operari, appresso ad vn grā d'albero; sgridolli il Santo, che ben tosto fuggir douesse, perciòche à piè dell' albero staua vna gran biscia nascosta; A pena hebbe fornito di cio dire, che vscì fuori la biscia, & fece fuggir via frettolosamente il Manouale, merauigliandosi quei ch'erano presenti, che cosa alcuna non gli fusse nascosta.

Vn huomo chiamato Andrea Celeste, pure della terra di Paternò venne à pregarlo per la sua femina posta all' estremo di sua vita, & eraneil marito perciò in grāde afflizione, correuano tre giorni intieri, che il Santo non era vscito di sua Cella, ne haueua mangiato, ò beuuto, intento solo all' Orazione, prima di essere auuisato della venuta di quest' huomo andandogli incontra disse. Andrea, voi credete, che la vostra dōna habbia à morire, per carità io vi prometto, che Diò l' aiuterà; per modo alcuno non deuete temerne, & detto questo diedegli alcune radici per applicare all' ammalata, ne sì tosto hebbele addosso, che addormentossi; & risuegliatasi poi, ritrouossi del tutto sana.

Nicolò Mercurio della terra di Paola, zappaua vn certo luogo, accorsegli il Santo dicendogli,

gli, che subito ritirar si douesse, perciòche staua in gran pericolo di essere vcciso, ò vero ferito, fecelo il Nicolò, & incontanente vna grossissima pietra rotolando dalla Montagna, cascò al diritto dou'egli era, che senza dubbio l' haurebbe infranto. Resene grazie à Dio, & al suo seruo San Francesco di Paola.

Nella presa di Otranto, vn gran numero di Christiani era stato ammazzato, frà gl' altri vno di Catãzaro. Dopò essersi di nuouo resa la Città à i Christiani, i parenti di costui, non sappendo che adiuenuto ne fusse, & desiderando, che la sua donna si rimaritasse, vennero à ritrouare il seruo di Dio per assicurarsene, e nel camino corsero rischio di essere affogati in vno torrente, & furono in grande affanno, & paura, non si tosto gli hebbe veduti il Santo; prima ch'essi parlassero, così lor disse. Hauete passato vn gran pericolo, & siete stati in molta paura, mà non bisognaua, che temeste punto, poiche haueui intrapreso il camino per vna opera buona, & hauendogli la donna esposta la cagione del suo viaggio, in tal guisa le rispose. Vostro marito è morto, & à voi è conceduto di prenderne vn'altro, se così giudicate à proposito, per il conseglio degli amici vostri. Così fece là donna, & poco appresso verificossi la morte del marito per testi-

monij

monij degni di fede, come il Santo predetto haueua.

Disse vn giorno à gli operai del suo Conuento di Corigliano, ch'essi zappar douessero in certo luogo, che ritrouarebber delle pietre, & ostinandosi essi, che in quel luogo non ci poteuano essere: & replicandogli il Santo, che ce n'erano, pur ch'essi vi zappassero, & hauendolo fatto, ritrouarono vna vena di pietra, come haueuano di bisogno; merauigliandosi, che il Santo cognoscesse ancora ciò che sotto terra nascondeuasi.

Quando ei piantò la Croce del medesimo Conuento di Corigliano successegli cosa assai simile à questa, perciòche all'improuiso disse à gli operai, che zappar douessero la terra in certo luogo da lui dimostrogli. Scopersero vna grossa muraglia, & più sotto vna gran sepoltura, che fornì di pietre tutta la fabbrica, senza hauer bisogno di ricercarne altroue, & fece stupire il Padrone, che haueua donato la terra, da lui prima lungo tempo posseduta, ne mai saputo haueua cosa alcuna del tesoro nascosto dentro di quella.

Per mezzo gentile, & miracoloso, diede il Signore a vedere quanto ei l'amaua. Partendo il Santo di Paterno, Nicolò Monaco, suo affezionato, chiesegli qualche diuozione da tenere

per

per amor suo, non hauendo altro il Santo, diedegli il suo cordone, del quale cingeuasi, e rimasene costui sodisfatissimo, chiamando poi vno de suoi Frati nominato Frà Sentino, comandogli, ch'ei zappasse la terra in certo luogo, che additogli, & hauendo il Frate vbbidito, ritrouò vn cordone nuouo della forma, che portano i Frati Minimi, & marauigliandosene disse al Santo. Padre mio hauete voi posto qui questo cordone? Rispose il Santo non io, mio figliuolo, mà Iddio, che può ogni cosa. Tantò era questo gran Santo illuminato da Dio per vedere, e cognoscer le cose etiamdio occultissime, & nelle picciole ancore miracoloso.

CAPITOLO XVII.

Come il Santo cognosceua i segreti del cuore.

E il cuore humano ripieno di tanti ripostigli, da Dio solo conósciuti, mà impenetrabili à gli occhi de i mortali, bene, e vero, che alcune volte à suoi serui gli manifesta, per la conuersione de i peccatori; leuando dalle tenebre del peccato, e dal fango, & lezzo i miseri, che inuolti ci giacciono; rimettendogli nel sicuro camino della salute. Nel primiero libro habbiam detto in vno intiero capitolo le merauigliose

con-

conuersioni, che San Francesco hà ottenuto cō questo lume diuino, ce ne restano ancora molte, che non sarebbe lodeuole tralasciare in questo luogo.

Vn huomo nominato Gabriel Gauziere, haueua vn suo figliuolo ammalato, & egli medesimo era molto disubbidiente à suo Padre; fù dal Santo acciòche questo suo figliuolo fusse guerito, & fugli risposto, và, & primieramente fà bene à tuo Padre, & tuo figliuolo starà meglio. Queste parole gli toccorono per modo il cuore, che risanato nell' anima; il figliuol suo nell' hora medesima fù risanato nel corpo.

Francesco di Rogate, della terra di Paola, sendo grandemente ammalato ricorse per risanarsi à fatucchierie, & riuscendogli il tutto al riuerso, come à chi lascia Dio per il Diauolo, fù costretto andare al Santo, il quale volendo in prima risanarlo nell' anima, gli disse. Amico mio, che hauete voi fatto à procurare la sanità del corpo, & la morte dell' anima? Dando quell' fede à fatucchierie, che douete à Dio solo, & per far bene à voi, far male à Dio? Veggendosi quest' huomo scoperto, tutto pieno di marauiglia risolsesi di corregere la vita passata, & guerillo il Santo nell' anima, & nel corpo col segno della Croce. Soperse al medesimo Francesco

alcuni graui peccati da lui commessi, che altri, che Dio non poteua sapere.

Andando vn giorno alla volta di Paterno; tre giouani huomini; discorrendo frà essi di cose friuole, dicendo l'vno di essi, io vorrei hauere cento ducati, & l'altro ducento, & il terzo à me ne basterebbe ottanta, ogn'vno secondo il suo bisogno, giunsegli il Santo, & dissegli. Per carità lasciate questi vani pensieri, fareste meglio à recitare la vostra corona, ò qualch'altra Orazione, per sollieuo del viaggio; & scoprigli per ordine tutte le parole, che essi detto haueuano, & sapendo che tanto di lontano nō poteua hauergli intesi, stupirono, che insino à i segretti del cuore scoprisse.

Vna femina diuota, di Paterno, chiamata Brigida Frontiera, fù vn giorno à fare riuerenza al Santo, che le scoperse vn peccato segreto commesso dalla figliuola, & insieme colui, che l'haueua fatto seco, & dissele, che douesse dargliela per moglie, & tanto fece la donna.

Vn'altra femina d'Amboise, chiamata Martina, haueua vna fistola ad vna gamba, che molto l'affligeua, & hauendo conosciuto il Santo, che ciò procedeua per essere disubbidiente à suoi parenti, ordinogli di dargli sodisfazione, & facendolo essa, in poco tempo guarì.

Vn

Vn paesano portogli vn giorno certi fichi, che rubbati haueua ad vn suo vicino, per carità, dissegli il Santo, voi vi sete scordato di voi medesimo, rubbando questi fichi al vostro prossimo, guardateui per l'auuenire di non commettere più simili cose; pentissi il buon huomo, non solo del latrocinio, mà di tutta sua vita passata, e visse poi da huomo da bene.

Vn'altro Giouinetto di Paola ètrato nel giardino d'vn suo vicino per prendere fichi, cascò per terra, & fecessi vna gran piaga nella testa, & venne al Santo per esserne guarito, il quale gli disse figliuol mio per isperienza vedete ciò, che intrauiene à quelli, che non osseruano i comandamenti di Dio, & rubbano il suo prossimo, mai più non commettere cosa simile.

Cosa non differente da questa, occorse à Iacopo Ronco della terra di Beaumonte, che sperando ottenere più facilmente la sanità di vn suo figliuolo àmalato recogli fichi rubbati, & hauendolo conosciuto il Santo, con l'ordinario diuin suo lume, fieramente nel riprese, dicendogli. Ritornate, & rendete al padron della vigna i frutti, che preso gli hauete; questa è cosa indegna d'vn Christiano pascer se stesso, & fare doni della roba d'altrui, & iscambio di mangiare del proprio pane col proprio sudore acquistato, non

rimase però di dargli alcuni rimedij co' quali risanossi il figliuolo.

Giordano di Carnicella, del luogo di Paola, fù molto disubbidiente alla sua madre, & molto spesso rubbolla. Venne al Sãto per riceuere alcuno sollieuo di vn mal di gamba, che gran dolori gli cagionaua. Il Santo volendo guerire l'anima prima del corpo; dissegli. Voi sete vn mal garzone à rubbare; & ad annoiare nel modo che fate vostra madre. Voi ben sapete, come hieri l'offendeste. guardateui, che il peccato non vi gionga, percioche chiunque non porterà il douuto honore al Padre, & alla Madre, non viuerà lungo tempo; & segnalatamente sarà gastigato da Dio; fate dunque pensiero di essere più saggio nell'auuenire per paura, che il minacciato gastigo non giunga, & hauendogli incontanente commandato, che portasse vn traue à i muratori, fecelo senza difficoltà, ritrouandosi guerito del mal della gamba, e nel tempo auuenire, honorò più sua Madre di quello, che per il passato fatto haueuà.

Vn giorno passando il Santo dinanzi alla casa di Alessandro Carrusio fortemente ammalato di mal di ventre, con dolori intensi nell'intestini, ritrouandolo inanzi alla sua porta, dissegli. Ricordateui nell'auuenire non commettere più il

pecca-

peccato, che voi hauete commesso, & Dio vi renderà la salute, & ciò detto passò inanzi, lasciando quest' huomo guerito del suo male, senza esserne più molestato nell'auuenire.

Fu vn giorno visitato à Paterno da vn Cittadino di Cattanzaro, chiamato Andrea Spauno, al quale ei disse. Voi hauete vn Padre di maluagia vita, & sopra tutto bestemmiatore del Santo nome di Dio, & insieme vn fratello, che seguita il suo esempio, ritornate à loro più tosto che voi potete, & ditegli, che io gli fò sapere dalla parte di Dio, che se in breue non si emendano, è loro preparato vn seuero giudicio. Intendendo ciò i due furono si fattamente tocchi al cuore, che mutando vita vissero il rimanente de i loro giorni christianissimamente. Hora tutte le riuelazioni, & predizioni, che noi habbiamo racconto di questo Santo profeta furono cosi ordinarie, & frequenti, tanto di quelle, che dipendono dalla diuina prouuidenza, come di quelle, che dalla libera volontà degli huomini deriuano, da Dio solo conosciute, chiaramente danno à vedere, come egli fusse assistito dallo spirito di Dio, & illuminato per la virtù della Santa Orazione, nella quale Nostro Signore à suoi serui tanto familiaimente si comunica.

CAPITOLO XVIII.

Conclusione del secondo Libro, per lo rimanente delle Virtù di San Francesco di Paola.

RImanui ancora in questo libro à discoprirsi il resto delle virtù di questo Glorioso Patriarca; mà non essendo stata mia intenzione, che di toccare le principali, non verrò per hora à dire delle altre singolarmente. Dirone qualche cosa così di grosso, & sommariamente, non potendo dubitarsi, che di tutte non sia stata ornata quella sagrata anima, & ciò in grado eccellente. Argomentasi da quelle, che detto habbiamo, le quali ei non poteua hauere si perfettamente senza le altre, perciòche le virtù, come i vizij ancora, restano concatenate insieme, & tanto congiunte, che non puossene hauere vna in grado eminente, senza la participazione di tutte le altre; Eccone il testimonio di San Bernardo, che dice, la castità non essere mai sola; & se pure è sola, poco tempo conseruarsi; essendo per se stessa debole, & senza forza.

Il medesimo affermare possiamo del rimanente delle virtù, & particolarmente dell'humiltà, & della carità. Quella che lega, & stringe tutte le perfezioni, & rinchiude in se

tutto il bello di tutt'altre virtù. Chiamolla perciò l'Apostolo humile, paziente, & mansueta. L'humilta è il fondamento di tutto l'edificio spirituale, senza la quale come ogni virtù degenera in vizio, la fede in errore, la speranza in presonzione, la carità in ostentazione, ne, come dice San Gregorio, ad altro vagliono, che ad acciecare gli occhi dell'anima; mà questa solidamente gettata ne i fondamenti della fabbrica spirituale, ciò che vi si edifica sopra, è forza, che senta del grande, perciòche à gli humili Iddio communica le sue grazie.

Non fà mestieri dire qui, quanto questo sant' huomo fusse in castità eccellente, essendo vissuto in questo Mondo più tosto come Angelo, che come huomo, mà è ben forza concludere, che tanta purità di anima, e di corpo non poteva essere sola, & essendo li fondamenti delle virtù così ferme, & profonde bisognaua, che la fabbrica sourapostaui; ciò è à dire il rimanente delle altre virtù, fusse magnifica, & altera, ne di esse la Regina, voglio dire la Carità, fù in questo gran Santo, senza le ordinarie compagne, & da lei inseparabili.

Negar non si può, che grande argomento nō sia di quanto habbiam detto, l'innocenza della sua vita; la purità dell'anima; l'esentione da i

peccati (almeno mortali) conciosiache, ancorche i peccati non nuocano à chi non piacciono, & che molti Santi miseramente cascati in peccato, siano hoggi dì nel Cielo, & nella gloria forse maggiori di quei, che giamai non peccarono, sendo risorti più felicemente, & con frutti degni di penitenza le lor colpe hanno purgate, & hanno amato più, perciòche più hanno riceuuto: mà quanto è felice colui, che giamai non hà offeso il suo Dio, à chi non rimorde il cuore la trangressione dei diuini precetti, ne mai hà sentito la noiosa rimembranza delle passate colpe, come per ispeciale fauore, & grazia di Dio creder dobbiamo del Glorioso San Francesco di Paola, che non fù il figliuol prodigo, à cui si conuenisse, per il ritorno, amazzare il vitello grasso, mà l'vbbidiente al padre di fameglia, che mai scostossi dalla paterna casa, ne dalla regione del giusto, & al quale il padre disse, tutto ciò che è mio è tuo, senza eccezione alcuna, e quel che è più (come già disse ad vna grand'anima innocẽte, e diuota) io tuo sono, e tù sei mio.



Fine del secondo Libro.

MIRA-

MIRACOLI DI S. FRANCESCO DI PAOLA,

LIBRO TERZO.

Quanto sia stato ammirabile il Signore ne i miracoli adoperati per mezzo di questo Santo.

CAPITOLO PRIMO.



RA i segnalati doni, cò i quali l'eterna sapienza ornò, & arrichì il figliuol suo quì in terra, fù il potere di adoperàr miracoli, acciò che per essi ei fusse cognosciuto figliuolo di Dio, perciòche ad altri non appartiene dispensarsi sopra le leggi della natura, chè all'istesso autore della natura, essi non dimeno più volte compiaciuto il medesimo figliuol di Diò, far partecipe alcuno de suoi serui dell'istesso potere, ò per apportargli credito, ò sia maggiore auttorità alla loro dottrina, ò per honorare la loro virtù. Le sagre lettere tutte ne son ripiene, & gli historici sagri, dell'auttorità de i quali

dubitar non potiamo, raccontano à lungo, quãto siano stati ãmirabili in ciò molti Santi; mà potrebbesi quì mouer dubbio; se il Signore ad alcuno di essi habbia conceduto far maggiori miracoli de i suoi medesimi, perch'ei pare, che egli il prometta in Sã Giouanni al quattordicesimo; sopra che noi potiamo considerare trè cose ne i miracoli: L'eccellenza, il numero, & la diuersità di essi; per quanto tocca all'eccellenza, Sant'Agostino gran Dottor della Chiesa mostra, che frà i più eccellenti miracoli sia la resurrezione de i morti, come opra fuori d'ogni corso di natura: aggiunge; che conueniente era, che il figliuol di Dio, ne facesse de i più eccellenti di questi, & à lui solo singolari, & tale dice essere nascer di Vergine; resuscitare se medesimo; salire al Cielo glorioso, con la propria virtù; merauiglie così grandi, ch'ei pone in dubbio; se maggior adoperar ne possa la sua omnipotenza. Quant'al numero ancorache appresso à gli Autori si legga, che molti habbiano fatti gran numero di miracoli, à quali il numero di quelli del Signore nel Vangelo narrati, pare che rimanga inferiore, se bene così non sia; dicendo San Giouanni, hauerne fatti molt'altri, che non son scritti nel Vangelo, e gli altri Euangelisti con la loro compendiosa narrazione dannoci à vedere

chia

chiaramente, hauerne il Signore operati quasi infiniti, che à mio credere senza temerità affermar non puossi, alcuno de i Santi hauerlo vguagliato.

Vi rimane à considerare la diuersità, Hora, che il figliuolo di Dio, ne habbia, per infinite maniere adoperato sù gli huomini, sù la Terra, sù l'Aria, su'l Mare, sù i Diauoli medesimi non è da dubitare, & che ancora habbia conceduto à molti de suoi Santi (comè egli pur fece) resuscitare i morti, (& questo sia con esso lui cõmune) è pure certissimo, nondimeno insieme, & vero, che à molti suoi serui hà permesso alcuni miracoli, che egli non non fece giamai; egli non trasportò le Montagne da vn luogo à vn' altro, non hà fatto miracoli sopra gl' animali della terra. I Farisei domandorongli vn segno dal Cielo, & egli il niega. Non hà caminato sù gli accesi carboni, ne fatto altre merauiglie sù l'elemento del fuoco, il che nondimeno hà cõceduto à molti suoi Santi. La maggior parte de suoi miracoli è stata intorno à gli huomini, perche essendo (come dice San Tomaso) venuto per saluar gli huomini mestier faceua, che con la guarigione de i corpi, dimostrasse il potere, che questo grã medico haueua sopra le anime.

Amò meglio Iddio fare il rimanente delle sue merauiglie per mezzo de i suoi ministri; honorando

rando la loro fede, & dimostrando quanto gli amaua. La gloria tutta debbesi à lui, che ne fù la cagione, e i Santi furono gli stromenti; egli la fonte, & essi li canali. Che perciò i Santi non arrogauano à se medesimi cosa alcuna, cantando di tutto cuore, Benedetto sia il Dio d'Israele; poiche esso solo hà adoperato le merauiglie, humilmente dicendo quel, che altre volte disse San Pietro. Di qual cosa rimanete voi stupidi, ò per qual cagione ci riguardate voi; come se di nostra propria virtù, & potere noi hauessimo fatto caminare questo zoppo; ciò è stato nella fede di Giesù Christo, che egli habbia riceuuto l'intiera salute alla vostra presenza.

Sarà questo il soggetto del nostro terzo libro, doue io spero dare à vedere, che il Signore hà honorato il suo seruo San Francesco di Paola, & datogli il potere di adoperare merauiglie si grãdi sù gli Huomini, sù gli Animali, sù l'Aria, sù la Terra, su'l Mare, su'l Fuoco, sopra le cose vegetabili, & sopra i Diauoli medesimi, che io nõ saprei, se in questa varietà, & diuersità di opere merauigliose, altroue ritrouar si potesse cosa più ammirabile.



CAPI-

CAPITOLO II.

Del potere, & autorità, che haueua San Francesco di Paola, nel scacciare i Diauoli.

FRà i doni maggiori, che il Signore hà conceduto à suoi Santi, è stato il potere scacciare i Demonij da i corpi oppressi, non essendo impresa di picciolo affare il vincere questi immondi spiriti, de i quali si fatta è la possanza, che alcuna in Terra paragonare à quella non puossi, sendo arditi contendere cō Iddio della possessione dell'huomo. Hora frà tutti i Santi, che hanno hauuto questo potere, vno de i più eccellenti, e di essi mortal nemico è stato San Francesco di Paola, come appresso vedrassi.

Nel tempo, ch'ei dimoraua in Calauria, sendo già grande il nome della sua santità, fugli cōdotto vno indemoniato del paese di Arena, chiamato Dominico, che dieci huomini tenere non poteuano. Diedegli il Santo à mangiare tre fichi, poi condusselo verso vna picciola riuiera, iui assai vicina, & poche hore dopo ricondusselo del tutto libero, che non mai più senti di cotale affanno.

Fugli condotto vn giorno vna femina del paese di Ausitolic similmente oppressa dal maligno

ſpirito. Non ſi toſto il Diauolo hebbe veduto il Santo, ch'ei ſi poſe à gridare alla preſenza di tutti i circoſtanti; vedete la il mio inimico; & per queſta primiera volta, altro non fece il Santo. Il giorno ſeguente, fugli ricondotto quella posseduta dal Demonio, & eſſendoſi poſti alcuni Padri del Conuento ad eſorcizarla. Io non vi temo punto (riſpoſe il Diauolo) quantunque voi vi ſiate, mà ſolamente il voſtro Padre Franceſco; il Santo veggendo l'oſtinazione del Diauolo, e come egli s' ingegnaua di trattenere il Mondo con bugie, & vane parole, per guadagnare tempo; comandogli ch'ei ſi partiſſe, ne queſta donna in modo alcuno offendeſſe, fecelo il Demonio, e laſciò del tutto libera la femina.

Nella Terra di Paterno, vna donna chiamata Maria Cape, era altreſi poſſeduta dal Demonio, che l' haueua in ſtrane guiſe trasfigurata, & per ſua bocca proferiua parole abbomineuoli, comandò il Santo al Diauolo, che laſciaſſe in pace queſta femina, & egli laſciolla, ſenza mai più moleſtarla.

Fugli condotto vn'altra volta vn certo Paeſano, ſi fieramente tormentato dal Diauolo, che in tutte le parti del corpo ſembraua hauere il ſpaſimo; comandò il Santo al Diauolo, che in cõpagnia de ſuoi operai trauagliaſſe alla fabbrica,

&

& forza fugli vbbidire: mà poco appresso tralasciò di farlo, di nuouo cominciando à malmenare quel pouerino. Io voglio (dissegli il Santo) che questo giorno tù lasci questo pouero afflitto, & condotto circa il mezzo giorno il posseduto alla Chiesa, comanda al maligno spirito, che senza indugio si parta; rispofegli che volontieri, perciòche troppo tormentaualo il Santo; in qual modo dunque vi partirete (dissegli San Francesco) io non intendo che voi facciate danno à questa creatura, ne à verun'altra cosa. Noi partiremo (dissero i Diauoli) in forma di vento, & hauendogliele permiso il Santo, partirono ben tosto; mà con si fatto rumore, che le porte, i vetri, & ogni cosa crollò, & pareua, che ne douesse cascare la Chiesa; senza offesa nondimeno di cosa alcuna, rimanendo il pouer'huomo per terra, come mezzo morto, ma ben presto surse, rendendo al seruo di Dio mille grazie per la sua liberazione.

Vn'altra volta ancora, menarongli vna figliuola posseduta dal Demonio, la quale non si tosto fù alla presenza del Santo, che diessi à digrignare i denti, cacciar fuori la lingua vn palmo, & vrlare spauentosamente, per la bocca di lei dicendo il Diauolo, queste mezzo formate parole. Questo vecchio Barbuto rappezzato, man-

giatore di radici ci impedisce, & chiedendogli il Santo in qual modo impediuagli; disſegli il Diauolo, ch'egli haueua con eſſo lui certe legioni di ſpiriti maligni nel vicin boſco. Replicolli il Sãto, quel ch'eſſi andaſſero facendo: riſpoſegli il Diauolo; à diſtruggere, & rouinare tutta l'Italia. Et il buon Padre all'hora. Chi v'impediſce di por ciò in eſecuzione: riſpoſe il Diauolo: quãto tempo tù dimorerai qui, non è poſſibile che faccino coſa alcuna: la tua grande humiltà ci vieta il porre ad eſecuzione i noſtri diſegni, che perciò conuieuci aſpettare tempo più commodo, alla tua partenza vedraſſi, ciò che noi habbiamo voglia, & poſſanza di douer fare. Sentendo il Sãto ch'eſſi parlauano in ſua lode; chiuſegli la bocca, domandandogli, come ſi ardito ſtato fuſſe d'impadronirſi di quella creatura di Dio. Io non l'hò punto ricercata, (riſpoſe il Diauolo) eſſa è venuta, doue io ſtaua, & caminato ſopra di me, io mi ſon poſto in difeſa, facendomi riparo del ſuo corpo; doue al preſente alloggiò ſi bene, che non ſon già preſto à douerlo abbandonare. Per carità vattene (diſſe il Santo) che queſto luogo hai tù guadagnato con la tua ribellione, poco appreſſo di eſſere ſtato creato, mà veggendo, che il Diauolo procuraua, quant'ei poteua, differire la ſua partenza cõ

ſimili

ſimili trapole: prendendo per i capelli la poſſeduta, con grande autorità diſſe al Diauolo. Io ti comando partirti incontanente da queſto corpo, e nel medeſimo iſtante il Diauolo laſciò la figliuola, la quale riſtoratáſi con alcun cibo, che il Santo le diede, ritornoſſene al ſuo paeſe, con buona ſalute.

Nella terra di Paterno eraci vna caſa infeſtata da ſpiriti maligni, che in horribili figure, & ſpauentoſe, faceuanſi vedere con vrli, & fieri gridi, che à gli habitanti riposare non permetteuano. Ritornata vn giorno la padrona della caſa al ſuo alloggiamento, ritrouò vna ſua figliuolina ſoffocata nella culla, rimaſene grandemente afflitta; non potendo ſtimare, che altri che'l Diauolo haueſſe il maleficio commeſſo; ricorſe al Santo, il quale conobbe, che nel corpo di quella fáciullina era vn Demonio, & giunto doue egli era, diſſe; eſci fuori bruta beſtia. A pena hebbe le parole dette, che fuggiſſene il Diauolo, & la figliuolina cominciò gridando à dar ſegnali di vita.

Nel tempo, ch'ei dimoraua in Francia, fugli preſentato vna dõna altresì poſſeduta dal Demonio, & meſtier faceua, tenerla, piedi, & mani legata; à pena hebbe il Santo cominciato l'eſorciſmo, che andósſene il Diauolo ſenza far motto.

San

San Francesco di Paola, non solo per se medesimo scacciaua i Diauoli; mà ne diede ancora il potere à i suoi Religiosi. Vna fanciulla, villanamente dal Diauolo trauagliata, che giorno è notte, senza mai rifinare perseguitauala, da suoi parenti fù condotta al Santo, con speranza di esserne liberata; disse il Santo à due suoi Frati, andare con questa buona gente, & fate ciò, che io vi hò imposto, & essendo giunti colà, dissero al Demonio: Il nostro Padre ci hà inuiati quì per dirui, che vi partiate, & che nell'auuenire non siate più arditi di molestare questa figliuola, & essa mai più nell'auuenire sentì fastidij, ò diaboliche illusioni.

Vna donna di Picardia, era stata condotta à Roma per essere liberata dallo spirito maligno. Il Padre Ponte, & il Padre Gilberto; non guari prima venutici per vbbidienza, hebbero commessione di esorcisarla, & hauendo essi messo al collo della donna vn cordone di San Francesco di Paola, che nel Conuento serbauasi, dimandorono al Diauolo, se ei conosceua di chi egli si fusse; comandandogli per i meriti suoi, & della Gloriosa Vergine di partirsi, à i quali rispose il Demonio: Tù mi dimandi se io conosco il tuo Francesco; veggolo quì presente, ancora ch'egli lontano sia, sforzandomi à fuggir di quì;

mà sappia egli, & tutti voi altri, quanti voi vi siate, già che voi la predete meco in si fatto modo, che io farouui à tutti guerra crudele, à quali parole, disse vno di essi; partiti come comandato habbiamo, che nel rimanente prouuederà Iddio alle tue maluagità, & à quello stante, senza altro esorcismo partissi il Diauolo. Hora hauendolo minacciato il Demonio di perseguitare lui, è suoi frati, per tutto il tempo auuenire, per la guerra, che il Santo faceuagli, non scordandosi di porlo in esecuzione; quando con la persona sua medesima, fieramente percotendolo, & apparendogli con horribili figure, & spauentose; quando molestando i suoi frati, per fargli ritornare addietro: come auuene nel Conuento di Tours ad vn certo nouizio, che dopò d'hauere riceuuto l'habito dell'Ordine, deliberossi fare vna confessione generale, secondo il lodeuol costume della religione, la sera inanzi, ch'ei douesse farla; mentre gli altri faceuano la collazione, fù ritrouato piagnere da buon senno, senza che altri sapesse la cagione del suo pianto; mà stimaua il Superiore, ch'ei facesse ciò per diuozione; fatto il segno di lasciar la tauola, viddesi il nouizio partire dal refettorio senza assistere alle grazie, & percioche era cosa straordinaria, seguillo il maestro de nouizij, & ritrouollo nella

sua

ſua cella poſto ſul letto boccone; con la faccia riuerſciata; la bocca torta ſino a gl'orecchi, e gli occhi ſcintillanti come candele, che vſciuangli più di due dita fuor della teſta, & vſciuagli vn fumo ſi caldo da tutte le eſalazioni del corpo, che appreſſo di lui neſſuno fermar poteuaſi, & veggendo il maeſtro così miſerabile ſpettacolo, mandò ſi fatto grido, che tutti i frati l'vddirono, & eſſendoui corſi s'auuidero, che il nouizio era dal Demonio ingōbro. Miſerſi dūque à ſcongiurarlo, per ben tre hore, ſenza frutto alcuno, è ne ſtauano perciò afflitti, ſenza oſare di chiamare il Santo per farli ſapere il biſogno; conciofia ch'ei fuſſe hora del ſilenzio, nella quale non haueualo giamai veduto alcuno aprire l'vſcio della Cella; mà per eſſere il caſo importante riſolueronſi di auuiſarnelo. Inteſo dunque il fatto, dato di mano al ſuo baſtone, andiamo, diſſe, per carità, frà ſeſteſſo rimprouerando al nemico commune la ſua maluagità, dicendo, o nemico, che non fai altro, che impedire coloro, che vogliono far penitenza, & eſſendo vicino all'vſcio, ſentendo che dentro leggeuano la paſſione del Signore, non volle entrare, che fornita non fuſſe. Entrato poi riprende il Diauolo, ch'ei trauagliaſſe coloro, che à ſeruire Dio attendeuano, & comandogli; in virtù di Gieſù Chriſto, à douerſi
par-

partire, rispondendo il Diauolo in quattro, ò cinque sorte di linguaggi, & minacciando il Santo di douere trauagliar lui, & tutto l'Ordine suo continouaméte. Inteso l'huomo di Dio tutte queste lingue, ancorache apparate non le hauesse rispondendogli, se Dio è con noi, tù nuocere non ci potrai; inalzando di poi gli occhi al Cielo, gemendo esclama. Signor Dio, habbi pietà di questa pouera creatura, à queste parole partissi il Diauolo, senza rumore alcuno, lasciãdo mezzo morto il Nouizio, preselo il Sãto per la mano, e dissegli. Stà forte per carità. Surse tranquillo, & sano, & piangendo gettossi ginocchioni, dicendo al Santo. Buon Padre per i meriti vostri io sono liberato dalla possanza del Diauolo, e ciò che reca merauiglia; và seguitando, rendendo grazie, & à Dio, & al Santo in buon latino; ancorache egli non mai l'hauesse imparato, che ben si vidde essere lo spirito Santo, che nella sua bocca parlaua. Sopra ciò San Francesco presa occasione fece vn bel ragionamento à suoi Frati, delle astutie del Diauolo, del modo, che habbiamo à resistergli; come discernere possiamo i buoni Angeli da i rei; & ne rimasero i suoi Frati grandemente edificati, & consolati.

Liberò il Santo vn'altro Nouizio, non già della possessione corporale del Diauolo, mà della

ſpirituale, & da grandi, & violente tentazioni, per quali dubitauaſi, ch'ei non perdeſſe la ſua vocazione: rappreſentauagli il Diauolo figure horribili; riempiuagli gli orecchi di gran rumori, & nel cuore ſuggeriuagli ſporche imaginazioni, & penſieri, & conciofia che ciò ſeguiſſe ſouente volte, il pouero Nouizio, ben nouizio alle battaglie ſpirituali, riſolueſſi più toſto darſi per vinto, che combattere; & ritornare al ſecolo. Funne auuiſato il Santo, che fattolo chiamare à ſe; fecegli vn bel diſcorſo del picciolo potere, che hà il Demonio contra coloro, che amano Dio, che in apparenza era vn Leone, mà negli effetti vna picciola Formica, contra quelli, che gli fanno reſiſtenza, & che gli Angioli buoni ſono in noſtro aiuto aſſai più forti di quegli, che ci ſono contrarij. Per tanto, che auuertiſſe bene à non perderſi di animo, & che l'aſſiſtenza del Signore non gli mancarebbe. Sopra queſto ritiroſſi il giouane in camera, grandemente conſolato, & datoſi tutto all'Orazione, ſuanirono le imaginazioni Diaboliche, & egli ſi rimaſe nella Religione confeſſando più volte à gli altri Frati, che non ſi toſto hebbe ſentito parlare il Santo, ch'ei non hebbe giamai più difficoltà alcuna, ne à i digiuni, ne alle vegghie, ne all'Orazione, ne à verun'altro eſercizio Religioſo.

Guarì

Guerì il Santo vn'altro Nouizio dell'Ordine de Cordiglieri; infermo dell'istessa malatia, che non poteua star fermo, ne attendere ad alcuna diuozione, tanto era dal Demonio faticato. Fù il Santo in gran dubbio di douerlo esorcizare, dicendo à suoi Padri, che condotto lo haueuano: Che altro non bisognaua, saluo raccomandarlo alle preghiere di San Francesco d'Assisi, mà dall'istãza, che essi gli faceuano costretto, scongiurò il Diauolo; & nel medesimo istante fù liberato il Nouizio, il quale prendendo da lui congedo; dissegli il Santo. Figliuol mio seruite bene à Dio, & puntualmente osseruate la vostra regola, e Dio vi aiuterà, & assisterà nell'auuenire.

CAPITOLO III.

De i Morti resuscitati da San Francesco di Paola.

LA resurrettione de i morti è vna delle maggiori attioni, che habbino fatto i Santi per diuina virtù sopra la forza della natura, perciòche vscita vna volta l'anima del corpo non ci può ritornare senza la virtù di colui, che già nel corpo l'infuse, & puouela ritornare à suo piacere; come hà fatto più volte per mezzo del suo seruo San Francesco di Paola;

Alcuni cacciatori seguitando capre seluaggie nella Montagna di Paterno, ritrouarono vn'huomo morto nella neue, & per carità portarono il morto corpo à sepellire al Conuento; viddelo il Santo, e dissegli. Per carità leuati sù, che Dio ti hà fatto la grazia, & all'hora medesima resuscitò colui, & visse di poi molt'anni appresso. Fabbricandosi la tribuna della Chiesa del suo Conuento di Paterno, eranui diuersi Maestri, & operai, frà quali vn certo Leonardo Filippo cascò dalla tribuna in terra, dando vn fiero colpo, per quale da tutti fù giudicato morto. Al rumore accorseui il Santo, & prendendo per le mani il caduto, dissegli in carità leuati sù, che voi non hauete alcun male, & egli vbbedendo al semplice comandamento, con gran stupore d'ogn'vno, del tutto sano ritornossi alla opera incominciata.

Vn Operaio chiamato Tomaso della Torre volẽdo tagliare al calce vn castagno per seruigio del Monastero di Paternò, cascando l'albero percosse costui contra vn'altro albero, per modo, che manifestamente fù stimato morto, il glorioso San Francesco ritrouandosi presente, fece ritirare ogn'vno, restando solo con il morto corpo, che poco dopò fù veduto sorgere in piedi sano, come se accidente alcuno sinistro non gli

fusse

fusse accaduto, & trauagliando all'opera, come inanzi faceua.

Il medesimo à Paterno cascando da vn campanile alto cinquanta palmi, fù giudicato da gli altri operai, che à questa volta hauesse perduta la vita. Il Santo vedendo tutti i circostanti afflitti, disse loro. Crediate amici miei, che egli non è punto morto, posciache egli trauagliaua per la casa di Dio, & accostãdosi à questo pouero huomo dissegli. Horsù amico mio state in piedi, & per carità andate al vostro trauaglio, & ciò detto surse colui, & conforme l'ordine hauuto dal Santo misesi à trauagliare come prima.

Io non farò menzione, come egli diede la vita à vn'altro huomo morto, facendogli sopra il segno della Santa Croce; ne di vn fanciullino ritrouato nella culla suffocato dal Diauolo, che egli resuscitò scacciãdo il Demonio da quel corpicino, doue albergauasi; Per fare racconto della resurrezione di due altri morti di gran considerazione. Fù il primiero vn Giouanetto, che vogliolioso di entrare nell'Ordine del Santo, mà dalla Madre impedito (ordinario costume de sciocchi parenti, di maggiormente amare il corpo, che l'anima, & per vno incerto, & molto brieue contento, ch'essi ne sperano esser tal'hora cagione della perdita di essi figliuoli, & dell'

eterna loro condẽnagione) certo tempo doppò venne à morte. La madre fortemente afflita, troppo tardi la colpa sua conoscendo; venne à chiederne perdono al Santo, & luogo nella sua Chiesa per la Sepoltura del figliuolo. Consentigliele il Santo, e di più consolandola; & esortandola à confidare in Dio. Fornite dunque le cerimonie della Chiesa; quando stauano per seppellirlo, hauendo comandato il Santo à i portatori, che senza passar più oltre lo lasciassero inanzi al coro, venuta la notte, & tutti i Frati ritirati nelle lor celle; portò il morto nella sua camera; & dopò hauer fatto Orazione à Dio resuscitollo, tre giorni appresso del suo morire; e nel medesimo istante vestillo dell' habito del suo Ordine, & così vestito fecelo vedere alla Madre, & à i parenti, à i quali gran merauiglia reccò di vedere doppiamente viuo colui, cioè à dire spiritualmẽte, & corporalmente, che morto credeuano, resero dunque grazie à Dio, & al suo seruo Francesco.

La resurrezione, che seguita, non è meno ammirabile. Fabbricãdo il suo Conuento di Paola, tutta la gente concorreua ad aiutare con le proprie mani la fabbrica, & essendoci venuto à questo fine vn giouinetto, & trauagliando cõ gli altri, auuenne, che vn gran traue diedegli sopra

pra la testa, & fecelo cader morto; accidente, che contristò tutta la compagnia, perciòche il giouane era di buon nascimento; & alcuno auuissonne il Santo, che confortogli à sperar bene, dicendogli, che solo douessero lasciarlo con esso lui. Ciò fatto da tutti, sendosi il Santo discostato alquanto à fare Orazione, & poscia ritornato, gettatosi à guisa di Heliseo sul morto corpo giungendo le sue membra à quelle del difonto; piedi, con piedi, mani con mani, testa con testa; petto con petto; all'hora medesima sano, & gagliardo resuscitò il giouanetto, come se già mai non hauesse hauuto male; & fù costretta tutta l'adunanza, benedir il Signore, che concede così gran potere alle sue creature.

Eccoui i morti dal Signore resuscitati per mezzo del suo seruo San Francesco di Paola, & eccone quì appresso tre altri, à i quali non hà già renduta la vita, mà cò i suoi meriti, e preghiere dalla morte preseruati.

Cauauansi i fondamenti del Monastero di Paterno, auenne, che gran quantità di terra, e di pietre cascò sopra due manouali, cuoprendoli per modo, che furono stimati morti. Et essendoui accorso il Santo, in compagnia di tutti gli altri, hauendo fatto leuar da due bande la terra, e le pietre, ritrouaronsi i due sani, & liberi d'o-

gni male; ſtimãdo ciaſcheduno del certo, che ciò fuſſe miracoloſamente accaduto per le Orazioni, & meriti del Santo.

Vn'altro chiamato Tomaſo Barbiere di Paterno, del quale già habbiam fatto menzione, soprappreſo da vno accidente, che fecegli perdere i ſenſi, fù riputato morto, e già ſtauano per ſeppellirlo. Ordinò il Santo, che ſi guardaſſero di metterlo ſotterra, mà che per carità più toſto deſſergli alcuno riſtoro, perciòche ei morto non era ancora, ciò detto aſſai preſto ricominciò colui à ripigliare i ſenſi, & poco tempo appreſſo l'intiera ſalute.

Similmente vn'altro nominato Cicco Taccone, ch'era venuto à Paterno per vedere il Santo, & ritornandoſene fù ſopraggiunto da vna pioggia coſi violenta, & da ſi maluaggio temporale, che forza fugli ritornare al Conuento; veggendolo il Santo conduſſelo alla Chieſa, & l'aſperſe con l'acqũa benedetta, poſcia diſſegli; Che ſecuramente ſe ne ritornaſſe ſendo à queſt' hora bene accompagnato, queſt' huomo dunque valicãdo vna fiumana d'acque oltre il ſolito grandemente gonfia, roueſcioſſi in quella inſieme con il cauallo, & andauaſene rotolone per quella, non ſenza gran pericolo della vita, & penſando del tutto hauer forniti ſuoi giorni, ritrouoſſi all'altra ripa

del

del fiume, steso in sul terreno, & vicino il suo cauallo, senza sapere il modo, come saluato si fusse, mà souuenegli delle parole dettegli dal Santo nel partire, riconoscendo la salute dall'intercessione, & da i meriti suoi.

CAPITOLO IV.

Come San Francesco di Paola rende la vista à i ciechi, l'udito à i sordi, le parole à i muti, il caminare à i zoppi, & il moto i paralitici, & à i storpiati.

NON solo rese San Fräcesco la vita à i morti, mà la sanità à gli ammalati ancora, se bene oppressi da malattie incurabili, rendendo la salute à i leprosi; la veduta à i ciechi, à i sordi l'vdito, à i muti la loquella, il caminare à i zoppi, il muouersi à i paralitici, & à storpiati.

Nella Città di Coscenza vn chiamato Marcello di Cardiglia, era per si fatto modo leproso, che ne haueua la parola perduta, insieme cō l'vso de piedi, e delle mani, & era grandemēte schiffo à vedere. Fù condotto in Paola, al Santo, che riguardatolo per certo tempo con merauiglia, confortollo à confidare in Dio, che la salute darebbegli dell'anima, e del corpo, allōtanatosi poscia alquanto (come si crede) per fare Ora-

te Orazione, piglia per le mani il leproso, che leuossi in piedi, e ritrouossi à quello istante affatto guerito.

Furongli condotti vn giorno due altri leprosi tanto difformi, che era cosa di gran compassione à vedergli; l'vno era di Paola fratello di Giouanni varachello; l'altro forastiero. Fecegli tenere quindeci giorni segretamente nel Monastero, poscia rimandogli senz'altro adoperare nel lor paese, con buona salute.

Al medesimo modo guarì vn giouane Greco, trauagliato da lepra, che haueua passato il mare, alla fama di tanti miracoli, dicendogli, che altro non gli bisognaua solo gustare alquanto l'aria del Conuento; & essendogli stato alcuni giorni in compagnia di quei buoni Religiosi, ritornossene al suo paese senz'altro rimedio affatto guarito dalla lepra.

Vn'altra femina ammalata dello stesso male, fù sanata dal Sãto per mezzo di certe herbe, che fece vsargli.

Vn'altro Giouinetto del paese di Torano; si puzzolente di lepra, che auuicinaruisi non si poteua; gettossi à piedi del Santo, dicendogli. Padre se voi volete, potrete guerirmi, & risposegli il Santo. Andate per carità à lauarui dentro questo ruscello, che corre dinanzi al Conuento,

& ri-

& rimarrete ſano. L'ammalato vſcì di queſt'acqua con le carni ſi nette, come quelle d' vn picciolo bambino.

Il Glorioſo Santo, reſe la viſta à vn cieco: azione del tutto marauiglioſa, & ſopra naturale, conciofiache dalla priuazione all' habito non ſi conceda il ritorno. Era queſto vn'huomo della Mantea terra di Calauria, che ben ſette anni prima era cieco, & venne à ritrouarlo. Fecegli il Santo il Segno della Croce sù gli occhi, comandandogli, che aſcoltaſſe la Meſſa: nell'alzarſi Noſtro Signore apriironſi gl'occhi di queſto cieco, & di gioia, che egli hebbe di vedere la luce miſeſi à gridare ad'alta voce; miſericordia, miſericordia; già paſſan ſett'anni ch' io non ci vedeua, & hora vedo il corpo di noſtro Signore Gieſù Chriſto.

Reſe il Santo ſimilmente la veduta à vna figliuola di Paterno, chiamata Giulia Catalana, con certe herbe colte nel giardino. Giouanni Varachelo Cittadino di Paola, haueua vn figliuolo, che per malatia diuenne cieco, & era già vn'anno; menollo al Santo à Paterno, il quale miſe sù gli occhi del figliuolino certe herbe, & legolle con bẽde di tela, mà il figliuolino non fù vſcito vn trar di baleſtra per ricondurſi à Paola, che per ſe ſteſſe caſcarono le bende, & ritorno-

gli

gli il vedere così perfetto, come giamai hauesse.

Rese il Santo parimente la veduta à vn'altro cieco, nel suo Conuento di Paterno; facendogli il segno della Santa Croce sù gli occhi.

Lo stesso ancora à vna femina di Pagliana, nominata Aurifica Turca, che vsando di certe herbe, che il Santo mandate gli haueua, ricouerò parimente la veduta.

Mà il maggiore Miracolo, che facesse il Santo circa ciò, fù di vn figliuolino, non solamente cieco, mà nato senza occhi, e senza bocca, & senza forma alcuna, ò figura di viso humano, sembrando più tosto mostro, che huomo, & restituigli il Santo gli occhi, & la bocca, applicandoui solamente di sua saliua sopra: rinouellando il Signore nella persona del Santo, il gran Miracolo del cieco nato, che ben diede à vedere al Mondo, quanto ei volesse rendere glorioso, & ammirabile il suo seruo San Frãcesco di Paola.

Con simile merauiglia, rese l'vdito à i sordi, & le parole a i muti.

Fugli condotto vn giorno vna femina sorda, & non volendo lasciare il Santo l'Orazione, mandolle per vn Prete certi medicamenti, de i quali vsando ricouerò l'vdito.

Sendo nel suo Conuento di Paola, fugli presentata vna figliuola di dodici anni, muta insino

dalla sua nascita; segnolla sul frõte col segno della Croce; poi dissele; gridate altamente meco Giesù, & così fece ella pronuntiando il Sãto nome di Giesù, & seguitando poscia à parlare senza difficoltà alcuna.

Nel medesimo luogo di Paola, rese il parlare à vn'altro muto insino dalla sua nascita dinanzi à vna gran moltitudine di Popolo, facendogli similmente per tre volte il nome di Giesù; con gran merauiglia di quei ch'eran presenti; pronunciare.

Vn'altro fugli presentato nella terra di Paterno, pur come quest'altri, nato muto, fecelo condurre nella Sagristia, & hauendo fatto attacare alla parete tre candele accese, & fatto porre ogniuno de circostanti in Orazione, spiccandosi vna delle candele dal muro, sciolse la lingua il fanciullo, dicendo, che la candela era caduta; e da quell'hora inanzi per le Orazioni del seruo di Dio, parlò liberamente.

I zoppi à i comandamenti del Santo, dirittamente caminauano, ricouerando la primiera lor forza. Vna femina zoppa fecesi condurre à lui sopra vn cauallo. Comandolle, che si sedesse; poscia fecela alzare in piedi, dicendogli, ch'ei la licenziaua per douersene ritornare, hauendole il Signore fatta la grazia, come ella fece,

cami.

caminando senza altrui aiuto, ne in modo alcuno zoppicando. Fugli condotto vn'altra volta vn picciolo figliuolino, che non poteuasi reggere sù piedi così torti, e mal conci gli haueua, fecelo caminare in vno istante con le sue gambe diritte, quant'altri potesse desiderare.

Vna femina di Briatico storpiata de i piedi, & delle mani, essendo ricorsa al Sãto rihebbe l'vso degli vni, e delle altre; caminando cõ suoi piedi, e sue mani adoperando così bene, come ella mai fatto hauesse.

Parimente vn'altro figliuolino storpiato delle gambe; figliuolo di Giouanni Scentaneo, fù guerito dal Santo vestitolo d'vn picciolo habito de i Minimi, nella foggia, che fanno certi piccioli figliuolini per qualche tempo, & per voto de i loro parenti.

Erano ben dieci anni, che vn Religioso non poteua reggersi sù piedi, & sendosi condotto al Santo huomo dissegli: Portate queste pietre à i Muratori, che trauagliano nel nostro Conuento: & egli non si tosto fussene caricato, che sentendosi gagliardo in sù le gambe gridò di gioia, misericordia, misericordia, io sono affatto guerito del mio male, & nell'auuenire senz'altra difficoltà liberamente caminaua.

Sanò il Santo ancora i paralitici non ostante, che

che questa sia vna malattia delle più incurabili. Vno di essi legato sopra vn cauallo, ricouera il mouimento, e le forze, si tosto ch'egli hebbe veduto il Santo.

Essendo vn giorno dinanzi l'Altar maggiore della sua Chiesa, che faceua Orazione, vna femina paralitica gli fù condotta sopra vna barra, à quale ei disse. Confidate del tutto nel nostro Padre Celeste, & prontamente alzateui sù à portar pietre à i Muratori, che trauagliano in questo Conuento. Et così fece ella per lungo tempo, acciò vedessesi, che perfettamente era risanata. Ottenne di più dal Santo l'habito del suo Ordine per maggior testimonio di così grã benefizio, nel quale molto diuotamente visse.

Vn'altro paralitico fugli presentato sopra due stanghe, cosa miserabile à vedere: trattenelo il Santo con qualche buon discorso, nel quale tẽpo sentendo in se l'ammalato vn straordinario vigore; gridò forte. Io sõ guerito, & alzandosi in piedi, trouossi libero di tutto il corpo, rendẽdo grazie al Santo, & ritornando à sua casa senza aiuto di persona.

Nella terra di Corigliano, sanò vn'altra femina paralitica della metà del corpo; comandogli, che si alzasse, & caminasse, come ella fece.

Seguì il medesimo di vno famigliare del Pren-

cipe

cipe di Salerno, che Maſtro Veſpro addomandauaſi paralitico anch'egli, che ſentiſſi riſanato, mentre che il Santo informauaſi della cagione del ſuo male.

Noi non parlaremo quì di molt'altri ſtorpiati ſtati gueriti dal Santo perciòche altroue à più bell'agio parleraſſene, per raccontare la guerigione di vn certo hidropico, chiamato Gregorio Biſacca della Città di Paola, per modo gonfio, che pareua douerſi crepare; guerito mentr'ei ragionaua col Santo, al quale chieſe l'habito della Religione, per impiegare la vita, che per ſuo mezzo ottenuta haueua nel ſeruigio di Dio, & dell'Ordine; & fugli conceduto.

Noſtro Signore volle ancora honorare queſto Glorioſo Patriarca col dargli potere di riſanare le morici, come il medeſimo Signore fatto haueua; perciòche vna pouera donna di lunga mano trauagliata da vn fluſſo di ſangue, ſenza poterui porre rimedio, fù riſanata da lui, facendole vſare del petroſello trito.

Altrettanto alla Marcheſa di Polliſena, che lungamente afflitta da ſimile malattia, non potendo rimedio alcuno humano giouarle, fece ſperienza de i meriti del Santo, con aſſai maggior profitto, che degl'humani rimedij fatto non haueua; perciòche doppo hauerlo richieſto à

douere pregar per lui, incontanente fù sanata.

Fugli presentato vn pazzo per modo furioso, che mestier faceua tenerlo in ceppi, accioche altri non offendesse, fecelo sciogliere il Santo, & guerillo toccandogli di sua mano la testa, e lo stomaco, lasciandolo di folle, saggio, & di rabbioso, & furioso mansueto, & tranquillo.

L'istessa grazia ottenne vn chiamato Georgio Cittadino di Castelleraud offeso nel ceruello; era vn'anno in circa, che auuisato da vna voce celeste di douersi raccomandare alle preghiere di San Francesco, che era à Tours, subito di hauerlo inuocato, trouossi sano.

CAPITOLO V.

Di altri trauagliati da malatie diuerse, & risanati da San Francesco di Paola.

QVesto grande operator de miracoli, haueuagli tanto famigliari nel sanare gl'infermi, che è quasi impossibile ridurgli tutti in iscritto.

Leggesi nel processo della sua canonizzazione, nella testificazione di Roberto del Borgo di Cosenza, ch'egli guerì in vn sol giorno ben ducento ammalati da varie infermità oppressi, che ricorsero à lui, presente vna gran moltitudine di

Popolo, de i quali in particolare altro dir non possiamo, non facendosene menzione. Passando per Borme, & Fregius, Luoghi della Prouenza, sanò la maggior parte del Popolo āmalato di Peste, ne puossene dir di vātaggio, fuori che il numero era grādissimo, mà ciò che reca più merauiglia è, che que' Luoghi da quel tempo inanzi, non più mai sono stati trauagliati di Peste, come furono per il passato.

Vno insensato precipitatosi dà vn luogo eminente, fortemente impiagossi. Accorseui il Sāto, abbraccia quest'huomo, asciugagli il sangue, & la ferita fascia con vna benda, poscia fattolo auuicinare all'Altare, per poco spazio di tempo, ne lo rimanda così sano, & intiero, come se già mai non fusse stato offeso.

Guerì il figliuolo di Nicolò Bernardi Cittadino di Paola ammalato à morte segnandolo col segno della Croce

Nella terra di Paterno, vn certo Paolo della Porta, dopo essere stato per gran tempo ammalato, ne potendo piu caminare, se non con le crocchie, ne reggersi sù piedi, essendo venuto dal Santo per esserne guerito, dissegli, che andasse seco al bosco a far legna per il suo Cōuento. Io vorrei bene (disse colui) che Dio me ne facesse la grazia. Venite dunque (disse il Santo) à que-

à queste parole l'infermo gettando le crocchie, và al bosco con il Santo, con robuste gambe, & trauaglia così bene, come inanzi facesse mai.

Guerì similmente vn del Paese della Motta, ch'era stato ferito nella testa cō pericolo di morirsene, ei non si tosto hebbe fatto vedere la piaga al Santo, che sanossi perfettamente.

Nelluogo di Paterno vna figliuola con schinanzia fù guerita mostrando solamente il suo male al Sant'huomo.

Vno de suoi operai chiamato Alessando Caputo della Città di Paterno, per malattia era giunto al'estremo di sua vita; vennelo il Santo à visitare: & dicendogli l' ammalato, che troppo fastidio preso si haueua; rispośegli il Santo esser ben ragione, ch' ei lo seruisse nella sua malattia, posciache egli souente volte erasi impiegato, mentre era sano, nel seruigio del Conuento: & hauendolo fatto mangiare fecelo coricare sott' vn'albero, mettendogli sotto la testa vn fardello di Nepita in forma di origliere, & risuegliandosi colui, ritrouossi affato sano, & andossene subito à trauagliare, come per inanzi faceua.

Guglielmo Turco similmente Cittadino di Paterno, vennegli vn giorno à raccomandare la sua donna, che era in agonia, dissegli il Santo,

che non si prendesse affanno · & solamente andasse seco à portare delle pietre per la fabbrica del Conuento, & parendo duro à colui questo comandamento, sdegnandosene disse. Voi volete che io mi trattenghi à seruirui, & la mia moglie se ne muore, e senz'altro dire andossene; mà caminando la moglie di male in peggio, di bel nuouo ritornò al Santo, che dissegli. Che se egli creduto hauesse la primiera volta, la sua donna gia sarebbe guarita, che Dio nondimeno hauerebbe pietà di lei; & che à casa sua douesse ritornarsene, percioche la ritrouarebbe in buona salute, & ritornatossene, così ritrouò essere per verità.

Vn prete haueua vn'apostema, che staua per farsi canchero, ordinogli il Santo, che per qualche tempo dimorasse nel Conuento, assistendo cò i Frati al diuin seruigio, facendo il rimanente de i loro Santi essercizij, & pochi giorni ritornossene da se solo guerito nell'anima, & nel corpo.

Nello stesso modo sanò vn Bottaio, il quale rinfacendo vna botte, fù sì fattamente percosso da vn cerchio, che vscigli l'occhio della testa, & hauendolo fatto dimorare il Santo tre giorni nel Conuento, assistendo à gli Vffizij diuini, rimandollo à sua casa, come se non mai hauesse hauuto male nell'occhio.

Vno de suoi operai nominato Gillo Stanello, ritrouauasi ammalato di vna freddura, stimata grandemente pericolosa, guerillo il Santo, dicendogli, che andasse à trauagliare alla sua Chiesa per l'amor di Dio.

Vno habitante di Corigliano era afflitto da vn catarro sù gl'occhi, che il vedere in gran parte diminuiuagli, & dicendogli il Santo, che ciò non sarebbe di momento, cessogli ben presto il catarro, & ritrouossi quest'huomo sano.

Sanò vna femina della terra di Paterno, impotente di tutte due i piedi, andate (le disse il Santo) & portate vn panniere di sabbione al Conuento, così ella fece, & caminò poscia senza difficoltà alcuna.

Vn pouero Manouale non potendo aiutarsi delle sue braccia venne à rappresentargli il suo bisogno, dicendogli, che più non poteua sostentare la vita, diedegli per rimedio, ch'ei prendesse vn piccone, col quale fecegli rompere pietre per la fabbrica del Conuento, ciò ch'egli fece gagliardamente, & con braccia robuste, & al trauaglio ben disposte, come gia mai state fussero. Con la sola parola guarì il Santo vn'huomo ammalato d'vna sciatica, che non ne sentì mai più.

Parimēte vn'altra femina, che haueua hauuto

alcuni accidenti di Apoplesia, mà dall' hora ch' hebbe parlato con questo glorioso Santo, non più mai fù soggetta à simil male.

Et vno huomo trauagliato da vn' Apostema, per la quale haueua perduto l'vso delle braccia, & hauendo parlato al Santo ritornossene affatto guerito.

Francesco Graziano, haueua la sua dona forte ammalata, venne à ritrouare il buon Padre, nella terra di Spezzano, che diedegli alcuni rimedij per la malata, mà prima di vsargli restò guerita; percioche ritornato à sua casa, ritrouò la donna con perfetta salute.

Ad' vna femina chiamata Liuia, di Siciliana, terra della Calauria, grandemente ammalata, mandogli il Santo Vua, Fichi, & Prune dicendole, che mangiando di que' frutti ella guarirebbe, & così fù, come il Santo detto haueua, sanando di più quei medesimi frutti, che riserbati haueua, noue altre persone ammalate.

Fù ammirabile ciò che auuenne ad Hadriano Macerta grandemente trauagliato di male di occhi, & essendosi posto in camino per andare à Paterno, à richiedere il Santo di qualche aiuto; sendo ancora à mezzo camino sentissi affatto guerito; hauendo ottenuto per la fede più di quel ch'ei chiedeua, & volendo pure fornire il suo

viaggio per rendere grazie à Dio, & al suo seruo San Francesco, vidde ancora la guarigione di certa femina per modo gonfia, che n'haueua perduta la parola, & eran di già quattro giorni: rimandolla il Santo à sua casa all'istante medesimo, con buona salute.

Vna Femina, che non si poteua valere d'vn braccio col solo raccomandarsi alle preghiere del Santo fù sanata.

Fù morduto vn'altro da vn cane rabbioso; ritrouossi il Santo presente, & assicurollo, che non haurebbe alcun male, è di subito sanogli la morsicatura, che giamai più non ne sentì.

Fù assalito da vna ardente febre Antonio Durante cittadino di Nicastro, & non si tosto hebbe richiesto il Santo à pregare per lui, che la febre lasciollo.

Il medesimo qualche tempo appresso ritrouandosi trauagliato dà vn dolore nel braccio, quasi insopportabile; confidando grandemente ne i meriti del Santo, & essendosi posto in camino per andare à trouarlo, appena fù alla metà del camino, che ritrouossi il braccio sano, come confidato haueua. La donna del medesimo Antonio, hauendo vn braccio torto, che non poteua valersene, raddrizzoglielo il Santo, con la sola parola.

Vna femina venne da lui, che haueua nelle poppe molte cicatrici, chiedendole misericordia; nell'hora medesima rimandolla il Santo con buona salute.

Vno chiamato Saluatore della Motta presentogli vn suo figliuolo ammalato, che per cinque anni intieri non haueua mangiato pane, tãto era suogliato; il Santo gli disse. Andate amico mio, riconducete vostro figliuolo alla casa, Dio hà hauuto pietà di lui, e di voi, & hauui conceduto ciò che addimandato gli hauete. Il figliuolino giunto alla casa, chiedè del pane, del quale mangiò vogliolosamente, & ricouerò perfetta salute.

Notabile fù ciò che successe à Bernardino di Nello di Castiglione in Calauria, che essendo trauagliato da vna fistola nella coscia; male incurabile in quei paesi; venne à ritrouare il Santo a Paterno, & lo sanò in vno istante. Esso per riconoscimento della grazia, disse di volere seruire à Dio nel suo Ordine, & chiese l'habito, che gli fù conceduto, dimorouui per venti anni; mà posto poscia in oblio la grazia ottenuta, lasciaingratamente il Conuento, e ritorna al secolo, nel quale bene spesso souueniuagli gl' interni gusti, ch'ei riceueua nel Paradiso della Religione; à scambio di ritornare al suo propio elemento,

 vassi

vassi à porre ne i Frati Conuentuali di San Francesco d'Assisi; mà fecegli vedere il Signore, che questo cambio non piaceuagli, perciòche la fistola, che già hebbe alla gamba, & erano venti anni, che n'era guerito, tornò à molestarlo. Conciosiache l'inconstanza spiacque al Signore, volendo che ciascheduno si contenti della propria vocazione, nella quale ab eterno fù ordinato, & in tempo oppòrtuno misericordiosamente chiamato.

Vn certo Nicolò, già erano venticinque anni, haueua perduto l'vso di vn braccio, & raccontando ciò al Santo per modo di discorso disse le, ch'ei gettasse via la benda, che haueua al collo, & del suo braccio seruissesi, fecelo il buon'huomo, ne mai più vi sentì incomodità alcuna.

Fece chiamar à se vn certo nominato Dominico, ammalato di vn'anno, nel suo Conuento di Paterno, & hauendolo fatto riposare per qualche tempo sotto vn'albero, ritornato à lui dissegli, è hor mai troppo tempo, che voi non fatte cosa alcuna, andate insieme con gli altri à trauagliare alla fabbrica quinci entro. Leuossi colui per fare il comandamento del Santo, mà sano, e gagliardo, come se giamai non fusse stato ammalato.

Vna femina storpiata de piedi, e delle mani, erano già vent'anni, domandando aiuto al Santo ritrouossi sana degli vni, e delle altre.

Passando il Santo per Napoli, fù richiesto di guarire vn Seruitore del Signore di Baudricuort storpiato di due dita, dissegli, Ch'ei douesse hauere buona confidanza in Dio, & il giorno appresso ascoltando il Seruidore la Messa, alzandosi il corpo di Nostro Signore; fù risanato delle dita.

Nicolò Fronte ammalossi, & essendo disperato da i Medici, ei manda al Santo, che à quell'hora staua nella Cella à fare Orazione, & visibilmente apparuegli nella sua Cella dicendogli, ch'ei prendesse coraggio, che'l Signore gli haueua fatta la grazia, & ben tosto risanossi.

Vn de suoi Frati, essendo fieramente tormentato da vn mal di stomaco, lasciògli adoperare sul principio qualche rimedij, ch'ei nondimeno sapeua non douergli giouare, mà per dare à diuedere à questo suo Religioso, come assai più può la virtù Diuina, che i vani rimedij degli huomini, e tuttauia piggiorando, assicuralo il Santo à douere confidare nel Signore, perche in breue riceuerebbe la salute, e nel medesimo istante fù guerito.

Vn'altro Nouizio fù tentato di douere abbandonare

donare l'habito, & lasciare le acque cristalline della Santa Religione, per abbeuerarsi nelle acque fangose del secolo, e vero che di ciò haueua qualche pretesto, percioche era cagioneuole di sua persona, & fù giudicato da i Medici, ch'ei non potesse viuere più vn mese nella Religione. Esortollo il Santo à non douer commettere fatto cotanto abbomineuole, & che per cosa alcuna del Mondo non lasciasse l'habito, che Dio rendeua le cose facili, se bene per altro impossibili; Medico sourano di quelli, che si dedicano al suo seruiggio, che solamente douesse andare nel suo Conuento di Castelleraud, & hauendo ciò fatto il Nouizio in pochi giorni ricouerò la salute, & restossi nell'Ordine per il rimanente di sua vita.

Del tutto ammirabile fù la vocazione straordinaria nella sua Religione della deuotissima suor Cecilia di Palermo, la quale afflitta da vn'vlcera incurabile, disegnando il Signore honorare della sua santità, & buoni costumi l'Ordine de i Minimi, & farne vn specchio, & modello di feruore, humiltà, purità, osseruanza, e di tutt'altre virtù all'altre Monache della stessa Religione; volle che la vocazione sua fusse ammirabile, & particolare, come era ammirabile, & segnalata sua vita. Percioche apparuegli in visione

ſione il Glorioſo San Franceſco di Paola, eſortandola à prender l'habito, caricandoſi di quel ſoaue giogo, che premendo i corpi ſollieuà l'anime, & tranquilla la coſcienza, & per confermamento di ciò, ſanolla di quell' vlcera: vbbidì la Santa donna prendendo l'habito de i figliuoli di San Franceſco di Paola, della primiera Regola, nella quale tutto il rimanente di ſua vita perſeuerò con gran ſantità, & perfezione.

CAPITOLO VI.

Di vn'altro gran numero di ammalati, che guarì il Santo pregando per eſſi.

IN quella guiſa che'l Signore faceua qua giù miracoli, alle volte inuocando il ſuo Padre Celeſte, altre volte con il ſolo impero; hà ſimilmente conceduto à i ſerui ſuoi priuilegio di coſe mirabili operare; alcune volte con l'Orazione inuocando l'omnipotenza del Sommo Iddio, & altre fiate col ſolo comandamento, di queſta ſorte ſono le hiſtorie del precedente capitolo, mà in queſto, che habbiam per le mani, noi moſtreremo le cure, che San Franceſco di Paola fece mettendoſi prima in Orazione, & con più eſpreſſa inuocazione del Santo nome di Dio.

Iacopo Bambino nobil cittadino di Coſſenza,

fù

fù si fieramente percosso da vn calcio di mula, che vsciuangli le ceruella fuor della testa, & credeuansi, che ei morir ne douesse, percioche chirurgo alcuno non haueua voluto por mano alla cura, stimando tutti la ferita da non potersi sanare. Fù condotto al Sãto, il quale postosi in Orazione à due ginocchia, fece scriuere per parte sua al più famoso chirurgo della Prouincia chiamato Paolo, ch'ei douesse mettersi all'impresa; conciosiache per mezzo della diuina grazia, bene gli succederebbe, & il figliuolino in pochi giorni fù guerito, confessando i chirurghi, che ciò non era stato per suoi rimedij, mà per i preghi del seruo di Dio San Francesco di Paola.

Vno chiamato Paolo della Porta ritrouandosi vna figliuola ch'era all'estremo di sua vita, viene à chiedere soccorso al Santo, essortollo alla patienza, & à conformarsi con la volontà del Signore; impetratemi almeno (disse quest'huomo) ch'ei mi lasci ancora per vn'anno questa mia figliuola; son contento (replicò il Santo) di chieder per voi questa grazia à Dio, & ritornato quest'huomo a sua casa, ritrouò la figliuola guerita, mà fornito l'anno, quel giorno appunto che'l Santo ciò detto haueua, morissene la medesima.

Furono ancora fauoreuoli le preghiere del

Santo à vna femina di Nicastro, à cui da gli orrechi vsciua flusso di sangue senza poteruisi ritrouare rimedio, ma postosi il Santo in Orazione, fù stagnato il sangue subbito, & essa affatto del suo male libera rimasesi.

Vna femina chiamata Maria della Città di Tours diuenuta etica per la quantità del sangue, che continouamente spargeua; cosa miserabile à vedere. Promisele il Santo di pregar per lei, esortandola alla patienza, la quale ritornata à sua casa sentissi fortemente alleggerita, & frà pochi giorni del tutto risanata.

Vn'altra donna dell'istessa Città di Tours, nominata Renea giunta all'estremo della sua vita, manda à raccomandarsi alle preghiere del Santo, & chiedendole ch'ei le facesse dire vna Messa della Santissima Trinità, la quale mentre celebrauasi, fece dire tre Pater, & tre Aue Maria da vno picciolo figliuolo dell' ammalata; dal suo canto anch'esso porgendo prieghi à Dio, & nell'hora medesima l'inferma cominciò à migliorare, & frà pochi giorni fù del tutto sanata.

Vn'altra femina pure di Tours in pericolo di diuenire paralitica, fecelo richiedere di douer pregar per lei; missesi in Orazione cô suoi Frati à questo fine adunati, & nell'istesso giorno fù la donna libera del suo male.

Guerì vn figliuolo picciolo ne i contorni di Tours, ammalato già cinque giorni di febre ardente, con la sola Orazione.

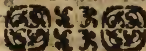
Vno chiamato Dauidde, Beccaio del Rè, douendo fare vn lungo, & importante viaggio, pregò il Santo à douersi ricordare di lui nelle sue Orazioni, e dal Santo fugli risposto, di non douersi dare tanto affanno, perciòche Dio trauagliarebbe per lui; & i suoi affari, quasi disperati, gli successero felicemente per istrade ch'egli giamai non hauerebbe pensato, il che egli riconobbe dalle preghiere del Santo.

L'istesso auuenne à Iacopo di Moisiers Signore di Villiers personaggio di gran pietà, che andandosene à San Iacopo per voto, & assicurato dal Santo, che egli pregarebbe per lui, & hauerebbe felice viaggio; ritornò con buona salute, come il Santo predetto gli haueua; al quale donò per ricognizione vn vecchio Castello nominato Nigeò, vicino à Parigi per fabbricarui vn Monastero, che hoggidì ancora si vede vn de i più belli, & famosi dell'Ordine.

Il figliuolo del Prencipe di Bisignano chiamato Altresì il Conte di Chiaramonte, era ammalato di Epilepsia con grandissime conuulsioni, & faceuagli fare strani visaggi, pregò il Santo per lui, & funne liberato.

Più memorabile fù la guarigione di vn figliuolo di dieci anni, attossicato disauedutamente, per il quale essendo venuto il Vescouo di Rossi suo parente à ritrouare il Santo, rispośegli. Sì Monsignore io pregarò per lui,& frà questo mezzo manderò due de miei Frati, per consolazione de suoi parenti. Non si tosto entrarono nella camera i due Religiosi, che surgendo il giouinetto del letto, trouossi con buona salute; chiese da mangiare, non ostãte che in quel punto che giunsero, ei non parlasse più, ne rispirasse, e fù creduto da tutti morto.

Mà non ci è cosa che più ci dia à vedere l'efficacia delle preghiere di questo glorioso Padre, che le due segnalate vittorie ottenute da Carlo Ottauo, di Sant'Albino cioè, e di Fornouo, preuenendo la primiera con vna astinenza di ventidue giorni, senza bere, ò mangiare altro, che vn pane di quattro danari, & la seconda, sendosi posto in Orazione con i suoi Frati, fece ottenere la vittoria al Rè, non ostante, ch'ei non hauesse la metà delle forze de suoi nemici.



CAPI-

CAPITOLO VII.

Di vn'altro gran numero di ammalati risanati da San Francesco di Paola, solamente con la mano toccandogli.

IL Santo de i Santi, Saluator nostro, che col suo sangue ci hà riscossi fece molti altri gran miracoli senza vsar parole toccandogli, come seguì risanando la suocera di San Pietro, & altri ammalati, molti santi hanno hauuto da lui il potere di far simili cose col solo tatto; come Eliseo, San Pietro, & il nostro Santo, in questa parte ammirabile.

Carlo Pirro di San Lucito, Prete dell' Arciuescouo di Cosenza era si fieramente trauagliato da vn mal di denti, per la cui violenza tutti crollauano: dal dolore costretto, fù vn giorno ambiguo, s'ei doueua celebrare la Messa: sforzossi nondimeno, & celebrolla; venne poscia dal Santo à domandargli aiuto; preuenendolo il Santo gli disse. Monsignore voi hauete vn gran mal di denti, siate sicuro di hauer fatto bene à non lasciarui vincere dalla tentazione, celebrãdo questo giorno la Santa Messa; & ciò detto, toccogli con mano i denti, & cessogli il dolore, mà quel che accresce la merauiglia fù, che mai

più ne senti dolore alcuno; nel rimanente del'a sua vita.

Essendo vn giorno andato al bosco con vno de suoi operai nominato Antonio Douatto à cercare materiali per il suo Conuento di Paola, & mutando di luogo alcune pietre grosse, vna di esse cascò sopra la gamba di esso Antonio, & ruppegli l'osso affatto in due parti, onde egli in terra rouescio, diedesi à gridare ad alta voce, sopra fatto dal gran dolore accorseui il Santo, & toccandogli con sue mani la gamba dissegli; per carità Mastro Antonio lauoriamo, perciochè parmi, che voi non habbiate male alcuno alla vostra gamba. In vno istante alzossi colui con la gamba tanto sana, & intiera come giamai egli hauesse.

Nella stessa terra di Paola Tomaso Pittore Notaro, era trauagliato da vna ardente febre, & à tale stato ridotto ch'era disperato della vita. La sua donna, con due suoi piccioli figliuolini, à calde lagrime diceuagli, che presto rimarrebber orfanelli. Consololla il Santo, dandogli speranza, che Dio haurebbe pietà di lei, & renderebbe la salute al suo marito; poscia facendo mettere li due piccioli figliuolini ginocchioni dinanzi al Crocefisso, ordinogli, che recitassero vn Pater, & vn'Aue, & essi rispondendo non sa-

pere

pere saluo l'Aue; bene, disse il Santo, voi direte dunque l'Aue Maria, & in questo mezzo, essendo andato al Conuento, ritornò con tre biscotti, & alcuni pomi, & misegli in mano à i fanciullini dicendogli; Prendete queste cose figliuolini miei, & portategli à vostro Padre, acciò ne mangi, assicurandolo dalla parte di Dio, che ben tosto risanerassi, ch'egli habbia solamente vna gran fede, & risanato ch'ei sarà, viua da buon Christiano. Vn'hora appresso venne al Padre voglia di mangiare, e dierongli i sudetti biscotti, & nel termine di quattro giorni, rimase perfettamente guerito.

Sanò similmente vna figliuola di vn'occhio quasi perduto; era costei de i contorni di Paterno, solamente toccando l'occhio con le sue dita, & lauandolo con alquanto di acqua benedetta.

Fabiano della Mantea, haueua vn apostema nella mano, che gran dolori cagionauagli, senza poterci ritrouare rimedio, sanollo il Santo toccando con mano il luogo dell' apostema,

Sngolare fù la guarigione di Salerno di Munaccio, ripieno di così maluagi humori, che la sua carne putre faceuasi in molti modi, & sentiuane gran dolori, ne per il puzzo delle piaghe,

altri poteua auuicinarsi; venuto al Santo per rimedio risanollo toccandogli con sue mani tutte le parti del corpo.

Vn'altro fatto merauiglioso seguì à Paterno. Bernardino della Fiore tagliando legna al bosco in compagnia del Santo, & altri operai, il ferro della secure di vno di essi, saltò fuori del manico, & percosse la testa di questo Bernardino, facendogli vna gran piaga, con gran spargimento di sangue: accorseui il Santo, dissegli il ferito con voce pietosa; mio Padre io me ne muoio, & dicendole il Santo, che hauesse patienza, in vno istante guerillo, toccando la ferita con le mani. Mà così perfettamente, che non vi rimase cicatrice, ò vestigio alcuno della ferita; così erano piene queste mani di sanità.

Vn Borghese della Villa di Paola, chiamato Nicolò di Castello, haueua vna stillazione sì grãde, che ne haueua perduto l'vdito, & gonfiatosi, & sfigurato nel viso; ne valendo l'arte dei Medici, fù dalla suocera consigliato, di douere ricorrere al Santo, che presolo per le narici, fecegli vscir per gli orrecchi vna materia forte puzzolente, & prima di partire risanollo.

Vn certo chiamato Durabile Mele, erasi rotto vn braccio andando a Paola, à ricercare chirurghi, incontratolo il Santo nel camino, & intesa

tesa la cagione del suo viaggio, io non voglio altrimente (le disse il Santo) che voi vi prendiate fastidio per così poca cosa, di andare insino à Paola; poscia toccando con la mano il braccio di quest' huomo; andate dissegli, frà quindeci giorni voi sarete guerito, & nello stesso istante mancogli affatto il dolore, & i quindeci giorni forniti, ricouerò la forza nel braccio, e la primiera salute.

Guerì vn Giouanetto del paese di Terranuoua, di vn male nelle mani, che dauagli gran dolori, prendendogli le mani, come per riconoscere il male; & lasciandoghele, lasciolle insieme la sanità.

Vn Carrattiere del suo Conuento, fù vn giorno ferito nel viso, di rimbalzo da vn conio, che ruppegli molti denti con grande spargimento di sangue; dissegli il Santo: per carità ch'ei non temesse, perciòche con la grazia di Dio non ci sarebbe male, & mettendogli la mano sù la bocca, stagnossi il sangue, & per se medesimi i denti ritornarono al suo luogo, rimanendo colui perfettamente guerito.

Sanò vna femina della terra di Paternò di vn mal di scrofoie che lungamente l' haueuano trauagliata, toccandola con le mani.

Sansone di Courazio, Prete della Chiesa di

Catanzaro, haueua aposteme nella gola, & scrofole al di fuori, che quasi rispirare non poteua, & era insieme trauagliato da vna ardente febbre, fù consigliato di riccorrere al Santo, ch'era à quel tempo in Paterno, dal quale non si tosto fù tocco, ch'ei guarì della febbre.

Vna femina di Paola, haueua tutte le mani impiagate di vn Canchero; ordinolle di douer digiunare vn Venerdì in pane, & acqua poi toccolla, e fù guerita.

Queste medesime mani haueuano ancor potere di cambiare le cose agre, e di maluagio gusto, & renderle dolci, & salubri. Vn certo Portinaio era venuto à Paola per certi affari di giustizia, & venuto al Conuento, non volle il Santo ch'ei partisse, senza fare collazione, diedegli dunque vn mellone per mangiarlo con la sua compagnia, & ritrouaronlo di cattiuo sapore, che forza fugli lasciare di mangiarlo. Auuedutosene il Santo, & non hauendo cosa migliore, hebbe ricorso all'ordinaria sua virtù, & preso il Mellone nelle mani, di nuouo alla compagnia presentollo, pregandogli à douerne mangiare, perciòche migliore il trouarebbero, & ritrouaronlo di così eccellente gusto, che non mai il migliore ricordauansi di hauere mangiato, & deliberaronsi di portarne all'Arciuescouo, che

alla

alla stagione era à Santo Lucito; il quale inteso da loro, come di maluagio s'era conuertito in buono, disse, che di lunga mano la terra non haueua prodotto huomo così Santo, come colui, del quale Dio haueua honorato la sua Diocesi; & che il giorno seguente andarebbe a visitarlo, & celebrarebbe la Santa Messa, rendendo grazie al Signore di tante merauiglie, che il suo seruo adoperaua. Nostro Signore singolarmente dimostrò la sua prouuidenza verso questo Glorioso Santo, come altre fiate fece più volte.

Vn certo habitator di Paola haueua vna sua possessione vicino al Conuento necessaria molto, & commoda per seruiggio di quello. Fecele richiedere il Santo, se si contentaua di venderla, ò vero permutarla, come meglio le piacesse: non volle intendere cos'alcuna colui, dicendo, che per niun patto voleua, che di mano gli vscisse; mà Dio degli huomini più potente, colselo oue bisognaua, acciòch'egli concedesse ancor più di quello, se gli chiedeua, mandandogli vn mal di corpo sì forte, & violento, che pareuagli esser roso da i cani, ne ritrouandouisi rimedio venne dal Santo, che sù la testa miseglì le mani, e fecegli vscir dagli orrecchi vn verme tutto peloso, mezzo piede lungo, che senza dubbio si

gran dolori gli cagionaua, e da questo accidente rimase tranquillo, & in buona salute, onde ei fece vna pura; & semplice donazione della possessione, con gran profitto del Conuento.

Eccoui vn'azione, che fece la Diuina prouuidenza per beneficio temporale del Conuento di San Francesco, & eccouene vn'altra non meno merauigliosa per la sua persona, colla quale volle dare à vedere à certi increduli la santità del suo seruo, & che nella sua diuina virtù faceua tanti miracoli, questi fù vn suo Frate, che trauagliando al bosco in sua compagnia, fù morso da vna Serpe, e gettando vn gran grido per il dolore, corseui il Santo, fascia la morsicatura con vn poco di ginestra dicendo al Religioso cō giocondo viso, & allegro, Figliuol mio noi godiamo di vn bel priuilegio donatoci da Dio, non essendoci serpe, ò veleno, che nuocere ci possa, e nel medesimo istāte, sētissi il Frate guerito; mà non volendo alcuno della compagnia credere al miracolo per la presta guarigione, dicendo che vna spina, & non serpe morduto l'haueua; Iddio per la verità del miracolo, permisse, che la notte seguente il medesimo Frate sentisse vn gran dolore, doue era stato morduto dalla Biscia, con vna grande enfiagione, & fù costretto ricorrere al suo medico; che dissegli. Figi-

uol

uol mio, non è niente questo, saluo per fare credere il contrario à coloro, che hieri negarono; che questa fusse morficatura di Serpe, & in vno istante sanollo.

CAPITOLO VIII.

Di vn'altro assai maggior numero di guarigioni miracolose, ch'egli nascondeua applicandoui Vnguenti, Poluerì, & altre cose simili.

ANcoracheS. Francesco di Paola in cospetto d'ogn'vno, & apertamente facesse molti miracoli, senza paura di vanagloria, tenendo gli occhi fermi in Dio, al quale tutta la gloria doueuasi, così pericolo non ci era, se bene col testimonio di tutto il Mondo adoperauagli, tuttauia gran numero n'hà egli fatto, studiando con mille artificij, & inuenzioni di ricuoprirgli, per meglio ischifare le reti, ch'l Diauolo astuto nemico, tende con la vanità, & quanto à se procuraua di rimanersene sconosciuto, & ignorato da ciaschedunó; compiacquesi nondimeno il Signore di scuoprirgli, perche ogn'vno sapesse come da lui era aggradito, chi tanto procuraua nascondergli, & volle, che à tutto il Mõdo si manifestasse, che quant'altri maggiormente s'hu-

te s'humiliaua, tanto più dalla diuina Maestà viene essaltato.

L'vno de i più memorabili fù la guarigione di Iacopo di Tersia Barone di Beaumonte, che roso da vn' Apostema, & con vna coscia quasi del tutto consumata, con dolori estremi, dopò hauer fatta esperienza, senza profitto de i più valenti Medici, marcendosi la carne, & ogni giorno più rendendosi insopportabile, venne à Paola per ottenere da i meriti del Santo, ciò che non haueua potuto da gli humani rimedij, & scoperta la piaga, che horrore faceua à circostanti, da tutti fù giudicata incurabile; dissegli il Santo Monsignore questo è vn gran male, conuiene, che habbiate gran fede nel Signor Nostro Giesù Christo, poi misesi in Oratione inanzi a vn Crocefisso, aspettando, che gli fusse recata vna certa herba, nominata Vgna cauallina, con alcune polueri; disse di nuouo al detto Signore; Habbiate gran fede nel Signor nostro Giesù Christo, perciòche io spero, ch'egli vserà con voi della sua grazia, & misericordia. Facendo poi il segno della Croce sù la apostema, gettoui vn poco di poluere sopra, & cuoprilla, con tre foglie della sudetta herba Vgna Cauallina, & licentiò questo Signore, dicendogli, ch'egli hauesse buona fede in Dio, e ch'egli applicasse due, ò tre

volte di quest'herba medesima, & poluere, che senza dubbio Dio lo guarirebbe. Stimando il Santo di hauere à questo modo nascosto il miracolo, non seguì il caso conforme à sua intenzione; perciòche essendo questo Signore andato à pena la metà del camino, sceso del Cauallo, ritrouossi del tutto sano, la piaga affatto consolidata, & ogni dolore cessato, prima di hauere replicato il rimedio, che chiaro diede à vedere, che ciò non era per virtù dell'herbe, anzi per i meriti del seruo di Dio; ritornò il Barone pieno di gioia à Cosenza, mille grazie à Dio, & al suo seruo San Francesco di Paola rendendo, & sparsesi la fama di questo miracolo per tutta la Prouincia.

Con maggiore artificio sforsossi il Santo di cuoprire il miracolo della ferita di Giouanni Simone, che ferito nel ginocchio mentre ei trauagliaua alla vigna, diedegli il Santo dell'vnguento per applicarlo al male, ordinandogli di tenere la piaga à i raggi del Sole, con altre circostanze inutili, ne pure a questa volta ottenne ciò, ch'ei pretendeua, risanandosi il ferito la primiera volta, ch'egli vsò questo rimedio, manifestando la prestessa della salute, la verità del miracolo, & che ciò non deriuaua dall'vnguento, mà da operazione diuina.

Giouanni

Giouanni Cazatello, storpiato di vna gamba; erano già quindeci anni, per vna spina entrataui, fù guerito in vno istante, applicandoui il Santo vn'herba chiamata Nepita, con altre herbe seluaggie.

Guarì similmente Iacopo Bambino (che altre volte haueua sanato di vna piaga mortale nella testa) della morsicatura di vn cane, applicandoui midolla di Sambuco; & aspergendoui acqua benedetta, dicendogli che il giorno seguente sarebbe guerito come fù.

Lucca Perri Cittadino di Paola ammalato di vna siatica senza rimedio, venne dal Santo, il quale fece mettere acqua su'l foco à bolli e, con della cenere, della quale lauò la parte offesa, & perfettamente fù risanato.

Vna femina trauagliata dal mal caduco, presentossi al Santo, chiedendole aiuto, & misericordia; fecele mangiar due fichi con del pane, e del vino, & perfettamente risanossi.

Guarì Antonio d'Alessio anch'egli Cittadino di Paola storpiato d'vn braccio, con la sola acqua tepida.

Vna femina, chiamata Margarita, gettando acqua giù da vna fenestra, fece così gran sforzo colla persona, che ne rimase con la bocca fieramente torta, che quasi toccauagli l' orrecchio: fece

fece il Santo cauare il succo di vn'herba, che Circiuita appellasi, della quale bagnolle la testa, applicandogli due, ò tre foglie dell'herba medesima, & il giorno appresso ritornò la bocca della donna al suo luogo.

Strano accidente occorse ad vn'altra donna, la quale beuendo in vn vaso, à pena ella hebbe inghiottito il liquore, che conturbossi tutta, straluolgendo gli occhi, con la spuma alla bocca, gridando, come rabbiosa, & in si strane foggie dimenandosi, che à pena quattro huomini tenere la poteuano; fù condotta al Santo, che con acqua benedetta sola risanolla.

Vn'altra femina ammalata di vn male, che chiamasi, mala ventura, questo male impedisce, che altri non possa girar la testa; ricouera il mouimento odorando il succo di vn'herba, che appellasi Centaurea, che il Santo medesimo gli hauea spremuta.

Roberto del Borgo manteneua sua vita, e della sua famiglia dalla coppiare libri di Chiesa in Cosenza, & erano già due anni, che per vno accidente auuenutogli a la mano diritta, non trauagliaua più, veduto lo il Santo gli disse, Male sarebbe perdere questa mano, che può ancora scriuere libri di Chiesa, & ordinogli alcune fomentazioni, mà la seguente notte, prima di ha-

uerle adoperàte, rimase guerito della mano, & secondo il suo costume ritornò à scriuere libri Ecclesiastici.

Vn pouer'huomo pure di Cosenza, haueua vn'occhio grandemente offeso, ordinogli ch'ei poluerizzasse dell'absintio, e sù l'occhio sel ponesse, & risanossi prima di adoperarlo.

Vn certo Giouanni Scola portando vna caldaia piena di pece bollente, per calefattare vn battello, non auuedendosene vrtò in vna pietra, & ribalzando la pece abbruciolli il viso, & il petto, del quale accidente, ò morto rimanere gli conueniua, ò verò restarne bruttamente sfigurato; risanollo il Santo, con certi vnguenti, facendol per alcuni giorni rimaner seco nel Monastero; mà così perfettamente, che segnale alcuno non vi rimase.

La donna ancora del sudetto Giouanni Scola cascando da vna finestra ruppesi vn braccio; mādogli il Santo vn'empiastro, che il giorno appresso la guarì, la doue i Medici inutilmente haueuano consumato otto mesi.

Vn Giouinetto Religioso dell'Ordine di Sant'Agostino, essendo andato al bosco per legna, percossesi vn piede con la secure, dalla ferita molto sangue versando, & ritrouandouisi il Santo per volere diuino, accostadosi à questo Religioso, che

so, che per il dolore spasimaua, dissegli, Frà Francesco, che è ciò? voi hauete sparso gran sangue, conuiene che quì ci sia del male; mio Padre (rispose gli il Religioso) io voleuo tagliare legna, & sommi ferito nel piede, & presogli il piede dal Santo, riguardandolo disse, fratel mio, guardate quant'importi l'vbbidienza, voi vi sete grauemente ferito, nulladimeno non c'è punto di offesa di nerui; muscoli; & vene, naturalmente questo non può seguire, mà è stato per i meriti della vostra vbbidienza, & applicandoui dell'herbe, & nel medesimo istante il Religioso sanossi, & come se giamai ferito non si fusse, ritornossene al Conuento.

Certo tempo appresso, lo stesso Frate hauendo vn'Apostema à vn braccio, con dolori grandissimi, per si fatto modo, che dormire non poteua, venne à ritrouare il suo medico, che applicouui certe polueri, che leuarono l'infiammagione, & lui lasciorono con buona salute.

Risanò Giouanni Caratello, Cittadino di Paola di vno descenso à vna gamba, & erano gia quindeci anni, che non si ritrouaua rimedio, col farui il segno della Croce, & applicarui herba Nepita, & menta seluaggia.

Vn Peccoraio chiamato Bartolomeo, in simile maniera sperimentò la carità del Santo, che

essendosi

essendosi ferito in vn' occhio, tagliando legna, con grande spargimento di sangue fù guerito, si tosto ch'l Santo applicouui certi rimedij.

Allo stesso sopraueenne più graue accidente. Vn giorno ascoltando la Messa, alla Chiesa del Conuento, assalito da vna apoplessia, perdè la parola, & i sentimenti in modo, che tutti lo stimarono morto; fattone il Santo auuertito, disse al mesaggiero, che Iddio gli farebbe la grazia, e la salute renderebbegli, & ritornato alla Chiesa, ripigliando quest'huomo forza, & vigore, ricouerò insieme la parola, & incontinente l'intiera sanità, onde chiascheduno diedesi à lodar Dio, & il suo seruo San Francesco di Paola.

Ammirabile fù la guarigione dell'Arciprete di Lartergo; picciola villa della Diocesi di Bisignano, ammalato di vn canchero, che vna grã parte del naso, e della labbra roso gli haueua; ne riceuendo sollieuo dà alcuno humano rimedio, venne al Santo, che toccogli il naso, e le labbra, con vn poco di bambagio, messo à molle nell'acqua pura, & poscia licenziandolo disse Andate in carità, & habbiate confidanza nel Signore, ch'ei vi farà la grazia, solamente ricordateui venir quì domani à celebrare la Santa Messa. Caso ammirabile. La seguente notte trouossi l'Arciciprete guerito, con il naso, e labbra rimesse

nella

nella loro primiera forma, & il giorno ap presso celebrò la Messa al Conuento, rendendo grazie à Dio, & à San Francesco, publicando in ogni parte, che ciò seguito era per virtù del Santo, che questa ammirabile, e singolare guarigione fatta haueua, ne per virtù di alcuno humano rimedio.

Sanò ancora Francesco Scentaneo della morsicatura di vn cane rabbioso, mettédo sù la morsicatura gomma di vn'albero di ciregio.

Vna figliuola della terra di Paola, era trauagliata da vno discenso sù gl' occhi, & ogni giorno andaua perdendo il vedere; fecce corrè dalla sua Madre dell'herba trifoglio, ordinandole di cauarne il succo, & fregarne gli occhi alla figliuola, il che hauendo fatto vna volta sola, la figliuola vidde cosi perfettamente, come giamai veduto hauesse.

Sanò la figliuola di Margarita Tedesca, della stessa Città di Paola, ammalata di scrofole; cō alcune herbe, che applicolle. Et vn'altra fiata la medesima di vn descenso nella mano, mettendoui similmente alcune herbe.

Giouanni Calendino fù guerito d'vno descēso nell'occhio, mettendoui il Santo vn poco di cera, e lo stesso Giouanni Calendino, trauagliato da vno canchero, che gli haueua roso vn pie-

de infino all'osso; fù sanato da vn poco di alume, ch'l Santo vi mise sopra.

Antonio Corte Cittadino di Paterno ammalato di vn gran mal di stomaco, con gran dolori, venuto al Santo per chiedergli soccorso, conuien credere (dissegli il Santo) che il vostro dolor sia grande, veggendoui così tosto, & tanto abbatuto, & l'ammalato rispose, così è Padre mio, io son quasi morto, pregoui ad aiutarmi. replicogli il Santo, che non ci sarebbe altro, solo ch'ei beuesse dell'acqua, che staua là entro in vn bicchiere, e ciò fatto guarì in vno istante.

Sanò ancora Bellino della fiore, della stessa Città; trauagliato da febbre continouà, con la decôzione di alcune herbe.

Il medesimo vn' altra volta ridotto all'estremo, abbandonato da i Medici; i Parenti venner dal Santo à chiedergli rimedio; il quale dimandogli in che stato era l'ammalato; nell'agonia; risposero essi. Euui ancora rimedio; replicò il Santo; pigliate vn'anguilla del fiume, & entro all'acqua fattela bollire, datene à bere all'infermo, è non dubitate punto ch'ei muoia à questa volta. I parenti non hauendo ritrouato anguilla, comprarono vna trotta, & fecero sapere al Santo, che non haueuano potuto ritrouare d'altra sorte pesce, il quale rispose. Che ciò

non

non importaua, perciòche la trotta, sarebbe altresì buona. L'ammalato, hauendo beuuto di quest'acqua ricouerò il giudicio, & in pochi giorni perfetta sanità.

Guerì vn'altra figliuola della medesima Città, di vn'Apostema nella gola, da i Medici stimata incurabile, solo applicandoui vn poco di sale minuto.

Vn Giouinetto figliuolo di Salerno di Bonaccio, che à quel tempo dimoraua à Paterno, fù risanato di vna pericolosa enfiatura di occhi, facẽdole il Santo mangiare di vn pomo.

Vn Seruitore di vn Nocchiero morsicato da vna biscia venne al Santo, che fasciolli con benda la morsicatura insieme con scorza di ginestro, ne giamai più sentì per quella, male alcuno.

Loigi della porta, Borghese similmente di Paterno, giacquesi per vn mese ammalato in letto, fù condotto dal Santo, che disse, far di mestiero che gli si vngessero le reni di olio comune prima di dormire, & la primiera volta, che si vnse guerì, venendo al Conuento à ringraziarne il Santo, che attribuendolo alla fede di quest' huomo; non già alla sua, dissegli: Figliuol mio, la tua fede ti hà guarito, và in pace.

Sanò il Fratello del medesimo Loigi della Porta di vna febbre lenta, che l'haueua condot-

to ad vn'estremo languire, ordinandogli à douer prendere vna foglia di Nepita.

Vn'altro Cittadino della stessa Terra sendo infermo all'estremo, i parenti vennero al Santo à pregar per lui, disse, che hauessero ferma fede in Dio, che questa volta non morirebbe il suo parente, e diedegli alcuni confetti, che non si tosto mangiandone l'infermo, fù subito risanato.

Giouanni della Porta, voltando vna grossa pietra rompessi la mano, & infransesi l'osso, il Santo vnse questa mano schiacciata dell'olio ch'era nella lampada del Santo Sagramento, & rimisela nella sua primiera, & perfetta sanità.

Guarì vn'altr'huomo, che haueua vna macchia nell'occhio, & toglieuagli la metà della veduta, col solo gettarui vn poco d'acqua benedetta.

Vn certo Honorato, Cittadino di Paola, chiamato Francesco della Fiore, diuotissimo del Sant'huomo, era afflitto da vna febbre quartana, ordinogli il Santo di douer mangiare piselli piccoli cotti con la felce, vsone vna volta, & restò affatto libero dalla quartana.

Il Santo guarì vna femina di vn gran mal di testa, caricandola di vna gran pietra per portarla à i Muratori, che trauagliauano nel Conuento, &

in quell'istante fù sanata la donna, & insieme di vna febbre.

Vn Legnaiuolo trasportando vn pezzo di legno per il Conuento di Paterno con la sua secure taglioſſi buona parte del piede, che solo rimaneua attaccato con vn poco di pelle; ritrouandouisi il Santo, non vi turbate punto diſſegli, che ciò non sarà altro; poi applicando sù la piaga le primiere herbe, che vedute gli vennero, facendoui il segno della Croce, e nello stesso istante le vene, i nerui, la carne, la pelle, ogni cosa riunissi, per modo ch'ei non pareua, che giamai ferito si fuſſe.

Vn Vignaiuolo per colera haueua ferito vn suo figliuolo, con vn tridente sopra la testa, vna punta del quale era giunta insino al ceruello: mosso poi à compassione, venne à chiedere misericordia al Santo per questo suo figliuolo, ripresenelo fortemente il Santo; diedegli speranza, ch'l figliuolo guarirebbe, mà non volendo ch'ei si credesse, che ciò fusse per suo mezzo, mandogli vn Medico, che in pochi giorni guarillo; ne potea ciò auuenire naturalmente, essendo la sostanza del ceruello troppo offesa.

Vna femina di Paliano, chiamata Sola Turca, haueua per malattia sfigurato tutte le parti del corpo, sanolla il Santo con farle mangiare

vn pomò, e del biscotto.

Guarì insieme vn' huomo d' vn pericoloso canchero, che tutto vn piede gli haueua roso; erano già diciasett'anni, col segno della Santa Croce.

Saluatore del Bono di Paliano, essendo trauagliato di vna sciatica, che muouere non si poteua, ricorse al Santo; ordinogli, che trauagliar douesse insieme cò suoi operai, & senz'altro sanollo.

Similmente vn'altra donna col suco di certe herbe, che non sì tosto l' hebbe inghiottito, essa rimase con perfetta salute.

Nicolò Rosso, habitante di Nicastro, cascò ammalato per fattucchierie, ne cognoscendo i Medici la cagione del male, il Santo fattogli il segno della Croce, tolto ogni maleficio, rimandalo sano, & gagliardo alla sua casa.

Altresì vn chiamato Geronimo Scotto, habitante della stessa terra con applicazione di vn' herba chiamata Napitella, ricordandogli di non douere più offender Dio, s'ei non voleua, che peggio gli auuenisse,

Similmente vn Scozese chiamato Robbineto Scorzele, ammalato di vna febbre ardente, mandandogli pane, & certe herbe, delle quali vsando ricouerà la salute.

Mà

Mà frà tanti miracoli fatti dal Santo, ne i quali sforzauasi con simili inuenzioni cuoprire i proprij meriti, & maggiormente gli palesaua, fecene vno assai singolare, nel Conuento del Plessis di Tours, che fù noto à tutta la Corte, & molti fece merauigliare. Vn Giouinetto nato in Parigi di buon casato, tocco nel cuore di lasciare il Mondo, & entrare nell'Ordine de Minimi; per meglio poter ciò metter in opera, lascia i i suoi parenti, che ad altro non seruono che à raffreddare le buone volontà di coloro, che mettonsi al seruiggio di Dio, & posesi in camino alla volta di Tours. Auuenne che à mezza strada, punsesi con vn'ago la mano, & sprezzando il rimedio infiammossi per tal modo, che fù costretto farsi vedere da i Medici nel camino, mà poco beneficio riceuendone. Giunto à Tours mandollo il Santo à i Chirurghi del Rè, li quali giudicarono il male incurabile, persuadendogli à lasciarsi tagliar la mano, s'ei non voleua perdere la vita, i Frati del Conuento forte dolenti della nouella, pregarono il Santo ad hauere pietà di questo Giouinetto, ch'era venuto à seruire à Dio nella Religione, fattolo dunque il Santo venir da se, & scoperta la piaga, che fece horrore à i circostanti per modo era puzzolente, misseui sopra vn poco di sponga, e due, ò tre foglie,

che colte haueua nel suo giardino, con vna benda legando il tutto; essortandolo ad hauere vna ferma fede nel Signore; cosa merauigliosa? Questo Giouinetto il giorno appresso rimase perfettamente guerito; & furon di ciò i Medici testimonij, che la sera inanzi haueuan condennata la mano ad essere tagliata; publicando per tutto quello, che il Santo con le sue herbe haueua procurato di nascondere; accorrendo tutto quel giorno persone al Conuento, per vedere il miracolo, & il Giouinetto prese l'habito della Religione, per impiegare la sanità al seruigio di Dio, che per mezzo del Glorioso Santo riceuuta haueua.

E vero, che per cuoprire i suoi miracoli, daua alle volte rimedij straordinarij, & più tosto contrarij alla malattia; mà ogni cosa procedendo dalla humiltà singolare di quest'anima Santa, & felice, essaudillo il Signore, non mancando gli ammalati di restar sani.

A questo modo sanò vn Borghese di Rouiglie di vna macchia, che haueua nell'occhio, mettendoui sopra calcina viua stemperata nell'acqua benedetta, merauigliandosi grandemente costui di hauerne acquistato il vedere, la doue perderlo conueniuagli.

Passando per Napoli, per venire in Francia pre-

presentosegli vna femina chiamata Margherita si forte trauagliata di male d'Asma, che alle volte pareua di douerne restare suffocata, & ne haueua la parola souente perduta, ordinogli di douere mangiare vn'insalata, perche senza dubbio guarirebbe, diceua essa al Santo, che i Medici glie l' haueuano prohibita, come cosa grandemente contraria alla sua malattia, disselé il Santo, che ad ogni modo mangiar ne douesse, & ella così fece, & poscia non ne sentì più trauaglio alcuno.

Adriano Massaccio di Paterno venne à pregare il Santo per vna sua nipote trauagliata da vna febbre ardente, il Santo mandogli tre cocomeri seluaggi; ella mangionne, & subito fù guerita.

Vna femina della Città di Tours inferma di febbri, ritrouato il Santo nella Chiesa misesi à gridare, tanto forte ella poteua. Sant'huomo guaritemi. Ciò sentendo San Francesco, fuggissene, non potendo tollerare, che altri Santo il chiamasse; pregaronlo i Frati à douerci ritornare, & guarire questa donna, & egli tutto pieno di colera disse, chi è questo Santo se non Dio? Stà egli alle creature di adoperare miracoli? Che essa si raccomandi à Dio, & egli l'aiuterà; ritornoui nondimeno sforzato dalle costoro preghiere

ghiere, e doppò hauerla fortemente, sgridata per hauerlo chiamato Santo, dissele. Quando vi assale la febbre beuete vn tratto del buon vino, e del più gagliardo, che ritrouate, & hauendo ciò fatto vna volta, la donna rimasesi con buona salute.

La più mirabile fù la guarigione di Anna di Bretagna Regina di Francia, e Donna di Carlo Ottauo. Questa Principessa portaua vna singolare affezione al buon Padre, & haueuane dato segni in diuerse occasioni, specialmente nella fondazione del Conuento di Nigeon, di Parigi, luogo di sua Signoria, che donollo all' Ordine; essendo vna volta grandemente ammalata, & quasi all'estremo ridotta, fecene auuisato il Santo, acciò pregasse per lei, diede il Santo al messaggiero trè pomi, dicendogli: Dite alla Regina, ch'ella mangi di questi pomi, & ricorderassi Dio di souuenirla. Presentati i pomi alla Regina, non voleuano i Medici ch'essa nè mangiasse; perciochè il suo male era cagionato da indigestione, che per tal cibo si farebbe maggiore, mà essa non gli diede orecchi, loro dicendo, che poscia, che dal buon Padre gli erano stati inuiati, non poteuano saluo giouarle, e secondo la fede seguì l'effetto, perciòche doppò hauerne mangiato, rimase sana.

Il Santo guarì vn Mercatante di Tours di vn descenso nella gola, ordinandogli di douer digiunare i Venerdì per lo spatio di vn' anno con altri buoni consigli, per il bene dell'anima sua, & per vn mese hauendo adoperato questi rimedij risanossi del descenso.

Guarì vn Giouinetto di Paola con vn mezzo ammirabile di humiltà, & semplicità. Questo garzone era ammalato, e giunto all'estremo, ne credeuasi da alcuno, che più viuer douesse, il suo Padre venne dal Santo, il quale dissegli; che pescare douesse vn gambaro in vna vicina fontana, & che poscia conducessegli il figliuolo, dubitò forte il buon'huomo di porre in esecuzione quest'ordine, parendogli ridicolo, perciòche non sapeua cognoscere quale rimedio potesse apportare vn gambaro à vna malattia disperata; fecelo nondimeno per i miracoli, che il Santo tutto dì adoperaua. Hauendo dunque San Francesco per le mani del Padre riceuuto il gambaro, miselo in quelle del figliuolo, che nell'hora medesima ritrouassi sano, senz'altre cerimonie. Hora chi non stupisce del studio, che questo gran Padre metteua à cuoprire i suoi miracoli, & la bontà del Signore in iscuoprirgli? come volontieri fuggiua tutte le lodi, & honori mondani, combattendo (se è lecito il dirlo)

lo) cõtra Dio medesimo; acciòche rimanessero le grazie in lui collocate, sconosciute, & nascoste, procurando il Signore tanto più di manifestarle. Perciòche già mai ambitioso alcuno nõ affannossi tanto per far cognoscere i suoi meriti, & perfezioni, quanto studiauasi il Santo, di nascondere le sue. Sapeua bene, che la vanagloria, era il veleno di tutte le virtù, & à niente riduceua ogni merito, & grazia, onde à guisa di Moise, non potendo estinguere il splendore della sua faccia, velolla al meglio ch'ei poteua, mà di vn sacco bagnato, perciòche l'honore seguita la virtù, & sdegnando quei che la ricercano, abbraccia quei che la fuggono, come accadè à questo glorioso Santo, che quanto più fugiua la gloria del Mondo; tanto, & viè più glorioso diuenne, & amirabile à chiasched'uno.

CAPITOLO IX.

De i miracoli, ch'ei fece sù gli Animali.

NON solo sopra gli huomini, dato haueua il potere Iddio à San Francesco di Paola, acciòche egli restituisse la vita à i morti, la veduta a i ciechi, la sanità à gli ammalati, diedegli ancora assoluto dominio sopra il rimanente delle sue creature; sù gli Animali, su'l Foco; sù la

Terra, sopra l'Aria, & cose vegetabili, per disporne à tutto suo piacere, & volontà, perciòche fatte ad altro fine non pareuano, chè per vbbidirgli.

Darem principio da gli Animali, & primieramente da i terrestri. Andando al bosco à tagliare alberi per la fabbrica della sua Chiesa, vna cerua venne à lui, & accarezzandola il Santo per qualche tempo, gli operai della fabbrica le si spiccarono addosso per mangiarsela, mà non lo permisse il Santo, dicendo, che per carità non haueua da andare la facenda à quel modo, & pigliando ricreazione della innocenza di quell'animale, licenziolla, facendole vn segnaluzzo sopra l'orrecchia, affine di riconoscerla vn'altra volta. Auuēne qualche tempo appresso, che essendo la cerua da i cacciatori seguita andossene dirittamente al Conuento, & spiccando vn salto sormonta i muri di esso, & vassene nel dormitorio de i Frati alla porta della cella del Santo, come sotto la sua protezione, & salua guarda; che riceuella gioiosamente, come mandata da Dio, & ogni giorno somministrauagli il cibo, facendogli mille carezze, & seguiualo la cerua, douunque egli andasse; mà essendo diuenuta gran carestia in quel paese, non hauendo altro, che dare à mangiare à i suoi operai, mosso da piu alta carità,

ta carità, permisele di douersene seruire, acciòche l'huomo nel suo bisogno si valesse di ciò, che Dio hà fatto per l'huomo; volle nondimeno che si serbasse la pelle per memoria del miracolo.

Eccouene vn'altro non meno singolare. Ritiratosi il Santo a fare Orazione in vna cauerna vicina à Paola, come era suo costume, certi cacciatori, lasciarono i suoi cani appresso ad vn capraio, che guardaua certi montoni, ò fusse per gioco, ò per offenderlo, che il fatto rimase incerto; il pouero huomo mettendosi à fuggire và à ricouerarsi nella cauerna, doue era il Santo, senza sapere ch'egli fusse il Santo, primieramente assicuratolo, vassene San Francesco alla bocca della cauerna, e seguì cosa merauigliosa, che i cani seguitando la preda, & abbaiando appresso al capraio, non si tosto veduto l'hebbero, che fermarõsi, & si tacquero, & lasciãdo l'iniqua impresa, abbassãdo la testa, per dimostrare il rispetto, che al seruo di Dio portauano, ritirarõsi ben presto; così il Santo rimanda il capraio sano, e libero da ogni pericolo alla guardia de suoi mõtoni.

Haueua il Santo vn Capriolo, che lo seguiua per tutto il Conuento, vn giorno ch'egli era fuori, i muratori scannarono il Capriolo, e se lo

man-

mangiorono, mà affine, che cosa alcuna sapere non se ne potesse gettarono i piedi, è l'ossa dentro ad vna fornace di calcina; il Santo ritornato al Conuento, ne veggendo il Capriolo, come era solito, tutto cruciosо dimandone con molta istāza, & con gran fatica saputone il successo; caso strano, che di alcun Santo non si legge, misesi all'entrata della fornace, & gridando ad alta voce. Martinetto (era questo il nome del Capriolo) esci fuori. Vscì fuori il Capriolo viuo, & sano dalla fornace; tanto potere haueua il Santo sù la morte, & la vita, sù le sostanze, e gli accidenti, & le azioni delle creature.

Qui è necessario far di bel nuouo menzione, come vn'agnello morto fù ritornato in vita, per vn dubbio venuto a Giouanni Franco, sopra i miracoli del Santo, perciòche diceua egli tocca à Dio il far miracoli, che Frate Francesco resusciti questo Agnello morto, & all'hora crederò ch'ei facci miracoli. A pena hebbe fornito di così dire, che cominciò l'Agnello à bellare, e muouersi per segnale di essere viuo, non ostante, che l'Agnello fusse morto del certo, & il Santo molto lontano da quel luogo; operando Iddio il miracolo, senz'altro mezzo, per dare à vedere à questo incredulo, che San Francesco di Paola, era vero suo seruo, e nella sua diuina virtù tante cose

te cose merauigliose faceua.

Bartolomeo de Perri di Paola, condussele vn suo bue, che haueua perduto vn' occhio, almeno era vn mese intiero, che per quello non vedeua: dissele il Santo ch' ei douesse corre del trifoglio, e mettere del suco di esso nell' occhio del bue, che meglio se ne sentirebbe, e da quel giorno inanzi rimase del tutto sanato il bue, se bene il suco di quest' herba non giunse all' occhio impedito del bue, che si era spauentato; come il sudetto Bartolomeo stimaua.

Dieci para di buoi careggiauano vn traue per il Conuento di Paterno, ma per essere troppo pesante, fermaronsi senza passare più oltre, ritrouandouisi il Santo presente, fece leuare dal giogo noue para di essi, lasciandouene solamente vn paio, poscia comandogli, che andassero inanzi, lo fecero incontanente non ostante, che non hauesser potuto ciò fare in compagnia de gl'altri acresciuta loro la forza dal comandamento del Santo.

Vn'altra cosa auuenegli, ch'io stimo miracolosa. Vn certo hauendo la faccia tutta sfigurata, & guasta dal canchero, haueuano i Medici ordinato, che gli si applicasse vn colombo; mà ritrouar non se ne poteua, per essere rari simili vccelli nelle parti di Calauria, venne il fratello dell'

amma-

ammalato, chiamato Tomaſo, & di profeſſione Notaio, à dirlo al Santo, che gli riſpoſe. Non douerſi perciò perdere di animo, perche Dio ſomma bontà, & prouuidenza, non mancò mai à i biſogni de ſuoi ſerui, & vederebbelo con l'eſperienza. A pena haueua fornito di dire queſte parole, che vn gatto paſſandogli inanzi haueua in bocca vn colombo, che à ſuoi piedi laſciò cadere, e diedelo al Tomaſo per il fratello, il quale guarì cõ queſto mezzo; ſenza dubbio ciò fù miracolo, perciòche al Conuento nõ era colombaia, & il biſogno, ch'eſſi ne haueuano, col precedente diſcorſo, chiaro danno à conoſcere, che ciò non fù à caſo, mà da quella prouuidẽza auuenne, che come il Santo diſſe, non manca mai alle ſue creature.

Parliamo hora de gli animali, che van ſerpendo. Quando egli giunſe à Tours, nettando il ſito per edificare il Conuento, che il Rè donato gli haueua, ritrouauaſi tanta quantità di biſce, che non ſi poteuano ſcacciare dà quel luogo, ſe bene numero grande vcciſo ne haueuano, diſſe il Santo à gli operai, che non ſi deſſero affanno à far morire quei poueri animali, che Iddio gli haueua conceduto quel giorno per ſuo ripoſo, mà che il dì ſeguente partirebonſi ſenza più impedire la loro fabbrica, & andato ſul luogo

la notte appresso, prese queste serpi l'vna appresso dell'altra, fino à caricarsene tutte due le braccia, & portarle ben di lunge senza riceuerne offesa alcuna, come Dio ha promesso à suoi serui, & mai più nell'auuennire furono gli operai molestati dà questi animali.

Li volatili ancora conobbero la Santità dell'huomo. Ragionando vn giorno con certe persone, vn'vccello venne ad annidarsi sù la sua spalla, & beccandogli la mano, & l'habito, quasi scherzando, & egli altresi carezzando l'vccello con la mano; fino à che sodisfatto de i vezzi di questo animale, preselo con la mano, & nella manica sel pose, stupendo i circostanti come Iddio rendesse ogni cosa suggetta à colui, che primiero si era reso soggetto al suo diuin volere. Ciascheduno sà quanto la pecchia sia feroce, & malageuole da condursi da mano d'huomo. Principalmente la vespa, che del tutto inutile, e più incapace da guidarsi; alcuni Religiosi trauagliano vn giorno a portar pietre, & percotendo in certo luogo furono così al viuo assaliti da vn sciame di vespe, che furono costretti à fuggirsene, & auuisarne il Santo, il quale disse loro, che non si dessero affanno, ma lasciassero andare lui solo sul luogo. Ritrouò dunque il sciame in campagna facendo gran strepito, & pigliando

con

con le mani le vespe vna alla volta insino all'vltima senza contrasto di alcuna, e senza puntura, portolle nel fondo del bosco iui vicino, e già mai poscia non molestorno i suoi Frati.

Veggiamo hora il potere, ch'egli haueua sù pesci. Passando per Napoli, per andare in Francia, alloggiato nel Palaggio Reale, mandogli il Rè alcuni pesci arrostiti, & rifiutandogli per non tralasciare l'vsata sua astinenza, facendo il segno della Croce, i pesci ripresero vita, & viddersi all'istante medesimo mouersi nel piatto, poi rimandogli al Rè, supplicandolo à dare libertà à suoi prigionieri, come egli dato haueua vita à quei pesci, restando il Rè di ciò fortemente merauigliato.

Vn'altra fiata l'Arciuescouo di Cosenza sendosi inuitato esso medesimo à desinare al Conuento, mandagli qualche piccioli pesci morti, inuolti dentro certe herbe; riceuendogli il Santo, disse al messaggiero. Siate voi il ben venuto, andiamo à nettarli, & fargli cuocere per seruigio di Monsignore. Essendo dunque andati di compagnia alla peschiera, il primiero pesce, ch'el Santo prese nelle mani, ritornossi subito viuo, mouendosi, & saltando, gettollo nella peschiera, doue molti corsero al miracolo, riserbando il Santo gl'altri piccioli pesci per dar

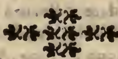
mangiare al sudetto Arciuescouo.

Vn'altra volta, vn certo haueuagli recato per limosina alcuni pesci di acqua dolce, pescati in certo luogo chiamato Reuda, infilati in vna corda, & il Santo staccandogli l'vno appresso l'altro, disse al donatore. Vedete di grazia come voi tenete prigionieri questi poueri pesci, misseli poscia in vna madia piena d'acqua, & di subito ripresero vita i sudetti pesci, mouendosi, & dimenandosi, tirando le lagrime à gl'occhi de circostanti, che videro il miracolo, & eranui molti presenti.

Fece vn'altro miracolo, che confrõtasi à quel del Signore, quando hauendo gli Apostoli tutta la notte pescato, & nulla preso, comandogli, che gettassero le reti dal lato diritto, e preserne si gran quantità, che rompeuãsi le reti. Vn Notaio di Paola, chiamato Pietro Barba, haueua preso in affitto in certo luogo maritimo vna peschari a, mà erauisi quasi rouinato, non pescandouisi cosa alcuna, & mandato al Santo à fargli sapere la sua afflizione, mandogli il Santo vna candela benedetta, dicendogli, la darete al Notaio con auuisarlo, che bene speri della bontà di Dio; che non abbandonerà lui, ne suoi figliuoli, e ritorni alla pesca, che rifaralli delle passate perdite. Cosa ãmirabile: confidato quest' huomo nelle parole

role del Santo, ritorna alla pesca, & la primiera volta che gettasse le reti, vennegli fatto di prendere così grande quantità di pesce, che pareua douersi rompere tutte le reti, così il Notaio per i meriti del Santo, risecesi di tutte le passate perdite.

Fece vn' altra cosa non molto à questa dissimile, dimorando à Paterno. La Marchese di Polisse ne mandolo à visitare per il suo Maestro di casa; il buon Padre desiando (secondo l' ordinaria sua Carità) fargli fare collazione, non hauendo cosa alcuna al Conuento, comanda à vn giouinetto di andare à gettar le reti in certo luogo della Riuiera, che accennogli, & ricusando il giouinetto per essere il mare fortemente turbato, andate per carità (disse il Santo) che voi non ritornerete senza preda, & per verità nostro Signore haueua apparecchiato la prouuigione al suo seruo, che nel gettar delle reti, saltò in esse vn grosso pesce, ch'era in peso ben trenta libre, & funne abbondantemẽte prouueduto il mastro di casa, con molta sua consolazione, & merauiglia.



CAPITOLO X.

De i prodigiosi Miracoli ch'el Santo fece sù l'acque.

HAueuagli conceduto il Signore vna grande auttorità sù gli elementi. Noi daremo principio dal Mare, che è vno de i più furiosi, & che meno vbbidisse à gl'humani desiderij; resesi nondimeno solido à suoi passi, & contra il suo naturale essere, di tempestoso diuenne tranquillo alla voce, & al comandamento dell'huomo Santo.

Passò il Mar di Sicilia sul suo mantello, in vece di barca; hauendo vn vassello ricusato leuarlo, per non hauere danari, non lasciò per questo di salire sopra il liquido elemento, che lo sostennè, & al desiderato Porto fedele, & vbbidiente lo condusse.

Vn giorno vn Nauiglio pieno di persone, e di mercatãzie pericolaua vicino à Paola; perciòche era la tempesta si grande, & l'onde si impetuose, che il naufragio era quasi certo, & quelli che vi erano sopra faceuansi perduti, molte persone erano andate al Porto à vedere questa pouera gente, mà in altro modo soccorrere non gli poteuano, che con lagrime, & compassione. In

questo

questo affanno ricordaronsi, che San Francesco era al Conuento, del quale sapeuano il gran potere, & quanto ei fusse nelle preghiere efficace; corsero dunque à fargli sapere il pericolo di tanti Cristiani, mà non fù bisogno di grande istanza, perciòche di subito aprì il Santo la finestra della sua picciola cella, che rimiraua verso quella parte, doue era il naufragante nauiglio, & con gran compassione considerando il pericolo di quella moltitudine, segnando il Mare con il segno della Croce, & con accento compassioneuole, pronunciando due volte, Giesù, Giesù. Ammirabile caso? I venti ch'erano nel colmo della lor furia, all' istante medesimo tranquillaronsi, & la tempesta del tutto cessando, tutta questa gente sana, & salua, entra nel Porto nel tempo stesso, ch'ei credeuano essere del tutto perduti.

Habbiamo già detto altroue, come venendo il Santo da Roma insino à Marsiglia, placò vna gran tempesta, comandando per carità, che si facesse vela, ne si temesse punto, perciòche persona alcuna non hauerebbe male, calmandosi à quello dire il Mare digonfiatissimo, ch'egli era, permettendo à i marinari di tirarsi in alto, & ischifare il pericolo de corsari, che li seguitauano.

Restano ancora due simili merauiglie fatte da lui non immediatamente, mà più ammirabili, che se egli medesimo adoperate le hauesse.

Vn certo Pilotto Francese, chiamato Giouãni Biscaino, fù assalito vicino à Ostia da vna fiera tempesta, che faceualo ritornare addietro, quanto egli più sforzauasi di andare inanzi, con pericolo di fare naufragio: ne sapendosi più che fare, souuennegli di vna candela benedetta, che donata gli haueua il Santo vna volta, ch'ei fù à visitarlo à Tours: prendendo dunque la candela, & ad alta voce inuocando il diuino aiuto, per il mezzo del suo diletto San Francesco di Paola, gettolla in Mare, che ben presto placossi, & diede agio à questa gente di mettersi con buon vento, insieme con il nauiglio, in loco sicuro.

Questo che seguita, pare ancora più ammirabile. La Galera, che portato l'haueua fino à Marsiglia, ritornandosene à Napoli; fù assalita da vna tempesta, con tanto pericolo, che i nocchieri perdeuano la speranza di saluarsi, senza potere adoperare cos'alcuna sì era maluagio il temporale, auuenne, che vn galeotto ritrouò i zocoli del Santo, ch'erano per auuētura restati nel Nauiglio, & prendendogli in mano, per dispreggio dicendo: Eccoui i zocoli di quello sgraziato Monaco, che non hà voluto leuarmi

di

di quì, com'ei poteua, s'egli chiesto m'haueſſe al Rè di Francia in grazia, & ciò detto gettolli per diſpetto nel Mare. Mà quel diſpreggio fù occaſione d'vn gran miracolo, percioche di ſubbito ceſsò la tempeſta, & quel ch'è più, non fù il nauiglio aſſalito da altro temporale, ſino che giungeſſe à Napoli, doue quegli, che in eſſo erano, raccontarono à chiaſcheduno l'arriuo del Santo in Francia, & i miracoli, che veduti haueuano di lui per tutt'il camino: tanto honora Iddio i ſuoi Santi, ſeruendoſi di coſe ſi baſſe, ſolamente per eſſere ſtate da loro tocche, per fare coſe ſi grandi.

Non fà meſtiero replicare quì il gran miracolo, ch'egli fece imbarcandoſi in Oſtia, doue i nocchieri ritrouando poca acqua, per vſcirſene, hauendo loro detto, che di bel nuouo ſcandagliaſſero il fondo, ritrouarono in vn iſtante l'acqua accreſciuta ſei piedi, che ſenza dubbio fù miracolo del Santo.

Vn giorno conduceua pietre in compagnia de ſuoi operai, per la fabbrica del ſuo Cõuento, venne d'improuiſo vna groſſa pioggia, & ogn'vno ſi miſe à fuggire; ſolo il Santo rimaſeſi in quel luogo continouando il trauaglio ſenza che pure vna goccia d'acqua gli cadeſſe addoſſo, non oſtante, che l'acqua correſſe à riui d'intorno alla ſua

la ſua perſona, l' inſenſibile creatura facendo riuerenza à colui, che ſapeua eſſere tanto fauorito, & amato da Dio.

Eſſendo vn giorno i ſuoi operai forte riſcaldati appreſſo à vna fornace di calcina, non hauendo di che leuarſi la ſete, fece il Santo ſorgere dalla terra vna picciola fontana, dalla quale ſi diſetarono tutti, & la fõtana ci è rimaſta per commodità del Conuento, & conſeruaſi ancora al dì d' hoggi con diuozione.

Coſa quaſi ſimile fece egli fabbricando il ſuo Conuento di Paterno, facendo miracoloſamente ſorgere vn picciolo canale d'acqua dalle vicine montagne: & ciò diede occaſione ad vn' altro miracolo; perciòche vſcendo queſt' acqua dal Conuento, nacquero gran differenze trà i vicini, procurando ogn'vno farſi propria quell' acqua, & condurla nel ſuo giardino: dopò hauerli eſortati à por fine à lor querele, ſenza poterci metter ordine alcuno, ritiroſſi in ſua cella, pregando il Signore à terminare queſte diſpute nate (com'ei credeua) per conto ſuo; in vno iſtante, queſt'acqua vſcendo del Conuento, per ſe ſteſſa perdeſſi, ſenza ch' altri poteſſe giamai riconoſcere ciò che di eſſa diuenuto fuſſe; & così leuata l'occaſione, ceſſarono le querele.

Fece ancora vn ſimile miracolo, paſſando per

il

il Delfinato per venire in Francia, percioche essendosi condoluti seco alcuni paesani dell' aridità del suo luogo; porse preghiere à Dio, & ben presto nacque vna fontana nel medesimo luogo, delle cui acque per molto tempo sono guariti i febbricitanti, & scorre ancora al di d' hoggi per comodo de gl' habitanti; honorando il Signore il suo seruo San Francesco di Paola, come altre volte fece con Moisè dandogli il potere di far sorgere acqua miracolosa dalla viua pietra, per abbeuerare il suo Popolo, dalla sete consumato, per mezzo il deserto.

CAPITOLO XI.

De i grandi Miracoli ch'ei fece sopra il Fuoco.

IL Glorioso San Francesco di Paola fece cose altrettante ammirabili sopra il fuoco, di quel ch'ei si facesse nell'acqua per modo, che il fuoco rimase priuo di forze alla sua presenza, spogliato dell'azione sua naturale di abbrucciare, maneggiandolo come s'egli hauesse maneggiato rose, & entrando nelle fornaci ardenti, senza riceuerne lesione.

Fabbricandosi il Conuento di Paola, erauisi fatta vna fornace di calcina, mà il terzo giorno creppossi, & la fiamma vsciua da tutti li lati con

graue

graue danno della fabbrica; funne ben tosto auuisato il Santo, che andato sul luogo, & segnatosi sù la fronte del segno della Croce, e sul petto ancora, entrò senza sbigotirsi nell' ardente fornace, come altri hauerebbe fatto in vna fresca camera, & à suo bell'agio acconciò i forami, fino à che hebbe rimessa la fornace nel primiero suo stato, & della quale vscì senza hauerne riceuto alcuna offesa, stupidi gli operai di caso si strano. Questa fornace è stata conuertita in vna capella per memoria di così gran miracolo, che vedesi hoggidi, & visitasi con gran diuozione.

Cosa quasi simile auuennegli à Paterno. Vn certo Paesano nominato Magliarisco, haueua messo il fuoco dētro certi spini, & altri rami secchi, l'abbrucciamento fù si grande, che pericolo c'era, che il fuoco, non si appigliasse alle vicine case, il Santo per impedirne il danno, entrò tutto dentro quel fuoco, ne partissene, che estinto non l'hauesse, senza riceuerne detrimento alcuno.

Auuennegli altra fiata cosa non meno ammirabile. Vn ferratore erasegli offerto di tutto ciò ch'ei bisognaua del suo mestiere per il Conuento, senza chiederle cos'alcuna, mà solo che di carbone il prouuedesse. Accettò il Santo il partito, & fece cauare vna fossa, per fare carbone.

Mà

Mà non essendo ben chiusa vsciua il fuoco da tutte le parti, & desiderando prouuedergli, comanda à vno de suoi Frati, à douere portar della terra per chiudere i buchi di doue la fiamma vsciua, frà tanto serrauagli con i piedi nudi, per assai buon spazio di tempo, non ostante, che la fiamma fusse violentissima, ne perciò rimasene offeso.

Il portare carboni accesi con le sue mani, senza riceuerne lesione, eragli cosa ordinaria, & i suoi Frati spesso lo viddero far ciò, fecelo nondimeno più singolarmente in tre notabili occasioni. La prima fù alla presenza del Cameriero del Papa, d' inanzi al quale prese carboni ardenti, e tênegli nelle sue mani per longo tempo, senza abbruciarsi, dicendo al suddetto Cameriero (che stimaua la vita di S. Francesco troppo austera) che non era impossibile cos'alcuna à chi ama Dio. La seconda fù per vno Predicatore, che publicamente predicaua contra i suoi miracoli, pigliando ancora carboni accesi ne le nude mani, che non l'offesero per dargli à vedere, che ciò ch'ei faceua era per virtù diuina. Et la terza fù dinanzi vn prete incredulo di quà da monti, al quale disse, tenendo le braci accese nelle sue mani; perche credete voi Monsignore, che questo elemento sia stato creato da Dio solo per vbbidire

bidire all'huomo? Rimasene il Prete fortemente tocco, che dimandogli l'habito della Religione, nel quale per il rimanēte di sua vita santamente visse.

Fù veduto vn'altra volta portar fuoco nelle mani dalla cucina alla sua cella per lo spazio di vn tiro di balestra senza esserne offeso.

Vno de suoi operai hauendo rubbati fichi al Conuento, fù accusato da suoi compagni, ritrouandosi il Santo vicino à vn caldaio di liscia bollente, attuffaui le braccia ben dentro, & ritiragli senza lesione, poi disse al ladro. Figliuol mio fa come hò fatto io, e ti prometto da parte di Dio, che se tù non hai mangiato i fichi, ritirerai le braccia di quinci entro, senza esserne offeso per segnale della tua innocenza, mà il malfattore sentendosi rimordere dalla coscienza non volle far ciò, andādossene alla cāpagna suergognato, e confuso.

Cuoceuansi altra volta mandorle per farne vn latte per vno ammalato, che albergato haueua nel suo Conuento, & auuedendosi, che haueuano troppo bollito, ficca le braccia nel caldaro bollente, & ritirale, senza esserne similmente offeso.

Vn'altra fiata egli medesimo frigeua pesci per li suoi Frati, & pensando à cose maggiori, lasciò abbruc-

abbrucciare i pesci; mà fattone accorto, ritirali tutti con le nude dita dal profondo dell'olio bollente senza dispiacere alcuno.

Mà vno de i più segnalati fù nel Conuento di Tours. Quella volta, che chiamati i suoi Frati per confermazione de gl'instituti, & regola, & veggendo, che alcuno vacillaua su'l più forte articolo di quella, cioè à dire, la perpetua Quaresima, ei prese con le nude mani vna padella di fuoco ardente, che cominciaua ad abbrucciare il tauolato della camera, e tennela assai lungo tempo senza riceuerne danno alcuno, loro dicendo, che tutte le creature erano fate per vbbidire all'huomo, & che nessuna cosa era impossibile à chi ama Dio, & con questo mezzo ottenne da i suoi Frati, ciò ch'ei voleua.

Non si fornirebbe giamai, se noi volessimo raccontare tutte le volte ch'egli maneggiò questo elemento, senza esserne offeso, percioche ogni giorno eragli cosa ordinaria, come testificano i suoi Frati, che dimorarono seco à Tours, in Amboyse, & altri luoghi, hauendo comandato il Signore al fuoco di non offenderlo, come hà promesso à tutti i buoni serui suoi, che passando per le fiamme, loro non nocerebbero, e che l'odore del fuoco, ciò è à dire alcun vestigio della sua azione à loro non appigliarebbesi.

Mà

Mà che merauiglia, che il fuoco non l'offendesse, non osando far danno à ciò, che dalla sua benedizione era stato santificato? Haueua donato vna corona di legno al Signore di Baudricuort, auuēne, che vna sera per negligenza di vn seruitore fù gettata nel fuoco, doue rimase tutta la notte. Alzandosi dal letto il Padrone, chiede la sua corona, che ricercata con ogni diligenza, fù ritrouata ancora nel fuoco, & adirossene molto quel Signore, stimando la corona (che come pregiato gioiello serbaua) del tutto abbrucciata, mà diligentemente osseruata, viddela intiera, come se giàmai nel fuoco stata non fusse, ancorache dimoratavi tutta la notte intiera, apportando gran consolazione à quel Signore, che nell'auuenire cara si tenne la corona più che giamai hauesse fatto.

Hora come egli impedì le sue naturali azioni al fuoco, altre volte solleuollo ad azioni sormontanti la virtù, & forza sua naturale, che alcune fiate, con vna candela accesene delle altre senza fuoco, solamente toccandole con le mani.

Vn certo Prete nominato Giouanni Antonaci, essendo venuto al Conuento à celebrare la Santa Messa, & non essendoui fuoco nella Chiesa, mostrogli il Santo doue erano tizzoni ardenti, & essendo andato colà il Prete, & hauendo ritro-

uato

uato spenti i tizzoni, andatoui il Santo, non si rimase di accendere con quelli la candela, che diede al Prete per dire la Messa.

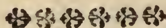
Vn giorno di festa, essendo il Prete all'Altare pure per dire la Santa Messa, quel che la seruiua erasi scordato di allumare le candele, & dimorò si lungo tempo, che il Popolo attediauasene; il Santo dilungato per assai buono spazio ginocchioni inanzi all'Altare, hauendo nelle sue mani vna candela allumata alzala, come mostrandola all'altre candele, ch'erano sù l'Altare senza auuicinaruisi più d'appresso (cosa merauigliosa) tutte furono accese l'vna doppò l'altra, con gran stupore de circostanti, che ne lodarono Iddio, & con maggiore diuozione ascoltarono quel diuin sacrifizio.

Eransi fabricate due fornaci al Conuento di Paola; l'vna di tegole, e l'altra di calcina, il fuoco fù solamente posto in quella delle tegole. Venuto il Santo sul luogo fece cauar le tegole, che trouaronsi cotte, poi disse à gl'operai di votare ancora quella della calcina, risposero, che il fuoco non vi era stato messo, & che la calcina non era cotta; repplicò il Santo, che n'era il medesimo, che dell'altra, & che perciò non si rimanessero di tirarla fuori, & così hauendo fatto, ritrouarono la calcina molto ben cotta, non senza grã

merauiglia.

Singolare in questa specie fù quello di vna pentola, doue cuoceuansi faue d'ordin suo, che fù posta sopra le ceneri, mà scordaronsi di metterui il fuoco. Venuta dunque l'hora del desinare, chiascheduno credendo ritrouare la sua picciola particella, ritrouaronsi le faue crude come poste vi furono, & fattone auuisato il Santo, entrato nella cucina, toccando solamente la pentola con le sue mani, fù veduto à quello istante l'acqua fortemente bollire, & le faue molto ben cotte, di subito compartendole frà suoi operai, & Religiosi.

Fece vn'altra volta cosa altrett'anto miracolosa. Haueua mandato al Conuento vn chiamato Giouanni Scano per fare cuocere faue, per il desinare de i lauaratori, il quale non trouando altro, che ceneri nella cucina senza fuocò di sorte alcuna essendo venuto à dirlo al Santo, dissegli il buon Padre, ch'ei non si rimanesse di metterle sù, com'ei fece, & vidde à quello istante vn gran fuoco, senza dubbio miracolosamente prodotto, dal quale furon molto bene cotte le faue.



CAPI-

CAPITOLO XII.

Di molti gran miracoli adoperati da San Francesco di Paola sù l'elemento della terra, e sopra i corpi da quella composti.

REsta à parlare de i miracoli, che San Francesco di Paola hà fatto sù la Terra, vltimo di tutti gli elementi, sul quale nondimeno hà fatto gran prodigi, come su i corpi misti, e di quelli composti, perciòche le cose graui rendeuansi leggieri, & le leggieri graui, & pesanti per vbbidire alla sua volontà.

L'vno de i più merauigliosi è il traportare montagne, il che hauendo fatto S Gregorio Vescouo di Niocesarea, acquistonne il cognome di facitor di miracoli. Il Glorioso San Francesco di Paola, di simili merauiglie non vna, mà più volte è stato artefice. Edificandosi il suo Cõuento di Paola: la primiera Chiesa ch'ei fabricasse, conciosia ch'ei dalla Chiesa diede principio, certo, che doppò hauer fatto vna casa à Dio facil gli sarebbe farne vn'altra à gl'huomini, disegnauasi vn dormitorio per li suoi Frati, mà impediualo vna rocca, che nel mezzo di quello ritrouauasi, il Santo venuto sul luogo, con gran fede, comanda alla rocca nel nome di Dio, à douersi ritirare: merauiglioso caso: ritirasi la roc-

ca quanto faceua bisogno, & precipitasi nel vicino ruscello.

Desiderando corriuare vn'altro ruscello dalla vicina montagna per il suo Conuento di Paterlo, à comodo de suoi Religiosi, vna rocca impediuane la cascata. Disse à suoi operai, che bisognaua abbatterla, e tutti giudicarono il fatto impossibile, vassene dunque egli solo à questa rocca, e comãdagli di ritirarsi per carità l'insẽsabil pietra sẽtì la voce del seruo di Dio, e ritirasi per tanto spazio, quanto mestier faceua, accioche il ruscello scorrere potesse nel Conuento, con gran stupore di tutti gli operai.

Nella guisa ch'ei faceua cambiar sito alle pietre legate con si forte legame come è quello di natura, fecene fermar dell'altre, che cascauano arrestando nell'aria sospese con merauiglia. Fabricandosi il Conuento di Paola, vna pietra vicina, più di diece milla cantara in peso, cascaua sopra il lauoro, doue erano i suoi operai, & tutti gl' haurebbe morti, auuedendosene il Santo, fece il segno della Croce, inuocando il nome di Giesù, & ben tosto la pietra fermossi, rimanendosi immobile in quel luogo senza passare più inanzi, & il miracolo si vede ancora al di d'hoggi, veggendosi la pietra sospesa per tal modo, ch'altri direbbe, che qualche ferramento la tenghi

ghi attaccata, non senza merauiglia de riguardanti.

Vn'altra pietra parimente di smisurata grossezza, rotolauasi giù d'vna montagna; preuedendo il Santo, ch'ella sarebbe dispiacere à qualched'uno, dissegli, mia sorella, fermati per carità, e non far male ad alcuno, ne si tosto hebbe proferita la parola, ch'ella fermossi, ancorache il luogo fusse malageuole à ciò fare, e tutti quei, che la viddero, ne rimasero stupefatti.

Cosa simile fece à Paterno con vn muro, che rouinaua, comandandogli, che si fermasse, pronunciando il Santo nome di Giesù, che nello stato medesimo vedesi ancora al giorno d'hoggi sostenuto dalla parola efficace di questo Glorioso Padre.

Le cose graui diuentauano leggieri à i comandamenti del Santo, trattauasi di mettere vn traue sopra la porta della Chiesa del suo Conuento di Paterno, & eranuisi impiegati d'intorno à cent'huomini, senza poterlo muouere per il suo gran peso; il Santo presente ogn'vno, prende il traue con vna mano, & maneggialo, come egli hauerebbe fatto d'vn leggier bastone, & misselo in quel luogo, doue bisogno faceua.

Vn'altra fiata andossene con vna barchetta in certa parte del mare, che i paesani chiamano

guardia, per portare alcuni traui, frà quali eraue ne vno si grosso, che non mai fù possibile, che diece huomini nel vassello il mettessero, mà hauendogli mādati tutti à far collazione, egli solo misse nel battello il traue, con facilita mirabile, del che fortemente merauigliati i lauoranti al suo ritorno, dimādando al Sāto, chi aiutato l'hauesse à ciò fare, rispose loro, ch'era stato la grazia di Dio.

Voleua vn giorno far portare da vn suo lauorante due traui, che due para di boui non haueuan potuto trasportare, & come potrò far ciò (dissegli quest'huomo) se non l'han potuto fare i buoi? Voi hauete poca fede (rispos' gli il buon Padre) Horsù io hò la fede (repplicogli colui) caricate sopra le mie spalle questi traui, e io gli porterò, pensandosi, che ciò fusse al Santo impossibile, e nōdimeno caricogli vno de i traui, mettendosi l'altro sotto il braccio, ch'era di simile grosezza, e portarongli assai lontano senza fatica, non ostante, che quattro huomini robusti difficilmente gl'hauerebber mossi.

Cosa ancora merauigliosa auuennegli in simile materia, mancauagli vna pietra per finire la Chiesa del suo Conuento di Paola, & hauendo condotto i suoi lauoranti à cercarne, ritrouaronne vna nel fiume, che pesaua ben tre cantara, dan-

ra, dunque voltandosi à vno de suoi operai, per carità, dissegli, vedete là il vostro carico, & credendosi il lauorante, ch'ei per giuoco il dicesse; rispósegli, che passaua le forze sue; repplicògli il Santo, che ben facilmente la portarebbe, & facendo il segno della Croce sù quella pietra, egli solo alzandola, la mettè sù le spalle del Manouale, che portolla insino alla fabbrica, senz'alcuna difficoltà.

Essendo andato al Bosco, & condotto seco vn nominato salerno di Munaccio, & altre persone insieme, mestier faceua caricare due ben grosse legni, fù caricato il primo, mà non poteuasi il secondo, per essere troppo grosso, & egli solo il fece senza fatica, mettendolo sul carro.

Faceua tagliare vn'albero per farne vn traue per il suo Conuento di Paola; quel che tagliaua l'albero rinuersollo verso vn precipizio, doue i carri auuicinare nón si poteuano, & conueniua caricarlo à mano d'huomini, e ne bisognauano ben quindeci gagliardi. I lauoranti ritiratisi à desinare; senza perdere nondimeno di vista il Santo; viddero ch'egli prese à due mani vna testa del traue, & ritirollo in istrada, così ageuolmente, come se vn picciol fascio hauesse maneggiato.

Veggendo vna volta tre huomini grandemẽte

trauagliarsi à portar pietre sotto vn carretto con stanghe, fece che tutti trè si mettessero da vna parte, & egli solo dall'altra, & portaua il peso, come se stato fusse di leggier piuma mentre gli altri tre à pena poteuano sostenere il carico.

Vna grossa pietra impediua il camino, che andaua verso il Conuento, comandò à i lauoranti, che la leuassero, & essi giudicando il fatto impossibile, non voleuano metterci mano, essendo grossissima la pietra, per carità (disse il Santo) fate ciò, ch'io vi dico, che potrete ageuolmente farlo, & essi riuoltarono questa pietra così facilmente, come se vna foglia d'albero stata fusse.

Portò il Santo vna pietra, che tre manouali non haueuano potuto portare; faceua bisogno vn'altra volta condurne vna molto grossa sopra il campanile della sua Chiesa di Paola; prouaronsi quattro huomini di farlo; mà in vano, & egli senza difficoltà portóuela, & vn' altra volta portonne vn'altra al Conuento di Paterno, mà di peso maggiore, perciòche noue huomini non l'haueuano potuta condurre al luogo, doue bisognaua, & egli facilmente il fece.

Vno chiamato Andreotto Cittadino di Paola, conducendo legnami sopra vn carro tirato da buoi, ne stando sul caso, cascò in vn fosso il

carro,

carro, ſendo andato à ricercare aiuto (che biſognaua fuſſe grande) il Santo ritrouandoſi ſul luogo, egli ſolo tirò, & carro, & buoi dal foſſo, poſcia incontratoſi in queſt'huomo nel camino, diſſegli, amico mio, vedete là i voſtri legnami, ch'io hò tratti in carità dal foſſo, oue erano caſcati, con pericolo di farui perdere i buoi.

Pregò vn giorno Martino Ciſſiaco di condurre al Conuento di Paola vn pezzo di legno; mà perche l'hora era tarda ricuſaualo il buon'huomo, pure vel conduſſe, dicendogli il Santo. Che egli ritornarebbe à caſa prima che fuſſe notte, mà come che il paſſaggio fuſſe maluaggio, & temeuane grandemente il carrettiero, ritornando da mettere in ordine i buoi, ritrouò il pezzo del legno paſſato oltre quel camino cattiuo, & fù fatto ciò dal Santo, che non haueuebber fatto molte perſone.

Eccoui le operazioni di S. Franceſco di Paola sù i corpi, rendendogli graui, & leggieri, ſecondo che bene gli tornaua, & eccouene d'altra ſorte, che non ſaranno meno ammirabili. Queſto Santo, che non ſdegnaua le perſone humili, ne i più vili miniſterij, eſſendo andato vn giorno al boſco à ſciegliere vn'albero per fare vn traue per la fabbrica di Paola, il falegname, tralaſciò vn'albero ſenza ſegnarlo, perche era ſtorto, chieſe-

le il

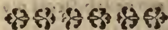
le il Santo, perche nõ lo segnaua; rispose il maestro, voi vedete ch'egli è storto; segnate lo (disse il Santo) ch'egli farà per noi, così fece egli, e seguinne caso ammirabile, perciòche à quello istãte, dirizzossi l'albero, & il falegname viddelo diuenuto più diritto, ch'l suo stesso liuello.

Seguitane vn'altro di virtù singolare, & merauiglioso; fornito il Conuento di Paola; veggendo il Santo, che la strada, che à quello guidaua era difficila, & malageuole, & che haurebbe diminuita la diuozione de i Popoli, procurando l'aiuto, & vtile de i prossimi al possibile trauagliossi di farci vna strada nuoua, mà restaua nel bel mezzo di quella vn'albero bellissimo, che guastaua la bellezza, & prospettiua della strada. I legnaiuoli volendo tagliarlo, non gliel permisse il Santo dicendo, che male sarebbe tagliar vn sì bell'albero, che potrebbe ancora dare il suo frutto; poi accostandosegli disse. Per carità fanne vn poco di piazza, & queste parole dette, spartesi per mezzo l'albero, & dilungasi vna parte dall'altra circa à dieci passi, ch'era la larghezza della strada, rimanendo radicato nella terra, & viddesi à quell'istante di vn'albero fatti due, che al dì d'hoggi seruono per misura del camino, tutti quei ch'eran presenti rimasero stupefatti del miracolo.

Sarà

Sarà altrettãto singolare, quel che dirassi hora. Vn certo Iacopo Corte, sendo venuto al Sãto per vna sua cognata ammalata di retenimento di Vrina, & essendo il Santo al bosco, & giungendo quest'huomo dissegli. Io sò quel, che vi conduce, voi venite à dimandare qualche rimedio per vostra cognata, mà non c'è quì cosa, che scia propria al suo male; mà persistendo co lui, disse al Santo, che dicesse solamente alcuna cosa, e la cognata risanarebbe Il Santo rimirandosi intorno, come per alcuna cosa ricercare, ritroua à piè d'vn'albero vna quantità di fragole belle, & mature, come che fusse la stagione del verno, & facessene vn mazzetto per l'ammalata, delle quali mangiando fù subito guerita.

Auuennegli vn'altro caso ammirabile assai. Bisogno faceuagli di dirizzare vna fornace per la calcina, & hauendo il Santo disegnato il luogo, & i fabbricieri ritiratisi per altre facende, & ritornati poscia nel luogo medesimo, ritrouano, che la terra per se stessa cauata si era, & formatone il fornello per modo, che con merauiglia sua, e di tutti gli altri, non fece mestiero, che più si trauagliassero per la fornace della calcina.



CAPI-

CAPITOLO XIII.

Come egli diede à mangiare à diuerse persone moltiplicando il pane, il vino, i pesci, & altre viuande, con altre gran merauiglie.

FRà i miracoli, che Nostro Sig. Giesù Christo hà fatto in questo Mondo, l'vno de i più singolari fù, quando con cinque pani, e due pesci, cibò tante persone, che lo seguitauano nel deserto, miracolosamente moltiplicando il pane, & i pesci. Hà conceduto à S. Francesco di Paola cosa simigliante, non vna, ò due, mà più volte.

Vn giorno cibò da tremilla persone in circa, che da i vicini luoghi erano venute à visitarlo, & fù ciò nella villa di Paterno, con vna corbetta di pane, & vn picciolo orcioletto di vino, rimanendo l'vno, e l'altro intiero, senza alcuna diminuzione.

Andando in Sicilia trouò vn drapello di persone, che andauano alla volta di Crotone, & hauendo esso voglia di mangiare, domandò loro vn poco di pane per l'amor di Dio, & essi risposero non hauerne; dissegli il Santo, ch'essi ne ritrouarebbero nella bisaccia d'vno della compagnia: & essi ricercatòui ritrouarono vn bellissimo

lissimo pane, & fresco ancorache inanzi non ci fusse, e di questo pane ciboſſene il ſudetto drapello per lo ſpazio di tre giorni inſino che giunſe à Crotone: & rimaſeſi il pane intiero ſenza eſſere punto diminuito.

In queſto luogo conuiemmi repplicare come egli cibò cinquanta ſoldati, che furongli mandati dal Rè di Napoli con due pani, & vn poco di vino, che non baſtauano per aſſai minor numero, & rimaſero intieri doppo la refezione.

Quando egli partì di Calauria per andare in Francia, vn certo chiamato della Fiore affezionato al Santo, ſendo venuto à vederlo diſſegli: Padre mio, voi ve ne andate in Francia, & io nō sò ſe giamai più mi ſarà conceduto di riuederui, per carità laſciatemi qualche coſa per memoria voſtra, il Santo diedegli vn pane benedetto, che egli cuſtodì cinque anni intieri dentro vn cofano, che ſpiraua vn ſuaue odore per riſpetto di queſto pane, & eſſendo venuto gran fame in queſto paeſe, fù coſtretto à valerſene, & ſaziaronſene cinque perſone, ancorche ei non fuſſe baſtante per la refezione di vn ſolo.

Ancora vn'altra fiata hauendolo ſeguito molte perſone nella foreſta per fare legnami, ritrouandoſi ſul mezzo giorno hauer gran ſete, furono diſsetati con vna picciola botticella, che ha-

ueua recato ſeco vn certo maſtr'Antonio datagli dal Santo, ancorache non fuſſe ſufficiente per ſe medeſima à ſi gran numero, & rimaſeui ancora la maggior parte del vino.

Il miracolo che ſeguita è in tutto merauiglioſo. Hauendo vn giorno impiegato ben trecento perſone per rompere vna rocca, che impediua il corſo di vn ruſcello, per il mezzo del Conuento di Corigliano: biſognando i lauoranti del cibo, & egli ritrouandoſi vn fico, leuando gli occhi al Cielo benediſſelo, e diedene vna particelà à ciaſcheduno di queſti trecento, e quelli tutti affermarono hauerne mãgiato tanto, quanto biſognaua per ſaziarli.

Seguitando l'iſteſſo giorno i medeſimi il loro trauaglio, vna femina recò due pani à vno della compagnia, & eſſo mangione vno, eſſendoſi il Santo alquanto dilungato ſenza dubbio per fare Orazione: & poſcia ritornato diſſe à queſt'huomo. Per carità voi hauete fatto bene à riſtorarui di ciò, che Dio vi hà mandato, mà voi douete ſapere, che la grazia di Dio è à tutti comune, e riguarda indifferentemente ciaſcheduno; datemi dunque l'altro pane, che vi è rimaſto. Così fece egli, & hauẽdolo il Santo benedetto di nuouo, diſtribuillo fra queſti trecento huomini, che tutti ancora, per gran merauiglia, n'hebbero

à ſuffici-

à ſufficienza.

Vſcendo vn giorno di ſua camera con vn fico nelle mani, incontroſſi in vno lauorante, e diſſegli. Credete voi, ch'io poſſa dare à chiaſcheduno di voi vn boccone di queſto fico? Mio Padre (replicogli l'operaio) ſe voi ne date à tutti, che parte ne rimarrà per voi? La grazia di Dio (amico mio replicogli il Santo) non manca mai à quelli, che n' hanno biſogno, & rendonſene degni; poſcia partendo il fico à tutti gli operai, ne da vn boccone, & erano in numero di venti. rimanendogli il fico intiero nelle mani.

Miracoloſemente ancora diede à mangiare al maſtro di caſa della Marcheſa di Poliſſena di vn Peſce, che paſſaua ben trentra libre, come di già ſi è detto, mà quel che ſi hà da conſiderare in queſto fatto è, che doppò di hauere mangiato il maſtro di caſa con tutta la ſua compagnia abbondantemente; il detto peſce fù veduto coſi intiero, come fuſſe ſul principio.

In tempo d'vna gran careſtia, nella terra di Speſano, tre huomini giaceuano ſul pauimento languendo per mancamento di cibo; mandogli il Santo per vn ſuo Frate vn boccone di pane à chiaſcheduno, che doppò hauerlo mangiato ripreſero forza, & vigore, & leuaronſi in piedi, e da indi inanzi ſentironſi bene, confeſſando che

queſto

questo sol boccone gli haueua così bene pasciuti, come se di tutti i cibi del Mondo mangiato hauessero.

Certi operai, che haueuano trauagliato alla sua fabbrica per deuozione chiesergli da desinare, & il Santo informossi dall'officiale per sapere se cosa alcuna ci fusse, il quale rispösegli: non hauere, che vn poco di faue, che andaua à far cuocere per il desinare de i Frati, fattele bollire (disse il buon Padre) & ne darete ancora à queste pouera gente, che trauaglia per Dio, e per noi. Furono dunque compartite le faue, che non solo furono sufficienti per gl'vni, & per gl'altri, mà restarono intiere doppò hauerne mangiato ogn'vno.

Fece ancora cosa somigliante à venti lauoranti, che egli haueua condotto al bosco, per certe bisogne, perciòche venuta l'hora del desinare fecegli presentare del pane, con vn barile di vino, & mormorando essi di non hauerne à sufficienza, il Santo pregali à douer mangiare, & quanto più essi mangiauano, tanto più rimaneuagli del mangiare, insino à che del tutto furono sodisfatti: rinouellando il Signore i miracoli della sua onnipotenza nelle mani del suo seruo San Francesco di Paola, come egli haueua pasciuto nel deserto le turbe, multipli-

cando

cando il pane, & i pesci, & come egli tutto giorno fà moltiplicare il granello del grano nella spica per sostegno di tutto il Mondo.

Nostro Signore fece vn'altro miracolo à fauore della Regola del Santo, perche non essendo cõueniente, che i secolari mãgino nei Conuenti dell'Ordine d' altri cibi, che quatesimali, vn giorno alcuni operai temerarij non mancaron di portar carne nel refettorio de i Padri, mà egliuo sì ne auidero prima all'odore, che al gusto, & ritrouaronla in quello istante tutta corrotta, e mãgiata da vermini, che non fù possibile, ch' essi ne mangiassero, auuegendosi del suo errore, & quanto il Santo fosse da Dio fauorito con la sua particolare assistenza.

CAPITOLO XIV.

Di molti miracoli, che fece Sán Francesco di Paola col mezzo del pane, e delle candele benedette.

NON solamente il Santo faceua miracoli sopra tutte le creature, mà le cose, che l'hauean tocco, santificate dalla sua Benedizione, faceuano ancor esse miracoli. Il pane, e le candele, ch'egli benediceua. Il lembo del suo habito sdruscito: il cordone, col quale si cingeua: i

bastone

bastone, col quale si sosteneua; e tutto ciò ch'ei toccaua era medicina per gl'ammalati, vna sicuranza ne i pericoli, vn rimedio nell'auersità, & vno alleggerimento ne i trauagli.

Andando vn giorno da Paterno à Paola vna donna, dopo tre giorni trouossi con le doglie per partorire: fecele metter sul capo vna candela di cera bianca benedetta da lui, & ella subito partorì senza dolore vn bel figliuolo maschio, di che tutta la terra merauigliossi.

Donò à Pietro Angelo Cittadino di Nicastro, tre picciole candele di cera, sopra ogn'vna delle quali segnò con l'vgna vna figura di croce, dicẽdogli: portatele con voi, & conseruatele in vostra casa per diuozione, & in honore di Giesù Christo, dopò qualche giorni la moglie di costui trouandosi trauagliata dalle gotte insino à perderne la parola, souuenegli di queste candele, e diedene vna alla donna, che non si tosto l'hebbe riceuuta, che i dolori cessarono.

Al portinaro di Melasso in Sicilia, conueniuagli farsi tagliare vna gamba per vn catarro descesoui, che nõ haueua rimedio: souuenẽdogli del Santo, nel quale grandemente si confidaua, mãdò al Conuento à raccomandarsi alle preghiere de Padri, chiedendogli, che se alcuna cosa hauessero benedetta da lui, gliela mandassero, & essi

inuiarongli vna candela benedetta, ch'l Santo nel suo partire lasciata gli haueua, e non si tosto se l'hebbe inuolta alla gamba; sperando in Dio, e ne i meriti del suo seruo, la mezza notte venuta, risuegliossi senza sentir dolore; del tutto cessatá l'infiamagione grande, che la tormentaua, e col lume riguardando la gamba, per maggiormente assicurarsene, viddesi del tutto guerito, non restando nella gamba segnale alcuno di gonfiamento, venne dunque à rendere grazie à Dio, & al Santo, & à i Padri restituendo la candela benedetta.

Giouanni Messenaggio mercatante de Tours; hauendo la sua donna grauemente ammalata di dolori colici, con pietra, & érane stata trauagliata due giorni, e due notti, senza vn'istánte di riposo, hauendo mandato al Santó; diede al messaggiero vna candela benedetta, dicendo. Andate figliuol mio, portate questo à vostra zia, e diteglì da mia parte, che faccia accendere questa candelà, & mentre ch'ella abbruccierà, ch'ella reciti la sua corona, & recitando la donna la corona, gettò vna pietra della grossezza d'vna noce, e rimase per si fatto modo guerita, che mai più a suoi dì sentì di simil male.

Vna femina di Amboyse, grauida di sei mesi, fù assalita da vn flusso di sangue, che la rese si de-

bile, che i Medici la ſtimauano morta. Vn ſuo vicino, portolle vna candela benedetta dal Santo, & acceſala eſſortolla à raccomandarſi à Dio; inuocando l'aiuto del ſuo ſeruo, & eſſa meſſaſi inginocchioni, recitò cinque volte il Pater noſter, & l'Aue Maria, & in meno di mezz'hora partorì vn figliuolo, c'hebbe il batteſimo, & in poco tempo riſanoſſi la donna.

Lorenzo Alemano, Veſcouo di Granoble, haueua due nepoti ammalate di febbre; diedegli à mangiare pan benedetto dal Santo, & ben preſto guarirono.

Più merauiglioſo ancora è ciò, che auuenne per virtù del medeſimo pane, in Delfinato, oue vna femina eſſendoſi addormentata in vn prato, ſendogli per la bocca entrata vna biſcia nel corpo, che aſpettaua di douerne morire: ſaputa dal Veſcouo la ſciagura, manda à queſta femina vn boccone di queſto pan benedetto, che non ſi toſto l'hebbe ingiottito, che la biſcia vſcille del corpo, per la ſtrada medeſima, oue era entrata; laſciandola con buona ſalute, & ſenza offeſa.

Ciò, che ſegue non è meno merauiglioſo, & moſtra quale fuſſe il Santo nel coſpetto di Dio. Vno de i cento Gentil'huomini della caſa reale, ſendo trauagliato da vna febbre ardēte, per quale deliraua, dopò gran pezza feceſi recare vna

candela

candela benedetta, ch'l Santo donato gl'haueua, & mettendolasi sul fronte, disse dal profondo del cuore, se è vero, mio DIO, che il buon'huomo (così appellauano San Francesco di Paola) sia vostro fedel seruo, come si dice, pregoui per suoi meriti à rendermi la sanità, cosa merauigliosa, nell'istante risanossi, giurando non hauer poscia dopò di hauer fatta la preghiera, più sentito dolore alcuno, & in manco tempo, che non sì haurebbe cacciato il capello di testa: ne da quel tempo inanzi, senti accidente alcuno di sua malatia.

Ancora più ammirabile è ciò, che seguì à vn Gentilhuomo Bretone: essendo egli in vna casa sua in campagna, leuossi vna tempesta si horribile, che pareua, che la casa profondar si douesse, & stando tutto spauentato, perciòche non già mai viddesi più fiero temporale; souuennegli di vna candela, ch'l Santo donata gli haueua, accesala dunque, & tenendola nelle mani, seruendosene come di brocchiere contra la tempesta; caso degno veramente di merauiglia, nel medesimo istante cessò il temporale, facendosi l'aere tutto tranquillo, e cheto; honorando il Signore ciò, ch'era stato benedetto dal Santo della stessa virtù, con che haueua honorata la persona sua.

Non meno merauiglioſo fù ciò, che auuẽne al Conte di Arena, che prima di por l'aſſedio à Otrantò, eſſendo andato à Paterno à viſitare il Santo; con vn drapello di Cauaglieri, da lui inteſe il felice ſucceſſo di ſua impreſa, & hebbene vna candela benedetta di ſua mano, & ſimilmente tutti gl'altri di ſua compagnia, pregandoli à portarla con eſſi loro per il tempo, che durarebbe la guerra, il che tutti promiſſero fuori che vno, ricuſando con dire, hauere più biſogno di ſpada in quella occaſione, che di candele, hora bene; diſſegli il Santo; voi vedrete ciò, che vi auuerrà: feceronſi molte ſcaramuccie con quel drapello di Caualeria ſempre felicemente, ſenza che pur vno di eſſi ferito fuſſe; fuor di colui ſolo, che ricusò la candela, che nella primiera miſchia, rimaſeui crudelmente eſtinto; volendo il Signore darci à vedere, come ſi habbino ad honorare le coſe ſante, caſtigando coſi rigoroſamente, chi le ſprezza, e di qual potere, & virtù, fuſſe ciò, che haueua il Santo con la ſua benedizione conſegrato.

Mà il miracolo che ſegue paſſa tutte le merauiglie. Vn Gentil'huomo chiamato Gregorio di Vico, della Compagnia del Duca di Orleans, haueua hauuto dal Santo vna candela benedetta, auuenne dopò certo tempo, che alla giornata di Sant'Albino; doue Carlo Ottauo combattè, & vinſe

vinse il Duca d'Orleans; questo Caualiere, seguitando il Rè, & scaricandosi l'artiglieria, fù nel fronte colto da vna palla di cannone, che doueua farlo in poluere, non solo lui, mà cent'altri con esso lui. Cosa prodigiosa: in quella guisa, che la sua testa fusse stata d'acciaio, ò di bronzo, tornò indietro la palla, senza offenderlo, ne pure rimaseui vn picciolo segnaluzzo, & fù di ciò il Caualiere tocco per modo al cuore, che venutogli in dispregio il Mondo, lasciollo, per seruire a Dio in quell'ordine, che da huomo così Santo era stato instituito, & poco appresso prese l'habito da colui, che tanto miracolosamente conseruato in vita l'haueua, & stetteui il rimanente de suoi giorni, come buon Religioso.

Vna femina era stata affaturata con vn boccone, & erane diuenuta rabbiosa, & à guisa di pazza; guerilla dandogli vn boccone di pane da lui benedetto.

CAPITOLO XV.

Altri miracoli fatti col toccare gli habiti, & altre cose, & in fauore dei voti fatti ad honore del Santo.

NON è punto di merauiglia, che le cose benedette dal Santo, fussero di tale effi-

cacia, poscia che gl'habiti suoi, & il bastone, e tutto ciò, ch'era tocco da lui, haueua la medesima virtù di far miracoli senz'altra benedizione.

Vna figliuola chiamata Perna di Signorello haueua vn gran descenzo sul viso, e sul petto, che à pena rispirar poteua, condussela la Madre al Santo per guarirla, e fecegliene grande instanza: ordinogli certo impiastro di herbe da lui nominate per mettere sul stomaco dell'ammalata, & faceua questo per nascondere il miracolo, il che intendendo la donna, perciòche vn'altra volta la medesima figliuola di vn'altra malatia sanata haueua, mio Padre (disse ella) io non posso comporre tante medicine; vna sola parola basta; toccate se vi piace, la mia figliuola col vostro habito, & essa rimarrà sana. Veggendosi il Santo scoperto; sorridendosi alquanto, tocca con il lébo del suo habito il male della figliuola, & à quello istante essa risanossi, mancando tutto il descenzo, & ogni dolore cessando.

Guarì il figliuolo di Francesco Scentaneo d'vna febbre continoua, & erano quindeci giorni, che ne staua male, solamente col porgli indosso vn'habito dell'ordine.

Fugli presentato vn'altra volta vn picciolo figliuolo con vna macchia nell'occhio, che alla giornata scemauagli il vedere, & rendeualo gran-

demente

demente difforme, toccò la testa del figliuolo col suo bastone, & operò ch'ei vedesse così bene di quest'occhio, come dell'altro.

Conuiene replicare qui, com'egli restituì la bocca, e gl'occhi à vn picciolo figliuolino, che non haueua ne l'vna, ne gli altri, toccandolo solamente con sua saliua.

I suoi zoccoli gettati per dispetto in mare, tranquillano vn fiero temporale.

Il fieno, sopra il quale haueua riposato, storpiò di vn braccio vn certo, che l'haueua disprezzato, insino à tanto, ch'el Santo comandogli di alzare il braccio, perciòche Dio perdonata gli haueua la colpa.

Nel paese di San Lucito, il Padre di Giouanni Franço, essendo ammalato à morte, promise à Dio, che se la sanità gli restituisse per i meriti di San Francesco di Paola, per tutto il tempo di sua vita, fornirebbe la sua Chiesa di tutta la cera, ch'ella hauesse di bisogno; & fecene auertito il Santo, per mezzo d'vn suo cognato chiamato Nicolò, al quale il Santo rispose; andate, & dite à vostro cognato, che Dio gli hà fatto la gratia, & che non c'è pericolo per questa volta, ch'ei muoia, perciòche egli hà ritrouato appresso à Dio vn buon auocato, ancorche egli dopò questo non viuerà lungamente, & in fede di ciò voi

lo

lo ritrouarete in assai diuerso stato di quello, che lasciato l' hauete. Ritornatosene quest' huomo, ritrouò l'ammalato con buona salute, & visse egli ancora quattr'anni, & in questo tempo fornì di lumi il Conuento, come promesso haueua.

Vna femina di Montaldo, hauendo vn suo figliuolo all'estremo, dal dolore trasportata alzò vn grido dicendo. O glorioso San Francesco di Paola, che assisti à coloro, che il tuo soccorso inuocano, ottiemmi questa grazia, ch'l mio figliuolo ritorni in vita, & io ti prometto di lasciare il Mondo ingannatore obligandomi di osseruare la tua regola, & portarne l'habito tutto il tempo di mia vita, non furon così tosto le parole dette, ch'el figliuolo cominciò ad aprire gl'occhi, riguardando i circostanti, & pochi giorni appresso risanossi.

Il più memorabile in questa specie, fù la guarigione di Francesco d'Alesso figliuolo d'Andrea, ch'era figliuolo della sorella del Santo. Questo Andrea d'Alesso hauendo seguito il Santo di Calauria in Francia, riuscì così bene, percioche dell'huomo di Dio era parente, ch'el Rè diedegli l'vfficio di fare la credenza nel suo palagio, & hauendo sposato nel paese di Touraine vna ricca damigella, hebbene diuersi figliuoli, i quali asceſi à gran cariche, dimostrarono con la lor pietà,

virtù,

virtù, & valentia, che punto non degenerauano dalla santità di colui, al quale restauano così stretti parenti. Mà frà questi vno chiamato Francesco, era venuto al Mondo tutto contrafatto di piedi, e di mani, hauendole riuolte sotto sopra, ne poteuasene valere in modo alcuno; era di più muto, che di sett'anni non haueua ancor detto parola. Il Padre, e la Madre non sapendo come aiutarlo, fecero voto à Dio, che se piaceuagli di rendergli la salute, per i meriti di San Francesco di Paola, che al suo seruigio lo dedicauano sotto la Regola di quel Sant'homo, la Madre dunque portò questo figliuolo al Conuento humilmente supplicando il Santo, che non volesse far poco cõto de i suoi, essendo così pieno di carità con i stranieri, mà il Santo veggendola troppo adorna, ributtolla aspramente dicendole; i miei parenti non vestono habiti così sontuosi, delche rimase la donna oltre modo dolente, & essendoui ritornata ben tre volte, con gran fede, & altrettante ributtata, al fine vinto il Santo dalle sue lagrime, e dalle preghiere de i Frati, che per essa intercedeuano; dissele. Che Dio farebbe la grazia à questo figliuolino; & che egli risanarebbe, & partissene la donna molto consolata, & mentre ritornaua alla sua casa il figliuolo nel camino si diede à parlare, & fugli fatta grazia dell'vso de

piedi,

piedi, e mani, che raddrizzaronsi, & mirauano secondo la forma loro naturale, & così perfettamente, che dindi inanzi fù vno de i più belli, & diritti figliuoli del suo tempo, & conforme al voto del Padre, e della Madre, prese l'habito della Religione per mano del suo parente, & medico, doue per cinquant'anni molto Religiosamente hà dimorato.

CAPITOLO XVI.

De i gran miracoli, che San Francesco di Paola fece dopò sua morte.

NOstro Signore per mostrare, che il suo seruo godeua in Cielo la ricompensa de i trauagli sofferti per lui, fece gran miracoli dopò la sua morte, e tutto dì ne fà ancora. Perciòche tutti quelli, che ricercano il suo aiuto, non rimangono ingannati di sua speranza.

Vna honorata Signora della Città di Tours cascando da cauallo fracassossi tutt'il petto, & con gran dolori aspettaua di morirne, la memoria del Santo rimaneua viua ne gli huomini, perche di poco era morto, sendosi dunque fatta portare al Conuento de Minimi, & metter vicina alla sepoltura, doue giaceua il Santo con gran feruore, prima di partirsi di lì fù risanata.

Vn'

Vn'altra dell'istessa Città trauagliata da vno spirito di malenconia, per consiglio di vn suo fratello de i Minimi, fattasi trasportare allo stesso sepolcro, facendo sua Orazione ritornò in se, ne giamai più nell'auuenire fù tormentata da imaginazione alcuna.

Vn'altra haueua vn canchero, che roso le haueua la mamella, & accrescendosi il male per i rimedij, ricorse al medesimo sepolcro; & guerì, hauendolo visitato tredici giorni continoui.

La medesima essendo vn'altra volta ammalata di vna grande apostema, essendo ricorsa alla medesima sepoltura, aprissi l'apostema incontinente, & cessato tutto il dolore, ritornossene à casa con buona salute.

Vno chiamato Bernardino Berondo, Frate de i Minimi, presentò vn giorno al Conte d'Arena vn pezzolino d'habito, che haueua portato il Santo; dicendogli; Signor mio vedete qui quel che vi presentiamo delle reliquie del nostro buon Padre, voi ne farete quella parte alla compagnia, che vi piacerà. Questo Signore participone à ben cento persone, che erano presenti, & ve ne rimasero sette pezzi, che tutti insieme erano più di quel, ch'egli hauuto haueua.

Qualche tempo appresso auuenne, che vno della compagnia chiamato Iacopo Lacone Dottore

tore in ragione ciuile, ammalossi di vna ardente febbre, che duratagli venti giorni senza riposo alcuno l'haueua ridotto all'estremo: souuennegli del pezzolino dell'habito, che haueua, e sel fece porre al collo, & essendosi addormentato, pareuagli di essere appresso ad vna fontana circondata da Frati Minimi, che l'assicurauano di sua salute, & che vno di essi presentogli vn vaso d'acqua fresca, & paruegli di hauerla beuuta con gran contento, & risuegliatosi, trouossi tutto sudato, & senza febbre; onde à tutti fece sapere, come per mezzo dell'habito del Santo, era miracolosamente guerito.

Simile fù ciò, che auuenne à Giulio Barrucchio, che facendo trasportare da Cosenza à Paola vn pezzo d'artiglieria, doue erano impiegate tre para di buoi, & conuenendogli scendere nella valle di Marcia, legata l'artiglieria ad vn'albero per più facilmente calarla, rompendosi le corde per il gran peso, & rottolandosi il pezzo con gran violenza, ritrouossi le gambe intralciate dentro la corda, che conueniua lasciarcele, ò perder la vita, veggendo il pericolo, abbracciandosi all'albero; gridò ad'alta voce, ò Glorioso San Francesco di Paola aiutami. Cosa merauigliosa; fermossi in quel dire il cannone, ancorache ei fusse nel pendio della montagna, & con gran furia

sdruccio-

sdrucciolasse all'ingiù, & vide vn Frate de i Minimi, (che senza dubbio era San Francesco di Paola) che ritenendo quant'ei poteua con due mani la corda, impediuale l'andare più inanzi, onde egli retirò le gambe senza offesa, & rendendo grazie à Dio fece dipingere il miracolo sopra vna tauoletta, che portò alla Chiesa di Cosenza.

Pandolfo Broccone del Paese di Sorretto ricercando dentro vn coffino vn pezzolino dell'habito del Santo, cascando il copercio sopra la mano di vn suo figliuolo, & grauemente offesala, non fece altro, saluo porui sopra quel poco d'habito, & in quello istante fù guerito.

Vn'altra fiata il medesimo, con vna pericolosa enfiatura nel viso, fattosi legare al collo quest'habito, & recitando vn Pater, & vn'Aue, incontanente fù sanato.

Vna figliuola frenetica nominata Polissena, sorella di Georgio Fodero, fu guerita di sua frenesia, con applicarui similmente vn pezzolino dell'habito del Santo, & per non ricadere nel male da quel giorno inanzi portollo sempre seco; mà auuéne vn giorno, che facendo delle pazzaiuole insieme con alcune sue compagne, scappolle vna bestemmia di bocca. volendo farle vedere il Signore, quanto disconuenga portare sopra di se cose sagre, & abusarne, questa reliquia disparue,

senza

ſenza poterſi ſapere, che diuenuto ne fuſſe, & reſtandone eſſa aſſai di mala voglia, dubitando ch'ei fuſſe gaſtigo di Dio, vaſſene alla Chieſa, e tutta afflitta, gettaſi boccone dinanzi all'Imagine della Vergine Maria, humilmente ſupplicandola, che le otteneſſe il perdono delle ſue colpe, & ritrouaſſeſi la reliquia, coſa merauiglioſa. Vidde à quell'iſtante la reliquia à i piedi dell'Imagine, e ripreſela tutta gioioſa, volendo il Signore farle vedere, che ſe i peccati l'offendono grandemente, piacegli il ſubito pentirſene.

Il Conte Giouanni Franceſco d'Arena haueua vna tauola, doue era dipinto il Santo. Vidde vn giorno vſcire da queſta tauola vn gran ſplendore, che di mezza notte chiariſſima rendeua la caſa; & il medeſimo auuenne à vn Padre Chiarcoſino, facendo ſua Orazione dinanzi à vna ſimile immagine; auuenne, che vno de i Caſtellani di queſto Conte d'Arena ammalato all'eſtremo, mandogli à dimandare queſta immagine, & hauendola riceuuta ſcopertala con gran riuerenza, & molte volte diuotamente bacciata; chiamando il Santo in ſuo aiuto, ſentiſſi guerito, & riportolla à queſt'hora medeſima al Conte, con la nuoua di queſto miracolo.

Narraſi ancora vn miracolo di conſiderazione à gloria de la mortificazione di queſto Santiſſimo

Padre, nella casa dello stesso Conte d'Arena. Di già habbiam detto, come egli si maceraua con vna disciplina di ferro, l'estremità della quale era in forma di sega. Auuēne, che la donna del Conte fù trauagliata da vna gran tosse, che caggionauagli vn gran vomito, per modo, che la gola, & il petto erano tanto dal dolore ingombri, che à pena poteua tranguggiare la saliua, ò vero qualche liquore. Vn Frate de i Minimi haueua vna picciola parte di questa catena, tinta del suo sangue, & hauendola posta sul petto à questa Signora, cessarono, e la tosse, & il vomito affatto in vn istante, che grandemente consolò tutta la casa.

CAPITOLO XVII.

Continouazione de i Miracoli succeduti dopò la morte di S. Francesco di Paola.

COme i Santi sono stati, mentre ei viueuano, abbondanti di meriti, nostro Signore gliene dà la ricompensa, non solo nel Cielo, mà rendegli di più gloriosi in terra, come noi vederemo per i miracoli, che si diranno, operati in riguardo del nostro glorioso Santo.

Vna femina della Città di Tours trauagliata dal mal di stomaco incurabile, hauēdo fatto voto

 à Dio,

à Dio, che se guarisse per li meriti del Santo, celebrarebbe in ogni banda la virtù sua, & i meriti, assai presto risanossi.

Vn'altra dell'istessa Città nominata Catarina Deust trauagliata da vno descenzo nel viso, fece voto, che se il Santo le rendesse la salute, da suoi meriti la riconoscerebbe, appena vscille il voto di bocca, che cessò il descenzo con l'enfiagione del viso, & perfettamente risanossi.

Vn'altra donna dell'istessa Città haueua vn figliuolino con vna enfiagione nella gola, che rispirar non poteua, fece voto à Dio, che se per i meriti del Santo riceueua la sanità, anderebbe alla sua Chiesa à rendergliene grazie, & il figliuolo incontinente sanossi.

Erano tre settimane, che vna dōna della Rucchiella era trauagliata dal mal caduco, dal quale spesso era afflitta, la sua madre fece voto, che se la figliuola guarisse per i meriti del glorioso San Francesco di Paola, andarebbe à Tours à ringraziarnelo, & sentì subito il beneficio della sua intercessione, perciòche in pochi giorni fù guerita.

Vn giorno che il Chirurgico del Conuento di Tours, era venuto al Conuento per esercitare il suo vfficio, i Frati l'auuisarono ch'il figliuol suo era all'estremo di sua vita: consigliaronlo di andare

alla

alla ſepultura del Santo, à fare Orazione; ciòche ei fece accompagnato da i Frati medeſimi, & ritornato à ſua caſa ritrouò il figliuolo in buona ſalute.

Bernardo Proueniano, de i luoghi circonuicini à Tours: hauendo perduta la veduta, l'vdito, & la parola, erano di già trenta giorni incirca, cagionatoli ciò da vn catarro, la ſua donna fece voto, che s'egli ritornaua nel ſuo primiero ſtato, per i meriti del Benedetto San Franceſco di Paola, che eſſa, & il marito prenderebbono il cordone del Terzo Ordine: & due hore appreſſo, l'ammalato ricouerò l'vſo de i ſentimenti, & dindi à pochi giorni la perfetta ſalute.

Vn leproſo della villa di Coſenza, hauendo fatto voto s'ei guariſſe di viſitare la Chieſa del Cõuento di Paola; pochi giorni appreſſo rimaſe affatto mondo dalla lepra.

Vn'altro gran miracolo feceſi nel Conuento di Napoli. Fù portato vn giorno vn figliuolino morto nella Capella dedicata al Santo, & hauendolo il Padre, & la madre poſto sù l'Altare feruidamente, & con molta confidanza pregando il Santo, viddero à quel punto il figliuolo ritornato in vita con grã ſtupore d'infinito Popolo, del quale à quell'hora era la Chieſa piena.

Quel che auuenne à Roma nella perſona di vn

Padre dell' Ordine l'Anno 1527. fù per verità memorabile. Sendosi in quel tempo l'esercito Imperiale impadronito di Roma sotto la condotta del Duca di Borbone, frà quali era buon numero di Heretici protestanti, facile non sarebbe il raccontare le crudeltà da loro vsate con li Cattolici, & particolarmente con i Religiosi. Vennero dunque al Conuento de Minimi, & hauendo fatto prigione il venerando Padre di Dier della Motta Procuratore Generale dell'Ordine, domandarongli l'oro, & argento del Conuento, delle quali cose ei non seppe darli conto alcuno, perciòche fuori de i Calici, & altre cose sagre, non occorreua cercar ricchezze in pouera casa. I crudeli diuenuti per questa risposta rabbiosi, presero questo pouero Padre, & l'appesero per le parti genitali, & così lasciatolo per assai tempo, à tutt' hora chiedendogli l' hauere del Conuento, lasciaronlo per morto così pendéte come posto l'haueuano. Il pouero Padre tolto da questa miseria fù ritrouato da i Medici essergli vscito vn budello più grosso della testa, & fù stimato senza rimedio, per la precedente cagione; hauendo nondimeno questo Padre vna gran fede à i meriti di San Francesco di Paola, fece voto di visitare le sue Sante Reliquie al Conuento di Tours, con la douuta licenza de i Superiori, sperando da quelle

 ritrouare

ritrouare il rimedio per il suo male: con grandissima fatica dunque giunto à Tours, & fattosi portare al sepolcro del Santo, & entratoui in cōpagnia de i Padri piu venerandi, ritrouarono il corpo così bello, & intiero, come il giorno, che vi fù posto, se bene erano di già passati venti anni, & leuando con gran riuerenza il lenzuolo, chi ricuopriua il viso di questo sagrato corpo, & sopra di se postolo, hauendone messo vn'altro in quel luogo sopra la faccia del Santo, con molte lagrime, & feruore raccomandandosegli, prima dindi partirsi, sentì il suo budello rimesso al suo luogo, & perfettamente essere risanato di questo male; deliberando il Signore seruirsi di lui in vn gran ministero, perche egli fù di poi Generale dell'Ordine.

L'anno 1560. Successe ancora vn gran miracolo nella terra del'Esche capo dell' Apouigle il giorno della festa del Santo, doue era gran concorso da i vicini paesi. Vna femina di quelle parti hauendo vna figliuola nata cieca, l'haueua più volte condotta à quella solennità per ottenere la sua salute, mà non essendole ciò potuto succedere, più non ci pensaua; l'anno suddetto, come tutti andauano alla festa, pregò la figliuola con molta instanza la Madre di douercela condurre, cōpiacquela la Madre, per sodisfare vie più al suo

 desi-

desiderio, che per altra cosa, entrando dunque la figliuola nella Chiesa de Minimi, prima di fare Orazione, le si apersero gl'occhi, riceuendo la vista, che già mai hauuto non haueua, essendo nata cieca, e di gioia cominciò à gridare alla presenza d'ogn'vno, Dio mio io comincio à vedere: con gran stupore di Popolo innumerabile, quiui radunato, che fù spettatore, e testimonio di veduta di questa merauiglia.

Cosa memorabile auuenne in Sicilia; durando vna siccità, nella quale dopò molte preghiere publiche, & processioni fatte, acciòche à Dio piacesse di aprire i thesori della sua pioggia, per i meriti di tutti i suoi Santi: senza vedersene effetto alcuno, il Clero di Catania, con tutto il Popolo insieme vennero in processione alla Chiesa del Santo, fece la predica vn Padre del Giesù chiamato Bernardo di Catania, e tutti insieme, con accese preghiere, rappresentarono al Santo la sua gran carità, & come giamai non haueua, mentre era in terra, abbandonato alcuno, che à lui facesse ricorso, & che la gloria, doue all'hora beato viueua, non era punto diminuita, conchiudendo il Predicatore, che ne egli, ne il Popolo partirebbero della Chiesa, se di ciò, che addomandauano non fussero compiaciuti, & il Cielo non versasse in Terra la desiderata pioggia,

era

era all'hora il Cielo sereno, quanto essere poteua: cosa ammirabile, di sereno à quello istante fecesi oscuro, senz'altra apparente caggione, & vna abbondante pioggia cominciò à cascare sù la terra, che costrinse quel Popolo, à rimanersi nella Chiesa, mà assai più per lodar Dio, & il suo seruo San Francesco di Paola.

L'Anno 1606. In Francia la Barona di Anlesi stando sul punto del partorire, con pericolo di morirne essa, & il figliuolo agitata da conuulsioni, a così fare persuasa dal Padre del Viuier, Prouinciale de Minimi in Fiandra; fece voto, che se per i meriti del Beato San Francesco di Paola felicemente partoriua, di mãdare persona à Tours alla sua sepultura in rendimento di grazie, fatto il voto, in manco tempo, che altri direbbe: Aue Maria, partorì, cambiando le lagrime della cõpagnia in gioia, & rendimento di grazie à Dio, & al suo seruo San Francesco di Paola.

CAPITOLO. XVIII.

Di molti, che ottẽnero figliuoli per le preghiere di S. Francesco di Paola, mentre che ei viueua.

ECcoui le grazie grandi ottenute da i fedeli, per la intercessione di questo gran Santo; mà frà tante, l'vna delle più generali è stata di

ottenere succeſſione à coloro, che afflitti viueuano per non hauer figliuoli.

Mà per caminare ordinatamente, & riporre ogni coſa al ſuo luogo, ſarà neceſſario farſi più da alto, & raccontare ciò ch'ei fece, mentre era in vita; poi ritornaremo à dire ciò che ſeguì dopò ſua morte. Non parleremo quiui dell'hauere impetrato Aloigi di Sauoia, per mezzo del voto, ch'ei fece, & il gran Rè Franceſco con obligazione di porgli il nome di Franceſco al batteſimo, in honore dello ſteſſo Santo.

Madama Anna di Francia, Duccheſſa di Borbone, figliuola di Luigi Vndecimo, era affettionatiſſima al Santo, volontieri veggendolo, & edificandoſi grandemente de ſuoi ſanti diſcorſi, dolſeſi ſeco molte volte di non hauer figliuoli, & frà l'altre diſſegli vna volta, che ſe il Signore le ne faceſſe grazia, farebbe edificare all'Ordine vn Conuento in alcuna delle ſue Terre, à queſto riſpoſe il Santo, ch'ella haueſſe ferma ſperanza in Dio, & che ſenza dubbio il Signore darebbegli prole, prima ch'ei partiſſe di Frãcia. Rimaſene fortemente conſolata, & à pena quattro meſi forniti, mandolle il Santo due de ſuoi Frati à vn ſuo Caſtello di Moulin dicendogli per ſua parte, ch'ella rendeſſe grazie al Rè de i Rè, che haueuale conceduto ciò che eſſa deſideraua, e già

tempo era di dar principio al Conuento. Sentendo ciò la Principessa, rispose, il buon Padre si affretta molto, io non sono ancora grauida; mà volendo il Signore manifestare lo spirito profetico del suo seruo S. Francesco di Paola, auuidesi questa Signora la seguente notte di essere grauida, & la mattina seguente fecelo sapere à i due Religiosi, al suo tempo partorendo vna bella figliuola, che maritossi poi à Carlo di Borbone. Questa donna di ciò molto consolata, per compire al voto, e riconoscere il beneficio, fece fabbricare vn bel Monastero all' Ordine de Minimi nella sua Terra di Gien, sopra il Loire, dotandolo d'entrata sufficiente, per il mantenimento dei Padri. Il Principe di Salerno, non hauendo figliuoli, mãda à pregare il Santo con corriere à posta, & noue mesi dopò la Principessa sua moglie partorì vn bel figliuolo.

Nella terra di Paterno eraci vn tale, che non haueua figliuoli, vn Prete ricordogli d'hauere ricorso al Santo, & cosi egli fece, insieme con la sua donna, il Santo ordinogli di andare à corre fichi, sopra vna ficcaia, & ogn'vno di essi mangiasse il suo, & così fecero, dando credito al Santo, come che fosse stagione del verno, nella quale non si ritrouano fichi, nondimeno ritrouaronne, & hauendone mangiato ingrauidò

la donna,

la donna, è vero, che hauendo poscia fatto aborto vn giorno, ch'ella fece certo sforzo danzando, & morinne la creatura, senza battesimo, che fù il maggior disordine d'ogn'altro, di bel nuouo ritornata dal Santo per simile grazia; ne pure la volle vedere, dire facendole; che hauendo riceuta la grazia da Dio, e di quella abusato, erasi resa indegna di più ottennerla.

Essendo richiesto da vno de suoi Padri à douer pregare per vna femina sterile della Terra di Amboise. Ditegli (rispose il Santo) ch'ella prometta à Dio di osseruare li suoi comandamenti meglio di quel che hà fatto per il passato, & viuere da buona christiana, & habbia confidanza ch'ei non si scorderà delle sue preghiere. Et essa hauẽdo riformato i suoi costumi, & meglio viuendo di quel che fatto haueua, frà vn mese ritrouossi grauida, & partorì poscia vn bel figliuolo, dandone grazie à Dio, & al suo Seruo.

Vn Padre de i Minimi, nominato frà Matteo, Michelo, fece far vn voto ad vna sua sorella per hauere vn figliuolo, mandato à Tours, per sapere ciò, che potrebbesi fare per hauerne da Dio, il Stão rispose, ch'essa, & suo marito lascino la loro auarizia, faccino vna intiera confessione del passato; proponghino di meglio viuere nell'auuenire, e ciò facendo, promisegli, che hauerebbero

da Dio quanto dimandauano, il tutto esequirono come il Santo detto haueua, e frà pochi giorni hebbero figliuoli.

Vn'altra femina, essendo stata dieci anni col marito, senza hauerne, venne à raccomandarsi à sue preghiere, ordinolle cinque Pater, & cinque Aue Maria in Croce; all'honore delle cinque piaghe di Nostro Signore Giesù Christo, tutti i Venerdì dell'Anno, & poco tempo dopò hebbero vn bel figliuolino.

Vn'altro nominato Matteo Conte, Cittadino di Tours, lamentandosi seco di non hauer figliuoli; dissegli, che sperasse in Dio, che cosa alcuna maggiormente nō voleua, che il far bene à gl'huomini; & costui hebbe poscia diuersi figliuoli dalla sua donna.

Molte altre persone riceuerono l'istessa grazia da questo Santo Patriarca; sopra che noi non direm di vantaggio, per far racconto de i miracoli seguiti intorno à ciò dopò sua morte.

CAPITOLO XIX.

Di altri miracoli ottenuti per mezzo del Santo dopò sua morte, intorno l'hauere figliuoli.

QVesta grazia d'ottenere prole à coloro, che con fede ne l'hanno richiesta, non finì con

sua

ſua vita, anzi è durata dopò la morte, & tuttauia più, che giamai dura, ſendoci poche perſone, che inuocando il ſuo aiuto intorno à ciò, non l'habbino ſperimentato fauoreuole, lungo ſarebbe il dire, quanti habbino riceeuuti ſimile grazia dopò ſua morte, percioche il numero è quaſi infinito, non eſſendoci per coſi dire Conuento alcuno del ſuo Ordine, doue non ſi veggano tauolette, & voti appeſi nella Chieſa, di donne ſterili, che hanno hauuto figliuoli.

Racconterò ſolamente le più memorabili ſucceſſe nella perſona di Rè, Principi, e Principeſſe, & altri Perſonaggi nobili, e di grande affare, che hanno ottenuto la grazia per mezzo delle ſue intercellioni.

La primiera ſarà Claudia figliuola di Lodouico Duodeceſimo, & moglie del gran Rè Franceſco, che eſſendo ſtata qualche tempo maritata, ſenza hauer figliuoli, & deſiderandone per proprio contentamento, & felicità del Regno, fecer voto, che ſe à Dio piaceſſe di darli vn figliuolo per l'interceſſione di S. Franceſco di Paola (che di poco era morto) di chiamarlo al batteſimo Frãceſco in ſuo honore, & procurarebbero col Papa di farlo riporre nel Catalogo de i Santi, non mãcò il Cielo di fauorire queſta pietoſa, & Religioſa intenzione, percioche la Regina, qualche tem-

po ap-

po appresso, ingrauidò, & partorì al suo tempo vn bel figliuolo con gioia del Rè suo marito, & di tutto il Regno, al quale fece porre il nome di Francesco, conforme al voto fatto; è ben vero, che vna morte violenta priuò la Francia di questo picciolo Rè, che morì Delfino à Tournon nel fiore di sua età, quando già haueua dato segni di douer essere vn prode Rè, & ben degno successore delle virtù, & meriti del Padre. Non permisse già Dio, che il Padre, e la Madre rimanessero ingannati dell'effetto de i loro desiderij, dandogliene poscia due, il maggiore de i quali successe al Regno, & fù Henrico Secondo, essendo molte volte auuenuto, che ritirando à se il Signore ciò ch'egli haueua donato à fauore del Santo, gliene rendesse il cambio assai presto.

Monsignore di Monpensier della Casa Reale di Borbone, & madama sua moglie, riceuerono simil grazia l'Anno 1606. appresso vn voto ch'ei fecero l'anno 1600. che se à Dio piacesse di dargli vn figliuolo, ò vna figliuola per le intercessioni, e preghiere del benedetto San Francesco di Paola, l'alleuarebbono nell'amore, e timor di Dio, e nella Fede della Santa Chiesa Romana, & se fusse vn figliuolo maschio ad honore del medesimo Santo lo chiamarebbon Francesco, con altre particolari diuozioni. L'Anno stesso furono essau-

no esauditi, dando loro il Signore vna bella figliuola, che è Madamigella di Monpensieri, vnica herede di questa nobilissima, & ricchissima casa; Principessa dotata di ogni pietà, & perfezione, inanzi a Dio, e à gl'huomini, ne si contentarono il Padre, e la Madre di sodisfare al voto; vi aggiunser di più vn bel Monastero, che feceron fabbricare all'ordine in vna lor terra chiamata Sciantilli, & hannoui poscia donato vn luogo nel loro paese di Dombe, chiamato nostra Dama di Monmerlo di gran diuozione, per la construttione di vn'altro monastero, al quale hãno congiunto la Theologale di tutto il paese, per cui mezzo questa picciola Prouincia, riceue al dì d'hoggi il cibo della parola di Dio, della quale per l'inanzi non bene cibauasi.

Memorabile fù ciò, che auuẽne in simil soggetto à Monsignore, & Madama di Niuers, i quali calcando le pedate de suoi maggiori nell'affezione, & diuozione verso il Santo, & il suo Ordine, viuendo molto afflitti, per non hauer figliuoli; & eran già sette anni, che stauano insieme, da i Padri informati delle grazie, che altri gran Signori, & di lor condizione haueuano ottenuto per le intercessioni del Santo; l'anno 1605. il giorno della Pentecoste se ne andarono alla Chiesa, & Conuento de i Minimi di Nigeon di Parigi, doue

fecer

fecer voto al Signore, che se per i meriti di S. Frãcesco, otteneuano vn figliuolo lo chiamarebber Francesco, & lo vestirebber dell'habito del suo ordine per qualche tempo, & farebber di più edificare vn Conuento di Minimi in alcuna delle lor terre, seguitando in ciò la singolar pietà, & Religione del Prencipe Loigi di Gonzaga, & Principessa Henrietta di Cleues loro Padre, & Madre, che haueuano altre volte fondato vn Monastero dello stesso Ordine nella lor Terra di Rethel. Non tardarono molto à conseguire ciò ch'ei desiderauano, perciòche nel principio dell'anno 1607. Madama ritrouossi grauida, & inteso ciò dal marito, con singolare pietà prima del parto della moglie, senza più aspettare ciò ch'egli haueua per sicuro, fece gettare i fondamenti del Conuento contenuto nel voto, nella sua Terra di Niuers, continouando la fabbrica insino alla sua intiera perfezione, & Madama forniti i noue mesi, partorì vn bel figliuolo, che fù nominato Francesco di Paola, & poscia molti altri bei Principini donatigli da Dio, con darle à vedere, che si come essi haueuan fatto più di quel che promesso haueuano, così Dio donaua loro più di quel, che haueuano richiesto, & perche la carità del Santo, che fù d'ogni cosa il mezzano non fusse auanzata dalla liberalità de gl'huomini.

Con

Con non minore grazia, & miracolo, per la parte del Santo, & altrettanta pietà d'Henrico Duca di Lorena, e di Bar, ancorache diuersamente dal già racconto, ottenne questo Principe di hauer prole, da lui grandemente desiderata, ò fusse maschio, ò femina, come più à Dio piacesse, per il bene de suoi stati, sendo dunque al Conuento de i Minimi nella sua terra di Nansì capo della Prouincia l'anno 1607. Fece voto, & promessa solenne nelle mani del Superiore, che se à Dio piacesse darli prole, ch'egli la fabbrica fornirebbe ancora nascente di questo medesimo Conuento. Mà circa trè mesi dopò hauendogli qualche Padre dell'Ordine rappresentato, che ancorche sia buona cosa promettere à i Santi, per ottener da quelli alcuna grazia (perciòche in tal modo confessiamo il potere, & i meriti che essi hanno con Dio) che nondimeno ciò che si dà graziosamente, e senza riguardo di ricompenza, obliga di vantaggio che perciò bene starebbe dare compimento all'opra, ancorache egli ottener non douesse ciò ch'ei speraua, che nel rimanente il Santo la cui assistenza, & protezione prouata haueua, non mancarebbe impetrare da Dio, ciò che meglio fusse. Questo Principe ritrouata giusta la proposta, & essendogli piaciuta, & con molto contento communicatala à molti personaggi

principali di ſua Corte, ritornò il giorno appreſſo al Conuento per repplicare, & rinouellare la promeſſa, mà con queſta nuoua forma, di douer fornire la fabbrica del Conuento ancora ch'egli non haueſſe prole, ſe bene ei la ſperaua per i meriti, & interceſſione del Benedetto S. Franceſco di Paola, e da queſto giorno medeſimo mandò ſuoi Vfficiali, perche ſi trauagliaſſe di giorno in giorno fino all'intiera perfezione della detta fabbrica, mà non volle il Santo eſſer vinto di corteſia da queſto Principe; perciòche forniti i noue meſi dal giorno ſteſſo, ch'ei fece l'vltimo voto, partorì la moglie con gran gioia, e contento, & felicità della Prouincia vna figliuola, che perciò accreſcendoſi la diuozione di queſto Principe verſo il Santo, & il ſuo ordine non contentoſſi della ſola fabbrica del ſudetto Conuento di Nāci ſi compiutamente condotta al fine, come al dì d'hoggi ſi vede, mà fondouui inſieme tanta rendita baſtante per il mantenimento di dodeci Religioſi, & non hà poſcia ceſſato di colmare queſt'Ordine di beneficij per tutti i Conuenti, che ritrouanſi nel ſuo ſtato in buon numero.

Monſignore di Vaudemonte degno fratello di queſto Principe, qualche tempo inanzi hauendo prouata la virtù dell'interceſſione del medeſimo Santo, in occaſione ſimile ſentendo anch'eſſo con

Madama ſua Moglie deſiderio grande di hauere figliuoli, ſendo ſtato molt'anni con la moglie ſenz'hauerne, & inteſo quanto il Sãto poteua appreſſo Dio in queſto particolare, fecer voto, che hauendo alcuno figliuolo per le interceſſioni del Sãto fabbricarebber à loro ſpeſe il choro della Chieſa dello ſteſſo Conuento di Nancì, & prima di vn'anno viddero adempiuto l'affetto del loro deſiderio, partorendo madama vn bel figliuolo, che nondimeno è piaciuto al Sig. chiamare da queſta vita ad vna miglióre di dieci anni; laſciando à tutti i ſuoi Popoli il rammarico della ſua perdita, hauendo dato ſperanza co' ſuoi coſtumi, ſenno, & beltà di douer eſſere grande frà Principi grandi; mà il glorioſo S. Franceſco di Paola non hà permeſſo, che la pietà del Padre, e della Madre verſo il ſuo Ordine rimanga frodata, perciòche poco tempo appreſſo partorì Madama vn'altro bel figliuolo, & l'anno ſeguente, il giorno della feſta medeſima di S. Franceſco di Paola vn'altro, cioè à dire Monſignore il Principe di Vaudemonte, che con illuſtri eſempi del Padre, e della Madre ben dimoſtra douerne eſſere degno figliuolo.

Mà hora facendo tragetto di Francia in Italia, il Duca di Vrbino già di età graue, deſiderando vn figliuolo per laſciare vn ſucceſſore ne i ſuoi Stati, &

ti, & vn Principe al suo Popolo; fece voto insieme con la comunità della sua Città di Pesaro, che se à Dio piaceua dargliene vno per le intercessioni di S. Francesco di Paola, ch'egli mandarebbe à Tours al suo sepolcro à renderlene grazie, ottenne dunque ciò ch'ei desideraua col parto della moglie d'vn figliuol maschio, & l'Anno 1606. inuia due suoi gentil'huomini à Tours per soddisfare al voto con vn dono al Conuento, & à S. Francesco, per il riceuuto beneficio. Infinite altre simili grazie sonsi ottenute, & tutto dì s'ottengono per le preghiere di questo gran Patriarca, mà per essere breue non ne dirò di vantaggio, & perciòche ancora molte di esse; se bene verissime, non sono state raccolte con le solennità, & informazioni, che in tal caso sono richieste.

CAPITOLO XX.

Di alcuni miracoli, che S. Francesco di Paola fà ancora al dì d' hoggi, & conclusione di tutta l'opera.

RESTACI ancora vna sorte di Miracoli, ch'l Sãto continoua à fare al giorno d'hoggi, cioè placare i temporali cattiui, e dal pericolo liberare coloro, che nauigano il Mare; perciòche frà tutti i Santi, che i marinari non più lontani dalla

morte di quel che ſian due dita di legno, e dal quale ſiano maggiormente aſſiſtiti, e il glorioſo San Franceſco di Paola, da molti ancora chiamato il Santo del Mare; per hauere ſoccorſo molte perſone, che in eſſo periuano, i quali, per rendere grazie al Santo, vengono ad offerire à i Conuēti del ſuo Ordine; altri imagini di cera; altri lampade d'argento; & altri gran limoſine, per render grazie de i fieri temporali acchetati, di lor vite ſaluate, e di lor mercanzie non perdute, ne ſonci guari Conuenti di queſto Ordine; ò molto pochi, poſti in Terre maritime, che non ſi veggano ripieni di ſimili voti, ſignificanti il gran potere, che queſto Santo, ſe ben morto, hà tuttauia al dì d'hoggi con Dio, mà perciòche maggior volume aſſai di queſto farebbeci di biſogno, per iſpiegarli tutti, volendo por fine all'hiſtoria, per adeſſo non mi ſtenderò di vantaggio.

Mà frà tutti i Miracoli di queſto gran Padre coſi grandi, & merauiglioſi, come ſi è detto, il maggiore di tutti fù egli medeſimo, come di Malachia diſſe S. Bernardo; perciòche qual miracolo fù mai fatto da altri, che eſſo ancora nō l'habbia fatto. Concepillo la Madre per miracolo; la ſua naſcita; la ſua vita; le ſue parole; le ſue opre; la ſua morte; quel che dopò la morte ſegui; tutto è miracolo; pareua ch'l Signore à

guiſa

guisa d'vn'altro Faraone, gli hauesse donato l'anello della sua omnipotenza; rendendolo come Signore di tutte le creature, onde in vano altri non disse, ch'egli portaua i miracoli nella manica.

Mà chi non stupirassi, leggendo questa vita, & veggendo che vn'huomo mortale, & debile di carne vestito, & come gl'altri di terra composto, habbia potuto far ciò ch'egli hà fatto? Et viuuto tanti anni nel medesimo tenore di vita, pregando, & contemplando il giorno, e la notte senza cessare mai, & quasi senza mangiare, e bere; trauagliare continouamente senza straccarsi? Non senza ragione prendiamo merauiglia, che Moise, & Elia, per la communicatione hauuta col Signore nel Monte, siano stati senza mangiare quaranta giorni, & altrettante notti; fecelo vna volta S. Francesco, & la sua vita non è stata altro, che vna rigorosa, & perpetua quaresima. Chi non stupirassi, che vn'huomo comunale, & senza lettere fusse tanto illustrato dal celeste nume, insegnando à i Dottori? Che giouinetto ritiratosi nella solitudine, fondasse vn'Ordine di Religione si rigoroso, & austero? Trionfando del Mondo, del Diauolo, e della Carne; che diremo dell'amore della solitudine, delle continoue preghiere, del modo suo di dormire sù la ter-

ra, & di vna vita ſi fattamente auſtera, che è quaſi incredibile? Chi non ammirerà la ſua pouertà eſtrema, congiunta à vna profondiſſima humiltà? L'innocenza, & purità di ſua vita, che vn'huomo mortale di carne inferma ſiaſi mantenuto per ſi lungo ſpazio di anni con tanto zelo della ſalute delle anime, e finalmente con tutto ciò che guida l'huomo ad vnirſi con Dio.

Mà chi non loderà il Signore, conſiderando i ſuoi ſegreti giudicij, & i mezzi ch'egli vſa per darci à vedere ciò che ſia la noſtra fiachezza ſoſtenuta, & fortificata dal ſuo poſſente braccio? E chi ſarà colui, che ſi dimoſtri tepido, ò poco coraggioſo nel camino della virtù per aſpro, & malageuole, ch'ei ſia, veggendo quel che hà fatto queſt'huomo Santo? Ha voluto il Signore riporlo nella ſua Chieſa, come per eſemplare di ogni perfetta ſantità, & acciòche coloro, i quali leggeranno gli eſempi merauiglioſi di ſua vita più che humana, ammirino la poſſanza di Dio, che gli hà donate le forze per poter viuere in tal modo, ne ſi perdino punto d'animo, ò tirinſi addietro per lor fiacchezza, laſciando il camino della virtù, mà più toſto animoſi fatti, per queſto eſempio, confidinſi nel medeſimo Signore, che ſe da loro non manca daragli le forze, & conforto, che loro farà di meſtieri, per vincere le

difficoltà del camino, e dargli poscia nel Regno celeste vna eterna Corona.

Non è ancora questo picciolo miracolo, che vn pouero Romito; senza scienze acquistate, senza il dono del Predicare? ò verò insegnare sia stato autore di quell'Ordine, che mena vita così rigorosa, & austera, & habbia ritrouati tanti seguaci, che hanno abbracciato questo instituto, e in esso fino alla morte dimorino, considerata l'austerità, e rigore di quello, & nel rimanente essersi multiplicato merauigliosamente, & diffusosi per tutte le parti del Mondo, per il quale Dio n'è stato lodato, & le anime edificate; l'heresie combattute, & sradicate, sterpati i vitij; la diuozione, e fede piantata in molti luoghi, & Città, che quasi di Dio non sapeuano cosa alcuna; riassunto l'vso frequente de i Santi Sagramēti, de i quali à pena sapeuano il nome; & il bisogno, che ne habbiamo. Deuesi di tutto la gloria à Dio, che hà dimostrato in questo particolare, come ne gl'altri l'omnipotenza della sua mano, & à S. Francesco di Paola, che è vn'opera mirabile di quella, perciòche essendo stato scelto da Dio per azioni così stupende non poteua à meno di essere eccellentemente perfetto, grande amico di Dio, & più che dir si possa arrichito di grazie, e doni celesti.

Io credeua hormai di essere giunto al fine del mio viaggio, e gettare l'ancore, calcare con piedi il desiderato lido, mà à guisa di colui, che vago di annouerare in Cielo notturno, & sereno, le scintillanti stelle, quanto più s'affatica tanto il numero ne diuien maggiore, & quasi infinito, così à i dì nostri da tutte le parti risuonano miracoli, & grazie nuoue di S. Frãcesco di Paola, & auuẽga, che io hauesse potuto (come sù dissi) porre quì il termine à queste mie, qualunque sieno, pouere fatiche, in honore di questo gran seruo di Dio, & Patriarca de Minimi il tralasciarle, non sarebbe in alcun modo senza mia colpa. Dico dunque, che l'anno 1610. nella corte di Filippo Terzo Rè di Spagna vn suo vfficiale astretto à dar conto della sua amministrazione, mãcauagli vna polizza di cinquanta milla ducati, che doueua essere soscritta dal Rè, ne sapendo come; ridottosi in termine, ò di perdere l'honore, ò di sentirne così graue danno: È fama, ch'ei portasse nella manica del Santo, ch'era vna statoua di tutto rilieuo, i suoi scritti, à calde preghiere raccomandandosegli, & ritornato il giorno appresso à ripigliarseli, frà le altre scritture ritrououisi la bramata polizza, & ch'el medesimo Rè affermasse, hauerla soscritta à prieghi d'vn vecchio di venerabile aspetto, à cui forza fugli di compiacere.

Nel

Nel Regno di Granata in vna Città, che chiamasi Alama molto diuota del Santo, douendosi collocare vna sua statoua nella Chiesa maggiore: quel giorno vno dè terziarij dell'Ordine suo facẽdo vn conuito ad altri diuoti del Santo, & essendosi per strano accidente vno suo figliuolino ficcato vn coltello nell'occhio, voltossi il Padre cõ tenero affetto ad inuocare l'aiuto di San Francesco, & leuato il coltello dell'occhio del figliuolo, ei ne rimase libero, come se mai lesione alcuna sentita non ne hauesse.

Vn Caualiere Spagnuolo, chiamato Fernando de Pulgar, haueua vn suo schiauo d'estrema vecchiezza, & come che l'hauesse persuaso quasi di continouo à farsi Christiano, & nulla giouando; forte ammalatosi il schiauo, apparuegli S. Francesco di Paola, & comandogli di douer riceuere l'acqua del Santo Battesimo, & così ei fece, & ciò fù l'anno 1620.

Domenico del Vigna Dottore di Medicina nella Città di Pisa grauemente ammalato di febbre continoua, & maligna l'anno del 1621. nel settimo giorno della malattia, aggrauossi per modo che hebbe l'Olio Santo, è tutti gl'altri Sagramenti della Chiesa, & sendo nell'vndecimo abbandonato da Medici, la notte medesima di questo giorno inuocato l'aiuto di San Francesco

di

di Paola, sù la mezza notte sentì vna voce, che gli disse, stà sù, & di il Credo, che sei guerito, l'āmalato di gioia ripieno, voleua dire il Te Deú laudamus, & non il Credo, sentì di nuouo vna voce, che gli disse; di il Credo, & voltati gli occhi verso vna imagine della Santissima concezione di nostra Signora, che haueua in camera incontro al letto, vide vn vecchio di venerabile aspetto con vn raggio del colore delle vesti di S. Francesco di Paola, che illuminò tutto il letto, & leuossi l'ammalato in piedi, & posesi ginocchioni ignudo, & recitò il Credo. Sentendo questo la sua Donna, che Faustina Mancini si chiama disseglì che dite Dottore? Et egli narrolle il tutto, repplicò la Donna, horsù recitiamo ancora il Te Deum, e le Litanie della Madonna, & così fecero, stando tutti due ginocchioni, fornito ogni cosa, l'ammalato ritornossene à letto, & addormentossi subbito, & quando da tutti credeuasi, ch'ei morto fusse, richiamati i Medici lo ritrouarono senza febbre, e senza male alcuno, & frà pochi giorni vscì di casa del tutto sano, & in rendimento di grazie portò il narrato successo dipinto in vn quadretto nella Chiesa di S. Torpè di Pisa; & di propria mano con giuramento ne hà fatto vna fede, che tutta via appresso di colui, che scrisse questa vita si rimane.

L'anno

L'anno del 1626. nelle Indie Occidentali nella terra di Habbana (che per l'adietro grauissime tempeste nei seminati, & raccolto haueua patito) deliberarono quei Popoli di eleggersi vno Santo Prottetore, col cui mezzo ottenessero da Dio Benedetto qualche aiuto à questi mali, & cauarlo à sorte di vn vrna, posto dunque in essa tutti i nomi de Santi del Calendaro, trassesi il nome per mano di vn fanciullino, & lessesi il breue, che diceua, à due d'Aprile S. Francesco di Paola, & conciosiache quelle genti poca cognizione hauessero à quel tempo del Santo, si elessero di rimetter ciò di bel nuouo alla sorte, & per bentre volte vscì dell'vrna il nome di questo Santo; di che forte ammirati, reser grazie à Dio, e per suoi huomini fecero pigliare in Ispagna informazione di S. Francesco, & hauutola, l'hebber sempre in gran venerazione, & per suo mezzo rimaser liberi nell'auuenire da quei fieri temporali, da quali per l'addietro erano stati si grauemente dãneggiati.

L'incendio del monte Vesuuio, seguito l'anno 1631. presso alla Città di Napoli, e di si fiera ricordanza, che mestier non faccia il raccontarlo quiui. Fù in quel tempo veduto spiccarsi da quel Monte vn gran traue di fuoco, & essere portato verso la Città di Nocera. E fama che quei Cittadini

tadini vedessero il glorioso San Francesco ributtare col suo bastone quel traue, accrebbesi perciò in loro la diuozione del Santo, ch'essi presero per Protettore, andando con solenne processione al suo Conuento, à quale aggiunsero certa rendita di più, conciosia che essi sian soliti sborsare ogn'anno vna limosina al detto Cõuento. Mà quale più grande; più illustre; più celebre grazia dirē noi esser di quella di Malaga Città di Spagna, nella quale facendo l'anno 1657. la peste strage incredibile, credesi che à i venti di Luglio di quel malore morti ne fussero quindici milla di ogni stato, & condizione, ne passaua giorno, che almeno cento cinquanta non ne perissero. Vn Prete della Parocchia de i Martiri, haueua vn Rosario del Glorioso San Francesco di Paola, col quale hauendo tocco alcuni ammalati di Peste, che in sua casa erano, rimasero subbito sani. Diede auuiso di ciò il buon Prete al Vescouo, e chiese insieme licenza di poter andare al Conuento de Minimi à prender la statoua del Santo, e fù portata da i Padri dell'Ordine dentro la Città in Processione al Conuento delle Monache scalze, che nel bel mezzo della Città risiede; merauiglia grandissima, quel dì medesimo vscirono sani dall'Hospitale ottocento persone; già da quel morbo infette, & ne i trè giorni, ò quattro seguenti,

osseruossi, che più de venti non ne perirono. Dal gran miracolo eccitata la Città prefelo per Padrone, & della grazia ottenuta diede segnale con bandiere bianche, nelle quali era dipinto l'Immagine del Santo poste sopra le mure della Città.

Vsasi ciò fare in Ispagna quando alcun luogo liberasi da quel male.

Il fine del libro terzo, & vltimo.

TAVO-

TAVOLA DE' CAPITOLI

LIBRO PRIMO.

Si ragiona della sua Vita.

LIBRO SECONDO.
Si raccontano li suoi costumi.

LIBRO TERZO.
Si narrano li Miracoli del Santo.

IL FINE.

IN GENOVA,
PER GIVSEPPE PAVONI.
MDCXXXIX.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.